GUERIN SPORTIVO
39
il giornale del tempo libero
PLAY sport & MUSICA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 39 (153) - 28 SETT.-4 OTTOBRE 1977 - SPED. ABB. POST. GR. II
Mentre Genova esplode di gioia, lo guardano interessati e paurosi Bearzot, Boniperti, Graziani e tutti quelli che aspettano con ansia la forza da opporre allo strapotere juventino
È l'ora di Pruzzo
FotoZucchi
TORNANO LE COPPE
TORNA «BRAVO '78»

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Gli Spartans sono arrivati nel Golfo Persico, invitati dall'emiro Hussein El Birba che ha messo a disposizione dei vincitori del torneo il favoloso premio di un milione di petrodollari. Dovranno affrontare i Simbad Eleven, la squadra locale allenata dall'inglese Wolback, vecchio amico di Fumarolo, allenatore degli Spartans. Un po' per il festoso incontro fra i due trainer, un po' per le calorose accoglienze dell'emiro che ha organizzato per gli ospiti ricevimenti con tanto di splendide odalische, il morale degli Spartans è alle stelle e in tutta tranquillità iniziano gli allenamenti. Sul campo hanno occasione di conoscere anche il numero uno dei Simbad Eleven, « Terremoto » Ahmed. Poli e Dick hanno subito l'impressione che sia un ragazzo molto triste. E la ragione del suo carattere ombroso non tarda a venire a galla: Ahmed è pazzamente innamorato, senza troppe speranze, della figlia dell'emiro, la bellissima principessa Amina che sembra non degnare di troppe attenzioni il campione arabo.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOGRAFO
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)**
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - **Numero 39 (153)**
28 settembre - 4 ottobre 1977

La «Domenica» di Bettega

di **Italo Cucci**

QUALCUNO ci ha rimproverato di utilizzare Helenio Herrera come giornalista. Il rimprovero viene dalla corporazione dei giornalisti sportivi che non apprezza l'ascesa alla tribuna stampa di personaggi dello sport non iscritti ad alcuno degli organi della corporazione medesima. Eppure, ci dev'essere un motivo se questo giornale (come alcune tribune televisive) crede nelle capacità di critico ed anche di cronista di un Helenio Herrera: tanto per cominciare, gli si attribuisce così una capacità di intendere calcio superiore a quella di tantissime signore e signorine Grandi Firme; eppoi, H.H. lo si considera obiettivo per odi e amori già digeriti nel tempo, nelle vittorie e nelle sconfitte. C'è poi il lusso della testimonianza diretta da parte del personaggio che non ha bisogno di farsi interpretare con interviste spesso « truccate » ma dice del suo, magari con uno stile poco fiorito, magari con un italiano zoppicante: ma troppe bugie ben scritte leggiamo, sicché preferiamo a volte verità stilisticamente ineleganti.

BETTEGA doveva essere un altro dei nostri, così come lo è Herrera, così come lo è Lamberto Boranga (i cui scritti sono peraltro anche ben vestiti). Gli avevamo chiesto la primavera scorsa di tenere una rubrica sul « Guerino », e l'aveva accettata; sono poi insorti alcuni problemi, impacci relativi all'opportunità — da parte di un calciatore in piena attività — di scrivere di calcio, magari incorrendo nelle ire dei giustizieri della pedata. Nell'attesa di poter coronare in nero su bianco il sogno di avere con noi l'illustre bianconero, registriamo con sommo gaudio la partecipazione di Roberto Bettega al recente « processo » tenuto da Gianni Brera per la « Domenica Sportiva ». Per sua grazia, questa rubrica ha per la prima volta mantenuto le promesse, ancorché il dire di Brera ci abbia soddisfatto anche in precedenza; grazie a Bettega, oggi Tito Stagno può rintuzzare le invidiuzze di Corso Sempione; grazie a Bettega un'altra patina di diffidenza sulle possibilità d'intelligenza e di dialettica dei calciatori in genere è caduta; e vorrei dire che ha fatto più Bettega per la causa dei pedatori in pochi minuti, di quanto Campana e Pasqualin abbiano fatto in anni di impegno sindacale. L'importanza dello « scontro » televisivo è dovuta soprattutto all'importanza dei due contendenti: solo Gianni Brera poteva «eccitare» Roberto Bettega e indurlo a precisazioni e a chiarimenti anche stizzosi, e tuttavia necessari; solo Roberto Bettega poteva indurre Gianni Brera ad essere più caustico e completo del solito; insomma, un bello squarcio di giornalismo televisivo e anche un insegnamento ai vari conduttori di « processi » televisivi più o meno condizionati dalla « bontà loro ». Brera inconsciamente (non è uomo televisivo) ha scoperto quello che è il male chiaro della tivù, quando ha detto: « Visto cosa succede quando si chiama uno intelligente? ». Speriamo che la lezione di Bettega non spinga i reggitori della « Domenica Sportiva » ad evitare altri impatti con l'intelligenza: Tito Stagno è impegnato a ripetersi, e con lui Gianni Brera.

LA JUVENTUS è stata al centro di questa animata discussione e pensiamo che Bettega non potesse precisare meglio il pensiero suo, dei compagni, dell'intero ambiente bianconero che viene troppo spesso invitato a far da bersaglio per le malevole insinuazioni di avversari o di presunti amici a corto di argomenti pratici. Alcuni lettori ci tacciano spesso di « juventinismo » e non capiscono che questo giornale, essendo un vero e proprio «documentario» settimanale dei fatti dello sport, non può fare a meno di registrare gli episodi che di volta in volta giustificano il prestigio della Juventus sulla scena italiana e straniera. Ed è stupido contestarli con maldicenze gratuite, così come sarebbe stupido disconoscere i meriti organizzativi derivati direttamente dal vertice; e al vertice — questo non può dimenticarlo neppure Bettega — c'è Agnelli. Ma non un Agnelli che suggerisce « sudditanza psicologica » come ha detto Brera (forse dimenticando che la definizione era stata coniata per l'Inter di Moratti, Herrera e Allodi) bensì un'organizzazione perfetta. E non solo nel calcio.

BRERA

BETTEGA

LEGGETE

Quelli di «Bravo '78»

Il fuoriclasse olandese dell'A.Z. 67 è balzato subito in testa alla classifica del nostro concorso. Di lui, il suo primo allenatore dice: « Basta uno come Jan per trasformare una squadra »

E' Peters il primo supergiovane

SportingPictures

QUANDO PETERS VUOL DIRE VITTORIA

SportingPictures

CONGRATULAZIONI PER PETERS

« MI BASTEREBBE AVERE uno come Jan per vincere il titolo »: queste parole sono state dette, alla vigilia dell'inizio del campionato belga, da Piet De Viesser, allenatore del Racing White di Molenbeck e primo tecnico di Jan Peters, il centrocampista (con licenza di segnare) dell'A Z 61 di Alkmaar che guida la classifica di « BRAVO 78 ».
Talento naturale, Peters è il classico rappresentante del giocatore destinato ad imporsi: aveva 16 anni quando fu tesserato per il N.E.C. Nijmegen come dilettante, ma già il mese successivo il ragazzino firmava il suo primo contratto da professionista. Allora il N.E.C. disputava la serie B olandese ma era tale la classe del giovane Jan che ben presto di lui si accorsero anche i selezionatori delle varie rappresentative in maglia arancione come dimostra la sua trafila attraverso tutte le rappresentative dalla juniores all'Under 21 alla nazionale A dove esordì a vent'anni nonostante militasse in serie B.
Tra Peters e il suo allenatore De Visser, il rapporto è sempre stato improntato alla più assoluta stima ed amicizia: in lui, il tecnico olandese ha sempre visto l'uomo in grado di risolvergli i molti problemi che il gioco a centrocampo crea sempre e quando De Visser, all'inizio della scorsa stagione, firmò un contratto biennale con il Racing White di Molenbeck, il primo giocatore che chiese fu proprio lui, il suo ex capitano. La richiesta che partì da Nijmegen, però, fu troppo alta: 500 milioni, infatti, sono cifra pazzesca per una squadra belga e così, per la seconda volta nella carriera, Peters non si spostò dall'Olanda. (La prima fu quattro anni fa quando lo richiese l'Anderlecht ma lui disse di no).

AL TERMINE di un campionato quanto mai mediocre, alla vigilia dell'attuale stagione, il N.E.C. ha messo sul mercato il suo giocatore e ad accaparrarselo per 350 milioni, è stato l'AZ di Alkmaar nelle cui file gioca già un altro grande centrocampista.
Pur senza una grossa tradizione di nazionale alle spalle, Peters ha trovato modo, in un paio di occasioni, di ergersi a migliore in campo: nella rivincita mondiale tra Olanda e Germania e, soprattutto, quando l'Olanda « espugnerò » Wembley umiliando gli inglesi. Adesso però — passata la nazionale all'austriaco Hans Happel, tecnico della squadra belga del Bruges — per Peters la maglia arancione sembra diventata un pio desiderio. Lui, però, pare non accorgersene nemmeno e si... vendica finendo regolarmente tra i migliori ogni volta che gioca con l'AZ 67.
Fosse per lui, attraverserebbe a piedi il confine tra Belgio e Olanda per raggiungere, a Molenbeck, il suo mentore De Viesser. Il quale De Viesser, da parte sua, lo accoglierebbe a braccia aperte anche perché — come ha detto più volte — **« con Jen e Boskamp metterei in campo il miglior centrocampo di tutto il campionato in tal modo ponendo le basi per bissare quel titolo nazionale che il Racing White ha vinto nel '75 »**.

s. g.

COPPE SITUAZIONE

CAMPIONI

Detentore: **LIVERPOOL** (Finale 10 maggio a Londra)

Omonia Nicosia (Cipro)-**JUVENTUS**	0-3
P.S. Knopio (Finlandia)-**Bruges** (Belgio)	0-4
Celtic (Scozia)-**Jeunesse Esch** (Lussemburgo)	5-0
Stella Rossa (Jugoslavia)- **Slig. Rovers** (Irlanda)	3-0
Dinamo Bucarest (Romania)-**Atletico Madrid** (Spa.)	2-1
Lillestroem (Norvegia)-**Ajax** (Olanda)	2-0
Vasas (Ungheria)-**Borussia M.** (Germania Ovest)	0-3
Basilea (Svizzera)-**SSW Innsbruck** (Austria)	1-3
Trabzonspor (Turchia)-**1903 Copenhagen** (Dan.)	1-0
Dukla Praga (Cecoslovacchia)-**Nantes** (Francia)	1-1
Levski Spartak (Bulgaria)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	3-0
Floriana La Valletta (Malta)-**Panathinaikos** (Grecia)	1-1
Benfica (Portogallo)-**Torpedo Mosca** (URSS)	0-0
Dinamo Dresda (Germania Est)-**Halmstad** (Svezia)	2-0
Valur Reykiavik (Islanda)-**Glentoran** (Irl. Nord)	1-0

Chi è Peters

JEAN PETERS è nato il 18 agosto 1954. Centrocampista, la sua prima squadra è stata il N.E.C. Nijmegen dove ha cominciato la carriera che attualmente prosegue nell'AZ 67 di Alkmaar dopo essere stato rifiutato dal Racing White di Molenbeck allenato dal suo scopritore Piet De Viesser per il suo costo troppo elevato. Il suo esordio nella nazionale A dell'Olanda ebbe luogo il 4 settembre 1974 in occasione di Olanda-Svezia 5-1. Peters ha vissuto il suo momento di maggiore popolarità in occasione della vittoria olandese a Wembley quando Peters segnò i due gol per i « tulipani ».

PETERS-TIRO-GOL: E' IL 2-0 DI WEMBLEY

FotoAnsa

Per « Eurogol » e « Domenica Sprint »

Le musiche dello sport

MUSICA E SPORT ancora una volta insieme. L'occasione per parlare qui di questa formidabile accoppiata, è data dalle sigle musicali di due trasmissioni televisive dedicate allo sport: **« Eurogol »** e **« Domenica sprint »**.

« Eurogol », in onda il giovedì sera, quand'è turno di Coppe calcistiche, è la passerella curata da Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentis di tutti i gol realizzati di volta in volta nelle partite di Coppa (Campioni, Coppe e UEFA). E' anche la trasmissione che raccoglie i voti del premio **« Bravo '78 »**, istituito dal nostro giornale e dalla redazione Sportiva del TG2, attraverso collegamenti con reti televisive e giornalisti europei. Un appuntamento entusiasmante per tutti gli appassionati di calcio, per il quale non poteva essere scelto un commento musicale più adatto di quello degli Albatros. Un complesso sportivissimo quello degli Albatros: pochi mesi fa era alla ribalta con una canzone dedicata a Marlene Lauda e dalla pista allo stadio il passo è stato breve e felice. L'altra sigla musicale di cui parliamo è quella eseguita da Oscar Prudente per **« Domenica sprint »**, la popolarissima trasmissione di Maurizio Barendson. E' nata da un'idea di Nino Petrone, milanese, giornalista del « Corriere d'Informazione », che aveva già sposato il calcio con la musica scrivendo una commedia musicale. **« Mazzola e Rivera S.p.A. »**, assieme a Roberto Brivio dei Gufi. La sigla raccoglie nientemeno che i suoni di uno stadio: fischi, applausi, slogan, cori dei tifosi in un crescendo sottolineato da un ritmo incalzante. Un'idea originale, insolita, che è piaciuta moltissimo: **«Stadium»** (è il titolo della sigla)), che ha un testo volutamente incomprensibile, alla fine del mese, o al massimo ai primi di ottobre, apparirà anche su disco, un 45 giri della CGD-Sugar che comprende anche la **« Ballata per Gigi »**, altra composizione di Petrone-Prudente dedicata a Riva-Rombo di Tuono, un omaggio degli autori e di tutti i tifosi al campione di tante domeniche indimenticabili che **« da bambino sognava / grosse trote nel lago / ... ma una sera d'aprile / s'arrabbiò con le fate, / sferrò un calcio al pallone / che finì sulla luna... ».** □

GLI « ALBATROS »

OSCAR PRUDENTE

NINO PETRONE

COPPE

Detentore: **AMBURGO** (Finale 3 maggio a Parigi)

Partita	Risultato
Colonia (Germania Ovest)-**Porto** (Portogallo)	2-2
St. Etienne (Francia)-**Manchester United** (Ingh.)	1-1
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Anderlecht** (Belgio)	1-6
Amburgo (Germania Ovest)-**Reipas Lahti** (Finlandia)	8-1
Real Betis (Spagna)-**MILAN**	2-0
Coleraine (Irl. Nord)-**Lok. Lipsia** (Germ. Est)	1-4
Progres Niedercorn (Luss.)-**Vejle BK** (Danimarca)	0-1
Olympiakos Nicosia (Cipro)-**Univ. Craiova** (Romania)	1-6
Brann Bergen (Norvegia)-**Iskranes** (Islanda)	1-0
Besiktas (Turchia)-**Diosgyoer** (Ungheria)	2-0
La Valletta (Malta)-**Dinamo Mosca** (URSS)	0-2
CardiffCity (Galles)-**Austria Vienna** (Austria)	0-0
Paok Salonicco (Grecia)-**Zaglebie Sos** (Polonia)	2-0
Lokomotiv Kosice (Cec.)-**Oester Vaxjoe** (Sve.)	0-0
Hajduk (Jugoslavia)-**Dundalk** (Irlanda)	0-1
Rangers (Sco.)-**Twente Enschede** (Olanda)	0-0

UEFA

Detentore: **JUVENTUS** (Finali 26 aprile - 9 o 11 maggio)

Partita	Risultato
Barcellona (Spagna)-**Steana Bucarest** (Romania)	5-1
Marek Stanke (Bulgaria)-**Ferencvaros** (Ungheria)	3-0
FIORENTINA-Schalke 04 (Germania Ovest)	0-0
Servette (Svizzera)-**Atletico Bilbao** (Spagna)	1-0
Rapid Vienna (Austria)-**Inter Bratislava** (Cec.)	1-0
Bastia (Francia)-**Sporting Lisbona** (Portogallo)	3-2
Bobemians Dublino (Irlanda)-**Newcastle** (Ingh.)	0-0
AZ67 (Olanda)-**Red Boys** (Lussemburgo)	11-1
Eintracht F. (Germania Ovest)-**Sliena W.** (Malta)	5-0
Boavista (Portogallo)-**LAZIO**	1-0
Las Palmas (Spagna)-**Sloboda** (Jugoslavia)	5-0
Aston Villa (Inghilterra)-**Fenerbahce** (Turchia)	4-0
Dinamo Kiev (URSS)-**Eintracht B. (Germ. Ovest)**	1-1
Dundee Utd (Scozia)-**J. B. Copenhagen** (Danimarca)	1-0
Gornik Zabrze (Polonia)-**Haka** (Finlandia)	5-3
Lens (Francia)-**Malmoè** (Svezia)	4-1
Bayern (Germania Ovest)-**Mjoendalen** (Norvegia)	8-0
Racing White (Belgio)-**Aberdeen** (Scozia)	0-0
Fram Copenhagen (Dan.)-**Grasshoppers** (Svizzera)	0-2
Glenavon (Irlanda N.)-**PSV Eindhoven** (Olanda)	2-6
Odra Opolé (Polonia)-**Magdeburgo** (Germ. Est)	1-2
Landskrona (Svezia)-**Ipswich Town** (Inghilterra)	0-1
Start Kristianstad (Norvegia)-**Fram Peykjavik** (Isl.)	6-0
Zurigo (Svizzera)-**CSKA Sofia** (Bulgaria)	1-0
Asa Tirgu Nures (Romania)-**AEK** (Grecia)	1-0
TORINO-Apoel Nicosia	3-0
Standard Liegi (Belgio)-**Slavia Praga** (Cecos.)	1-0
Linzer Ask (Austria)-**Ujpest Doza** (Ungh.)	3-2
Karl Zeiss Jena (Germ. Est)-**Attay** (Turchia)	5-1
INTER-Dinamo Tbilisi (URSS)	0-1
Olympiakos (Grecia)-**Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)	3-1
Manchester City (Ingh.)-**Widzewlodz** (Polonia)	2-2

CALCIOMONDO

Mentre il match decisivo con l'Italia a Wembley si sta avvicinando a grandi passi, il calcio britannico vive uno dei suoi periodi peggiori: Greenwood non è riuscito a far fare alla Nazionale l'auspicato salto di qualità ed anzi lo 0-0 imposto dalla Svizzera a Wembley ha fatto sorgere non pochi incubi tra i « fans »

Come cresce il sogno inglese

di **Stefano Germano** - Foto di **Carlo Roberti** e **Sporting Pictures**

LONDRA - Ormai le speranze dell'Inghilterra di approdare a Buenos Aires sono appese a un filo: d'altro canto, dopo la pessima figura fatta dai bianchi diretti da Ron Greenwood contro la Svizzera a Wembley, un'eventualità del genere è tutt'altro che da scartare. Con i rossocrociati di Roger Vonlanthen, l'Inghilterra — alla sua partita numero 515: 302 vittorie, 109 pareggi e 104 sconfitte il bilancio — ha infilato una delle peggiori prove della sua lunga storia calcistica ed alla sua conclusione c'è stato chi ha detto chiaro e tondo: **« A questo punto val la pena mettere il cuore in pace. L'Argentina diventa sempre più lontana, ma anche se non ci arriviamo non è poi la fine del mondo ».**

Per un popolo afflitto dal « superiority complex » come il britannico, un'ammissione del genere, solo pochi anni or sono sarebbe parsa poco meno che pazzesca: oggi, al contrario, assume le dimensioni di presa di coscienza se è vero che a scrivere queste parole è stato Jack Rollin del « Sunday Telegraph », ossia uno degli specialisti britannici di calcio più equilibrati che ci siano.

In attesa di giocarsi il tutto per tutto a Wembley con l'Italia, Ron Greenwood sta cercando di mettere assieme una nazionale in grado di « goleare » in Lussemburgo il prossimo 12 ottobre e per questo chiede aiuto al campionato. Che però gli è avaro di lumi giacchè, giornata dopo giornata, casomai gli aumenta i problemi anziché diminuirglieli. E' di un paio di partite or sono l'impennata di due ex nazionali come Francis e Royle che, tranquillamente messi nel dimenticatoio, si sono levati a protagonisti proprio sotto gli occhi del C.T. nel corso di Queen's Park Rangers-Manchester City. E con un attacco allergico ad esprimersi al meglio come quello messo in campo da Greenwood contro la Svizzera, il buon Ron avrebbe bisogno, per riordinare le idee, di quella calma e di quella concentrazione che, al con-

Ron Greenwood (a sinistra): **chiamato a sostituire Don Revie (e a tentare di portare l'Inghilterra a Baires), il tecnico britannico, sino ad ora ha sbagliato tutto. Al di là della Manica, però, si continua a sperare un miracolo può sempre accadere**

Ron Greewood (in alto) **sembra stia insegnando la lezione ai suoi giocatori che lo ascoltano senza apparire granché interessati: d'altro canto, i problemi che agitano il calcio britannico sono tanti che quelli della Nazionale possono passare in second'ordine. Ancora Greenwood** (al centro) **mentre rincuora Keegan che contro la Svizzera è stato solo la brutta copia di quel giocatore vincente che siamo abituati a conoscere. Tre nazionali britannici** (sopra) **la cui espressione incredula sembra suonare a condanna per il tecnico. Per Inghilterra-Svizzera era stato pubblicato il solito programma** (a fianco) **in cui si auspicava che per i padroni di casa fosse finalmente vittoria. Ma invano.** In basso, **infine, due azioni di quella partita, interpreti Keegan** (a sinistra) **e Kennedy** (a destra)

trario, gli vengono a mancare completamente.
D'altro canto come avrebbe potuto sperare Greenwood, di trasformare in imprendibili levrieri giocatori che, come massimo, sono degli onesti cani da pagliaio? Oltre tutto, il contratto che la Football Association gli ha proposto (e che lui ha accettato) è quanto di meno tranquillizzante ci sia: alla fine dell'anno infatti, se l'Inghilterra sarà «out» (e questa è l'eventualità più probabile) il C.T. dovrà togliere il disturbo. E proprio non si riesce a capire per quale mai ragione i suoi nazionali dovrebbero ammazzarsi per salvargli la seggiola.

LA TREMENDA REALTA' della nazionale inglese è piuttosto un'altra e cioè che nelle tre squadre che attualmente guidano la classifica della 1. divisione ci sono uomini che ne sono struttura portante ma che, purtroppo, non possono vestire la maglia che Greenwood gli vorrebbe fare indossare. Ci riferiamo agli scozzesi Willie Donachie e Asa Hartford

segue a pagina 9

Sporting Pictures

TREVOR FRANCIS

Sporting Pictures

TERRY MCDERMOTT

Sporting Pictures

IAN CALLAGHAN

Sporting Pictures

GORDON HILL

Il sogno inglese

segue

(Manchester United), al gallese John Toshak, all'irlandese Steve Heighway e allo scozzese Kenny Dalglish (Liverpool); allo scozzese O' Hare e ai nordirlandesi O' Kane e O' Neill (Nottingham Forest). Tutti costoro in quanto stranieri, non sono utilizzabili e allora Greenwood deve cercare d'inventare. Che cosa? Una squadra che regga il confronto con l'avversario di turno (il che non è successo nemmeno con la Svizzera) e che ce la faccia a mantenere in vita la debole fiammella della speranza. In attesa di giocare alla morte contro l'Italia quando sarà il momento.

Sino ad ora, Greenwood ha tentato la sola strada coerente che poteva: ha preso mezzo Liverpool più Keegan e gli ha cambiato maglia. Ma da quello che si è visto a Wembley ci si è subito resi conto che una cosa è il Liverpool e un'altra è la nazionale. Tanto più che in nazionale non c'è posto né per gli... stranieri né per quel Bob Paisley che, evidentemente, è l'elemento catalizzatore che trasforma i suoi uomini in supermen vincitutto. Come se non bastasse, mai come in questo periodo il calcio inglese ha vissuto momenti altrettanto agitati: lo scandalo che ha coinvolto Don Revie ha chiaramente lasciato il segno avendo coinvolto dalle fondamenta tutta quanta la struttura calcistica britannica. E un notevole choc lo ha procurato anche la decisione presa dall'UEFA di mettere fuori il Manchester United dalla Coppa delle Coppe per un anno. Al proposito, mentre da Saint Etienne non è giunto alcun commento (e non avrebbe potuto essere diversamente, visto che i francesi ci guadagnano e passano il turno...), i giocatori inglesi hanno proposto ai loro colleghi di tutta Europa di disertare il prossimo match di Coppe. Una proposta del genere è indubbiamente difficile che venga accettata, ma il fatto stesso che sia stata avanzata depone in modo chiarissimo nei confronti dello stato di enorme disagio in cui versa il football britannico oggi.

Ma non finisce qui: i calciatori britannici si sono apertamente schierati contro la Football Association per quanto riguarda il loro « status » giuridico, la possibilità di svincolarsi dalle società di appartenenza e i loro guadagni. Il caso-Keegan (che, per guadagnare di più si è trasferito all'Amburgo) ha messo sul piede di guerra gli altri calciatori brittanici che oggi non si accontentano più di quanto gli ha offerto la Football Association: loro vogliono guadagnare di più sia giocando sia all'atto del loro trasferimento ed è su quest'ultimo punto che le trattative tra calciatori e Federazione rischiano di rompersi.

COME SI VEDE, questa è la situazione peggiore per chi, come Greenwood, deve per forza vincere gli incontri con Lussemburgo e Italia: e se per la trasferta del 12 ottobre nel minuscolo Granducato non ci sono grossi problemi, il discorso cambia totalmente per quanto si riferisce al match di Wembley con gli azzurri. Quanto sia avvertita l'importanza di questa partita non lo si scopre di certo oggi: sono molti, infatti, i segni che lo indicano non ultimo l'eventualità — orrore! — presa in esame ultimamente ma poi rientrata, di far disputare Italia-Inghilterra a Manchester per poter contare maggiormente sul calore del tifo. Se un'eventualità del genere si fosse realizzata, si sarebbe potuto davvero dire che per l'Inghilterra stava finendo un'epoca. Alla fine però ha prevalso, se non il buonsenso, per lo meno quel senso del tradizionale che è alla base di molta parte della vita inglese: Wembley è da sempre il palcoscenico ideale per i grandi appuntamenti sportivi ed anche se Manchester avrebbe potuto fornire, con il tifo del suo pubblico, il dodicesimo giocatore a Greenwood, piuttosto che perdere la faccia è molto meglio rischiare di perdere il match.

Che comunque la partita con l'Italia sia particolarmente sentita in tutto il Regno Unito è dimostrato per molti a chiari segni: pur essendo programmato tra circa due mesi, i biglietti per l'incontro sono già in vendita e a chi li acquista presentando la matrice del biglietto utilizzato per uno qualunque degli incontri della presente stagione con la sola

SportingPictures

FotoRoberti

SportingPictures

Un po' di relax nella speranza di staccare il biglietto per Baires: Hughes e McDermott (in alto) **lo cercano nel golf mentre Channon e Keegan** (a fianco) **si affidano alla... floricoltura. La cosa migliore, ad ogni modo, è il lavoro e lo dimostrano** (sopra), **tra gli altri, Mariner, Cherry e Talbot**

sclusione di Scozia-Inghilterra finale dell'Interbritannico, viene concesso, la priorità nella scelta del posto per la partita del prossimo novembre.

Dietro a questa manovra ce n'è — chiarissima — un'altra e cioè il tentativo di riempire l'« Imperial Stadium » di spettatori inglesi e di far trovare il « tutto esaurito » a chi arriverà a Londra dall'Italia. « In guerra e in amore — ha detto qualcuno — ogni mezzo è lecito »: non sapevamo che la stessa massima valesse anche per lo sport.

Stefano Germano

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Una storia ferrarese

☐ **Caro Cucci, innanzitutto devo farti i complimenti per la tua rivista a cui sono abbonato da due anni e che leggo sempre con molto interesse. Sono un ragazzo di 14 anni molto appassionato di calcio e naturalmente, dato che è l'unica squadra della mia città, della SPAL. Ti scrivo appunto per far conoscere a tutti i lettori del giornale un caso accaduto quest'anno a Ferrara riguardo i prezzi praticati allo stadio. Frequento il «Comunale» da ormai quattro anni e anche quest'anno volevo fare l'abbonamento. Qui, però, grazie ad una politica dei prezzi che si ripete ormai da qualche anno, la tessera di curva a riduzione è riservata ai «ragazzi inferiori a 14 anni con presentazione di documento d'identità», cosa che accade in pochissimi altri stadi d'Italia. La tessera per adulti costa 35.000 ed è quindi praticamente inaccessibile per uno studente che voglia seguire le partite. Non sarebbe più logico fare una tessera per ragazzi inferiori almeno ai 16 anni? Vista la scarsa affluenza di pubblico ai botteghini, i dirigenti della società sono rimasti stupiti, dato che i prezzi degli abbonamenti erano stati ridotti (solamente 2.0000 nei popolari e 10.000 in tribuna). Ti chiedo: ti sembra giusta questa riduzione, visto che quasi tutte le tessere di tribuna vanno in omaggio o vengono in generale acquistate da persone a cui diecimila lire in più o in meno non fanno alcuna differenza? Non ti sarebbe parso più giusto diminuire piuttosto i prezzi dei popolari? Ma le sorprese per il pubblico ferrarese non erano ancora finite. Per la partita, prima di campionato, con l'Empoli i dirigenti hanno praticato in curva il seguente prezzo: Interi L. 3.000, Ridotti L. 2.500, con un aumento di L. 800 e 500 rispetto alla B dell'anno scorso Tutte le persone che sono andate allo stadio quella domenica si sono lamentate di non sentire il ritmo dei tamburi e le grida degli Ultras, che per tutto il campionato di B erano stati gli unici (tengo a sottolinearlo) tifosi della squadra. «Lo stadio sembrava una chiesa» hanno scritto il giorno dopo sul giornale locale. Ora ti domando: cosa ne pensi di questa situazione? Ti pare giusto che per aumentare i prezzi si debba togliere allo stadio l'unica vera componente viva del pubblico? Confidando in una tua risposta sul giornale, ti saluto rinnovandoti i complimenti per il Guerino.**

CLAUDIO FORNI - FERRARA

Cosa risponderti? La tua è una denuncia circostanziata che i dirigenti della Spal faranno bene ad esaminare. Ricordo pomeriggi roventi allo stadio di Ferrara, in serie A, e mi sembra incredibile che ora lo stadio sia silenzioso come una chiesa. A proposito di stadio e di chiesa, vorrei raccontarti un caso capitato proprio a me, a Ferrara, in occasione di uno Spal-Napoli del campionato (credo) '66-'67 La partita — come avrai sentito dire — si concluse con un 4-1 a favore del Napoli per certe prodezze di Concetto Lo Bello, irritato dal comportamento della tifoseria, una delle più bollenti d'Italia A fine partita, mentre la folla tumultuava, uscivo dallo stadio a fianco di un collega napoletano il quale difendeva l'operato di Lo Bello. Sul più bello, un tifoso di testa rossa (lo rammento benissimo) mi si avventò contro gridando: «Ecco i giornalisti che rovinano il calcio, i traditori, i difensori degli arbitri...» e via discorrendo. Posai la macchina da scrivere che aveva permesso la mia identificazione, cercai di spiegare un attimo che in quel momento la pensavo come i ferraresi, il «rossino» non me lo permise e anzi mi saltò addosso; al che gli rifilai un papagno e lo misi a terra; subito mi balzarono addosso in dieci e me la scampai come in una scena western, sgattaiolando sotto la massa di tifosi scatenati che continuavano a picchiarsi fra loro. A tutta velocità mi rifugiai nella chiesa vicina allo stadio e riuscii ad andarmene dopo un breve assedio da parte dei mattoidi che si erano riuniti sul sagrato. Fui salvato — come nel Medioevo — dall'inviolabilità della casa di Dio. Questo episodio mi fa capire tutta la tua angoscia di tifoso spallino che la domenica va in uno stadio deserto e silenzioso come una chiesa. Ai tempi di Paolo Mazza c'era baccano anche sul sagrato!

Dalla Grecia con amore

☐ **Caro direttore, sono un assiduo lettore del nostro «Guerin Sportivo» perché lo considero come una parte di me stesso. Io sono greco e tante cose che scrivete magari non mi interessano perché sono di sport italiani, e tuttavia i vostri servizi, la bella documentazione fotografica internazionale mi fanno comperare il «Guerino» anche dove sono ora, a Creta, nonostante costi 1800 lire che non sono poche: però mi porta vicino all'Italia e a bellissimi ricordi. Sono stato in Italia tanti anni come studente all'Università di Napoli; ho passato giorni veramente belli specialmente per l'amore che mi circondava, i napoletani sono gran breve persone, come gli italiani in generale ai quali voglio molto bene Adesso che mi sono laureato in medicina, sono tornato in Grecia e faccio il servizio militare a Creta e aspetto con ansia di poter leggere il «Guerino» con un bel servizio sul calcio greco come avete fatto con quello di Cipro, anche se comprendo bene che lì avevate il motivo delle Coppe con Juventus e Torino. Spero tanto che la Nazionale azzurra si qualifichi per i mondiali, che il mio Napoli faccia qualcosa di più del passato con l'innesto dei giovani, che l'«odiata» Juventus vinca la Coppa dei Campioni perché nonostante tutto è una grande squadra. Un saluto all'amico Jordan, l'eccezionale Jordan, e a tutti voi che adesso sapete che a Creta un amico vi segue con nostalgia e simpatia.**

SOCRATIS PASCHALIS - HANIA (CRETA)

Perché si pubblica una lettera così? Per esibizionismo? Per dire: vedete, il «Guerino» ha amici dappertutto? No. Per il puro e semplice piacere che arrecano le parole di un amico lontano il quale parla bene dell'Italia. L'evento è eccezionale e ci induce a pensare che forse non siamo proprio da buttar via, nonostante le esplosioni di violenza, le pagliacciate dei politici, le truffe dei governanti e via discorrendo Sono, quelle dell'amico Socratis (santo nome!) parole d'oro, un sorso d'acqua fresca per un viandante smarrito nel deserto della confusione e della paura. Dev'essere bello sentirsi dentro dolcezza al pensiero dell'Italia. Una volta — quando mi trovavo lontano da casa — capitava anche a me. Poi, un po' alla volta ci siamo inariditi, ci siamo lasciati sopraffare dalle vicende quotidiane sempre più dolorose, sempre più squallide, e abbiamo smarrito l'amore per un Paese che dev'essere davvero bello, davero amabile se visto da lontano, come un sogno perduto. Socratis ci ha ridato una speranza. Qualcuno ci restituirà i sogni e gli ideali perduti?

AI LETTORI

Il prossimo numero (n. 40) non sarà in edicola mercoledì 5 ma GIOVEDI' 6 ottobre. A causa della festività di S. Petronio patrono di Bologna lo stabilimento tipografico ritarda di un giorno la consegna del giornale

Totocalcio che passione

☐ **Carissimo direttore, le scrivo a nome di un centro di ricreazione per italiani che lavorano in Olanda, con più di 300 iscritti. Abbiamo un problema che lei vorrà chiarirci: vorremmo giocare al Totocalcio italiano: è possibile?**

O.C.R.I.W. - F. CARTURAN - DEN HAAG (OLANDA)

☐ **Caro direttore, sono di Martinica (Antille Francesi) e sono in Francia dal 19 agosto 1977. Qui ad Aix en Provence «Guerin Sportivo» è l'unico periodico italiano di sport che posso trovare e vi chiedo tre cose: l'indirizzo della Juve, corrispondere con sportivi italiani e giocare al Totocalcio Come si fa?**

ALAIN IMBART - HOTEL SONACOTRA - Z.N.P. 16 CHEMIN DU PETIT BARTHELEMY - AIX EN PROVENCE (F)

L'indirizzo della Juve non è un problema (Galleria San Federico 54 - 10121 Torino), né trovare amici coi quali corrispondere (questo per quanto riguarda il lettore francese). Curioso e forse di soluzione impossibile è il problema relativo al Totocalcio: spero che l'ufficio stampa del concorso pronostici sappia darci notizie. Ma resta la curiosità: forse in Olanda e in Francia non esistono concorsi simili al Totocalcio? Mi stupirebbe, perché in altri paesi (vedi Romania, Ungheria, Bulgaria) giocano addirittura con le partite del campionato italiano. O certe lotterie sono prerogativa dei paesi sottosviluppati?

Chi andrà in Inghilterra?

NUMEROSI LETTORI ci hanno scritto o telefonato per sapere in che modo possono venire in possesso dei biglietti per la partita Inghilterra-Italia che si giocherà a Wembley del 16 Novembre. Abbiamo interpellato un po' tutti: la F.I.G.C., le agenzie di viaggi i corrispondenti inglesi. La risposta è una sola: per gli italiani non c'è posto a Wembley!, perché la situazione è la seguente: pare che per comperare un biglietto si debbano consegnare gli scontrini delle tre precedenti partite e sborsare **otto sterline.** Chi non ha i tre contassegni deve pagare 35 sterline, ventisette in più degli «aficionados». Per quanto riguarda l'Italia, si sa che è in arrivo un modesto quantitativo di biglietti che saranno divisi tra le varie agenzie di viaggi e quindi potrà entrarne in possesso solamente chi abbia intenzione di partecipare a un viaggio organizzato. Cosa dire a questo punto? Che ai tifosi italiani resta solamente la televisione e l'amara constatazione che gli unici sportivi inglesi sono gli undici che scenderanno in campo contro l'Italia. «Dio salvi la regina!».

RISPOSTE IN BREVE

☐ **GIUSEPPE SIANI - Battipaglia (Sa)** - Spero che richieste di libri e giornali sportivi degli anni andati possano essere esauditi con l'apposito spazio dedicato agli scambi nella rubrica «la palestra dei lettori» alla quale lei e altri faranno bene a indirizzare precise richieste e offerte.

☐ **GIUSEPPE DI LEONE - Bari** - Sarà il «referendum» a dire se il tuo sport preferito (il pesismo) potrà avere spazio. Ma non sarà facile accontentarti.

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA» «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Mille quesiti alla Federcalcio e al CONI per una realtà grave che somiglia sempre più a quella del Paese

Ognuno ha il Lattanzio che si merita

CONFESSO la mia ottusità. Non mi riesce di individuare nel «caso Kappler» le dimensioni storiche che ad esso sono state attribuite dalle «Grandi Anime del Regime»: sino al punto di far dimenticare i mille drammatici problemi che angosciano il Paese; sino al punto di trascinare l'Italia sull'orlo di una crisi politica che ci avrebbe portato alla catastrofe.

Il mio giudizio su Kappler, e sugli altri sciagurati come lui, l'ho già espresso concretamente, a tempo debito: quando si rischiava la vita, quando molti di coloro che oggi condannano e maledicono si erano dati prudentemente alla latitanza. In un suo stupendo articolo su «La Repubblica», Dario Fo ha saputo trovare nella fuga di Kappler gli ingredienti, tipicamente italiani, dell'ennesimo «Mistero Buffo», che ridicolizza il sistema più ancora che contestarlo. E' grottesco, a mio parere, il tentativo di chi vorrebbe viceversa trasformare in «ideologia» la «pirlaggine»: poco importa se in borghese o in divisa.

Che l'Ospedale del Celio fosse il più ospitale e disinvolto albergo di Roma era risaputo; che l'attivismo e l'efficienza dei poliziotti e dei carabinieri siano puntualmente e sciaguratamente neutralizzati dalle «gerarchie di vertice» è una realtà altrettanto nota. Non mi stupisce dunque che Kappler sia fuggito; mi stupisce invece che con la moglie intraprendente e nerboruta che si ritrova non sia fuggito prima.

IL CLAMOROSO «fatto di cronaca» (che ha raddoppiato le tirature dei rotocalchi per lavoratrici domestiche) ha scaraventato improvvisamente alla ribalta il Carneade Lattanzio un Ministro del quale solo Andreotti e pochi altri conoscevano l'esistenza. Sorge legittimo questo malandrino sospetto: che sia stato proprio Lattanzio ad organizzare la fuga di Kappler, per pubblicizzare il proprio nome e per rendere popolari con l'ausilio della televisione la sua immagine alquanto sbiadita e la sua «erre» simpaticamente moscia?

Può essere questa un'ipotesi ardita; non lo nego. E' però vero che, in queste ultime settimane non s'è parlato d'altri che di Lattanzio, nel nostro Paese. In suo favore, è stato tolto spazio televisivo alle sconcertanti contraddizioni del trio Rumor-Tanassi-Miceli che hanno animato il processo di Catanzaro; alla prematura scomparsa della divina Maria Callas; e persino alla ieratica e paludata apparizione di Paolo VI al Congresso Eucaristico di Pescara più colossale e fastoso di un film di Cecil de Mille.

Se il Ministro Lattanzio desiderava che si parlasse finalmente di lui, la sua aspirazione è stata ampiamente esaudita. Oggi egli è conosciuto in Italia quanto Virdis e più di Virdis. Non è privo di significato il fatto che Giulio Andreotti geloso del suo Ministro abbia ritenuto necessario rinverdire la propria notorietà producendosi quale protagonista, a «Bontà loro», per negare un suo ipotetico flirt con Tina Anselmi graziosa titolare del Ministero del Lavoro.

Intanto spentisi gli echi di «Bontà loro» si torna a parlare ancora tanto del Ministro Lattanzio. Anzi della «farsa Lattanzio». Il suo trasferimento dal Dicastero della Difesa a quello dei Trasporti (con l'interim della Marina Mercantile a titolo di conguaglio) ha suscitato infatti gli scandalizzati commenti dei «Fustigatori - in - servizio - permanente - effettivo», che hanno definito questa «soluzione da operetta» il più squallido capitolo della lunga e miserabile storia delle «furbizie di palazzo».

In verità io mi preoccupo soprattutto (filantropicamente) dei gravi problemi di pronunzia ai quali è stato posto ora il malcapitato Lattanzio. La sua «erre» terribilmente moscia, gli consentiva di cavarsela, senza gravi difficoltà con il «Ministero della Difesa». In fondo, si trattava di una sola «erre» e il problema era superabile. Ora, invece, (scherzo malandrino) lo hanno condannato a vedersela addirittura con sei «erre»: «Ministevo dei Tvaspovti» (difficilissimo da pronunziare) e «Ministevo della Mavina Mevcantile» (più scorrevole ma altrettanto insidioso). Lattanzio ha lasciato scappare Kappler, ma è stato spietatamente punito.

A PROPOSITO di «furbizie di palazzo» e di «soluzioni da operetta», qualche ignobile gaglioffo (non privo, in verità, di acume critico) ha fatto rilevare che i «casi Lattanzio» (a prescindere dall'«evve moscio») non possono e non debbono stupire giacché appartengono ormai al costume della nostra «Repubblica delle Tre Tavolette». Qualcuno fa rilevare che «persino al CONI ed alla Federcalcio le furbizie di palazzo hanno partorito spesso, anche in tempi recenti, goffe soluzioni da operetta».

Quali siano queste «soluzioni da operetta» escogitate negli ultimi anni dal CONI e dalla Federcalcio mi sembra pleonastico (e di cattivo gusto) enumerare: per altro, lo spazio di cui dispongo non mi consentirebbe una elencazione completa.

Mi sembra tuttavia doveroso far notare che per i ministri dei due enti sportivi testé citati non esistono problemi di pronunzia, tipo quelli che angustiano oggi lo sventurato Lattanzio. Essi, infatti, possono agevolmente mascherare la loro balbuzie e le loro «evve» moscie: giacché sono tenuti a mantenere, in ogni frangente, il più assoluto silenzio. Chiunque osasse aprir bocca, verrebbe immediatamente destituito. Ad onor del vero, nessuno (salvo i «Grandi Capi» Onesti, Carraro e Franchi) si è mai peritato di proferir verbo.

Mentre i ministri del CONI e della Federcalcio mantengono il più disciplinato silenzio s'infittisce l'immonda schiera dei gaglioffi che — come ho detto più innanzi — contestano la conduzione dei due massimi Enti sportivi e denunciano pubblicamente una «situazione di stallo» altrettanto censurabile quanto allarmante. Ho raccolto mille notizie, ho sentito pronunziare mille accuse, ho respirato anche aria di ribellione, incocciando in un'orda di rivoluzionari. Ho sentito invocare, da uomini politici influenti, un Commissario Straordinario al CONI e un Commissario Straordinario alla Federcalcio.

MI SIA CONCESSO di tacere, per carità di Patria, tutte le orrende cose che ho ascoltato con stupore ed amarezza. Mancherei tuttavia al mio dovere di onesto cronista, e tradirei la fiducia della quale i lettori mi onorano, se non riferissi le domande che costantemente, e con trepidazione, si pongono gli sportivi più onesti e illuminati:

1) Quali risultati ha prodotto l'armistizio tra CONI e Federcalcio? Perché il CONI non accoglie le istanze delle società calcistiche? Non si rende conto che, un giorno o l'altro, esse bloccheranno il Totocalcio?

2) Quando verrà erogato il mutuo di settanta milioni che è stato promesso alle società della Lega Professionisti?

3) La situazione economico-finanziaria delle società di ogni categoria è catastrofica: che cosa intendono fare il CONI e la Federcalcio per fronteggiarla, prima che si verifichi una bancarotta generale?

4) Il «Quadrunvirato Commissariale» imposto alla Lega Professionisti («soluzione da operetta» partorita da una delle solite «furbizie di palazzo») sta producendo catastrofici effetti: che cosa aspetta Franchi (o Carraro) ad assumere in prima persona la responsabilità di salvare la Lega dal caos che sta per travolgerla?

5) E' vero che alcune società, indebitate sino al collo, non sono in grado di far fronte ai loro impegni se non rilasciando assegni a vuoto?

6) Che cosa aspettano Carraro e Franchi a varare la riforma strutturale della Lega Professionisti, abolendo quell'inutile e catastrofica consorteria di «cadreghinisti» che è il Consiglio Direttivo?

7) Che cosa aspettano Carraro e Franchi a fare dell'Assemblea dei Presidenti il «Parlamento» della Lega Professionisti?

8) Che cosa aspettano Carraro e Franchi a indire l'Assemblea dei Presidenti, perché elegga un Presidente altamente qualificato (primus inter pares) e tre Vicepresidenti prestigiosi ed esperti, del tutto estranei alle società?

9) A che punto sono le trattative tra la Lega Professionisti e la RAI-TV per il rinnovo del contratto? I dirigenti calcistici continueranno a subire le imposizioni del monopolio radiotelevisivo e ad accontentarsi di un piatto di lenticchie?

10) Perché la Federcalcio si ostina ad ignorare il problema della pubblicità e della sponsorizzazione? Non si rende conto che è l'unica soluzione concreta capace di contribuire alla sopravvivenza del calcio?

11) Perché la Federcalcio non costituisce un Ufficio Sindacale (altamente qualificato) che affronti e risolva, una volta per sempre, con l'Associazione Calciatori, i molti e gravi problemi tuttora insoluti che condizionano il presente ed il futuro delle società?

12) Che cosa aspettano Carraro e Franchi a nominare una Commissione di esperti (non di microcefali) che provveda alla riforma delle Carte Federali, primitive, inadeguate e antigiuridiche?

13) Perché Carraro e Franchi tollerano che la giustizia calcistica sia amministrata in un clima di delittuosa permissività e di dissennata polemica? Perché scelgono giudici inidonei o corrivi che (anche al vertice) commettono, ogni settimana, gravi attentati contro l'equità e compromettono in tal modo la credibilità della giustizia calcistica?

14) Perché Carraro e Franchi non affrontano a fondo, una volta per sempre, il problema arbitrale? Perché non impediscono gli intrighi corporativi, il nepotismo smaccato e i poco nobili compromessi dei «gattopardi»? Perché valorizzano, anziché estirpare, le «male piante» dei commissari speciali e dei «mammasantissima»? Perché non vigilano sulle «amicizie pericolose» delle «giacche nere», giovani e non più giovani? Gli arbitri italiani sono i più bravi e i più onesti del mondo, nessun dubbio su ciò, è però necessario ripulire «certi angolini». Perché Carraro e Franchi non lo fanno o non affidano questo compito a chi ha il coraggio e l'onestà di assolverlo con autorevole intransigenza?

I QUESITI che gli sportivi onesti ed illuminati si pongono sono millanta. Mi fermo qui. Mi pare che quelli che ho più sopra sinteticamente riportato, possono bastare a far intendere la complessità dei problemi che attendono urgente soluzione; credo che possano bastare anche a denunziare il grave disagio che regna in seno alla Federcalcio.

Si accusano i «Sommi Duci» di colpevole immobilismo. Io non mi associo a questa grave accusa. Nutro illimitata fiducia in Carraro e in Franchi. Entrambi sanno che il governo non è fatto per la comodità ed il piacere di coloro che governano.

Entrambi sanno (e me lo auguro di cuore) che non v'è tirannia peggiore di quella che si esercita non governando.

LA SERIE B A COLORI

a cura di **Alfio Tofanelli** - foto **Olympia**

ASCOLI

GUARITO DAL COMPLESSO di persecuzione degli organi federali che l'anno scorso (dopo il famoso « caso-Lazio ») condizionò l'avvio stagionale della squadra, l'Ascoli potrebbe anche rappresentare una clamorosa sorpresa. Il pronostico generale non ha accreditato i bianco-neri di un posto in prima fila, pertinenza esclusiva di Catanzaro, Samp, Cesena, ma tuttavia l'ossatura della squadra è tale da garantirle una sicura proiezione verso l'alto. Un portiere come **Marconcini**, la conferma di un blocco difensivo imperniato su **Perico, Legnaro, Scorsa, Anzivino, Mancini** (cioè quanto di meglio propone la serie cadetta), l'inserimento di **Pasinato** ad innalzare la dinamica complessiva, la conferma di un « bomber » come **Zandoli**. In più, se permettete, l'arrivo di **Mimmo Renna**, un allenatore che è giunto da poco in cadetteria, ma che, di botto si è fregiato di nobili galloni ed ora è un'autorità. La gente marchigiana può ritrovare serena fiducia: questo è un Ascoli da grandi cose.

AVELLINO

SECONDO TRADIZIONE l'Avellino ha modificato molto, rispetto al recente passato. Nuovi i portieri **(Fiore e Piotti)**, nuovi i terzini **(Montesi e Croci)**, molte novità in attacco e nel mezzo **(Di Somma, Cattaneo, Chiarenza, Magnini, Simonato, Gaito)**. Ovviamente le numerose modifiche hanno prodotto qualche difficoltà iniziale connessa all'amalgama del complesso. Ma **Carosi** (un « laureato » di Coverciano, esordiente) ha lavorato molto e spera anche bene. Come materiale è un Avellino in grado di funzionare. Non farà sfracelli, in classifica, ma dovrebbe garantirsi un campionato tranquillo, senza i soliti tribolati momenti difficili vissuti negli ultimi anni. Purché il dualismo **Japicca-Sibilia** sia veramente chiuso e le polemiche dei contrapposti « clan » non tornino nuovamente a complicare le vicende del club verde.

BARI

L'ANNO DEL MATRICOLATO ha avuto un prologo triste con la scomparsa del prof. De Palo. Il ritorno in B ha acquistato, di colpo, il significato di un imperativo da assolvere. Il Bari deve rimanere fra i cadetti, a dimostrazione che lo spirito del vecchio ed amato presidente è nei cuori e nella mente dei giocatori bianco-rossi. Non è, insomma, un campionato qualsiasi, questo che il Bari sta disputando. Che l'impresa sia difficile, al di là di precise esigenze di ordine morale, non è solo un modo di dire. **Giacomino Losi**, « Seminatore » della C, si accinge all'impresa con sana umiltà e sicuro senso pratico. Lo ha dimostrato costruendo la squadra. Gente di categoria, nessun volo pindarico. Ecco quindi i **Donina**, i **De Luca**, i **Fasoli**, inseriti in un telaio che già dava garanzie. Il Bari punta alla salvezza. Meglio se verrà qualcosa di più. E punta a valorizzare i giovani di talento che possiede, primo fra tutti **Frappampina**, « Guerino d'Oro 1977 » della serie C.

BRESCIA

« **PARON** » **SALERI, Biagio Govoni** e **Seghedoni** son pronti a scommettere sul Brescia. Non sarà una squadra da promozione sicura, ma si tratta certo di una formazione importante ed interessante. **Altobelli** ha fruttato, insomma. La sua cessione ha portato in azzurro pezzi « da novanta » come **Mutti, Guida, Martina, Magnocavallo.** Biagio Govoni, poi, da esperto uomo-mercato qual è, ha completato il quadro, aggiungendovi le fresche pennellate di un **Romanzini**, « cervellone » per antonomasia della cadetteria, e di un **Moro**, faticatore dai garretti d'acciaio. Poi, dalla Cremonese, ha rilevato il « gioiello » Nicolini, artefice massimo della promozione grigiorossa. Ne è nata una formazione che ha contorni da prima della classe. La difesa è importante, il centrocampo chiama in causa vecchie volpi come **Salvi, Romanzini, Moro.** In punta c'è un tandem **(Nicolini-Mutti)** che potrebbe garantire gol a raffica. Il tutto condito dalla fantasia e la classe di **Beccalossi**, prenotato Inter.

CAGLIARI

QUELLA BENEDETTA arancia! E' un Cagliari da serie A costretto a remigrare in B. **Toneatto** sbuffa. Anche perché i suoi, all'avvio stagionale, non l'hanno capito. Anziché rimboccarsi le maniche e vestire il saio dell'umiltà, ci sono state polemiche presunzioni, altergie. Un Cagliari a tocchettare, anziché dar di sciabola. E così sono venute scoppole a destra ed a manca. Quattro gol beccati a Pescara, quattro a Taranto, poi i due di Lecce in campionato, la « banda del buco » nell'interpretazione della **Roffi & Co.** La struttura, inutile negare l'evidenza, è da serie A autentica, pur senza Virdis. **Magherini, Villa, Marchetti, Piras, Casagrande, Quagliozzi:** gente da massime platee. E allora? Allora calma e gesso — predica Toneatto —. Questa Cagliari verrà fuori come fece nel tamburreggiante finale del torneo passato. Occhio agli agrumi, magari, raccomanda il « mister » dalla « pelata ». L'antifona è di facile comprensione, ci pare...

CATANZARO

NON E' SOLO una squadra, il Catanzaro, né una città. E' una regione intera che lotta per riscattarsi e riacciuffare quella A che sembra stregata. Massimo una stagione, poi ecco il ruzzolone formato gambero. Non c'è più **Di Marzio** ed evidentemente il Catanzaro ci ha rimesso qualcosa. Il suo posto lo ha preso **Sereni**, in ansia di riscatto e di rivalutazione. La squadra ha subìto modifiche: si è cercato di darle un « taglio » da garibaldina, perdendo qualche senatore o qualche « pezzo » con l'etichetta della serie A scritta in fronte ed appiccicata ai garretti. Per coniugare il verbo « correre », Sereni ha pescato in C: **Groppi, Borzoni, Casari, Zanini.** E' rimasto **Improta** a dare il « quid » di classe pura. Poi c'è il **Rossi Renzo**, ex-laziale. Dietro, dei vecchi, **Pellizzaro** e **Maldera** per tentare l'annata del riscatto. La squadra vale, indubbiamente. E quindi merita tutta la fiducia del meraviglioso pubblico del « Militare ».

CESENA

IL « PIPPO » E' TORNATO sul luogo del... delitto. Battuta a parte, a Cesena, il nome di **Marchioro** è legato ad eventi scintillanti. Manuzzi in questi ricorsi crede. Per questo non ha lesinato la lira nel riprendersi il vecchio (ed amato) « mister ». I due, insieme, hanno varato una squadra da serie A di mezza classifica. Il che fa supporre che, in B, la passeggiata sia davvero autentica. Ma bisogna stare attenti! Il trapasso qualitativo costituirà senza meno un problema. Gente come **Oddi, Pozzato, Beatrice, Lombardo, Bonci** potrebbe essere infastidita dal carattere « violento » della B. E' solo un sospetto, sia chiaro. Non verificandosi un'ipotesi del genere, il Cesena sicuramente ce la farà. E al tempo stesso dovrebbe riuscire a valorizzare definitivamente i **Valentini, Piangerelli, Benedetti, Moscatelli,** ragazzi di casa che già hanno quotazione-super.

COMO

E' UNA RINNOVATA formazione in confezione « **Janich** ». Dal Golfo, Francone il friulano, è salito al Nord per tentare quello che l'anno scorso non riuscì neppure a quel « mago » autentico che si chiama Giancarlo Beltrami. Janich si è portato dietro il « mister » di fiducia, **Gennarino Rambone**, che parte per un' avventura inedita, in B, dopo felici esperienze sudiste (Paganese) o isolane (Olbia). Con **Vecchi**, enorme garanzia fra i pali, **Melgrati, Guidetti, Raimondi** e **Bonaldi** a conferire l'esperienza, Janich ha azzardato « lanci » clamorosi: **Zorzetto, Zanoli, Leccese, Eberini.** Se andrà bene ecco costruito un Como d'avvenire. Dove può arrivare, in questo campionato? L'interrogativo è fluttuante. Diciamo una classifica d'avanguardia, anche se non propriamente d'élite. Rambone, senza confessarlo, sogna un Como-rivelazione, autentica sorpresa del campionato. L'ambiente societario può permettere tutto. Como, in fondo, resta ancora un angolo dell'Italia calcistica dove i ragionamenti si fanno davvero col cervello e la calma e virtù di uomini forti.

Ascoli

In piedi, da sinistra. **Renna, Landini, Sclocchini, Scorsa, Marconcini, Quadri, Mancini II, Pasinato, Ilari, Quaresima, Greco, Sensibile.** Seduti, da sinistra **Anzivino, Perico, Bellotto, Marozzi, Moro, Castoldi, Zandoli, Renna jr.** A terra, da sinistra **Ribolzi (mass.), Ambu, Brini, Legnaro, Roccotelli, Mancini, Mastengioli, Orazi (magaz.)**

Avellino

In piedi, da sinistra **Carosi, Cerullo (medico sociale) Reali, Gaito, Cattaneo, Aquino, Fiore, Piotti, Buccilli, Gritti, Di Somma, Chiarenza, Del Gaudio (allenatore in seconda).** Accosciati, da sinistra **Montesi, Alimenti, Boscolo, Simonato, Magnini, Ceccarelli, Lombardi, De Luca Picioni (massaggiatore)**

»»

Bari

In piedi, da sinistra **Santececca (all. in seconda), Sciannimanico, Boggia, Fasoli, Maldera, De Luca, Bruzzese, Venturelli, Donina, Agresti, Penzo, Papadopulo, Losi (allenatore).** Accosciati, da sinistra **Pauselli, Punziano, Frappampina, Rossi, Sigarini, Asnicar, D'Angelo, Mariano, Materazzi, Bitetto e Balestro**

Brescia

In piedi, da sinistra **Moro, Cagni, Rondon, Malgioglio, Martina, Mutti, Cadei, Guida.** Seduti, da sinistra **Seghedoni (allenatore), Nicolini, Magnocavallo, Romanzini, Bertoni, Viganò, Biancardi, De Preti (allenatore in seconda).** Accosciati, da sinistra **Beccalossi, Savoldi, Podavini, Del Pelo, Salvi**

Cagliari

In piedi, da sinistra **Toneatto (allenatore), Sequi, Marchetti, Villa, Roffi, Mazzuzi, Graziani, Corti, Valeri, Enrico Piras, Magherini, Tomasini.** In ginocchio, da sinistra **Quagliozzi, Milis, Capuzzo, Brugnera.** Seduti, da sinistra **Casagrande, Luigi Piras, Mura, Bellini, Idini, Lamagni.** Assente **Magnini, ala, acquistata dal Benevento**

Catanzaro

In piedi, da sinistra **Arrighi, Borzoni, Casari, Groppi, Nicolini e Arbitrio.** Accosciati, da sinistra **Maldera, Renzo Rossi, Benelli, Palanca e Improta. Altre « facce nuove » a disposizione del « mister » Sereni (tornato in panchina dopo due anni di squalifica), il genoano Della Bianchina e Manlio Zanini, acquistato dalla Triestina**

»»

Cesena

In piedi, da sinistra **Marchioro (all.), Oddi, Benedetti, Colla, Morganti, Moscatelli, Bardin, Beatrice, Valentini, Lombardo, Pepe, Petrini, Agnoletti (mass.) e Bean (allenatore in seconda)**. Seduti, da sinistra **Vernacchia, Zaniboni, Piangerelli, Bertuzzo, Bittolo, Bonci, Rognoni, Lucchi, Zuccheri, De Falco, Pozzato, Ceccarelli**

Como

In piedi, da sinistra **Rambone (allenatore), Lattuada, Volpati, Bonaldi, Gabbana, Martinelli, Iachini, Zanoli, Eberini**, Al centro, da sinistra **Mauri (mass.), Cavagnetto, Melgrati, Vichi, Leccese, Raimondi, Ostinelli (mass.)** A terra, da sinistra **Seno, Trevisanello, Ghidoni, Frigerio, Zorzetto, Cagnin**

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

IMPUTATO:

Ugolino Ugolini

Presidente della Fiorentina

INGEGNER UGOLINO UGOLINI, guardiamoci negli occhi! No, non pensi che io sia qui, in quest'aula severa del tribunale calcistico, nella abituale veste di sincero amico di lunga data. Purtroppo per lei, ingegnere, sono il giudice unico, e inflessibile, di un tribunale che accusa, documenta le accuse, condanna senza appello. Lei non sa, ingegnere, che potrei perfino condannarla ad ascoltare per tutta la settimana Carletto Mazzone quando parla con i giornalisti. Mi creda: non so se il suo equilibrio mentale potrebbe resistere.

ACCUSA NUMERO UNO: lei tradisce, vergognosamente, la famosa « linea verde » lanciata da Nello Baglini, il presidente del secondo scudetto viola. No, non ribatta snocciolando i nomi dei giovani che brillano nel firmamento della Fiorentina, perchè ho documenti inoppugnabili da opporle. Lei ha ceduto, nel luglio scorso, Mattolini e Restelli, al Napoli, infliggendo un colpo durissimo alle coronarie di Mazzone il quale, soprattutto a Restelli, teneva come alla pupilla del suo occhio destro.

E le ricordo che Mattolini, lei, lo aveva promosso alla prima squadra soltanto l'anno scorso, sbolognando per quattro palanche Franco Superchi al Verona di Garonzi. Il quale le versò 100 milioni, ma in tasca le rimasero pochi spiccioli. Perchè lei, presidente, per tacitare i piagnistei del Marlon Brando del calcio italiano, fu costretto a passarne ben venti (e forse sto un po' basso) allo stesso Superchi.

Lei ricorderà, perché la so dotato di eccellente memoria, che fui proprio io il primo a raccogliere le proteste di Superchi che, dal suo paesello, mi telefonò al Leonardo Da Vinci non appena seppe della sua cessione.

Eravamo nella mia camera, lei, Mazzone ed io: e lei, presidente, si disse disposto a versare qualsiasi somma a Superchi purché lasciasse via libera a Mattolini. E lo fece.

Bene, soltanto un anno più tardi, lei questo Mattolini lo cede al Napoli per un portiere anziano (ormai sulla soglia dei 33), Gedeone Carmignani. Bella linea verde, presidente!

Come dice? Che il Napoli ha messo un assegno di 300 milioni in bocca a Gedeone prima di spedirlo a Firenze? Non ci siamo! Perché, lei, quei 300 milioni manco li ha visti, dovendo girarlí al Napoli per riportare a Firenze il « ragazzo di San Frediano » Andrea Orlandini, inopinatamente ceduto al Napoli quando aveva 26 anni, per riaprirgli le braccia tre stagioni più tardi. E se l'è preso con una bella pubalgìa che, finora, non gli ha consentito di giocare ancora uno straccio di partita.

Ugolini e Mazzone: il presidente della Fiorentina è stato condannato da Alfeo Biagi a vincere lo scudetto nel giro di tre stagioni. Se non ci riuscirà sarà nominato presidente dell'Inter con l'obbligo di uscire a piedi da San Siro senza gorilla di scorta

E ANCORA. Bresciani, il grissino impastato di senso del gol, lo ha mandato via da Firenze appena ventiduenne. Come dice? Che per Bresciani ha intascato ben 800 milioni? Verissimo. Ma non mi faccia ricordare quanto è costato alle casse viola Walter Speggiorin, chiamato il Gigi Riva degli anni settanta fino a quando Riva, quello vero, non minacciò giustificatissime querele per diffamazione se la stampa non la piantava di tirare in ballo il suo nome per abbinarlo a quello dell'« oggetto misterioso » veneto.

La Fiorentina, oggi, ha tre miliardi e mezzo di deficit, che costano 700 milioni di interessi passivi da versare alle banche ogni anno (in pratica il ricavato, al netto, di un campionato intero). Questo nonostante i pingui incassi che il generoso pubblico fiorentino non si stanca di versare al suo cassiere. Questo nonostante che, sotto la sua gestione, la Fiorentina abbia venduto negli ultimi anni una caterva di giocatori: Ferrante, Clerici, Orlandini, Nevio Scala, Esposito, Ghedin, De Sisti, Chiarugi, Longoni, Ferruccio Mazzola, Saltutti, Sormani, Speggiorin, Beatrice, Bresciani, Mattolini, Restelli, Bertarelli. Succede, comprando a cento e vendendo a cinquanta.

La vedo molto affaticato, presidente, cercherò di essere brevissimo nei restanti capi d'accusa. L'incredibile pasticcio Casarsa-Schalke 04 testimonia, senza possibilità di smentita, che la società necessita di un Direttore Sportivo che sollevi il povero segretario Raffaele Righetti dalle troppe incombenze che gli pesano sul groppone. E dica, per favore, a Egisto Pandolfini di non metterle il bastone fra le ruote come fa sempre quando lei cerca un D.S. in gamba, e di starsene, buono buono, al prediletto settore giovanile.

LA ACCUSO ANCHE di avere concesso ad Antognoni un ingaggio pazzesco: 100 milioni (diconsi cento) più i premi di partita doppi. Come dice? Che è stato costretto perché lo chiedevano tutti, valutandolo sui tre miliardi? Per favore, zitto. Sennò mi vedo costretto a ricordarle che lei sarebbe stato disposto ad accettarli, i tre miliardi, se qualche amico fidato non le avesse fatto presente i disagi e l'acuta nostalgia che angustiano gli esiliati in Sud America. Perché là sarebbe finito, presidente, se Antognoni avesse lasciato Firenze.

E SIAMO ALLA SENTENZA. Preso atto della sua cristallina passione per i colori viola; concesse le attenuanti di avere voluto e propiziato gli acquisti dei giocatori come Caso, Desolati, Della Martira, Casarsa, Rossinelli, Crepaldi, Braglia, Di Gennaro e soprattutto il magno Antognoni che fanno bella e piacente la Fiorentina; ammesso che lei, in questi tempi calamitosi per le tasche di ciascuno di noi, mi risulta esposto per una somma notevolissima in favore delle casse della Fiorentina (si parla di oltre 300 milioni ma, purtroppo, mi mancano le prove); ammesso infine che lei è simpatico, cordiale con la stampa e che in tribuna d'onore ci fa la sua figura, la condanno:

A VINCERE lo scudetto entro tre stagioni, provvedendo ad acquistare quella punta da 15-20 gol la cui mancanza innegabilmente nega alla Fiorentina di opporsi allo strapotere di madama Juventus e piantondola, una volta per tutte, di cedere giocatori in gambissima per la smanìa di raddrizzare un bilancio che continua a zoppicare come un cane a tre gambe. Se non riuscirà a soddisfare queste legittime richieste degli sportivi fiorentini, le sarà inflitta come pena supplettiva la nomina a presidente dell'Inter. Con l'obbligo di uscire a piedi da San Siro, la domenica, senza gorilla di scorta, passando sotto la curva dove prendono posto gli ultras nerazzurri.

Mi creda suo Alfeo Biagi

Una nuova iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

Il premio calciopittura

Per tutto lo svolgimento del campionato 1977-'78 il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti o opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

❶ **Il primo goleador della domenica** (vale a dire il giocatore che segnerà per primo: naturalmente nella fase finale delle Coppe, se qualche squadra giocherà al sabato non parteciperà al premio).

❷ **Il miglior giocatore della settimana** (che sarà scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).

Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

MURARO E ALTOBELLI

I PREMIATI DELLA 2. GIORNATA

Secondo appuntamento del premio « Calciopittura » con cui il Guerino rende omaggio al bel gioco e a quello che del calcio è senza dubbio il momento più entusiasmante: il gol. Con la prima motivazione è stato premiato « Spillo » Altobelli e Muraro fa coppia col premiato e col quadro di Franco Braggio, « Misure ». Per il primo gol della seconda giornata è stato premiato Paolo Dal Fiume (a cui andrà un dipinto di Gianni Bonetti) e la consegna del quadro al giocatore perugino sarà effettuata il 23 ottobre alla vigilia di Bologna-Perugia.

I VINCITORI DI QUESTA SETTIMANA

CLAUDIO GENTILE, autore del primo gol della terza giornata di campionato: ha segnato al 1' e 30" di gioco di Juventus-Milan finita 1-1

ROBERTO PRUZZO, sorvegliato a vista dall'arcigna difesa perugina Roberto Pruzzo è tornato « O Rey » ed ha siglato una doppietta

QUESTA SETTIMANA ERANO IN PALIO DUE DIPINTI DI GILBERTO COLZATO E DIEGO FRANCESCO LAVARINI

GILBERTO COLZATO (risiede e lavora a Verona, in via Polesine 31) imprime uno speciale, inconfondibile carattere al proprio stile pittorico attraverso un preciso equilibrio — soluzione estetica frutto di profonda convinzione — tra forze espressiva contrapposte e, apparentemente, ma solo apparentemente contrastanti.

Anzitutto i suoi quadri sono ancorati ad una chiara genesi figurativa; ma, contemporaneamente, l'ansia di liberare le forme, di sottrarle a schiavitù veristiche, di dar loro movimento e animazione fino a fonderle nell'atmosfera, è chiaramente denunciata; ciò si traduce in una singolare spartizione delle dimensioni che giunge al limite dell'astrazione e rende il colore teneramente concatenato alla forma. Il linguaggio riesce a farsi chiaro, coerente e unitario proprio attraverso la scomposizione dell'immagine, la frammentarietà voluta del racconto che pare sussultare ma in realtà scorre agevole tra ombre e bagliori, tra mezze luci, riflessi e oscurità improvvise catturando veramente l'attenzione e guidandola a ristorarsi verso un punto focale, lirico e misterioso, come il fondo del mare.

E' certo una strada non liscia, anzi alquanto faticosa e irta di pericoli, quella che ormai da molti anni questo pittore ha intrapreso senza clamori e mediante la quale è giunto a risultati veramente interessanti (come è stato riconosciuto da più parti) nell'affrontare qualunque tema: dalla figura al paesaggio alla natura morta a quello delle colombe le quali appaiono un poco la sigla poetica della produzione di questo artista, artefice di un modo nuovo e vibrante di trasmettere l'emozione capace di farsi intendere agevolmente e largamente.

« Omaggio alle 5 terre - Riomaggiore » dimensione cm 70 x 100

DIEGO FRANCESCO LAVARINI vive e lavora a Verona, in via Aspromonte 9. Di passare per « pittore d'altri tempi » ne ha piene le tasche: le etichette, quando sono appioppate con troppa disinvoltura, danno fastidio a tutti. Dicono che prepari i fondi come i vecchi maestri e che ci dia dentro nello studio della figura con la stessa attenzione degli antichi « violinisti del nudo ». Un'operazione di cesello, insomma, che fa cocktail con l'immancabile « sensualità » e con il « gusto estetico ben sviluppato ». Altro discorso, poi, il leit-motiv di una modella tra il giorgionesco e il botticelliano, capace di catturare l'occhiata di un frate trappista. Quando il nudo è bello, insomma, si lascia guardare.

Per mettere a fuoco la situazione, in realtà, bisogna soprattutto parlare con Lavarini, entrare in quel suo mondo tra il barocco e lo scanzonato (non stupisca il parallelo), cercare una verifica da vicino. Il risultato è che l'immagine dell'uomo fa un tutt'uno con quella dell'artista. Non è questione di «seconda pelle» o di «transfert rembrandiano»; il fatto è che Lavarini è proprio come lo si intuisce, cioè vecchio. Un vecchio trentasettenne che contesta la realtà di oggi (non gli piace) e che si rifugia in un passato dai contorni familiari. Tutti i pittori hanno o hanno avuto un maestro: quelli di Lavarini hanno il difetto (imperdonabile, ahimè) di non esere più in vita.

Un giudizio sintetico? Eccolo. Meglio Diego Lavarini, questa « mummia » pittorica conservata intatta in un sarcofago del Settecento, dell'operatore artistico che — con una manciata di « rulli » in testa — sta per essere scoperto dalla critica istituzionalizzata. Meglio Lavarini di un'accademia che fa ancora distinzione tra olio, tempera, puntasecca, scultura, pittura d'autore, pittura commerciale riducendo la cultura in ghetti e usando per ciascun settore un suo linguaggio e una sua giustificazione, anche per cose che non piacciono.

« Dolce malinconia » nudo (olio su tela)

Gianluca De Ponti

Istintivo per natura, esuberante, pittoresco e fors'anche irresponsabile, il « guascone di Rifredi » è ugualmente da rispettare e amare. Alla vita zingaresca e vagabonda del calcio (cinque squadre in sei campionati) ha legato le sue passioni e le sue speranze, avallandole con la sua qualità principale: correre e far gol

Randagio è l'eroe

di **Lamberto Boranga**

GIL DE PONTI, il guascone di Rifredi, ha fatto centro: la prima di campionato lo ha visto ancora protagonista del gol. Una fuga felice lungo la fascia centrale del campo a seguire l'azione di Chiodi e poi l'immancabile e semplice deviazione vincente sul cross. Così San Siro immortala De Ponti ai posteri. La prima volta che mi accorsi di lui fu quando lo vidi correre: la naturalezza, la facilità, il modo dinoccolato del suo andare mi impressionarono e mi fecero subito pensare al furto operato dal calcio nei confronti dell'atletica. De Ponti, travagliato fiorentino, per accenti e natali trascina dentro la sua corsa e la sua smania rabbiosa del gol, la delusione e la nostalgia della città di Dante. Nessuno è profeta in patria e così Gianluca, per poter trovare amori, gloria e sofferenze, è andato altrove. nè di arresto, ma efficace e sagace nello smarcarsi e nel cercar l'affondo; ottimo nel gioco di fronte, imprevedibile nel tiro a rete, sia di destro che di sinistro, possiede la sua miglior dote nella capacità delle conclusioni.

A VEDERLO giocare non si accosta a nessun grande del passato, possiede, per suo merito, una sua fisionomia, un suo impulso. Grande estimatore di se stesso, non teme confronti non accetta timori riverenziali. Lotta, insulta, bestemmia in partita senza compromessi. I luminari del calcio italiano lo criticarono, per via delle sue gambe da impiegato del catasto e per il suo andazzo polemico e bizzarro. Lui, consapevole va avanti per la sua strada testardo e ostinato, per nulla intimorito dalle critiche. si sa, vivono di tutto ciò e così Luca, che del pallone è artista naturale, non si scompone e diceva un giorno: **« Pensate che a Terranova Bracciolini son riusciti a dimenticarsi i gol che marcai in una partita, da quanti ne feci »**. E proseguiva: **« Son nato per correre e per far gol, non riesco a deludere »**.

E COSI' E' STATO a Bologna. Puntuale all'appuntamento della Coppa Italia (due gol in due partite) si è subito esibito a San Siro, nella prima partita di campionato con la rete vincente. Un gol regolare e splendido annullato e uno sbagliato per un attimo. Non poteva essere miglior risposta a chi, vedendolo, torceva il naso e scrollava le spalle. Con Gil la pazienza non va mai lesinata: istintivo per natura, esuberante,

Gli esteti del pallone lo criticano per le sue treccioline, il carattere imprevedibile e le gambe da « impiegato del catasto ». « Gil De Ponti », al contrario, si dichiara un grande estimatore di se stesso e non accetta timori reverenziali: in partita, lotta, corre e insulta, senza compromessi. E come credenziali porta la sua velocità d'esecuzione, il suo dribbling di fantasia e i suoi gol imprevedibili e improvvisi (fotoAnsa)

Insomma, l'esilio è pesante per tutti, anche per chi della vita ne fa gioco.

Giudicare, definire De Ponti come uomo e calciatore è estremamente difficile: ci si può smentire, ci si può bruciare nel giro di pochi giorni. Prototipo del calciatore moderno per il modo di vivere e nel modo di vestire, i suoi atteggiamenti vanno dal simpatico all'indisponente, dalla polemica più accesa all'assenteismo completo: Una sorta di mutismo, di meditazione, di introspettiva. Credere in De Ponti non è facile davvero, ma chi è riuscito in questo, si può dire fortunato. La sua voglia di vivere e di morire si esprimono solo la domenica e ne fanno fede le sue dieci sigarette e la sua costante onicofagia (si mangia le unghie prima del fischio d'inizio). Poi tutto in Gianluca si esprime e si distende: la sua corsa agile e felpata, la ricerca costante e caparbia di un gol. Non è mostro di palleggio, Straordinario è l'afetto che lo lega alla sua famiglia; sempre presente alla ricerca di un conforto, di un aiuto. Come dire, anche lui, come tutti i calciatori, non riesce a sottrarsi da quella problematica ansiosa, fatta di paure e timori, che questa vita randagia e zingaresca spesso riserva.

Ma andiamo indietro, in una specie di carrellata retrospettiva. La voglia di riuscire lo portò a bussare alla porta di infinite squadre, ma, come succede a chi durante le prove dimostra bravura e talento, non fu mai preso sul serio e allora se ne andò per la Toscana a cercare avventure. Terranova Bracciolini, Impruneta, San Giovanni e infine barba, baffi e treccioline varie in quello di Cesena. Qui nessuno per lui si fece bruciare le mani al fuoco di Muzio Scevola e quindi Cesena, non gli fu mai spiaggia felice: poche partite, troppe polemiche, troppe delusioni. Ma gli artisti, irresponsabile, è un ragazzo da amare. Al calcio ha legato le sue passioni e le sue speranze. E se a volte si nasconde dietro ai baffi o ai capelli incolti, o se ha da fare ad ogni cosa il suo commento, va rispettato. In fin dei conti i suoi desideri, le sue ambizioni, sono quelli di tutti i calciatori, ma quello che forse più gli preme e gli sta a cuore è la sua nemesi storica. Gianluca vittorioso a Firenze (lui sogna) da condottiero, nello stadio di Campo di Marte, sarebbe infine la sua rivalsa, la sua vendetta contro una città che mai gli fu prodiga di gloria.

« Giovanottino, quando tu vai via, ricordati di me che qui rimango e tutti i paesi che tu fai per la via, e tutti ti diventino cristallo e tutti ti diventino di seta, alberi d'oro e frondi di moneta » (Dal Canzoniere Italiano). □

Parte un'altra grandiosa iniziativa del Guerino
in collaborazione con la Federsubbuteo.
Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » organizza il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».

Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo » a partire da questo numero. Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirizzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.

Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

IMPORTANTE: dal n. 37 del « Guerin Sportivo » abbiamo iniziato la pubblicazione delle regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO (3)

d) Una miniatura a terra (in posizione orizzontale, sdraiata) non subisce fallo.

e) Se un giocatore nel tentativo di colpire a punta di dito una sua miniatura sposta o tocca, o con le dita o con la mano o anche col braccio, una miniatura avversaria o propria commette fallo punibile con un calcio di punizione (diretto, indiretto o rigore a seconda dei casi).

f) Se un giocatore, in possesso di palla, tocca inavvertitamente la palla con la mano il possesso della stessa passa all'avversario.

Se un giocatore volontariamente evita, con la mano, che la palla entri in rete sarà concesso ugualmente il goal. In ogni caso se la mano di un giocatore ferma la palla giocata dall'avversario viene concesso un calcio di punizione (diretto, indiretto o calcio di rigore); se il fallo di mano viene commesso volontariamente da un giocatore l'arbitro deve intervenire nei confronti dello stesso imponendogli di evitare simili infrazioni antisportive.

g) Se un giocatore non in possesso di palla ostacola, con il proprio corpo o con le mani il suo avversario, per la prima e la seconda volta l'arbitro lo ammonirà, alla terza volta verrà decretato un calcio di punizione, contro la squadra non in possesso di palla, che sarà battuto nel poste in cui si trova la palla al momento del fallo. Si potrà quindi trattare di un calcio di punizione diretto o indiretto o anche di un calcio di rigore.

h) Se il portiere o l'asticciuola parano la palla fuori della propria area di porta, in qualsiasi fase di gioco, si avrà: per la prima volta una ammonizione da parte dell'arbitro, la seconda volta il fallo sarà punito con un calcio di rigore.

i) Un giocatore non deve appoggiare entrambe le mani sul tavolo di gioco durante la partita, egli può però manovrare il portiere e con l'altra mano colpire a punta di dito. In caso di infrazione per la prima volta l'arbitro provvederà ad una ammonizione, alla seconda volta verrà decretato un calcio di punizione indiretto.

l) Una miniatura che gioca la palla con colpi a punta di dito più di tre volte consecutive commette un fallo che verrà punito con un calcio di punizione indiretto.

m) Contro la squadra della miniatura che commette fallo di fuori gioco verrà battuto un calcio di punizione indiretto.

Per le modalità relative all'esecuzione dei calci di punizione vedere la regola 7.

6 MOVIMENTI DIFENSIVI

a) La squadra non in possesso di palla ha diritto a colpi a punta di dito alternati a quelli della squadra in possesso di palla per piazzare i propri giocatori o cercare di ostacolare le manovre dell'avversario. Le figurine, in questi movimenti difensivi, non devono toccare la palla o le miniature della squadra avversaria; in caso avvenga questa infrazione la squadra in possesso di palla può continuare a giocare (regola del vantaggio) oppure, se lo desidera, può chiedere il « back », cioè la rimessa nella posizione occupata prima del colpo, delle miniature e della palla.

b) L'attaccante non è obbligato ad attendere il movimento difensivo dell'avversario.

7 CALCI D'ANGOLO, CALCI DI PUNIZIONE E RIMESSE LATERALI (MOVIMENTI)

a) La miniatura incaricata di battere un calcio d'angolo, di punizione ecc. deve essere presa **prima** con le mani e piazzata nel punto esatto da dove verrà eseguito il calcio di punizione, la rimessa in gioco laterale ecc.; quindi la squadra in attacco eseguirà i seguenti colpi a punta di dito di piazzamento: 3 per il corner, 2 per il calcio di punizione (sia diretto che indiretto) 1 per la rimessa in gioco laterale; seguiranno quindi in pari numero i colpi a punta di dito della difesa.

Nel calcio di punizione diretto, il giocatore in difesa può, oltre alle mosse suddette, disporre la barriera nel numero massimo di 4 giocatori. La barriera deve essere a non meno di 9 cm. dalla palla. Inoltre la barriera deve essere formata prima che avvengano le mosse a punta di dito sia dell'attaccante che del difensore.

b) La miniatura, che ha battuto un calcio piazzato, un corner o eseguito una rimessa laterale, non può calciare la palla fino a quando un'altra figurina abbia giocato la stessa, oppure nel caso che la palla venga solamente deviata (toccata) da un compagno di squadra di detta figurina.

(continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

CAP - CITTA'

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

il FILM del CAMPIONATO

2. giornata del girone di andata

La « Giovin Signora » insiste e ribadisce il concetto: la prima della classe è ancora lei. E tanto per gradire, espugna il S. Paolo grazie a Gentile (a fianco) e Virdis (sotto). In veste di « damigelle d'onore » un terzetto composto da Bologna, Genoa e Perugia mentre il Toro riprende vigore, « mata » i pescaresi e raggiunge la terza piazza in coabitazione con Napoli, Fiorentina, Atalanta, Roma, Verona e le due squadre meneghine

FotoZucchi

La «zebra» va a far visita a Gianni Di Marzio e dopo appena sette minuti Gentile (sopra) si insinua tra Catellani e Massa e batte Mattolini. I napoletani reagiscono e al 58', Pin (a fianco) indovina il destro del pareggio temporaneo. Virdis, infatti, sostituisce Fanna e al 70' (sotto) salta Restelli e tiene a battesimo il suo esordio in campionato col gol-partita del 2-1

TORINO-PESCARA: 2-0

FotoTartaglia

FotoAnsa

Dopo la battuta d'arresto con la Roma, Gigi Radice suona la carica e al Comunale il Toro « mata » le matricole di Giancarlo Cadè. L'ouverture, al 16', è di Eraldo Pecci e il suo colpo di testa (sopra, a sinistra) lascia di sale Galbiati. Il Pescara, comunque, non si rassegna, tenta qualche affondo (sopra, a destra, ci prova Zucchini) ma — al 69' — è ancora il Torino a passare con Graziani (sotto)

FotoTartaglia

LAZIO-VERONA: 1-1

Doveva essere il « grande riscatto » di Vinicio, al contrario è arrivata una contestazione feroce e uno striminzito pareggio. All'Olimpico, infatti, passano in vantaggio i veronesi con una punizione che Luppi (sopra) fa filtrare attraverso la barriera biancazzurra a sei minuti dal fischio di chiusura dell'arbitro Pieri e soltanto all'86' Garlaschelli (sotto) indovina il destro che sorprende il portiere Superchi (FotoAnsa)

2. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-ATALANTA 0-0

FOGGIA-FIORENTINA 1-1
(Antognoni all'8', Scala al 56')

LAZIO-VERONA 1-1
(Luppi all'84', Garlaschelli all'86')

MILAN-GENOA 2-2
(Rivera su rigore al 3', Damiani al 13', Capello al 42', Damiani al 64')

NAPOLI-JUVENTUS 1-2
(Gentile al 7', Pin al 58', Virdis al 70')

PERUGIA-ROMA 3-2
(Dal Fiume al 1', Di Bartolomei al 19' su rigore, Amenta al 38' su rigore, Ugolotti al 56', Vannini al 68')

TORINO-PESCARA 2-0
(Pecci al 16', Graziani al 69')

VICENZA-INTER 1-2
(Callioni al 10', Scanziani al 21', Altobelli al 60')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	4	2	2	0	0	8	1
Bologna	3	2	1	1	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	4	3
Perugia	3	2	1	1	0	4	3
Napoli	2	2	1	0	1	4	3
Torino	2	2	1	0	1	3	2
Atalanta	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	0	2	0	2	2
Inter	2	2	1	0	1	2	2
Milan	2	2	0	2	0	3	3
Roma	2	2	1	0	1	4	4
Verona	2	2	0	2	0	1	1
Lazio	1	2	0	1	1	2	3
Vicenza	1	2	0	1	1	1	2
Foggia	1	2	0	1	1	1	7
Pescara	0	2	0	0	2	1	5

MARCATORI

2 RETI: **Bettega, Boninsegna** (Juventus); **Pin** (Napoli); **Di Bartolomei** (2 rigori); **Ugolotti** (Roma); **Damiani** (1 rig. Genoa).

1 RETE: **Paina** (Atalanta); **De Ponti** (Bologna); **Antognoni, Rossinelli** (Fiorentina); **Scala** (Foggia); **Pruzzo** (1. rig. Genoa); **Altobelli, Scanziani** (Inter); **Cuccureddu, Gentile, Virdis** (Juventus); **D'Amico, Garlaschelli** (Lazio); **Rivera** (1 rig.), **Calloni, Capello** (Milan); **Bruscolotti, Chiarugi** (Napoli); **Amenta** (1 rig.), **Dal Fiume, Speggiorin, Vannini** (Perugia); **Repetto** (Pescara); **Graziani, Pecci, Pulici** (Torino); **Luppi** (Verona); **Callioni** (Vicenza).

AUTORETI: **Bruschini** (Foggia); **Badiani** (Lazio).

PERUGIA-ROMA 3-2

il FILM del CAMPIONATO

Ancora peggio va all'altra squadra romana: i giallorossi scendono a Perugia e Dal Fiume dopo appena 1' (sopra) **batte Paolo Conti. Il pareggio è opera di Di Bartolomei** (al centro, in alto) **su rigore ma al 19' lo imita Amenta** (al centro, in basso). **Protagonisti finali Ugolotti** (a sinistra, al centro) **e Vannini** (in basso) (FotoAnsa)

continua a pagina 29

LEI USA MOLTO LE FINTE E IL DRIBBLING PER TOGLIERSI DI TORNO L'AVVERSARIO?

NO.

MA NON SO...

PER ME IL CALCIO È COME UN GIOCO IN CUI OGNUNO DEVE SCHERZARE CON GLI ALTRI.

QUANDO CI RIESCO LA GENTE RIDE E IO PURE. MA PERCHÈ MI DIVERTO, NON PERCHÈ HO FREGATO QUALCUNO.

GARRINCHA

Il «passero» solitario

di **Blanco - Yujnousky - Regalado**

Per gentile concessione di «El Grafico» - Buenos Aires

MIO FRATELLO GIOCA COME SE FOSSE UN PASSERO.
SEMBRA CHE VOLI! SI ALZA DA TUTTE LE PARTI!
E PER QUESTO LO CHIAMARONO «GARRINCHA» CHE E' IL NOME DI UN PASSERO MOLTO COMUNE NELLO STATO DI RIO: AGILE, RAPIDO, DAL VOLO IMPREVEDIBILE. E SICCOME MANOEL LO RICORDAVA, DA QUEL GIORNO FU "GARRINCHA" PER TUTTI.
PELÈ DISSE UN GIORNO:
PRIMA CHE NASCA IL SUCCESSORE DI GARRINCHA, AMMESSO CHE NASCA, DOVRÀ PASSARNE DI TEMPO...
E NILTON SANTOS:
COME GIOCA QUEL MANÈ! LA PRIMA VOLTA CHE ME LO TROVAI DI FRONTE NEL BOTAFOGO MI FECE UN TUNNEL..
GUARDA GARRINCHA: SEMBRA CHE ABBIA LE ALI!
SARÀ UN ANGELO...
MANOEL FRANCISCO DOS SANTOS È NATO IL 28 OTTOBRE 1933 IN UNA POVERA CASA DI PAU GRANDE.
2

FU LÌ CHE LO SCOPRIRONO
GIOCHI TANTO BENE CHE VOGLIAMO PROVARTI NEL BOTAFOGO.
COSÌ GARRINCHA COMINCIÒ LA SUA CARRIERA.

MENO ALLEGRA, AL CONTRARIO, LA SUA STORIA PERSONALE.
SI SPOSÒ A 15 ANNI CON UNA GIOVANE CHE GLI DIEDE LA BELLEZZA DI OTTO FIGLIE.
PIÙ TARDI SI SEPARÒ PER ANDARE A VIVERE CON ELZA SOARES, LA POPOLARE CANTANTE BRASILIANA.

7 SETTEMBRE 1953: GARRINCHA SEGNA IL PRIMO GOL CON LA MAGLIA DEL BOTAFOGO. IL RAGAZZO NON HA NEMMENO VENTANNI.
IL PORTIERE HA RESPINTO IL RIGORE DI GARRINCHA;
GARRINCHA PERÒ RIPRENDE IL PALLONE E BATTE GARCIA! IL FLAMENGO È SOTTO!
GARRINCHA HA SEGNATO, IL BOTAFOGO È IN VANTAGGIO.
3
E COSÌ IL BOTAFOGO DIVENNE CAMPIONE DI RIO

❶ CONTINUA

L. VICENZA-INTER: 1-2

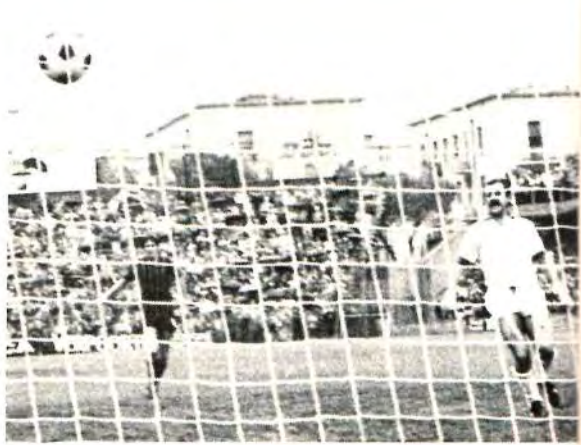
Il prologo vede l'entusiasmo dei vicentini per la consegna (sopra, a sinistra) a Paolo Rossi del premio « Chevron 1977 » e Callioni rincara la dose siglando l'1-0. Al 21', tuttavia, il « romboide » di Eugenio Bersellini prende vigore e Scanziani (sopra a destra) batte Galli in uscita e pareggia la rete vicentina. Infine, al 60', il capolavoro (sotto) di Altobelli: cross di Oriali e incornata-partita di « Spillo » (FotoAnsa)

MILAN-GENOA: 2-2

Il Milan parte alla grande e dopo appena 3' Arcoleo atterra Maldera e permette a Rivera di andare in gol: Gonella fischia il rigore e il «golden boy» (a destra in alto) infila Girardi. L'1-1, però, arriva dieci minuti dopo: cross di Arcoleo, Pruzzo fa sponda e Damiani (sopra) batte Albertosi. Il «Diavolo» reagisce e torna in vantaggio al 42': punizione di Rivera e colpo di testa vincente di Fabio Capello (a sinistra). Pare fatta, ma la difesa tradisce Nils Liedholm: Collovati atterra Pruzzo e Damiani (a destra, in basso) sigla il 2-2 (FotoAnsa)

FOGGIA-FIORENTINA: 1-1

Il Foggia cerca punti e mette in crisi il 'Giglio', ma sono i viola a passare in vantaggio all'8' con un bolide di Antognoni che sorprende il portiere Memo (accanto). Poi l'assalto furioso dei «satanelli» e al 56' Scala pareggia il conto (a destra) (FotoAnsa)

BOLOGNA-ATALANTA: 0-0

Alla fine la partita si chiude con uno 0-0, ma il campionario delle « occasioni perdute » è ricco e abbondante. Due in particolare: De Ponti (in alto) **non riesce a sfruttare un pasticcio di Bodini e Vavassori e calcia fuori da due metri. Poi** (al centro), **tocca ai bergamaschi: tira Paina, para Mancini, ritira Libera ma niente di fatto.** Sotto, **infine, uno dei tanti duelli Chiodi-Mei** (Ansa)

Una iniziativa eccezionale del GUERIN SPORTIVO

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Penultimo capitolo del « manuale calcistico » di H.H.: stavolta vengono illustrati (in una carrellata tecnico-tattica) i compiti dell'ala. Un ruolo, cioè, che pur modificandosi per adeguarsi ai nuovi schemi di gioco, resta di fondamentale importanza

SETTIMA PUNTATA

l'ala

IN ITALIA le ali vere e proprie secondo la tradizione, attualmente sono rare e sembrano in via di estinzione. In serie A ne troviamo solo pochi esemplari: **Damiani, Pulici, Muraro, Chiarugi** e **Garlaschelli;** giocatori cioè, che hanno tutte le caratteristiche tipiche del ruolo. Questo fenomeno è dovuto alla carenza di « materia prima » per questo ruolo ed anche al fatto che gli allenatori preferiscono giocare con due punte centrali con la tattica del 2-4-4 che è la più utilizzata in Italia. Sta di fatto che i giovani momentaneamente non sono più attirati da questo ruolo che pure resta di grande importanza. All'estero, al contrario, assistiamo ad una proliferazione di ali. Noi vediamo che si gioca sempre con due calciatori in questo ruolo e con un centravanti (cioè col sistema del 3-3-4) e ciò permette di allargare il gioco e anche di aggirare ed aprire le ermetiche difese avversarie. Nel campionato del mondo del '74, vinto dalla Germania, questa aveva due ali e precisamente **Grabowski** e **Holzenbein.** Nella recente tournée vincente in Sud America, ha presentato **Rummenigge,** e una nuova rivelazione, **Abramzick,** come ala destra, assieme a Volkert all'ala sinistra. Il Bayern gioca con **Rummenigge** e **Kappelman** alle ali. Abbiamo, poi, visto giocare l'Amburgo e vincere la Coppa delle Coppe puntando molto sui suoi due migliori giocatori, le due ali Volkert e Steffenhagen. Il Borussia ha come ali il piccolo danese **Simonssen** e l'internazionale **Heynkes**

L'OLANDA, altra grande potenza calcistica, gioca con **Rep** e **Rensenbrink** alle ali. Oppure mette **Geels** o **Van De Kerkhof** oppure **Van Der Kuilen** o anche **Peters,** quello che ha segnato i due gol a Wembley nella vittoria dell'Olanda sull'Inghilterra. La Polonia possiede **Lato** e **Gadocha.** Il grande Brasile aveva **Jairzinho** e **Paulo Cesar** e quest'ultimo è ancora nella squadra che si sta preparando per l'Argentina assieme al mulatto **Gil** che fa da ala destra. La Cecoslovacchia, da parte sua, ha vinto il Campionato d'Europa per Nazioni con due ali magnifiche **Nehoda** e **Maski** e tutti i club inglesi giocano con due ali: la nazionale di Greenwood, infatti, gioca indifferentemente sia con **Keegan** che con **Tueart** o con **Hill.** Così è per tutte le nazionali in genere.
La fine delle ali in Italia, comunque, può spiegarsi con il fatto che i migliori si sono trasformati in centrocampisti (vedi **Corso, Domenghini, Perani** e adesso **Causio, Caso, Massa, Badiani, Cinquetti,** ecc.), oppure in centravanti (come **Riva** che non giocava neppure un minuto come ala) o come **Boninsegna** e **Savoldi** che debuttarono come ali sinistre prima di esplodere come centravanti. Anche **Prati** era un'ala sinistra e **Bettega** attualmente fa da centrocampista o da mezza punta. Un'osservazione: solo le ali sinistre diventano centravanti, raramente le ali destre.

COME SI E' AFFERMATA la tattica delle ali arretrate? Nel 1950 in Spagna cominciai a spostare le ali indietro e subito intuii che questa tattica avrebbe avuto successo. In effetti, piaceva molto alle ali che si sentivano sempre troppo schiacciate contro la linea laterale e **troppo asfissiate dalle marcatur**
Così avevano uno spazio per giocare e sfuggire alla marcatura e per mettersi in evidenza toccando più spesso i palloni. Questi spostamenti erano molto utili anche alla squadra perché mettevano in imbarazzo la difesa avversaria che si trovava disorientata dalla scelta: o il terzino seguiva ovunque l'ala e abbandonava la copertura della porta, o non la teneva e lasciava così **automa**ticamente il pallone (e l'iniziativa) all'avversario. Per di più si possono assegnare all'ala arretrata dei compiti di marcatura e sorprendere così con questa manovra l'avversario. Per fare degli esempi, ricordo dei derby milanesi la marcatura di Bicicli su Schiaffino, oppure su Tani. Quest'ultimo fu talmente snervato dall'imprevista smarcatura che si fece espellere perché aveva dato un pugno a Bicicli.
Anche l'Inghilterra ha seguito l'esempio di far arretrare le ali arretrate e nella finale dei campionati del mondo a Londra nel '66 giocò con **Ball** e **Kikers** come organizzatori di gioco a centrocampo e contemporaneamente i due andavano in aiuto del regista **Charlton,** che era stato una favolosa ala sinistra. **Zagalo,** il D.T. del Brasile, era l'ala sinistra della Nazionale nella tattica del 4-2-4. Nel 1962, in Cile, nei campionati del mondo divenne ala arretrata e si creò così la tattica del 3-3-4. Il Brasile aveva, dunque, tre attaccanti: **Garrincha, Vava, Amarildo;** tre centrocampisti: **Zito, Didì, Zagalo** e quattro difensori: **Djalmax Santos, Mauro, Zozimo, Nilton Santos,** più **Gilmar** che stava in porta. Pelè si era infortunato nel primo incontro e non giocò più in questo campionato in Cile.

TATTICAMENTE per compensare l'arretramento delle ali e non lasciare solo il centravanti, si deve avanzare per lo meno una delle due mezze ali; inoltre, si fanno attaccare a turno (negli spazi liberi lasciati dalle ali) i terzini, mediani e i centrocampisti che partono da lontano. Vanno in questi spazi anche le mezze punte e i centravanti per creare la manovra d'attacco con i loro smarcamenti laterali o in diagonale oppure per creare confusione nello schieramento avversario. L'ala arretrata o l'ala tattica deve essere libera di poter giocare dove la squadra ha più bisogno di lei e dove un compagno ha bisogno di aiuto, sia a destra che a sinistra. Se si limita ad arretrare sulla fascia laterale, corre il pericolo di portarsi dietro un terzino tipo Facchetti che si troverebbe così automaticamente in zona gol.
L'ala tattica, comunque, non deve avere un ruolo difensivo specifico, a meno che le si dia l'ordine di marcare un uomo che, in questo caso, dovrebbe essere il regista avversario, per poterne così annullare il cervello del gioco. Il suo ruolo difensivo dovrebbe consistere nel prendere a turno il posto di uno dei suoi centrocampisti partiti all'attacco. Per espletare bene le sue funzioni l'ala arretrata deve possedere eccellenti polmoni, una grande mobilità e un notevole spirito di sacrificio a favore della squadra. Infine, deve avere buona tecnica per giocare in tutte le zone del campo e un bel tiro. Non

si deve dimenticare, infatti, che si vince solo con i gol e che tutto quello che si fa deve essere in funzione di un gol.

LA MIGLIORE ala arretrata in Italia è stata senza dubbio **Domenghini,** 33 volte in nazionale. Dotato di sette polmoni, generoso e con un tiro fortissimo da lontano. In Messico (nel '70) aiutò molto a trascinare la Nazionale alla finale. La sua finta di tiro o di cross, col dribbling nello stesso movimento era la sua grande specialità. Attualmente, la migliore ala arretrata è, senza dubbio **Causio,** seguito da **Massa e Caso. Causio** (assieme a **Bettega**) è l'uomo di maggior classe della Juventus. E' mobile, lavora moltissimo e gioca a tutto campo; sa difendere e marcare per poi partire all'attacco con grande velocità. Con i suoi dribbling e finte, scombussola le difese e i suoi cross perfetti hanno permesso molti gol a Bettega e a Boninsegna. Poiché tiene facilmente il pallone, dà respiro alla squadra e permette i marcamenti dei compagni. **Caso,** della Fiorentina, e **Massa,** giocano quasi nello stesso stile di Causio, seppure con minor classe.

Carrellata sugli ultimi esempi di ali italiane pure. Sopra, **Chiarugi, maestro di fantasia e dribbling** a fianco, **« Puliciclone »;** sotto, a sinistra, **Damiani (altro fantasista)** e a destra, **Angelo Domenghini, l'ultimo « purista » tradizionale. Infine,** all'estrema destra, **Franco Causio, « the best »**

Due esempi « esteri », del difficile ruolo di ala e soprattutto della sua evoluzione. Sopra a sinistra, **l'olandese Geel (terzino di numero ma ala di fatto) e** a destra **Jupp Heynkess, cursore tuttocampo del Borussia di Moenchengladbach**

Il calcio di ieri ci ha dato delle vere ali fantastiche. **Julinho, Ghiggia** (l'uruguaiano che nel Maracanà di Rio segnò nel 50 lo storico gol della vittoria sul Brasile e che, venuto in Italia, giocò nella Roma e nella Nazionale), **Niers, Garrincha, Gento, Jair, Pascutti, Hamrin,** sono le più famose. Gli sportivi più anziani ricorderanno anzi due ali che sono leggendarie nel calcio: l'argentino **Orsi** (che fece parte della grande Juventus dei cinque scudetti e che contribuì al primo titolo mondiale dell'Italia nel 1934) e l'inglese **Matthews,** (un fuoriclasse che si permise di giocare fino a cinquant'anni, meritando il titolo di baronetto).

LE ALI che sono oggi in attività nel nostro campionato **(Damiani, Chiarugi, Pulici e Garlaschelli),** sono assai inferiori alle vecchie ali citate, ma reggono egregiamente il paragone con quelle della Germania, Olanda o Polonia. Esaminiamo ora il loro gioco. Le ali moderne non sono più le macchine per fare cross, che correvano lungo la linea laterale solo per evitare il pallone al centro. Il loro campo d'azione è divenuto vasto, la loro mobilità è ogni volta più grande. Per trarre in inganno i terzini incaricati di annullarle, la loro principale dote è la varietà del gioco e delle azioni. Per battere l'avversario ci sono diversi modi.

La cosa principale è avere il pallone. Senza pallone nessuno può fare niente. Il suo gioco di posizione è perciò molto importante. Poiché l'ala è marcata a uomo, appena il suo mediano o terzino o mezzala ecc. entra in possesso del pallone, deve fare una partenza in profondità, poi, con un secco movimento della cintura farà dietro front per riceverlo, libero da marcature. Si può anche fare il contrario. Fingere di andare indietro verso il possessore del pallone e poi, all'improvviso, ripartire con uno sprint in pronfondità dove sarà mandato il pallone. Quest'ultimo sistema si usa solamente se il gioco si sposta al centro del terreno con spazio libero davanti all'ala. Appena lo riceve essa può:

a) dribblare il terzino di preferenza sul piede più debole che l'ala deve conoscere;

b) fintare con il corpo e con le gambe di partire da una parte e invece andare dall'altra, di preferenza verso la porta avversaria;

c) colpire con gioco di testa saltando più in alto, aiutato dalla velocità, il pallone e mandarlo in porta o girarlo a un compagno e fare scambi e triangolazioni con il proprio mediano piazzato dietro (o con la mezz'ala posta al suo fianco o con il centravanti sistematosi davanti a lui);

e) portarsi lontano il terzino cambiando fascia laterale.

L'ala non deve stare incollata alla linea laterale perché sarà schiacciata dal terzino. Essa deve sempre tenersi circa cinque metri dalla linea per poter partire verso ogni lato. Il dribbling e la posizione del pallone devono essere perfetti con tutti e due i piedi. Il dribbling, per passare l'avversario deve essere secco e corto, ma una volta che lo si è superato, deve essere lungo per non perdere tempo e velocità, colpendo troppo spesso la palla. Bisogna condurre il pallone sempre sul lato opposto a dove corre l'avversario per poter opporre il proprio corpo all'avversario. Il cross deve essere intelligente e preciso. Non si deve mettere il pal-

L'ala

segue

lone al centro a caso, ma si deve porgerlo al compagno che si trova nelle migliori condizioni per riceverlo e cioè in area se il proprio compagno è forte di testa come **Riva** o **Prati** o **Graziani, Pruzzo** o **Bettega,** o a mezza altezza oppure rasoterra se il compagno è veloce come **Muraro** e, se non c'è nessuno che intercede questo passaggio. Se l'ala riesce ad eliminare il terzino, non deve crossare se non dopo aver aggirato il libero o altro avversario in maniera da liberare uno dei compagni al centro.

L'ALA CLASSICA non deve mai dimenticare che al giorno d'oggi il suo compito è quello di realizzare. Deve dunque saper tirare con tutti e due i piedi e puntare a rete appena possibile. E cioè:
a) quando il centravanti o la mezz'ala vengono a smarcarsi sulla fascia laterale;
b) appena si sviluppa un attacco dall'altra parte del campo. La corsa, infatti, in diagonale verso la porta apre all'ala l'angolo di tiro. Deve allora tirare puntando verso il palo opposto. Il portiere che istintivamente copre il primo palo è quasi sempre colto di contropiede. Basta una corsa di smarcamento senza pallone dell'ala per richiamare il passaggio verso di lei. Quando il centravanti sta per saltare su uno spiovente, l'ala deve scattare in profondità per andare verso la rete a ricevere la deviazione.

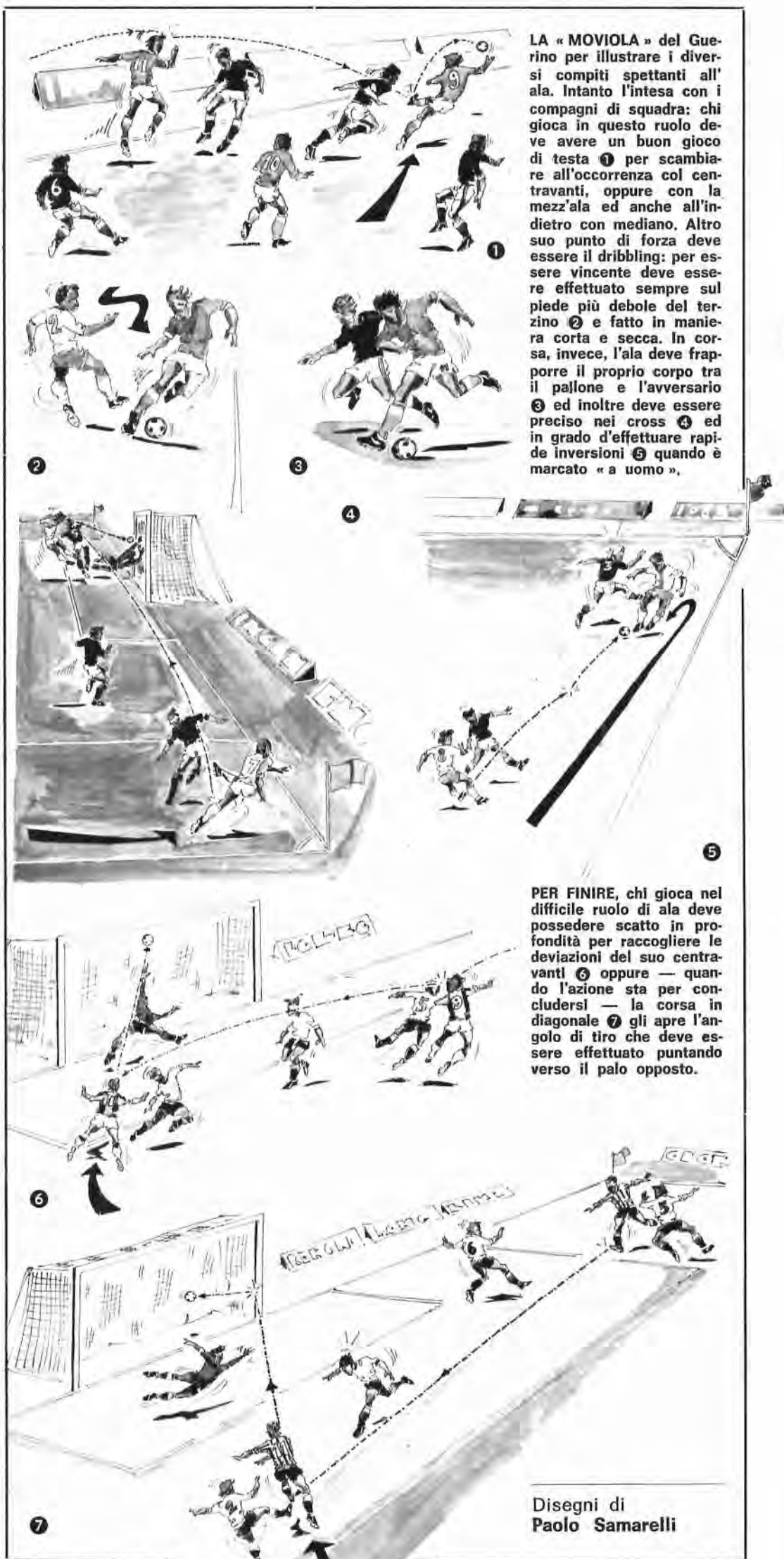
Il gioco, sia col pallone che senza, non deve aver segreti per l'ala moderna. Alcuni allenatori vogliono che essa segua il terzino che attacca. Ma io non sono d'accordo. Vi ricordate Olanda-Italia nella Coppa d'Europa per le Nazioni? La vinse l'Olanda, per tre a uno. Il povero **Anastasi** si adoperava a seguire quella locomotiva che è **Surbier** (il terzino destro che fece marcare il terzo gol a **Cruijff**), ed alla fine « Pietruzzo » non aveva più forza per attaccare. Un'ala ferma meglio il terzino che attacca se gioca su tutto il fronte d'attacco e se cambia di lato al minimo sganciamento del terzino che così è obbligato a seguirlo. Così facendo se ne resta sul suo terreno d'attacco e non spreca energia a fare il terzino. Se una qualsiasi ala si fosse impuntata a seguire Facchetti all'apice della forma, si sarebbe ritrovata a giocare tutta la partita come terzino con un pericolo enorme per la sua porta. Durante questa funzione difensiva, la sola cosa che può fare l'ala è piazzarsi a cinque o sei metri davanti al terzino, prima che qualcuno gli passi il pallone. Questa manovra impedisce al difensore di trovare lo spazio libero per scattare in profondità.

Il complesso gioco dell'ala classica ci dimostra che questa deve essere un grande giocatore, completo fisicamente, tecnicamente ed anche tatticamente. Il suo gioco deve essere pieno di ispirazione e di variazioni. Deve muoversi sempre con estrema decisione e non deve fermarsi prima della conclusione dell'azione in corsa perché il gol può capitare quando meno uno se lo aspetta.

PARLIAMO, ora, delle grandi ali della storia del calcio.

Julinho: Fiorentina e Nazionale brasiliana. Tecnica individuale grandiosa. Cervello straordinario che gli permetteva di essere uomo squadra pur operando sulla fascia destra del campo. Dribbling e finta vincente. Tocco mobile e preciso. Fantasia sudamericana. Il tutto al servizio di un cervello gli suggeriva azioni a ripetizione e mai infarcite di fronzoli.

Niers: lo portai personalmente dal Rapid di Praga (dove giocava) a Parigi allo Stade Francais. Dopo fu trasferito all'Inter. La « locomotiva umana », aveva uno scatto bruciante e potente con un tiro vincente e terrificante con tutti e due i piedi. Essenziale nel gioco coordinato, si liberava per il tiro con straordinaria facilità. Realizzava gol a ripetizione.

segue a pagina 62

LA « MOVIOLA » del Guerino per illustrare i diversi compiti spettanti all'ala. Intanto l'intesa con i compagni di squadra: chi gioca in questo ruolo deve avere un buon gioco di testa ❶ per scambiare all'occorrenza col centravanti, oppure con la mezz'ala ed anche all'indietro con mediano. Altro suo punto di forza deve essere il dribbling: per essere vincente deve essere effettuato sempre sul piede più debole del terzino ❷ e fatto in maniera corta e secca. In corsa, invece, l'ala deve frapporre il proprio corpo tra il pallone e l'avversario ❸ ed inoltre deve essere preciso nei cross ❹ ed in grado d'effettuare rapide inversioni ❺ quando è marcato « a uomo ».

PER FINIRE, chi gioca nel difficile ruolo di ala deve possedere scatto in profondità per raccogliere le deviazioni del suo centravanti ❻ oppure — quando l'azione sta per concludersi — la corsa in diagonale ❼ gli apre l'angolo di tiro che deve essere effettuato puntando verso il palo opposto.

Disegni di
Paolo Samarelli

Pelè sta per attaccare definitivamente le scarpe al chiodo e a New York già pensano con chi sostituirlo: arriveranno Muller o Cruijff?

Una grande festa per «O'Rey» che lascia

Pelè lascia il calcio e i Cosmos lo festeggeranno con una serata tutta particolare. E per dimostrare che nessuno è degno di succedergli, la maglia col numero 10 non sarà mai più indossata da nessun giocatore della squadra di New York

NEW YORK - **« Parte di me morrà sabato sera, 1 ottobre, quando sul rettangolo dei Giants calcerò per l'ultima volta la sfera di cuoio. Questo lo so già perché ho vissuto questo momento un'altra volta. Ed è penoso, credetemi »**

Questa è una parte del messaggio che « O'Rey » ha concesso al Guerin Sportivo e che doveva essere pubblicato dopo la partita finale quale « addio » al mondo del pallone.

« Concluderò la mia carriera — prosegue Pelè — **non pensando al quoziente reti, al numero di partite giocate e a quanti titoli ho conquistato. Sabato giocherò l'ultima partita dividendomi per metà col Santos e metà col Cosmos, ma penserò alla folla che mi ha acclamato nel mondo, agli amici acquisiti, giocando sui rettangoli di gioco. L'amicizia è un tesoro molto caro ed io ringrazio Dio per avermi dato l'opportunità di trovare tanti amici veri, specie in America, amici innocenti che hanno cominciato ad amare il soccer e che continueranno con passione a renderlo grande ».**

« Io spero che un giorno, questo magnifico e gigantesco stadio possa ospitare la finale della Coppa del Mondo con l'America coinvolta. Sono brasiliano, ma sento dentro di me di essere tedesco, inglese, italiano, cinese, insomma un giocatore internazionale perché il calcio rende internazionali. Ho vinto titoli, son venuto negli Stati Uniti, sono anche ricco, adorato, ma la cosa più grande per me è l'aver sposato mia moglie Rose, la quale mi ha compreso ed amato malgrado le mie continue assenze. Lascio — conclude O'Rey — **con un po' di rimpianto, ma con l'idea che continuerò a calciare la palla, insegnando ai giovani il calcio, sport internazionale, sport universale.**

Ciao, lettori ed amici italiani.

Per il « farewell » di Pelè al calcio tutto è pronto: sono stati venduti 76.500 biglietti e i festeggiamenti inizieranno 90 minuti prima del calcio d'inizio. I Herbie Mann e Sergio Mendez allieteranno i presenti con ritmi indiavolati.

Cinque « capitani » delle squadre vincenti la Coppa del Mondo, presenteranno a Pelè una placca ricordo: saranno Carlos Alberto (Messico 1970) Franz Beckenbauer (Germania 1974) Bobbie Moore (Inghilterra 1966), Bellini (Cile 1962) e Moro (Svezia 1958). Diplomatici brasiliani ed americani assisteranno alla partita insieme ad una mezza dozzina di divi di Holliwood e consegneranno anche a questi placche ricordo.

Dopo l'inno nazionale americano, cantato dalla famosa Roberta Flack, quello brasiliano sarà interpretato dalla signora Mendez. A questo punto la partita scatterà. All'intervallo Pelè cambierà maglietta ed il papà, signor Edinho, un tempo giocatore di pallone, accetterà il numero 10 dalle mani del figlio. Quindi De Brito, uno degli allenatori brasiliani di Pelè consegnerà a Do Nascimiento la maglia brasiliana e il secondo tempo avrà inizio. Contemporaneamente, un portavoce dei Cosmos annuncerà che da quel momento nessun giocatore della squadra porterà il numero 10, proprio come han fatto gli Yankees nel baseball per i numeri 3, 4, 5, 7, 8 e 37. Uno di questi appartenne al grande Joe Di Maggio.

Pelè abbandonerà il campo tre minuti prima della fine per evitare eventuali incidenti al termine della partita alla quale assisteranno 425 giornalisti fotografi e cineasti di tutto il mondo. La telecronaca verrà irradiata in diretta nel Sud America, Svizzera e dodici altri paesi. Da quel momento Edson Arantes Do Nascimiento sarà il public relations man dei Cosmos per l'Europa ed un neo divo della celluloide: Pelè infatti girerà un film sulla storia di un gruppo di ladruncoli che rubano i soldi per darli ad un vecchio cieco. La storia è stata scritta dallo stesso Rey. Fantasmagoria di colori, bande, ballerini, personaggi altolocati, tutti per Pelè che ci dice addio. Addio, vecchio grande leone del Brasile.

Lino Manocchia

Gerd Muller in U.S.A. per cinque miliardi?

MONACO - La Germania, dopo Beckenbauer, rischia di perdere — al termine dell'attuale stagione — un altro fuoriclasse della pedata: il trentunenne Gerd Muller. Anche quest'ultimo, come l'ex libero della nazionale campione del mondo, abbandonerebbe la sua società, il Bayern, per approdare alla corte del Cosmos allettato dai molti dollari offertigli.

E' indubbio che il club americano abbia richiesto Muller per rimpiazzare l'incommensurabile Pelè che sta disputando in Estremo Oriente — a mo' di ambasciatore — le sue ultime partite in attesa di Cosmos-Santos. E' palese, inoltre, il fatto che sia stato « Kaiser Franz » a sollecitare l'arrivo del compatriota negli Stati Uniti.

Assieme a Muller, che ha rinunciato a vestire la maglia della nazionale tedesca ma che non ha affatto rinunciato ad aggiudicarsi per l'ennesima volta la classifica dei cannonieri della « Bundesliga », il Cosmos ha richiesto pure l'asso olandese Johan Cruijff. Al riguardo, sembra che sia giunto in Europa, proprio per condurre le trattative, Neshui Ertegun (il presidente dei Cosmos) che è pure un alto dirigente della Warner-Communications, al cui pacchetto di maggioranza è da riferire la proprietà del club che ha vinto di recente lo « scudetto » a stelle e strisce.

MULLER avrebbe dichiarato di essere entusiasta della proposta: del che non è lecito dubitare poichè gli sarebbe stata offerta — bontà sua — la somma di 1.300.000 marchi tedeschi (ovvero quattro miliardi e novecentoquaranta milioni di lire italiane). Di avviso contrario è Wilhelm Neudecker, massimo dirigente del Bayern che non intende privarsi anzitempo del suo migliore attaccante: dalla sua vi è (anche e soprattutto) il contratto che lega Muller al Bayern fino al 31 luglio 1979.

Per scioglierlo anticipatamente il Consiglio di Amministrazione della società tedesca avrebbe richiesto all'interessato una penale pari a mezzo milione di marchi (un miliardo e ottocentonovanta milioni di lire): in tal caso, Muller sarebbe libero fin dal prossimo mese di maggio e potrebbe disputare il campionato americano che si svolge d'estate.

A dispetto, quindi, dell'abbandono di Pelè, il Cosmos ha tutte le intenzioni di riprensentarsi ai suoi sostenitori in edizione migliorata e corretta: potrebbe addirittura diventare un temibile concorrente per le formazioni sudamericane se, oltre a Gerd Muller, riuscisse a schierare pure Cruijff (nella posizione di Pelè) e l'italiano Pulici fra i pali.

La nazionale tedesca, invece, non risentirebbe per nulla dell'operazione poichè — come accennato — Muller non ha voluto più saperne dopo la conquista del titolo mondiale. Rischia grosso, invece, il Bayern che « naviga » a metà classifica e che presenta — quest'anno — una difesa debolissima senza Beckenbauer.

Filippo Grassia

I campionati degli altri

Per la squadra britannica riprende il doppio impegno in campionato e in Coppa UEFA. E questo, mentre dovunque esplode la violenza

United riabilitato

LA COMMISSIONE D'APPELLO dell'UEFA ha riabilitato il Manchester United, in precedenza messo fuori dalla Coppa UEFA in seguito ai tafferugli provocati dai suoi sostenitori a Saint Etienne. Che questo sia il modo migliore per sconsigliare i violenti ad ergersi a protagonisti non diremmo: evidentemente però, una volta di più, la campagna di stampa mossa da Brian Glenville sul « Sunday Times » ha portato i frutti sperati. Tanto più che gli interessi della squadra inglese, a Zurigo, erano curati dal « santone » Matt Busby che, si sa, di santi nel paradiso che conta ne ha parecchi... Il Saint Etienne quindi, che si considerava già promosso al turno successivo, avrà le sue gatte da pelare anche se il retour match con gli inglesi si disputerà su di un campo diverso dall'Old Trafford.
Nella sua sentenza, l'UEFA ha chiamato in causa la « brutalità » della polizia francese e il fatto che, malgrado i tafferugli, la partita si è svolta nel modo più corretto.
Adesso però, se la violenza continuerà e aumenterà, a Zurigo non si dovranno più lamentare giacché la diga che avevano alzato, sono stati loro stessi a distruggerla. E anche qui, chi rompe... paga. Con quel che segue.

EUROPA

SPAGNA

Coppia-regina

Barcellona e Real Madrid in testa: ovvero le due squadre di maggior lignaggio a dividersi il primato. Esonerato Miljanic, i madrileni sembra abbiano innestato la marcia giusta e i catalani, da parte loro, recuperato Cruijff non sono da meno.
RISULTATI 4. GIORNATA: **Barcellona-Atletico Madrid 1-0; Real Madrid-Atletico Bilbao 1-0; Burgos-Espanol 3-2; Gijon-Siviglia 1-0; Elche-Salamanca 2-1; Rayo Vallecano-Las Palmas 1-1; Valencia-Hercules Alicante 6-1; Real Sociedad-Santander 2-0; Betis-Cadice 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	6	4	2	2	0	2	0
Real Madrid	6	4	3	0	1	9	3
Betis	5	4	1	3	0	4	1
Las Palmas	5	4	1	3	0	5	2
Valencia	5	4	2	1	1	11	6
Gijon	5	4	2	1	1	4	3
Real Sociedad	4	4	2	0	2	6	4
Salamanca	4	4	2	0	2	7	6
Rayo Vallecano	4	4	1	2	1	4	4
Siviglia	4	4	2	0	2	4	5
Elche	4	4	2	0	2	5	7
Cadice	4	4	2	0	2	4	7
Atletico Madrid	3	4	1	1	2	5	6
Santander	3	4	1	1	2	4	5
Burgos	3	4	1	1	2	3	5
Hercules	3	4	1	1	2	3	9
Espanol	2	4	1	0	3	6	11
Atletico Bilbao	2	4	0	2	2	1	3

Classifica marcatori: 7 gol: Kempes **(Valencia)**; 4: Satrustegui **(Real Sociedad)**, Santillana **(Real Madrid)**.

PORTOGALLO

Benfica già solo

Comincia a schiarirsi la situazione nel campionato portoghese: il Benfica, infatti, ha già preso la testa mettendo un punto tra sé e la coppia Riopele-Guimaraes sino a una settimana fa suoi... coinquilini.
RISULTATI 4. GIORNATA: **Espinho-Maritimo 3-2; Portimonense-Boavista 1-2; Benfica-Varzim 2-1; Academico-Guimaraes 1-3; Braga-Belenenses 2-0; Setubal-Sporting 2-1; Estoril-Riopele 0-0; Porto-Feirense 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	7	4	3	1	0	6	2
Riopele	6	4	2	2	0	4	1
Guimaraes	6	4	3	0	1	7	3
Sporting	5	4	2	1	1	12	4
Estoril	5	4	1	3	0	4	2
Espinho	5	4	2	1	1	5	5
Boavista	5	4	2	1	1	6	6
Braga	5	4	2	1	1	3	5
Varzim	4	4	2	0	2	7	5
Belenenses	4	4	2	0	2	4	4
Porto	4	3	2	0	1	9	3
Setubal	4	4	2	0	2	6	7
Maritimo	1	3	0	1	2	4	6
Feirense	1	4	0	1	3	3	11
Portimonense	0	4	0	0	4	3	9
Academico	0	4	0	0	4	2	12

SVEZIA

Malmoe... matematico

A tre partite dalla fine, il Malmoe è matematicamente sicuro della vittoria: i sette punti, infatti, che conta di vantaggio sull'Elfsborg lo mettono al sicuro da qualunque spiacevole sorpresa.
RISULTATI 22. GIORNATA: **AIK-Kalmar 1-1; Landskrona-Elfsborg 0-3; Sundsvall-Orebro 0-0; Oster-Halmstad 3-1; Norrkoping-Derby 2-1; Dyurgarden-Hammarby 1-1; Goteborg-Malmoe 0-1.**
RISULTATI 23. GIORNATA: **Derby-Djurgarden 1-4; Kalmar-Halmstad 1-0; Hammarby-Goteborg 0-3; Malmoe-Oster 1-0; Orebro-Norrkoping 1-2; Elfsborg-Sundsvall 1-1; AIK-Landskrona 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	36	23	14	8	1	37	13
Elfsborg	29	23	10	9	4	35	19
Norrkoping	29	23	11	7	5	39	32
Kalmar	27	23	10	7	6	30	23
Landskrona	25	23	10	5	8	37	31
Oster	23	23	7	9	7	29	20
Halmstad	22	23	7	8	8	34	29
Goteborg	22	23	7	8	8	40	45
Orebro	21	23	6	9	8	27	30
Hammarby	21	23	8	5	10	24	35
Sundsvall	19	23	5	9	9	29	37
AIK	19	23	4	11	8	25	33
Djurgarden	18	23	4	10	9	27	36
Derby	11	23	3	5	15	13	43

OLANDA

PSV a raffica

Il PSV Eindhoven ha legittimato con un sonante 4-0 in trasferta il primato in classifica acquisito. A due lunghezze segue il NEC inchiodato sull'1-1 dallo Sparta mentre l'Ajax, sul campo del « fanalino di coda » Telstar, ha vinto senza fatica.
RISULTATI 9. GIORNATA: **Den Haag-AZ'67 1-0; NEC Nijmegen-Sparta 1-1; Go Ahead Eagles-Utrecht 2-1; VVV Venlo-PSV Eindhoven 0-4; Amsterdam-Twente Enschede 1-3; Volendam-Haarlem 1-1; Telstar-Ajax 0-3; Roda-Vitesse 0-0; Feijenoord-NAC Breda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	17	9	8	1	0	26	2
NEC Nijmegen	15	9	7	1	1	19	8
Ajax	14	9	6	2	1	17	9
Sparta	13	9	5	3	1	14	6
AZ'67	12	9	5	2	2	25	9
Twente Ensccheda	12	9	5	2	2	16	7
Feijenoord	10	9	2	6	1	14	10
Den Haag	10	9	5	0	4	18	17
Roda	9	9	3	3	3	10	13
VVV Venlo	8	9	3	2	4	15	14
Vitesse	8	9	2	4	3	8	15
Utrecht	6	9	3	0	6	12	13
Volendam	6	9	2	2	5	9	12
Nac Breda	6	9	1	4	4	5	9
Haarlem	6	9	1	4	4	4	14
Amsterdam	4	9	2	0	7	8	28
Go Ahead E.	5	9	2	1	6	11	22
Telstar	1	9	0	1	8	3	25

NORVEGIA

Fuggito Docherty!

Tommy Docherty, dopo aver portato il Lillestroem alla vittoria nel campionato norvegese, ha lasciato l'Haka per accettare un contratto del Derby County. Docherty pare sia addirittura fuggito dalla Norvegia per rientrare in Inghilterra.
Il Lillestroem, campione di Norvegia, uscente, ha subito la sua prima sconfitta nel campionato nazionale: 2-0 dal Bryne, fuori casa. Il Lillestroem, è stato abbandonato dal tecnico britannico Tommy Docherty che ha firmato un contratto con il Derby County due giorni dopo essersi impegnato con un contratto biennale a dirigere i campioni norvegesi. Docherty pare sia già rientrato in Inghilterra.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Bryne-Lillestroem 2-0; Hamarkameratene-Viking 1-2; Vaalerengen-Mjondalen 1-2; Bodoe Glimt- Start 1-0; Brann-Rosenborg 4-0; Molde-Moss 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	30	18	13	4	1	33	7
Molde	24	18	11	2	5	23	19
Bodoe Glimt	24	18	8	8	2	25	17
Brann	20	18	7	6	5	37	29
Bryne	18	18	6	6	6	30	27
Start	18	18	6	6	6	21	26
Viking	16	18	6	4	8	29	30
Moss	16	18	5	6	7	24	34
Vaalerengen	15	18	6	3	9	30	30
Mjondalen	15	18	6	3	9	15	25
Hamarkamer.	14	18	4	6	8	25	30
Rosenborg	6	18	1	4	13	14	36

JUGOSLAVIA

Ora la Nazionale

Con nove partite all'archivio, il campionato jugoslavo si arresta sino al 9 ottobre: in programma sono Ungheria-Jugoslavia a Budapest e una seconda partita che opporrà la nazionale ad una formazione composta di giocatori suggeriti dalla stampa.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Radnicki-Trepca 1-0; Osijek-OFK 1-2; Sarajevo-Dinamo 1-1; Zagabria-Buducnost 3-1; Borac-Velez 4-1; Vojvodina-Stella Rossa 2-0; Partizan-Celik 5-1; Rijeka-Sloboda 0-0.**
RISULTATI 9. GIORNATA: **Sloboda-Radnicki 3-1; Velez-Rijeka 4-1; Celik-Borac 1-4; Buducnost-Partizan 0-1; Hajduk-Zagreb 3-1; Dinamo-Olimpija 1-1; OFK Sarajevo 2-0; Stella Rossa-Osijek 4-1; Trepca-Vojvodina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	14	9	6	2	1	14	4
Hajduk	14	9	6	2	1	15	8
Dinamo	13	9	5	3	1	16	7
Sloboda	13	9	6	1	2	16	9
Borac	12	9	6	0	3	21	12
Stella Rossa	11	9	4	3	2	16	10
Velez	9	9	3	3	3	9	14
Vojvodina	8	9	4	0	5	15	12
Sarajevo	8	9	3	2	4	12	12
Buducnost	8	9	4	0	5	14	16
Osijek	7	9	2	3	4	7	11
Rijeka	7	9	2	3	4	6	10
Zagabria	7	9	2	3	4	9	14
OFK	7	9	3	1	5	10	17
Celik	7	9	2	3	4	9	17
Olimpija	6	9	2	2	5	10	11
Radnicki	6	9	2	2	5	4	12
Trepca	5	9	2	1	6	7	18

BULGARIA

Match a due

Dopo sette giornate, pare proprio che Levski Spartak e CSKA facciano corsa per conto proprio anche se il CSKA ha trovato modo di perdere in casa contro il Lokomotiv Sofia. Il Levski, da parte sua, ha « goleado » col Botev.
RISULTATI 7. GIORNATA: **ZSKA Spartak-Marek 1-0; Akademik Svishtov-Slavia 1-2; Levski Spartak-Botev 5-0; Pirin-Akademik Sofia 1-0; Chernomorets-Trakiya 1-1; Sliven-Cherno More 1-3; Lokomotiv Plovdiv-Beroe 0-0; CSKA-Lokomotiv Sofia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	11	7	5	1	1	19	8
CSKA	10	7	5	0	2	17	9
Slavia	9	7	3	3	1	20	7
Lokomotiv S.	9	7	4	1	2	11	5
Trakiya	9	7	5	0	2	11	7
Pirin	9	7	3	3	1	7	5
ZSKA Spartak	8	7	3	2	2	7	5
Akademik Sofia	7	7	3	1	3	12	9
Beroe	7	7	3	1	3	8	7
Lokomotiv P.	6	7	2	2	3	8	8
Botev	6	7	3	0	4	7	16
Cherno More	5	7	1	3	3	6	15
Marek	4	7	1	2	4	6	11
Akademik S.	4	7	1	2	4	5	12
Sliven	2	7	1	0	6	4	20

FINLANDIA

Guerra... turca

Col titolo già assegnato matematicamente all'Haka, a tener banco, in Finlandia, è la vicenda che vede al centro Atik Ismail, attaccante turco del Kiffen che, dopo aver segnato 12 dei 36 gol della sua squadra, ha annunciato che passerà ai « cugini » dell'HJK suscitando uno scandalo. Rimesso in squadra a due domeniche dalla fine, Ismail è andato a segno due volte: e all'HJK si fregano le mani...
RISULTATI 21. GIORNATA: **TPS-OPS 1-2; Haka-Reipas 3-1; Kiffen-Mipk 6-1; KPV-HJK 2-3; OTP-VPS 4-2; MP-Kups 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	32	21	14	3	4	42	15
Kups	26	21	12	2	7	39	28
OPS	24	21	9	6	6	26	21
TPS	23	21	9	5	7	37	25
Reipas	23	21	8	7	6	26	20
Kiffen	22	21	8	6	7	36	27
HJK	22	21	9	4	8	26	24
KPV	21	21	9	3	9	29	27
Mipk	21	21	8	5	8	24	23
OTP	19	21	8	3	10	22	33
MP	14	21	6	2	13	21	39
VPS	6	21	1	4	16	16	62

FRANCIA

Torneo... mediterraneo

L'atteso derby della Costa Azzurra tra i leaders Nizza e Monaco si è concluso con un nulla di fatto: le due squadre mediterranee hanno pareggiato (1-1) al termine di una divertente partita, soprattutto dal punto di vista agonistico. Per la verità, il club monegasco meritava qualcosina di più: ben orchestrata a centrocampo dal trio Petit (migliore in campo)-Nogues-Moizan, la squadra di Leduc ha fallito per un'inezia il raddoppio. La spartizione dei due punti in palio fra le prime della classe, ha permesso al Saint Etienne, grazie alla vittoria ottenuta a Rouen (2-1) di istallarsi al secondo posto della classifica. In vista dell'incontro decisivo con il Dukla di Praga per accedere al secondo turno della Coppa dei Campioni, il Nantes ha effettuato sul proprio terreno un ottimo collaudo battendo per due a zero il Bastia.
RISULTATI 9. GIORNATA: **St. Etienne-Rouen 2-1; Nice-Monaco 1-1; Marseille-Reims 2-1; Troyes-Laval 0-0; Metz-Nancy 3-0; Nantes-Bastia 2-0; Valenciennes-Lens 3-3; Nimes-Sochaux 1-1; Strasbourg-Bordeaux 3-0; Lyon-Paris St. Germain 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	14	9	6	2	1	20	8
Nice	14	9	6	2	1	20	12
St. Etienne	12	9	4	4	1	16	13
Sochaux	11	9	5	1	3	18	12
Marseille	11	9	5	1	3	17	11
Laval	11	9	4	3	2	11	11
Strasbourg	10	9	3	4	2	20	13
Nantes	10	9	4	2	3	13	8
Paris St. Germain	10	9	4	2	3	16	14
Lens	9	9	3	3	3	17	15
Bordeaux	9	9	4	1	4	15	17
Nancy	8	9	3	2	4	14	14
Nimes	8	9	3	2	4	14	17
Lyon	7	9	3	1	5	13	14
Bastia	7	9	3	1	5	10	13
Metz	7	9	2	3	4	9	16
Valenciennes	6	9	1	4	4	15	18
Reims	6	9	1	4	4	5	13
Rouen	5	9	2	1	6	13	24
Troyes	5	9	1	3	5	8	21

CLASSIFICA MARCATORI:
7 gol: Berdoll **(Marsiglia)**; Bianchi **(Paris St. Germain)**. 6 gol: Dalger **(Monaco)**; Bjekovic **(Nizza)**; Vergnes **(Strasbourg)**; Lacombe **(Lione)**. 5 gol: Platini **(Nancy)**; Nogues **(Monaco)**; Ivezic **(Sochaux)**; Jeskowiak **(Valenciennes)**; Gemmrich **(Strasbourgo)**.

SVIZZERA

SuperServette

Ancora una vittoria del Servette solitario capoclassifica dopo sette incontri. La squadra di Ginevra, contro gli ex campioni del Basilea, ha vinto per 2-0 rendendo inutile la « goleada » del Losanna sul campo del Young Fellows.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Zurich-San Gallo 0-0; Servette-Basilea 2-0; Young Boys-Chenois 0-1; Xamax-Sion 1-1; Etoile Carouge-Grasshoppers 2-3; Y. Fellows-Losanna 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	12	7	6	0	1	17	4
Losanna	11	7	5	1	1	14	5
Grasshoppers	10	7	5	0	2	20	9
Basilea	9	7	4	1	2	16	8
Sion	9	7	3	3	1	10	7
Zurigo	8	7	3	2	2	13	9
Xamax	7	7	3	1	3	14	13
St. Gallo	6	7	2	2	3	7	12
Chenois	6	7	2	2	3	5	11
Etoile Carouge	4	7	2	0	5	6	12
Young Boys	2	7	0	2	5	5	19
Young Fellows	0	7	0	0	7	3	23

CECOSLOVACCHIA
Turno interlocutorio

Ancora molto fluida la situazione in Cecoslovacchia: dopo cinque giornate, infatti, tre squadre sono al comando a quota 7, per cui tutto può ancora succedere.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Sparta-Slavia 0-0; ZVL Zilina-SKLO Union Teplice 3-1; Zbrojovka-Jednota 4-0; Spartak-Dukla 1-1; Banik-Skoda 1-0; Elovan-Lokomotiva 1-2; Tatran-Inter Bratislava 1-1; Banska-Bohemians rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	7	5	3	1	1	14	5
Inter Bratislava	7	5	2	3	0	7	4
Lokomotiva K.	7	5	3	1	1	8	7
Slavia	6	5	2	2	1	7	5
Jednota Trencin	6	5	3	0	2	10	13
Sparta	5	5	1	3	1	8	4
Dukla	5	5	2	1	2	15	11
Tatran	5	5	2	1	2	7	6
Spartak Trnava	5	5	2	1	2	5	5
Banik Ostrava	5	5	2	1	2	6	7
Banska	4	4	2	0	2	5	5
Skoda Plzen	4	5	2	0	3	5	6
Slovan Bratis.	4	5	2	0	3	6	12
Bohemians	3	4	1	1	2	4	7
SKLO U. Teplice	3	5	0	3	2	4	9
ZVL Zilina	2	5	1	0	4	6	11

TURCHIA
Due imbattute

Solo due squadre ancora imbattute dopo quattro giornate: Bursaspor e Galatasaray che sono poi anche due delle quattro (con Fenerbahce e Altay) che guidano la classifica.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Besiktas-Zonguldakspor 3-0; Trabzonspor-Galatasaray 0-0; Fenerbahce-Orduspor 2-0; Samsunspor-Bursaspor 1-1; Adanaspor-Eskisehirspor 1-1; Mersin Idmanyurdu-Ankaragucu 1-0; Altay-Boluspor 2-1; Diyarbakirspor-Adana D.S. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bursaspor	6	4	2	2	0	8	2
Fenerbahce	6	4	3	0	1	10	5
Altay	6	4	3	0	1	9	6
Galatasaray	6	4	2	2	0	4	2
Mersin Id. Y.	5	4	2	1	1	4	5
Adana D.S.	4	4	1	2	1	6	4
Eskisehirspor	4	4	1	2	1	5	5
Trabzonspor	4	4	1	2	1	1	2
Orduspor	4	4	2	0	2	3	5
Boluspor	3	4	1	1	2	4	3
Samsunspor	3	4	1	1	2	5	6
Diyarbakirspor	3	4	1	1	2	5	6
Ankaragucu	3	4	1	1	2	2	3
Besiktas	3	4	1	1	2	3	5
Zonguldakspor	2	4	1	0	3	4	8
Adanaspor	2	4	0	2	2	3	9

SCOZIA
Rough non basta

Continua la meravigliosa marcia dell'Aberdeen in testa alla classifica: anche contro il Partick Thistle, la capolista si è ripetuta andando a segno due volte malgrado la prova superlativa del portiere del Partick (e della nazionale scozzese) Rough, battuto due volte da Harper.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Aberdeen-Partick Thistle 2-1; Celtic-Clydebank 1-0; Dundee-Motherwell 3-2; Hibernian St. Mirren 2-0; Rangers-Ayr 2-0;.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	11	6	5	1	0	11	4
Dundee	10	6	4	2	0	10	3
Motherwell	7	6	3	1	2	11	6
Rangers	7	6	3	1	2	13	10
Hibernian	7	6	3	1	2	6	3
St. Mirren	6	6	2	2	2	10	8
Partick	5	6	2	1	3	3	11
Celtic	3	6	1	1	4	5	8
Ayr	3	6	1	1	4	4	13
Clydebank	1	6	0	1	5	2	14

INGHILTERRA
Leicester a fondo

Continua la marcia di testa del trio Manchester City, Liverpool, Nottingham Forest, ma questa non è una novità. Molto più interessante, al contrario, la caduta a picco del Leicester che ha totalizzato quattro sconfitte nelle ultime quattro partite in tal modo precipitando al terzultimo posto in classifica. L'allenatore del Leicester, McLintock, ha preso in seria considerazione l'opportunità di rimettersi a giocare per aiutare la sua squadra a risalire.
In 2. divisione, il Tottenham, battendo il Luton, ha scavalcato il Bolton sconfitto dal Crystal Palace.

1. DIVISIONE - RISULTATI 6. GIORNATA: **Leeds-Manchester 1-1; Aston Villa-Wolverhampton 3-0; Leicester-Nottingham Forest 0-3; Liverpool-Derby County 1-0; Manchester-Bristol 2-0; Middlesborough-Ipswich 1-1; Newcastle-Coventry 1-2; Norwich-Arseal 1-0; Queens'Park Rangers-Chelsea 1-1; West Bromwich Albion-Birmingham 3-1; West Ham United-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	12	7	5	2	0	15	3
Nottingham F.	12	7	6	0	1	15	6
Liverpool	12	7	5	2	0	11	2
West Bromwich	10	7	4	2	1	15	9
Coventry	9	7	4	1	2	12	10
Everton	8	7	3	2	2	12	7
Manchester U.	8	7	3	2	2	9	7
Leeds	8	7	2	4	1	12	11
Ipswich	8	7	2	4	1	5	4
Norwich	8	7	3	2	2	7	10
Arsenal	7	7	3	1	3	7	5
Wolverhampton	7	7	2	3	2	9	10
Aston Villa	7	7	3	1	3	8	10
Queen's Park R.	6	7	1	4	2	9	8
Chelsea	6	7	2	2	3	6	8
Middlesborough	5	7	1	3	3	8	9
West Ham	4	7	1	2	4	9	13
Bristol	4	7	1	2	4	6	10
Birmingham	4	7	2	0	5	7	12
Leicester	4	7	1	2	4	3	13
Derby County	3	7	0	3	4	4	11
Newcastle	2	7	1	0	6	6	17

CLASSIFICA MARCATORI: 7 gol: Wallace **(Coventry)**; 6 Dalglish **(Liverpool)** Withe **(Nottingham Forest)**; 5 McKenzie **(Everton)**; Hankin **(Leeds)** Armstong **(Middlesborough)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 7. GIORNATA: **Blackburn-Orient 1-0; Brighton-Sheffield U. 2-1; Bristol-Oldham 0-0; Cardiff-Fulham 3-1; Crystal Palace-Bolton 2-1; Mansfield-Burnley 4-1; Milwall-Charlton 1-1; Notts County-Blackpool 1-1; Southampton-Hull 1-0; Stoke City-Sunderland 0-0; Tottenham Hotsupur-Luton 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	12	7	5	2	0	11	3
Bolton	11	7	5	1	1	9	4
Crystal Palace	10	7	4	2	1	13	6
Brighton	10	7	4	2	1	10	6
Stoke	9	7	3	3	1	8	3
Southampton	9	7	4	1	2	9	7
Blackpool	8	7	3	2	2	12	10
Blackburn	8	7	2	4	1	6	3
Luton	7	7	3	1	3	10	5
Oldham	7	7	2	3	2	8	8
Charlton	7	6	2	3	1	9	12
Sunderland	6	7	1	4	2	7	9
Hull	6	7	2	2	3	5	5
Mansfield	6	7	2	2	3	9	9
Cardiff	6	6	1	4	1	6	7
Fulham	5	7	1	3	3	7	8
Orient	5	7	2	1	4	10	13
Millwall	5	7	1	3	3	7	9
Bristol	4	7	0	4	3	6	10
Notts County	4	7	0	4	3	9	15
Sheffield U.	3	7	1	1	5	7	15
Burnley	2	7	0	2	5	3	14

CLASSIFICA MARCATORI: 7 gol: Duncan **(Tottenham)**; 6 Harkouk **(Crystal Palace)**; 5 Hatton e Walsh **(Blackpool)**; Flannigan **(Charlton)**.

GERMANIA OVEST
Bayern-vendetta

Sconfitto un anno fa per 0-7 in casa propria, il Bayern si è preso la rivincita travolgendo lo Schalke 04 con un sonoro 7-1. Anche in questa « goleada » (ma poteva mancare?) Gerd Muller ci ha messo il suo zampino segnando il suo dodicesimo gol in campionato. Alla ribalta anche il Borussia di Moenchengladbach che ha vinto a Dusseldorf il suo più bell'incontro di quest'anno e l'Amburgo vincitore a Brema grazie anche ad un gol di Keegan. Da notare, infine i tre gol di Gerber del St. Pauli a Berlino contro l'Herta.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Stuggart-MSV Duisburg 1-0; St. Pauli-Hertha Berlin 3-0. Kaiserslautern-1860 Munich 1-0; Eintracht Saarbruecken 3-0; Bayern-Schalke 04 7-1; Werder Bremen-Amburgo 1-2; Colonia-Borussia 4-1; VFL Bochum-Eintracht 0-1; Fortuna-Borussia M. 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	13	9	5	3	1	14	13
Eintracht F.	12	9	6	0	3	20	12
Eintracht B.	12	9	6	0	3	17	13
Amburgo	12	9	6	0	3	16	13
Kaiserslautern	11	9	4	3	2	17	12
Borussia	11	9	4	3	2	14	13
Colonia	10	9	5	0	4	25	15
Fortuna	10	9	5	0	4	18	14
Bayern	9	9	3	3	3	22	19
MSV Duisburg	9	9	3	3	3	16	15
Borussia	8	9	4	0	5	17	20
Saarbruecken	8	9	3	2	4	12	15
Stuttgart	8	9	3	2	4	12	16
Hertha Berlino	8	9	3	2	4	12	18
St. Pauli	7	9	3	1	5	15	19
VFL Bochum	6	9	2	2	5	11	10
Werder Bremen	6	9	2	2	5	9	18
1860 Munich	2	9	0	2	7	6	18

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol Gerd Muller **(Bayern)**; 11 Dieter Muller **(Colonia)**; 8 Wentzel **(Eintracht F.)**; 7 Gerber **(St. Pauli)**; 6 Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 5 Fischer **(Schalke 04)**.

UNGHERIA
Occhio al Csepel

Due vittorie in altrettante partite: così il Csepel ha agguantato in testa il duo Ujpest-Tatabanya che, nel doppio turno settimanale, non sono andate al di là di un bottino di due punti.

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA: **Vasas-Honved 1-0; Dozsa Ujpest-Ferencvaros 1-1; Diosgyoer-Haladas 0-0; MTK-Videoton 2-1; Tatabanya-Dunaujvaros 3-0; Raba Eto-Bekescaba 3-1; Pecs-Kaposvar 1-1; Szekesfehervar-Csepel 0-1; Zalaegerszeg-Szged 3-0.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Szeged-Vasas 1-2; Diosgyoer-Pecs 0-2; Ferencvaros-Szekesfejervar 1-0; Dunaujvaros-Dozsa Ujpest 1-1; Bzeringen 2-0; Winterslag-Anversa 1-1; Wa-Csepel-Raba Eto 2-0; Videoton-Szombathely 6-0; Kaposvar-Zalaegerszeg 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dozsa Ujpest	10	6	4	2	0	13	4
Tatabanya	10	6	5	0	1	11	4
Csepel	10	6	5	0	1	11	5
MTK	9	6	4	1	1	9	4
Videton	7	6	3	1	2	17	6
Vasas	7	6	3	1	2	9	6
Honved	6	6	3	0	3	7	4
Haladas	6	6	2	2	2	8	9
Ferencvaros	6	6	2	2	2	9	11
Diosgyoer	6	6	2	2	2	4	6
Pecs	5	6	1	3	2	6	7
Szekesfehervar	5	6	2	1	3	5	7
Raba Eto	4	6	1	2	3	5	8
Dunaujvaros	4	6	0	4	2	4	9
Zalaegerszeg	4	6	1	2	3	7	13
Bekescsaba	4	6	1	2	3	6	13
Kaposvar	3	6	0	3	3	8	11
Szeged	2	6	1	0	5	5	15

LUSSEMBURGO
Attacchi a raffica

Ventiquattro gol in sei partite alla media di 4 ogni novanta minuti: allegria! Nell'ultimo turno del campionato lussemburghese, solo due attacchi a secco: Rumelange e Chiers. Ma due a mitraglia: Alliance (5 gol) e Ettelbruck (4).

RISULTATI 4. GIORNATA: **Beggen-Niedercorn 1-2;Alliance Dudelance-Ettelbruck 5-4; Grevenmacher-Jeunesse Esch 1-1; Rumelange-Union Luxembourg 0-2; Spora-Stade Dudelange 2-3; Red Boys-Chiers 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	7	4	3	1	0	8	3
Jeunesse	6	4	2	2	0	9	4
Grevenmacher	5	4	2	1	1	7	6
Alliance	5	4	2	1	1	9	9
Red Boys	4	4	2	0	2	7	5
Rumelange	4	4	2	0	2	4	6
Ettelbruck	4	4	1	2	1	9	8
Beggen	4	4	1	2	1	5	5
Spora	3	4	1	1	2	5	6
Stade	2	4	1	0	3	5	7
Chiers	2	4	1	0	3	3	7
Niedercorn	2	4	1	0	3	4	9

BELGIO
Bruges da corsa

Sorpasso del Bruges in testa alla classifica: la squadra di Happel, infattj, è la sola che, nei due turni disputati la settimana scorsa, sia riuscita a fare l'en plein distanziando in tal modo Winterslag e Standard.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Beerschot-Lierse 1-1; Boom-Courtrai 2-1; Liegi-Lokeren 2-1; Anderlecht-La Louvière 0-1; Cercle Bruge-Beeringen 2-0; Winterslag-Anversa 1-1; Waregem-Standard 3-0; Charleroi-Bruges 2-3; Beveren-Racing White 2-0.**

RISULTATI 8. GIORNATA: **La Louvière-Cercle Bruges 2-0; Lokeren-Anderlecht 0-1; Racing White-Waregem 1-1; Bruges-Beveren 2-1; Beeringen-Charleroi 0-2; Courtrai-Liegi 2-1; Anversa-Boom 4-1; Lierse-Winterslag 1-1; Standard-Beerschot 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	13	8	6	1	1	21	15
Winterslag	11	8	4	3	1	14	8
Anderlecht	10	8	4	2	2	16	7
Standard	10	8	4	2	2	20	14
Beveren	9	8	4	1	3	12	11
Coutrai	9	8	4	1	3	10	10
La Louvière	9	8	4	1	3	13	13
Lierse	9	8	3	3	2	6	7
Lokeren	7	8	3	1	4	12	10
Racing White	8	8	2	4	2	13	10
Beerschot	8	8	1	6	1	12	12
Waregem	7	8	3	1	4	13	11
Anversa	7	8	2	3	3	10	10
Beeringen	7	8	3	1	4	3	6
Charleroi	7	8	3	1	4	10	16
Cercle Bruges	6	8	2	2	4	7	15
Liegi	4	8	1	2	5	8	13
Boom	3	8	1	1	6	11	23

POLONIA
E' già Wisla?

Quattro punti di vantaggio dopo solo 9 partite sono simbolo di evidente buona salute. Che è poi quella che sta accompagnando il Wisla di Cracovia in un campionato che sembra destinato ad essere trionfale.

RISULTATI 9. GIORNATA: **LKS Lodz-Widzew Lodz 2-1; Odra Opole-Stal Mielec 2-0; Pogon Szczecin-Wisla Krakow 0-1; Szombierki Bytom-Arka 0-0; Slask Wroclaw-Zawisza Bydgoszcz 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Polonia Bytom 1-0; Lech Poznan-Legia Varsavia 1-0; Gornik Zabrze-Ruch Chorzow 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	16	9	7	2	0	13	5
LKS Lodz	12	9	4	4	1	11	6
Lech Poznan	12	9	4	4	1	7	6
Gornik Z.	10	9	3	4	2	13	7
Arka Gdynia	10	9	3	4	2	7	5
Slask Wroclaw	10	9	4	2	3	14	15
Zawisza B.	9	9	3	1	4	9	8
Pogon Szczecin	9	9	3	3	3	10	11
Legia Warsaw	8	9	4	0	5	17	12
Polonia Bytom	8	9	3	2	4	10	9
Stal Mielec	8	9	3	2	4	7	10
Ruch Chorzow	7	9	2	3	4	10	13
Zaglebie S.	7	9	3	1	5	10	13
Odra Opole	7	9	2	3	4	8	12
Szombierki B.	6	9	1	4	4	4	10
Widzew Lodz	5	9	1	3	5	7	15

ROMANIA
Dinamo a fondo

Impegnato sul doppio fronte campionato-Coppa, la Dinamo sta precipitando verso il fondo della graduatoria: sabato, nell'anticipo concessole per favorirla nel trasferimento verso Madrid, ha perso 4-1 a Petrosani contro un undici di media classifica.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Dinamo 4-1; Corvinul Hunedoara-Politehnica Timisoara 2-0; Arges-Petrosul Ploiesti 4-3; U.T. Arad-Bacau 2-2; Tirgoviste-Steaua 1-1; Olimpia Satu Mare-Politehnica Jassy 1-0; Sportul Studentzesc-Bihor 2-0; A.S.A. TG. Mures-Constanza 2-0; Universitatea Craiova-Resitza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	11	7	4	3	0	17	12
Sportul	10	7	5	0	2	9	6
ASA TG Mures	9	7	4	1	2	17	9
Steaua	9	7	3	3	1	13	6
Craiova	9	7	3	3	1	8	4
Olimpia	9	7	4	1	2	10	7
Polit. Timisoara	9	7	4	1	2	11	10
Juil Petrosani	7	7	3	1	3	10	9
Tirgoviste	7	7	3	1	3	6	8
Constanza	6	7	3	0	4	9	9
Petrolul	6	7	2	2	3	10	10
Dinamo	6	7	2	2	3	8	9
Corvinul	6	7	2	2	3	8	9
Bacau	6	7	1	4	2	7	1
Arad	5	7	1	3	3	7	9
Polit. Jassy	4	7	2	2	4	5	8
Bihor	4	7	2	0	5	6	15
Resita	3	7	1	1	5	5	15

CLASSIFICA MARCATORI: 6 gol: Radu **(Arges)**; 5 Dudu Georgescu **(Dinamo)** e Pislaru **(ASA TG. Mures)**.

L'Inter alle 16 in TV

Inter-Dinamo Tbilisi, incontro di ritorno del primo turno di Coppa UEFA, sarà trasmessa in diretta, sulla Rete 2 a partire dalle 16 di mercoledì 28 settembre.

PEDROTTO, l'allenatore della nazionale portoghese, si è dimesso dal suo incarico per solidarietà con i colleghi cui la Federazione lusitana nega l'ingresso gratuito negli stadi.

LA CINA giocherà cinque incontri negli Stati Uniti dove incontrerà, oltre alla Nazionale americana, il Cosmos e il Tampa Bay.

LA ROMANIA ha battuto per 6-1 la Grecia in amichevole a Bucarest con quattro gol di Dumitru e due di Boloni. Per gli ospiti ha segnato Karavitis.

LA SQUADRA NORVEGESE del Forward ha battuto 42-0 il Regent stabilendo in tal modo un primato mondiale. Il Forward era andato al riposo dopo avere segnato 26 gol. In tutto il campionato (nove partite) la formazione che ha stabilito questo record ha realizzato 97 reti, poco più del doppio di quelle ottenute nell'ultimo match.

»»

SUDAMERICA

ARGENTINA

Doppio lavoro

Un'altra settimana dura per le squadre argentine che hanno dovuto ricuperare e giocare due turni settimanali in campi molto fangosi. Il River è ancora saldamente in testa salvato anche dalle sconfitte contemporanee di Velez e Independiente che però hanno permesso al Boca di piazzarsi in terza posizione.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Lanus-Quilmes 1-1; Colon-Huracan 6-3; Rosario-Ferrocarril 1-2; Velez-Racing 2-1; All Boys-Boca J. 1-0; Estudiantes-Platense 3-0; Independiente-Temperley 3-2; River-Argentinos 2-1; San Lorenzo-Newell's 2-1; Banfield-Chacarita 1-2; Atlanta-Gimnasia 1-1. Riposava Union.**

RISULTATI 31. GIORNATA: **Boca-Colon 2-0; Ferro-All Boys 0-0; Temperley-Rosario C. 0-0; Gimnasia-Independiente 2-0; Quilmes-Atlanta 2-0; Plantense-Lanus 0-0; Chacarita-Estudiantes 3-0; Newell's-Velez 3-0; Argentinos-San Lorenzo 0-1; Union-River P. 2-1; Racing-Banfield 1-1. Riposava Huracan.**
Boca-Estudiantes 1-0; Rosario C.-Huracan 1-1; Chacarita-S. Lorenzo 2-1*.
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River P.	44	31	18	8	5	62	35
Velez	40	31	16	8	7	53	40
Boca J.	39	31	16	7	8	47	29
Independiente	38	30	14	10	6	51	32
Rosario	36	30	13	10	7	44	26
Colon	33	30	12	9	9	45	37
Newell's	32	30	12	8	10	47	34
S. Lorenzo	32	31	11	10	10	32	37
Platense	31	31	9	13	9	37	48
Racing	31	30	10	11	9	34	31
Argentinos	30	30	10	10	10	44	39
Estudiantes	30	31	9	12	10	46	45
All Boys	30	30	10	10	10	37	45
Atlanta	29	31	11	7	13	41	50
Lanus	28	31	9	10	12	32	37
Union	28	30	7	14	9	11	37
Quilmes	28	31	8	12	11	39	48
Banfield	28	31	9	10	12	31	36
Gimnasia	26	31	9	8	14	46	53
Chacarita	26	31	7	12	12	39	46
Huracan	25	30	6	13	11	32	42
Temperley	22	31	7	8	16	36	57
Ferro	18	31	5	8	18	35	65

PARAGUAY

Aggancio al vertice

Il Cerro Porteno, che sembrava saldo in testa, è incappato in due pareggi che hanno permesso al Libertad di raggiungerlo.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Nacional-Rubio Nu 0-0; Libertad-River Plate 3-1; Guarani-Tembetary 2-1; Cerro Porteno-Sp. Luqueno 0-0; Resistencia-Olimpia 0-5.**

RISULTATI 16. GIORNATA: **Libertad-Olimpia 1-0; Guarani-River Plate 2-1; Cerro Porteno-Tembetary 0-0; Nacional-Sp. Luqueno 0-0; Resistencia-Rubio Nu 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	22	16	7	8	1	20	7
Libertad	22	16	9	4	3	23	12
Guarani	20	16	8	4	4	19	14
Olimpia	18	16	7	4	5	19	14
Sp. Luqueno	15	16	5	6	5	18	17
Rubio Nu	15	16	5	5	6	17	20
Tembetary	14	16	3	8	5	15	20
River Plate	13	16	4	5	7	16	15
Nacional	11	16	3	5	8	13	23
Resistencia	9	16	2	5	9	13	31

URUGUAY

Povero River!

Nella terza giornata del ritorno, il Penarol balza in testa decisamente mentre il Nacional si fa notare per la goleada messa a segno col Sud America. Dietro, Cerro, Danubio e Defensor formano un forte gruppo e il River, smentendo le sue tradizioni, è buon fanalino di coda.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Nacional-Sud America 7-1; Penarol-Liverpool 4-0; Rentistas-Wanderers 1-2; Danubio-Defensor 0-0; Bela Vista-River 2-1; Huracan-Buceo-Cerro 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	6	3	3	0	0	9	1
Cerro	5	3	2	1	0	4	2
Danubio	5	3	2	1	0	4	1
Defensor	5	3	2	1	0	3	0
Nacional	4	3	2	0	1	9	3
Wanderers	4	3	2	0	1	4	4
Sud America	2	3	1	0	2	3	8
Bella Vista	2	3	1	0	2	2	3
Liverpool	1	3	0	1	2	0	5
Rentistas	1	3	0	1	2	1	4
Huracan B.	1	3	0	1	2	4	6
River Plate	0	3	0	0	3	1	7

CILE

Sempre quelle due

Union Espanola e Colo Colo continuano a marciare appaiate in testa inseguite dall'Everton con una partita in meno. Risale velocemente Audax Italiano che si riporta nel gruppetto di testa mentre perde il suo volo il Dep. Aviacion che era partito molto bene. In coda, Antofagasta appare già rassegnato.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Lota-Antofagasta 3-1; Wanderers-O'Higgins 1-0; Dep. Conception-Nublense 1-0; Aviacion-Palestino 1-3; Universidad Chile-S. Morning 3-2; Union Espanola-Univ. Catolica 2-3; Colo Colo-Audax Italiano 0-1; Green Cross-Huacipato 1-0; Ovalle-Everton 2-0.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Huacipato-Ovalle 2-1; Audax Italiano-Green Cross 1-1; Univ. Catolica Colo Colo 2-2; S. Morning-Union Espanola 0-0; O'Higgins-Conception 3-1; Antofagasta-Wanderers 0-1; Everton-Lota, Palestino-Univ. Chile e Nublense-Dep. Aviacion rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Espanola	30	22	11	8	3	43	22
Colo Colo	30	22	12	6	4	38	27
Everton	28	21	11	6	4	38	29
Palestino	26	21	10	6	5	45	26
Audax Ital.	25	22	9	7	6	33	31
Lota S.	23	21	7	9	5	28	24
Dep. Aviacion	22	21	7	8	6	32	30
Huacipato	22	22	7	8	7	29	28
D. Conception	22	22	8	6	8	27	28
Univ. Chile	21	20	6	9	5	29	24
O'Higgins	21	22	7	7	8	29	26
Green Cross	20	22	6	8	8	31	45
Ovalle	19	22	6	7	9	26	32
Univ. Catolica	18	21	5	8	8	22	31
Wanderers	18	22	6	6	10	32	29
Nublense	17	21	5	7	9	25	29
S. Morning	17	22	3	11	8	23	33
Antofagasta	9	22	2	5	15	14	40

Calendario internazionale di ottobre

2 domenica	Hong Kong-Kuwait	Mondiale
7 venerdì	Francia-URSS	Amichevole
	Germania Occ. B-Italia B	Amichevole a Brema
8 sabato	Germania Occ. A-Italia A	Amichevole a Berlino
	Nigeria-Egitto	Mondiale
	Guatemala-Surinam	Mondiale
	Canada-El Salvador	Mondiale
9 domenica	Corea Sud-Kuwait	Mondiale
	Messico-Haiti	Mondiale
	Polonia-Romania	Amichevole
12 mercoledì	Lussemburgo-Inghilterra	Mondiale
	Germania Est-Austria	Mondiale
	Eire-Bulgaria	Mondiale
	Galles-Scozia	Mondiale
	Messico-El Salvador	Mondiale
	Canada-Surinam	Mondiale
	Guatemala-Haiti	Mondiale
	Italia-Portogallo	UEFA Under 21
15 sabato	Italia-Finlandia	Mondiale
	Messico-Surinam	Mondiale
16 domenica	Australia-Kuwait	Mondiale
	El Salvador-Haiti	Mondiale
	Canada-Guatemala	Mondiale
18 martedì	Termine iscrizione ai Campionati Europei	
19 mercoledì	Coppe europee secondo turno andata:	
	Messico-Guatemala	Mondiale
	El Salvador-Surinam	Mondiale
	Canada-Haiti	Mondiale
21 venerdì	Irlanda del Nord-Olanda	Mondiale
	Egitto-Nigeria	Mondiale

Le qualificazioni per i « Mondiali » sono ormai entrate nella loro fase conclusiva: entro due mesi si conosceranno i nomi di tutte le squadre che ancora mancano. Per ora...

Polonia a Baires Cecoslovacchia k. o.

LE QUALIFICAZIONI ai Mondiali sono entrate nella fase calda: entro sessanta giorni dovranno esser scelte le dodici squadre mancanti per completare il quadro delle finaliste. Un decisivo passo avanti verso Buenos Aires ha compiuto la Polonia con la sua quinta vittoria su altrettanti incontri. Ha battuto la Danimarca per 4 a 1 con reti di Masztaler, Lato, Deyna e Szarmach, mentre per i danesi ha segnato Nygaard su rigore.

La classifica del I Gruppo adesso vede la Polonia al comando con 10 punti (5 incontri) seguita dal Portogallo con 4 (3 incontri), dalla Danimarca con 4 (5) e da Cipro con 0 (5). In teoria i portoghesi, vincendo tutte le tre partite che restano loro da disputare, potrebbero raggiungere i polacchi ma la cosa sembra estremamente difficile per due motivi: 1) il Portogallo, su tre incontri, ne deve giocare due fuori, in Danimarca e in Polonia; 2) il tecnico della nazionale Pedroto ha appena rassegnato le dimissioni per solidarietà coi suoi colleghi in un'azione sindacale verso la Federazione. Queste due cause ci sembrano già sufficienti per escludere che i portoghesi possano insidiare i polacchi. Nel caso però vi riuscissero, entrerebbe in gioco la differenza gol che ora vede i polacchi a + 14 mentre i portoghesi sono a zero.

NEL GRUPPO 7 la vittoria della Scozia sulla Cecoslovacchia ha messo quasi fuori gioco i campioni d'Europa. Il girone però è ancora molto equilibrato come dimostra la classifica: Scozia p. 4 i. 3 (differenza gol + 1); Galles p. 2 i. 2 (+2); Cecoslovacchia p. 2 i. 3 (— 3). Restano da giocare Galles-Scozia (12 ottobre) e Cecoslovacchia-Galles (16 novembre).

Se gli scozzesi dovessero conquistare un punto a Cardiff, la loro qualificazione sarebbe pressoché certa in quanto difficilmente i gallesi potranno vincere in Cecoslovacchia. Se invece i gallesi dovessero battere gli scozzesi aumentando la differenza gol, allora basterebbe loro perdere col minimo scarto in Cecoslovacchia per assicurarsi il biglietto per l'Argentina. Quanto ai cechi, per qualificarsi devono sperare in un successo per 1 a 0 del Galles sulla Scozia e quindi superare i gallesi con quattro gol di scarto.

Contro la Scozia, i campioni d'Europa sono apparsi solo la pallida ombra di quella bella compagine che vinse il titolo. Gli scozzesi li hanno perforati tre volte con Johnston, Hartford e Dalglish, mentre i cechi sono riusciti a segnare il gol della bandiera a nove minuti dalla fine con l'ala destra Gajdusek.

NEL GRUPPO 4, dove ferve la lotta tra Olanda e Belgio, s'è giocato a Belfast il derby dei poveri, vinto dall'Irlanda del Nord sull'Islanda per 2 a 0 con reti di McGrath e McIlroy, entrambi del Manchester United. Il fatto di maggior interesse della partita è stato costituito dalla presenza di George Best, che si presentava al pubblico irlandese dopo un'assenza di sette anni. L'estroso « nomade » ha strappato gli applausi con alcuni dei suoi « numeri », offerti nel corso di una prestazione complessivamente « normale ».

La classifica attuale del gruppo è la seguente: Olanda p. 7 (4), Belgio p. 6 (4), Irlanda del Nord p. 3 (4), Islanda p. 2 (6).

Nel Gruppo 8 non si sono giocati incontri diretti, tuttavia le due protagoniste, Spagna e Romania, che dovranno incontrarsi il 26 ottobre in una specie di spareggio, hanno disputato due amichevoli che dimostrano il loro ottimo stato di forma. La Romania ha strapazzato la Grecia con un perentorio 6 a 1 con tre gol dell'ala destra Dumitru, due di Boloni e uno di Dudu Georgescu, il cannoniere d'Europa. La cura Kovacs sta dando i suoi frutti. La Spagna di Kubala è andata a vincere (2 a 1) sul terreno di quella Svizzera che poco tempo fa aveva inchiodato l'Inghilterra a Wembley sullo 0-0. Per i rossi hanno segnato Cano e Leal.

NEL GRUPPO 3, la prima sfida tra Austria e Germania Est si è chiusa in parità (1-1). Il vecchio Prater era stracolmo con oltre 70 mila spettatori richiamati dall'arrivo, alla guida della squadra bianca, di Max Merker. Andati in vantaggio dopo 9 minuti grazie all'« olandese » Kreutz, i padroni di casa sono stati raggiunti mezz'ora dopo da Hoffman. La classifica vede ora l'Austria al comando con 7 punti in 4 incontri seguita da Germania Est con 4 (i. 3), Turchia con 3 (i. 3), Malta con 0 (i. 4). Si tratta comunque di un girone ancora apertissimo in quanto l'Austria deve recarsi sia in Germania Est sia a Malta.

NEL GIRONE FINALE AFRICANO, la Nigeria ha pareggiato a Tunisi (0-0) e con il punto strappato a El Menzah la Nigeria — che già si qualificò per la fase finale alle ultime Olimpiadi — ha proposto in modo autorevole la propria candidatura per Buenos Aires. Quanto giuste siano le speranze dei nigeriani, ad ogni modo, lo dirà la partita dell'8 ottobre contro l'Egitto.

Pier Paolo Mendogni

il campionato dà i numeri

3ª GIORNATA ANDATA

Atalanta-Lazio 1-1
Fiorentina-Verona 1-2
Genoa-Perugia 2-0
Inter-Napoli 1-0
Juventus-Milan 1-1
L.R. Vicenza-Torino 0-0
Pescara-Bologna 2-1
Roma-Foggia 1-0

MARCATORI

3 gol: Pruzzo (Genoa) 1 su rigore, Ugolotti (Roma). **2 gol:** De Ponti (Bologna), Damiani (Genoa) 1 su rigore, Bettega, Boninsegna e Gentile (Juventus), D'Amico (Lazio), Pin (Napoli), Di Bartolomei (Roma) 2 su rigore. **1 autorete:** Bruschini (Foggia), Badiani (Lazio).

PROSSIMO TURNO (ore 15)

Foggia-Bologna
Lazio-Juventus
Milan-L.R. Vicenza
Napoli-Genoa
Perugia-Fiorentina
Pescara-Roma
Torino-Inter
Verona-Atalanta

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	5	3	1	1	0	1	0	0	0	9	2	0	0	0	0
GENOA	5	3	2	0	0	0	1	0	0	6	3	2	2	1	1
INTER	4	3	1	0	1	1	0	0	—1	3	2	0	0	0	0
ROMA	4	3	2	0	0	0	0	1	—1	5	4	2	2	1	1
VERONA	4	3	0	1	0	1	1	0	0	3	2	0	0	1	1
TORINO	3	3	1	0	0	0	1	1	—1	3	2	0	0	1	1
ATALANTA	3	3	0	2	0	0	1	0	—2	2	2	0	0	1	0
BOLOGNA	3	3	0	1	0	1	0	1	—1	2	2	0	0	0	0
MILAN	3	3	0	1	0	0	2	0	—1	4	4	1	1	1	1
PERUGIA	3	3	1	0	0	0	1	1	—1	4	5	2	1	1	1
NAPOLI	2	3	0	0	1	1	0	1	—2	4	4	0	0	0	0
FIORENTINA	2	3	0	1	1	0	1	0	—3	3	4	1	1	0	0
L.R. VICENZA	2	3	0	1	1	0	1	0	—3	1	2	0	0	0	0
LAZIO	2	3	0	1	0	0	1	1	—2	3	4	0	0	1	1
PESCARA	2	3	1	0	1	0	0	1	—3	3	6	0	0	0	0
FOGGIA	1	3	0	1	0	0	0	2	—3	1	8	0	0	0	0

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta									1-1			1-1				
Bologna	0-0															
Fiorentina										1-1						1-2
Foggia			1-1													
Genoa									2-1			2-0				
Inter		0-1									1-0					
Juventus				6-0						1-1						
L. Vicenza						1-2									0-0	
Lazio																1-1
Milan					2-2											
Napoli							1-2									
Perugia														3-2		
Pescara		2-1									1-3					
Roma				1-0											2-1	
Torino												2-0				
Verona								0-0								

Campionati a confronto

1974-75

Lazio p. 6; Fiorentina, Napoli e Torino p. 5; Bologna p. 4; Cagliari, Inter, Juventus, Sampdoria e Varese p. 3; Ascoli, Cesena e Milan p. 2; L. R. Vicenza e Roma p. 1; Ternana p. 0.

1975-76

Juventus e Napoli p. 5; Ascoli, Inter e Milan p. 4; Bologna, Cesena, Lazio, Perugia, Roma e Torino p. 3; Cagliari, Sampdoria e Verona p. 2; Como e Fiorentina p. 1.

1976-'77

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	MI
Torino	6	3	3	0	0	8	1	+1
Juventus	6	3	3	0	0	5	2	+2
Napoli	5	3	2	1	0	6	2	+1
Lazio	4	3	2	0	1	6	3	—1
Perugia	4	3	2	0	1	5	2	0
Milan	4	3	1	2	0	2	1	0
Catanzaro	3	3	1	1	1	2	2	—2
Fiorentina	3	3	1	1	1	2	2	—2
Inter	3	3	1	1	1	2	2	—1
Roma	3	3	1	1	1	4	4	—1
Verona	3	3	1	1	1	4	6	—2
Foggia	1	3	0	1	2	0	2	—4
Genoa	1	3	0	1	2	4	6	—4
Sampdoria	1	3	0	1	2	1	4	—3
Bologna	1	3	0	1	2	3	9	—3
Cesena	0	3	0	0	3	1	7	—5

Totocalcio

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA

(concorso del 25-9-'77)

Atalanta-Lazio	x
Fiorentina-Verona	2
Genoa-Perugia	1
Inter-Napoli	1
Juventus-Milan	x
Vicenza-Torino	x
Pescara-Bologna	1
Roma-Foggia	1
Lecce-Brescia	1
Palermo-Monza	1
Ternana-Sampdoria	x
Trento-Udinese	2
Salernitana-Catania	x

MONTE PREMI: Lire 1.772.637.832.

Ai 22 vincitori con 13 punti L. 40.287.200.

Ai 903 vincitori con 12 punti L. 981.500.

SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(concorso del 2-10-'77)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Foggia	Bologna	1	X	
2	Lazio	Juventus	1	X	2
3	Milan	L.R.Vicenza	1		
4	Napoli	Genoa	1	X	
5	Perugia	Fiorentina	1	X	2
6	Pescara	Roma	X		
7	Torino	Inter	1	X	
8	Verona	Atalanta	1		
9	Bari	Rimini	1		
10	Cagliari	Varese	1	X	
11	Pistoiese	Palermo	X		
12	Empoli	Siena	1		
13	Catania	Reggina	1		

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »)

Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000

Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

Tentiamo il 13

FOGGIA-BOLOGNA

Ieri: tradizione orientata sull'equilibrio. Gli emiliani non vincono in Puglia da oltre dieci anni.
Oggi: il Bologna viene da una battuta d'arresto, il Foggia non ha ancora vinto, ma fa gioco.
Domani: in casella n. 1, il segno **X** « esce » da 3 turni, ma non possiamo escluderlo, insieme con l'**1**.

LAZIO-JUVENTUS

Ieri: a Roma, dove la Juve vince da due stagioni, manca il pari da 5 anni.
Oggi: la Juventus è inbattuta ed entrambe si presenteranno con un incontro di Coppa nelle gambe (e l'impegno appare molto più severo per la Lazio).
Domani: le previsioni sono inutili. Facciamo **« Tripla »** e basta!

MILAN-LANEROSSI

Ieri: per il Vicenza a Milano, negli ultimi 10 anni, solo una vittoria e un pareggio.
Oggi: il Milan non ha ancora né perso, né vinto (ha sempre pareggiato), I veneti non sono il Bayern, ma certo nemmeno cadaveri. Attenzione.
Domani: in casella 3 l'alternanza fra 1 e X, farebbe cadere la scelta sul segno **X.** Una tantum andiamo contro corrente e diciamo **1**, ma non convinti.

NAPOLI-GENOA

Ieri: l'imbattuto Genoa (2 reti a partita) non vince a Napoli da 15 anni.
Oggi: il Napoli non ha ancora pareggiato e viene da due sconfitte.
Domani: il pari non si vede da 4 turni alla casella 4. Però, togliere fiducia al Napoli ci sembra esagerato.

PERUGIA-FIORENTINA

Ieri: in Umbria, tradizione scarna, ma in fondo favorevole al Perugia.
Oggi: Fiorentina smaniosa di rifarsi, Perugia pure.
Domani: cosa di meglio della **« Tripla »?**

PESCARA-ROMA

Ieri: il passato non esiste.
Oggi: è il contrario della gara precedente: qui abbiamo tutta euforia.
Domani: puntiamo sull'**X** che, oltre tutto, riporterebbe le frequenze in equilibrio.

TORINO-INTER

Ieri: a Torino un solo pareggio negli ultimi 8 anni (per di più vecchio di quattro anni).
Oggi: nel Torino c'è qualcosa che non quadra. Quanto all'Inter, è ancora difficile capirla. Entrambe giocano in Coppa durante la settimana.
Domani: Torino, d'accordo. Però l'Inter non la buttiamo, anche perché in casella n. 7 finora c'è stato un solo segno **X.**

VERONA-ATALANTA

Ieri: i sei « precedenti » offrono un bilancio (nel Veneto) in equilibrio.
Oggi: due squadre imbattute. L'Atalanta finora ha sempre pareggiato.
Domani: non è che ci crediamo molto, ma ci fidiamo del fattore campo: **1.**

BARI-RIMINI

Ieri: anche in questo caso, il passato non c'è.
Oggi: il Bari, imbattuto in trasferta, non lo è in casa. Il Rimini, dal canto suo, l'ha già fatta franca a Taranto.
Domani: alla casella 9 il segno 1 è in forte arretrato. D'accordo per l'**1.**

CAGLIARI-VARESE

Ieri: su dieci incontri in Sardegna, ben 7 sono finiti in parità.
Oggi: entrambe vengono da due batoste. Certo che se il Cagliari non si sveglia...
Domani: pronostico che tiene conto del Cagliari e della tradizione: **1-X.**

PISTOIESE-PALERMO

Ieri: altra partita senza storia.
Oggi: una matricola agguerrita contro una vecchia volpe risoluta.
Domani: siamo a due segni **X** consecutivi, perché non credere al terzo?

EMPOLI-SIENA

Ieri: in casa, l'Empoli non batte il Siena da 10 stagioni.
Oggi: il Siena fa parte dell'esercito dei capolista. Empoli così così.
Domani: il segno **1** non si vede da tre turni. Proviamo a crederci.

CATANIA-REGGINA

Ieri: su 8 partite in Sicilia, ben 6 pareggi e 2 successi catanesi.
Oggi: entrambe vengono da due 0-0 ed entrambe fanno parte della pattuglia d'alta classifica.
Domani: in casella 13 quella del segno 1 è una vera latitanza.

a cura di **Paolo Carbone**

le pagelle della serie A

TERZA GIORNATA DEL GIRONE D'ANDATA

PRUZZO — GENTILE — UGOLOTTI — ORIALI

Atalanta	1	Lazio	1
1 Bodini	5,5	Garella	7
2 Andena	6	Ammoniaci	6
3 Mei	7	Martini	6,5
4 Vavassori	6	Wilson	6,5
5 Marchetti	7	Manfredonia	7
6 Tavola	6,5	Cordova	6
7 Manueli	7	Garlaschelli	6,5
8 Rocca	6	Lopez	6,5
9 Paina	6	Clerici	6,5
10 Festa	6,5	D'Amico	7
11 Libera	7	Badiani	6
12 Pizzaballa		Avagliano	
13 Mastropa.	6	Ghedin	6
14 Scala		Giordano	
All. Rota	6	All. Vinicio	6

Arbitro: Menicucci, di Firenze, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1; Libera al 15', D'Amico al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghedin per Martini al 1', Mastropasqua per Libera al 27'.

● Spettatori 32.000, di cui 14.741 abbonati, per un incasso di lire 50.062.700 ● Le marcature: Mei-Garlaschelli, Vavassori-Clerici, Ammoniaci-Libera, Manfredonia-Paina, Andena-D'Amico, Badiani-Manueli, Lopez-Festa, Cordova-Tavola, Martini-Rocca, Marchetti e Wilson liberi ● Primo tempo in sordina con squadre abuliche in prima linea ● I gol. 1-0: scambio Libera-Paina, intercettazione maldestra di Wilson e l'ala sinistra infila un Garella in uscita ● 1-1: dialogo Wilson-Lopez, spiovente in area per D'Amico e incornata vincente che infila l'angolo alto alla sinistra di Bodini ● Infortunio a Martini: distorsione al ginocchio con interessamento ai legamenti ● Calci d'angolo: 7-2 per l'Atalanta.

Fiorentina	1	Verona	2
1 Carmignani	5	Superchi	8
2 Galdiolo	5	Logozzo	6
3 Rossinelli	5	Franzot	6
4 Pellegrini	6	Busatta	7
5 D. Martira	4	Bachlechner	6
6 Zuccheri	5	Negrisolo	7
7 Caso	5	Fiaschi	6
8 Braglia	5	Mascetti	6
9 Casarsa	6	Luppi	5
10 Antognoni	6	Maddé	7
11 Desolati	5	Zigoni	6
12 Galli		Pozzani	
13 Tendi		Spinazzi	
14 Sacchetti	6	Trevisanello	
All. Mazzone	5	All. Valcareg.	7

Arbitro: Lops, di Torino, 7.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Mascetti al 34'; 2. tempo 1-1: Casarsa al 12' su rigore, Busatta al 20'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sacchetti per Braglia al 1'.

● Spettatori 29.693, di cui 14.113 abbonati, per un incasso di lire 44.142.600 ● Le marcature: Galdiolo-Zigoni, Rossinelli-Fiaschi, Della Martira-Luppi, Zuccheri-Maddé, Caso-Franzot, Braglia-Mascetti, Casarsa-Bachlechner, Antognoni-Busarta,-Desolati-Logozzo, Pellegrini e Negrisolo liberi ● I gol. 0-1: traversone teso (ma non troppo) di Fiaschi al centro; con i difensori tagliati fuori, irrompe Mascetti e devia in rete indisturbato ● 1-1 Casarsa entra in area, viene stretto tra due avversari e Lops decreta il rigore. Batte Casarsa angolatissimo, Superchi indovina la traiettoria, ma non riesce a parare ● 1-2: triangolo vincente tra Busatta-Zigoni-Busatta e gran fendente che brucia tutti ● All'uscita dello stadio, Della Martira è contestato violentemente da un centinaio di tifosi ● Calci d'angolo 6-1 (3-1) per la Fiorentina

Genoa	2	Perugia	0
1 Girardi	6,5	Malizia	5,5
2 Ogliari	6,5	Amenta	6,5
3 Silipo	6	Ceccarini	6
4 Onofri	6+	Frosio	6
5 Berni	6,5	Matteoni	4,5
6 Castronaro	6	Dal Fiume	6—
7 Damiani	6	Bagni	6—
8 Arcoleo	6—	Curi	6
9 Pruzzo	8	Novellino	8
10 Ghetti	5	Vannini	6,5
11 Basilico	6—	Speggiorin	5
12 Tarocco		Grassi	
13 Mendoza	6	Nappi	6—
14 Urban		Scarpa	
All. Simoni	7	All. Castagner	6

Arbitro: Ciulli, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pruzzo al 12'; 2. tempo 1-0: Pruzzo al 18'.

Sostituzioni: 1. tempo: Mendoza per Damiani al 36'; 2. tempo: Nappi per Curi al 1'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 9.007 abbonati, per un incasso di lire 88.155.600 ● Le marcature: Ceccarini-Damiani, Matteoni-Pruzzo, Amenta-Basilico, Arcoleo-Curi, Dal Fiume-Ghetti, Castronaro-Vannini, BerniSpeggiorin, Ogliari-Novellino, Silipo-Bagni, Onofri e Frosio liberi ● Vince il Genoa perché trova un Pruzzo-super, mentre il « Grifone » non ha nessuno in grado di sfruttare i suggerimenti di un Novellino in grande giornata ● I gol. 1-0: combinazione Ghetti-Castronaro-Pruzzo, « O rey » anticipa Matteoni e batte Malizia ● 2-0: spiovente in area e ancora il centravanti rossoblù sorprende tutti e schiaccia in rete ● Per il Perugia due rimpianti: una traversa di Vannini e un palo di Amenta ● Calci d'angolo: 6-5 per il Genoa.

Inter	1	Napoli	0
1 Bordon	6,5	Mattolini	6
2 Bini	7	Bruscolotti	6,5
3 Baresi	6,5	La Palma	6,5
4 Oriali	7,5	Restelli	6
5 Canuti	7	Ferrario	6
6 Facchetti	5,5	Stanzione	6
7 Stanziani	5	Valente	5
8 Marini	5,5	Juliano	6
9 Anastasi	6,5	Savoldi	5
10 Merlo	6	Pin	6,5
11 Altobelli	7	Chiarugi	5
12 Cipollini		Favaro	
13 Pavone	n.g.	Capone	(n.g.)
14 Muraro		Vinazzani	
All. Bersellini	6	All. Di Marzio	5

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Oriali al 35'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capone per Valente al 15', Pavone per Scanziani al 21'.

● Quasi 60.000 spettatori di cui 46.490 paganti per un incasso di lire 165.129.300 ● Le marcature con Facchetti e Stanzione liberi: Bini-Savoldi, Canuti-Chiarugi, Oriali-Valente, Bruscolotti-Altobelli, Ferrario-Anastasi, La Palma-Scanziani, Restelli-Marini, Merlo-Juliano, Baresi-Pin ● La « beneamata » è tornata alla vittoria casalinga e Fraizzoli ha potuto far passerella ● Due tempi, due volti: i primi 45' tutti Inter, i secondi col Napoli più convinto dei propri mezzi ma con Savoldi troppo isolato e Chiarugi tutto fumo e niente arrosto. ● Il gol: lungo cross di Facchetti corretto da Altobelli per Oriali. E la puntata di Piper è imprendibile per Mattolini ● Bersellini soddisfatto negli spogliatoi e Mazzola un po' sulle sue. Anche se ha dichiarato di essere stato soddisfatto di tutti i suoi.

Juventus	1	Milan	1
1 Zoff	6,5	Albertosi	8
2 Cuccured.	6,5	Collovati	6,5
3 Gentile	7,5	Maldera	7
4 Furino	6	Morini	6
5 Morini	6,5	Bet	6,5
6 Scirea	6	Turone	6,5
7 Fanna	6	Tosetto	6
8 Causio	7	Capello	6,5
9 Boninsegna	6	Calloni	6
10 Benetti	6	Rivera	6
11 Bettega	6,5	Buriani	6
12 Alessandrelli		Rigamonti	
13 Cabrini		Sabadini	
14 Virdis	6	Biasiolo	
All. Trapat.	6,5	All. Liedholm	6,5

Arbitro: Ciacci, di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gentile al 1'; 2. tempo 0-1: Maldera al 3'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Virdis per Boninsegna al 26'.

● Spettatori 60.000 circa, di cui 12.243 abbonati, per un incasso di L. 166.175.000 ● Le marcature: Morini-Calloni, Cuccureddu-Tosetto, Gentile-Buriani, Furino-Rivera, Morini-Causio, Benetti-Capello, Collovati-Boninsegna, Sabadini-Bettega, Maldera-Fanna, Scirea e Turone liberi ● Primo passo falso della « Signora », dovuto soprattutto alle strepitose parate di Albertosi ● In parità anche i rimpianti: la Juve reclama un rigore (fallo di Sabadini su Bettega); « Bobby-gol » colpisce un palo ● I gol. 1-0: Causio serve Gentile, tiro, intervento approssimativo di Collovati che ridà a Gentile e zampata vincente di « Gheddafi » ● 1-1: Maldera a Rivera, pallone di ritorno e il terzino — incuneatosi in area — batte Zoff ● Ammoniti: Furino, Morini, Gentile, Tosetto, Bettega e Francesco Morini ● Calci d'angolo: 14-6 per la Juventus.

Pescara	2	Bologna	1
1 Piloni	6	Mancini	6
2 Motta	6	Roversi	6,5
3 Mosti	6,5	Valmassoi	6
4 Zucchini	7	Garuti	6,5
5 Andreuzza	6	Cresci	7
6 Galbiati	6,5	Maselli	6,5
7 Cinquetti	5	De Ponti	7
8 Repetto	7,5	Paris	6
9 Orazi	7	Viola	7
10 Nobili	7	Massimelli	6,5
11 La Rosa	6,5	Chiodi	7
12 Pinotti		Adani	
13 Santucci	n.g.	Mastalli	n.g.
14 Grop		Fiorini	
All. Cadé	7	All. Cervellati	7

Arbitro: Casarin, di Milano, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: La Rosa al 6', De Ponti al 20'; 2. tempo 1-0: Zucchini al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Santucci per Galbiati al 19'; Mastalli per Valmassoi al 12'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 8.617 abbonati, per un incasso di lire 57.764.000 ● Le marcature: Roversi-La Rosa, Cresci-Cinquetti, Motta-De Ponti, Andreuzza-Chiodi, Valmassoi-Mosti, Maselli-Nobili, Paris-Repetto, Massimelli-Zucchini, Orazi-Viola, Garuti e Galbiati liberi ● I gol. 1-0: pasticcio di Paris che serve Orazi, passaggio per La Rosa e girata vincente ● 1-1: batti e ribatti in area pescarese con palloni a campanile, poi De Ponti sorprende tutti e brucia Piloni impietrito ● 2-1: triangolo di Repetto con Zucchini, la difesa bolognese è di carta velina e il mediano batte Mancini ● Ammoniti: Paris e Santucci ● Calci d'angolo 6-5 per il Bologna.

Roma	1	Foggia	0
1 P. Conti	6	Memo	6
2 Chinellato	6	Colla	5
3 Menichini	6	Sali	6
4 Piacenti	5	Pirazzini	6
5 Santarini	6	Bruschini	5
6 De Nadai	6	Scala	7
7 B. Conti	6	Nicoli	5
8 Di Bartol.	5	Bergamaschi	6
9 Musiello	6	Ulivieri	5
10 De Sisti	5	Del Neri	5
11 Ugolotti	7	Bordon	5
12 Tancredi		Benevelli	
13 Maggiora	n.g.	Gentile	
14 Casaroli		Salvioni	n.g.
All. Giagnoni	6	All. Puricelli	?

;**Arbitro:** Trinchieri, di Reggio Emilia, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Ugolotti al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maggiora per De Nadai al 28', Salvioni per Del Neri al 30'.

● Spettatori 55.000 circa, di cui 16.800 abbonati, per un incasso di lire 81.617.000 ● Le marcature: Bruschini-Musiello, Colla-Ugolotti, Sali-Bruno Conti, Menichini-Ulivieri, Chinellato-Bordon, Piacenti-Del Neri, De Sisti-Scala, De Nadai-Bergamaschi, Di BartolomeiNicoli, Santarini e Pirazzini liberi ● Terza partita in serie A di Ugolotti e terza rete. Anche contro il Foggia, il « lungo » ha trovato la vittoria in extremis ● Così l'azione del gol-partita: Bruno Conti offre a Musiello, tiro e parata di Memo che non trattiene, riprende Musiello per Ugolotti e rete ● Ammoniti: Musiello, Ulivieri e Bruschini ● Calci d'angolo: 10-4 per la Roma.

Vicenza	0	Torino	0
1 Galli	6	Castellini	7
2 Lelj	6,5	Danova	5,5
3 Callioni	6	Salvadori	5
4 Lorini	7	P. Sala	6
5 Prestanti	6,5	Mozzini	6
6 Carrera	7,5	Zaccarelli	6,5
7 Filippi	9,5	C. Sala	6,5
8 Salvi	6,5	Pecci	5
9 Rossi	6	Graziani	6
10 Faloppa	5,5	Butti	6
11 Vincenzi	6,5	Pulici	5,5
12 Piagnerelli		Terraneo	
13 Briaschi		Gorin	5
14 Malisan		Barritano	
All. G.B. Fab.	7	All. Radice	6

Arbitro: Bergamo, di Livorno, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gorin per Claudio Sala al 1'.

● Spettatori 20.677, di cui 8.857 abbonati, per un incasso di lire 100.011.800 ● Le marcature: Lelj-Pulici, Callioni-Claudio Sala, Lorini-Butti, Prestanti-Graziani, Salvadori-Filippi, Pecci-Salvi, Danova-Rossi, Gorin-Faloppa, Mozzini-Vincenzi, Carrera e Zaccarelli liberi ● Gara a senso unico, ma a subire la pressione e l'iniziativa è il Toro che deve far ricorso alle maniere forti per frenare i vicentini ● Bergamo ha tollerato diversi falli e a rigore di regolamento — al 66' — Pecci avrebbe dovuto venir espulso per aver calciato (da dietro) Filippi ● Falli a parte, proprio il Vicenza è andato vicino al gol: al 35' Salvi batte una punizione, Vincenzi incorna, ma la traversa respinge ● Incidenti a Zaccarelli e Claudio Sala ● Calci d'angolo 5-5.

a cura di
Elio Domeniconi

La Juventus segna con Gentile (poi si fa raggiungere da un Diavolo irrispettoso) e il Genoa sogna con Pruzzo che porta il « Grifone » ligure in vetta alla classifica, fianco a fianco con i bianconeri.
Il campionato, dunque si fa in salita, mostra i primi affanni e girano a vuoto Bologna, Napoli, Fiorentina e Perugia. Il tutto, mentre al mezzo passo falso di Trapattoni & C. s'accompagnano le prime contestazioni

Una Signora troppo... Gentile

A TORINO sono stati arrestati tre tifosi del Milan. La TV ha fatto vedere gli scontri di Vicenza, dove era di scena il Torino. Si sono registrate battaglie violentissime con tanto di bastoni, pugno di ferro, spranghe e coltelli. Si è vista anche una baionetta bandita a mo' di trofeo. I moralisti della politica hanno commentato che si sono mostrati molto più pacifici gli autonomi della sinistra, in convegno a Bologna. « La Repubblica » che pure è un giornale economico, ha dedicato un'inchiesta per sapere **« cosa si sta facendo per scacciare la violenza dagli stadi ».**
Si parla di cineprese nascoste, di cani lupo e di idranti, ma ci si chiede preoccupati: sarà il campionato della violenza? Per ora resta il campionato della Juventus, anche se non ha vinto contro il Milan. Perché a fermare i campioni d'Italia non è stato il Milan bensì Albertosi e anche l'arbitro Ciacci. Bettega, una volta tanto, ha dimenticato lo stile Juventus ed è andato in TV a contestare tutti i critici della Juventus: da Gianni Brera a Carlo Sassi, quello della moviola (dato che la moviola aveva mostrato chiaramente lo strattone di Bet e Bettega, mentre, il commento era stato fatto in chiave milanista elogiando l'arbitro per **l'ammonizione!**). Brera più volte è parso chiaramente in difficoltà, per fermare Bettega avrebbe dovuto chiedere aiuto a Bet. Si è offeso anche perché un tifoso gli ha scritto in TV dicendogli **« Tu non capisci niente di calcio. Perciò sta zitto ».** E ha detto a Ottavio Rossani che era andato a intervistarlo: **« Sarei curioso di conoscerlo, di fare uno studio sociologico (ma non ho tempo) su questo cretino che dice a me, vent'anni di critica teorica, di lavoro, dopo che con le mie convinzioni tecniche ho spinto le squadre di tutto il mondo ad adottare la tecnica difensiva e ad abolire l'M.W. inglese (e allora sul piano pratico condividevano le mie idee solo Rocco, Viani, Lerici, e come tutti i capaci questo Lerici l'hanno relegato ai NAGC di Genova, i dirigenti cretini), dicevo, con quale criterio mi offende di incompetenza? E lui chi è? Magari è un villico che alla domenica sfoga gli istinti senza ancora sapere che cos'è il calcio ».**

JUVENTUS-MILAN: 1-1. **La « Signora » parte a spron battuto e dopo appena un minuto va in gol con Gentile. Il bel sogno, però, dura un tempo appena e al 48' Maldera indovina il destro del pareggio**

E ha finito tirando in ballo la Confederazione elvetica, che pure è la patria del « verrou ». **« Mi arrabbio quando vado in Svizzera e non posso entrare in un bar vietato agli italiani. E noi una volta gli svizzeri li compravamo "col gozzo", a chili, i morti di fame. Ora sono gli italiani, i morti di fame e all'estero non ci considerano più nulla. Il vescovo Lefebvre si ribella a Roma perché è convinto che anche la Chiesa diventerà zero, perché si sta italianizzando e gli italiani li considera incapaci di fare qualcosa di buono... Sono comunista nazionalista, ma con riserva... ».**
E a Claudio Sabelli Fioretti che gli ha chiesto a nome de « L'Europeo » che ne pensa del PCI ha precisato: **« Berlinguer è un nobile spagnolo. I sardi non sono italiani. Non hanno innesti celti o germanici. Berlinguer è un nobile spagnolo e quindi non c'entra un cazzo ».**
Secondo Giovanni Arpino invece non dovrebbe entrarci Herrera con la TV. Ha scritto l'autore di « Una nuvola d'ira »: **« Non vorremmo rivedere H.H. Ai generali del video, la scoperta di una "voce" seria. Oppure sia, comica vera: con un attore da cabaret. Chi lo vieta? La seriosità del calcio può far male. Avanti femministe e bizzarri di nome, tre minuti a colori, non si negano a nessuno ».** Che voglia finire sul video anche Giovanni Arpino?

JUVENTUS-MILAN 1-1

Gianni Brera l'anti-Bettega

Forse quando è andato alla « Domenica sportiva », Roberto Bettega sapeva già che il sommo Gianni Brera l'aveva bocciato come giocatore. Qualche 007, evidentemente, gli aveva fatto una soffiata dallo « Sporting » da dove il neo mezzobusto (con bretelle) di « mamma Rai » aveva dettato il suo servizio a « Il Giorno » prima di trasferirsi sui teleschermi. Si è visto subito che il leader della Juventus era prevenuto e che cercava la rissa chiassosa più che il dialogo civile. Brera, dovendo fare gli onori di casa, sia pure a fatica ha ingoiato e si è contenuto limitandosi all'ironia. Ma se si fossero trovati all'osteria, chissà come sarebbe andata a finire. In TV Bettega è stato cattivo con Brera, ma bisogna riconoscere che sul giornale Brera è stato cattico con Bettega. Abbiamo spulciato tutti i giornali possibili e immaginabili. Ebbene Brera è l'unico giornalista italiano che domenica non ha degnato Bettega della sufficienza; l'ha bocciato con 5,5. « La Stampa » (che come i professori della nuova ondata non dà voti ma esprime giudizi) ha scritto (a firma Bruno Perucca): **« Tre tiri parati, tre a lato di poco (quasi tutte palle gol), un clamoroso "montante", un rigore negato, un'ammonizione ricevuta: non si può dire che Roberto non sia stato protagonista (sfortunato) ieri allo stadio Comunale ».** Cioè: non ha segnato per pura sfortuna e non perché era in « giornata nera » come ha sostenuto Brera. Ma che Bettega fosse in giornata nera, l'ha detto solo Brera. Giorgio Mottana, che è di manica stretta, l'ha gratificato di un bel 6,5 sulla « Gazzetta dello sport » Gianni De Felice sul « Corriere della sera » Pier Cesare Baretti su « Tuttosport » e Bruno Panzera su « L'Unità » sono arrivati tranquillamente al 7. E sul « Corriere dello sport-Stadio ». Ezio De Cesari non si è peritato di dargli addirittura 7,5 elogiandolo tra i migliori in campo.
Ma Brera, si sa, ama andare controcorrente. E quello che per gli altri è il migliore, per lui è il peggiore. Per fortuna stavolta ha evitato di bocciare come al solito Causio, autore di un primo tempo da spettacolo. Però il 6,5 di Brera è ben lontano dall'8 di « Tuttosport ». Tuttavia in questa occasione il voto peggiore, il « barone » leccese l'ha ricevuto da Mottana, appena 6. Certo a leggere le pagelle di tutti ci si accorge che il calcio è veramente un'opinione. Pigliamo Capello, ha tutta una graduatoria di voti diversi: 5 De Felice; 5,5 Brera; 6 Baretti; 6,5 Mottana e 7 De Cesari. E anche per Rivera le sfumature dei critici sono rilevanti: 6,5 Baretti e De Cesari; 6 Motta-

segue

na; 5 Brera e De Felice, una volta tanto d'accordo. Tutti ovviamente hanno atribuito la palma del migliore in campo ad Albertosi, ma su questo non potevano esserci dubbi: anche i ciechi hanno visto che il vecchio Ricky ha neutralizzato almeno cinque palle gol. E ci auguriamo che Bearzot abbia capito che l'Albertosi attuale a dispetto dell'età merita di andare in Argentina, perché dopo Zoff è il più bravo di tutti. Domenica anzi è piaciuto più dello stesso portiere della Juventus tradito a tratti dal nervosismo generale, seguito al pareggio considerato una beffa. E siccome dopo il gol di Maldera, molti bianconeri hanno perso la testa Zoff può già essere contento di non essere stato trafitto da Calloni o da Tosetto nel finale. Trapattoni aveva provato ad affidarsi al solito Virdis, sorpresa vincente (anche se per prudenza non ha osato la Juve a tre punte e invece di Fanna ha tolto Boinsegna), ma Virdis non può compiere il miracolo tutte le domeniche.

Anche San Gennaro fa la grazia una volta all'anno. A proposito di Napoli: la « Gazzetta dello sport » edizione Palumbo è diventata davvero « Partenope sera ». I redattori della « rosea » tifano tutti per il Napoli. E il direttore Gino Palumbo ha addirittura linciato il lombardo Trapattoni perché non aveva accettato certi rimproveri da Di Marzio come se Di Marzio fosse il padreterno mentre invece sino a prova contraria è l'allenatore che ha portato il Catanzaro in serie B. Siccome Trapattoni l'anno scorso ha vinto lo scudetto (e la Coppa UEFA) è logico che non accetti di prendere lezioni da Di Marzio. E siccome ha risposto risentito, Palumbo si è offeso e ha scritto in prima pagina: **« Ci dispiace di non essere d'accordo con Trapattoni. E' proprio discutendo su argomenti tecnici con linguaggio chiaro che si abitua la gente a riflettere sul gioco e a ridurre gli spazi spesso invasi dal pettegolezzo o dallo scandalismo o dalla polemica stizzosa. E' un'impresa difficile: ma è nell'interesse del calcio (e dell'atmosfera in cui vive) riuscirvi. Perciò siamo dalla parte di Di Marzio: perché ha capito ».** Può darsi che Di Marzio abbia capito la Juventus. Sicuramente, non ha capito il Napoli. Visto che il Napoli continua a perdere.

VICENZA-TORINO: 0-0. **Paolo Rossi sbuffa, Danova pure. La vendetta del Toro è tutta qui, nient'altro**

VICENZA-TORINO 0-0

Il Toro s'è seduto

COS'HA questo Torino che non riesce più a vincere sempre come l'anno scorso, anche se è la stessa squadra dell'anno scorso? Si fanno processi, si cerca di scoprire la verità. Un vecchio tifoso granata, Giglio Panza, ha provato a fare un rapporto-indagine sul Giornale nuovo. E ha scritto, tra l'altro: **« Certo hanno sbagliato — da Pianelli a Radice — nel proclamare a tutta voce, il giorno del raduno di luglio, di essere sicuramente i più forti e quindi sicuri dell'immediata rivincita. Ma anche questa enfasi, questa impetuosa passionalità che tanto contrasta con la misura e la prudenza degli juventini è una caratteristica della squadra e del suo ambiente: può esaltare e può deprimere ».** Negli ambienti giornalistici si dice che Radice si era troppo insuperbito dopo essere diventato campione d'Italia, mentre Trapattoni è rimasto lo stesso dopo aver vinto scudetto e Coppa Uefa. Ma Franco Colombo capo dei servizi sportivi della « Gazzetta del popolo » ha spiegato al Guerino: **« Bisogna tener conto della diversità dell'ambiente. Per la Juventus vincere uno scudetto rientra nella normalità, il Torino lo aspettava dalla tragedia di Superga ».** Certo nemmeno a Vicenza si è visto il vero Torino, e Radice ha ammesso che non riconosceva più questi granata. Farina non si è accontentato del pareggio sul quale in altri tempi avrebbe messo con gioia la firma e se l'è presa con l'arbitro per non aver fischiato un rigore e per avere anticipato la fine. Gino Bacci, che pure non nega di essere un fans granata per obiettività di cronista ha dovuto parlare di **« Toro proprio seduto ».** Semmai si è comportato da tifoso quando ha fatto le pagelle, perché si è rifiutato di affibbiare insufficienze e come fanno i professori moderni, ha dato tutti 6, dal portiere all'ala sinistra. Su « Stampa sera » invece, Bruno Bernardi che ha il cuore a strisce bianconere) ha registrato con gioia: **« Un punto sofferto — il primo in trasferta — e un passo indietro sul piano del gioco: il Torino di Vicenza è parso irriconoscibile: la controfigura della squadra che nelle ultime due stagioni aveva dato spettacolo, toccando vertici di rendimento esaltanti. Nervosi, imprecisi e tatticamente irrazionali, i granata hanno addirittura rischiato la sconfitta... ».** A turbare l'ambiente ci si è messo anche Nereo Rocco il quale ha raccontato che il Torino si è dimenticato della famiglia di Ferrini. Così la signora Mariuccia ha dovuto raccontare come è nata la confidenza al paron. Ha chiamato Franco Costa di « Stampa sera » e gli ha rivelato: **« Questa estate Nereo mi incontra e mi fa il suo stile spassionato: "Ciò, con i soldi del Memorial Ferrini te xe diventata ricca". Era una battuta, ironica. Io gli ho risposto istintivamente: "L'incasso di quella partita deve ancora arrivare. Arriverà". Tutto qui. Il paron ne ha parlato a Siviglia in via amichevole o forse ha interpretato male, non so, non ci capisco più niente. Mi dispiace che sia nata questa antipatica storia. Io voglio stare tranquilla, ne ho bisogno. Non chiedo niente ».** Ha però confidato che si deve mettere a lavorare, ha aperto un negozio da parrucchiera a Pino Torinese, e che venderà la villetta che Giorgio aveva acquistato per la famiglia con i risparmi del calcio. Ma il direttore di « Alè Toro », Giorgio Gandolfi, ha spiegato: **« Se la signora Mariuccia dovrà vendere la casa del Pino sarà soltanto per via dei diritti di successione fortissimi ».** Ma Pianelli aiuterà sicuramente la vedova del suo indimenticabile capitano. E se potesse aiuterebbe anche Radice. Certo, se l'estate scorsa gli avesse comprato Virdis...

GENOA-PERUGIA 2-0

La « Lanterna » sogna, Pruzzo segna

IL PERUGIA ce l'ha con gli operatori della TV che da Pian di Massiano mandano riprese che ricordano quelle degli Anni Trenta o le comiche di Ridolini. Il Genoa ce l'ha invece con i telecronisti, o meglio con il responsabile della sede genovese Giorgio Bubba. Perché non c'è solo il Bubba di mamma-Rai, c'è anche il Bubba che scrive sui giornali napoletani. Nando Maestri titolare della trattoria « Mentana » dove consuma i pasti l'allenatore Simoni ha inviato a tutti i giornali i giudizi sui giocatori del Genoa del Bubba giornalista (e Aldo Merlo ne ha già fatto uso sul « Corriere Mercantile »). Secondo Bubba, Pierino Ghetti **« si è montato la testa e fa praticamente la quarta punta, pronto a rubare il gol a Damiani e Pruzzo ai quali non passa più una palla ».** Ha preso in giro Onofri scrivendo che era stato l'unico a credere che davvero il Torino l'avesse richiesto durante l'estate. Di Basilico ha detto: **« Ha un posto in squadra perché riesce (o meglio riusciva) a battere corner e cross sulla testa di Pruzzo ».** Mendoza è stato definito **« cattivo e piuttosto picchiatore ».** Infine la retroguardia. A sentire Bubba quella che lui stesso l'anno scorso aveva definito una **« difesa gruviera »** anche quest'anno **« soprattutto patisce un portiere come Girardi che come portiere di notte è da pensione, altro che da albergo di lusso come i tifosi considerano la squadra ».** E il popolare Nando, fraterno amico di Nicolò Carosio, chiede al telecronista anche tramite il Guerino: « Ma allora se Bubba davvero la pensa come scrive su « Sport Sud » e su « Sport del Mezzogiorno » quelle che racconta dal teleschermo sono tutte frottole? ». Glielo diciamo noi: può darsi che Bubba, il quale si dichiara tifoso del Torino (è addirittura l'addetto stampa del club granata di Genova) e che, comunque, a Genova preferisce la Sampdoria, scrivendo sugli ebdomadari di Partenope esageri nei giudizi proprio per sfogarsi dell'autocensura che si impone quando parla dal video. Perché è facile immaginare cosa succederebbe se Bubba avesse espresso questi giudizi sul Genoa dai teleschermi. Come minimo i tifosi rossoblù avrebbero già incendiato la sede Rai di Genova.

A dispetto dei telecronisti, comunque, il Genoa continua a vincere e Pruzzo seguita a segnare. Per il bomber stavolta è stato facile far centro due volte: l'ingenuo Castagner gli ha messo contro proprio quel Matteoni che Simoni aveva dato via dopo essersi convinto che rappresentava un pericolo pubblico. Il risultato di Marassi si spiega anche con lo scambio dell'estate Matteoni-Berni. Il Genoa ci ha rimesso trecento milioni, ma in compenso adesso ha un vero stopper. E la difesa non è più gruviera. Checché ne pensi Giorgio Bubba.

FIORENTINA-VERONA 1-2

La Fiorentina batte in testa

A FIRENZE aspettavano la prima vittoria, invece è arrivata la prima sconfitta. E su « La Nazione » Giampiero Masieri ha commentato con amarezza: **« Una Fiorentina così deludente non c'era da immaginarsela. Mazzone sostiene che la squadra non è protetta e incoraggiata. Sono tre campionati che Mazzone è a Firenze. Ci rifiutiamo di credere che ancora non conosca il pubblico, che non sappia che il pubblico non è fatto solo di cuore, ma anche di occhi ».** E gli occhi dei tifosi della Fiorentina non sono foderati di prosciutto e tanto meno di finocchiona. Vedono benissimo che la squadra non gira. Adesso, dopo la sconfitta casalinga contro il Verona, la contestazione è diventata generale. Dal suo autorevole pulpito Raffaello Paloscia ha invitato alla calma: **« C'è chi chiede dimissioni in massa, c'è chi volta le spalle alla squadra sen-**

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. La migliore prestazione di questa terza giornata è stata quella dell'Ascoli: tre gol (a zero) in trasferta valgono 15 punti. Seguono con undici punti Verona, Chieti e Udinese. Il miglior punteggio nella prima giornata era stato realizzato dalla Juventus (16 punti); nella seconda dal Mantova (18).

CLASSIFICA COMPARATA. Nonostante il pareggio interno (solo 3 punti) di domenica, la Juventus guida già, e di gran lunga, questa nostra classifica. Le seconde, Chieti e Siena, hanno già oltre un punto di ritardo. Questa la classifica dopo tre giornate: 1. Juventus 10; 2. Chieti e Siena 8,66; 4. Ascoli e Piacenza 8; 6. Genoa, Catanzaro, Biellese, Novara e Udinese 7,33; 11. Avellino, Cremonese, Palermo e Mantova 7; 15. Inter e Triestina 6,66; 17. Spal 6,33; 18. Verona, Padova, Pisa, Reggiana e Sorrento 6. Seguono: Roma, Cesena, Spezia, Teramo, Benevento e Catania 5,2; Lecce, Casale, Parma, Reggina e Siracusa 5,1; Napoli, Modena, Lucchese e Nocerina 5; Milan, Campobasso e Pro Cavese 4,2; Bologna, Perugia, Torino, Forlì e Matera 4,1; Treviso e Barletta 4; Rimini, Taranto, Varese, Bolzano, Trento, Crotone e Trapani 3,2; Lazio, Alessandria e Sant'Angelo 3,1; Atalanta, Fiorentina, Bari, Pro Patria, Pro Vercelli e Giulianova 3; Pescara, Como, Sampdoria, Pergocrema e Grosseto, Brindisi, Latina e Pro Vasto 2,2; Omegna, Seregno, Arezzo, Livorno, Massese e Ragusa 2,1; Vicenza, Sambenedettese, Lecco, Empoli, Riccione 2; Ternana, Fano, Marsala, Paganese e Turris 1,2; Salernitana 1,1; Foggia e Brescia 1; Cagliari, Pistoiese e Olbia 0,2; Monza 0.1; Audace e Prato 0.

za attendere prove d'appello. Si è passati da una euforia ingiustificata a un pericoloso scoramento. E' troppo chiedere di mantenere la calma per il bene della squadra e della società? Per metà ottobre è già stata fissata l'assemblea dei soci azionisti. Ci sembra la sede più adatta per un dibattito su tutte le vicende viola, per discutere sugli errori e sugli eventuali rimedi. Ogni altra reazione ci sembra prematura ed estremamente pericolosa». Verissimo, giustissimo. Sarebbe pazzesco fare piazza pulita al primo rovescio. Ma è difficile prevedere giorni sereni. Perché c'è troppo nervosismo nell' ambiente. I giocatori non sono più disposti a sacrificarsi per Antognoni da quando hanno saputo che la divina creatura ha ottenuto quello che aveva chiesto: cioè 100 milioni al netto delle tasse e i premi doppi (come se fosse l'allenatore).

Carletto Mazzone, a sua volta, ha scatenato la piazza contro i dirigenti dichiarando ad Alfeo Biagi che Ugolini e C. hanno pensato soprattutto a vendere, che lui Restelli se lo sarebbe tenuto. Eppoi ha aggiunto. **«Beh, non dovrei dirlo ma si era parlato di cedere anche Zuccheri o Sacchetti a novembre. Ho puntato i piedi, mi sono imposto, non se ne farà niente. E persino quelle voci sulla cessione di Antognoni non è che fossero prive di fondamento, si figuri...».** Dice che si pente di non aver accettato le offerte di Roma e Napoli, che l'avevano interpellato. Sa che ormai il suo destino a Firenze è segnato. Tant'è vero che ha già rispedito la famiglia ad Ascoli Piceno. Ufficialmente l'ha fatto perché il ragazzino un po' linfatico ha bisogno dell'aria di mare. Però Ascoli Piceno, sino a prova contraria, è sui monti e poi chissà quanti bambini un po' linfatici vivono benissimo a Firenze. La verità è che Mazzone sa che il suo ciclo a Firenze è già chiuso. Ha la piazza contro perché la Fiorentina non ha un gioco (il gol di Casarsa è stato segnato su rigore) e inoltre svelando gli altarini dei dirigenti se li è messi contro. A questo punto anche Mazzone può già cominciare a fare le valigie per raggiungere la famiglia nelle Marche adorate. Tanto più che la vita in albergo non gli piace.

A Ferruccio Valcareggi invece piacerebbe tornare a Firenze come direttore sportivo e intanto si è fatto applaudire come allenatore. Il merito è anche di Superchi che ha dato spettacolo per farsi rimpiangere. E questo Verona non ha ancora utilizzato i nuovi acquisti Gori ed Esposito. Quando sarà al gran completo potrà dare grosse soddisfazioni a Saverio Garonzi. Il quale però è già contento così. E ha annunciato a «L'Arena» i suoi progetti per il prossimo anno: Mascalaito allenatore e Valcareggi general manager. Sicuramente non si farà scappare zio Ferruccio, che è stato elogiato anche da Gigi Riva sul teleschermo. Ormai Riva non giocherà più. Ma se dovesse cambiare idea, sceglierebbe certamente il Verona. Proprio per ritrovare Valcareggi.

PESCARA-BOLOGNA 2-1

Una vittoria non fa serie A

SIAMO alle solite: i giornali bolognesi hanno ripreso a divertirsi con la doccia scozzese. Prima di Pescara il «Resto del Carlino» in vena di lirismo, aveva addirittura fatto sognare a De Ponti (che invece ha gli occhi bene aperti) una fatina che pronosticava un Bologna vincitutto. E domenica «Stadio-Corriere dello sport» nell'edizione petroniana aveva sparato in prima pagina **«Il Bologna vuol restare secondo».** Cioè si attribuivano al Bologna legittime ambizioni di classifica. E' bastato perdere la prima partita sul campo di una squadra che aveva sempre perso e che doveva vincere a tutti i costi, ed è successo il finimondo. Per lo meno Adalberto Bortolotti, ricordando la zona di diffusione del nuovo maxigiornale si è limitato a elogiare gli abruzzesi e del Bologna ha bocciato quattro giocatori, dando l' insufficienza netta solo a Massimelli, Valmassoi, Maselli e Paris (che hanno avuto 5,5, un voto, cioè, quasi di promozione). Giulio C. Turrini, invece, è stato categorico: bocciati 6 giocatori su 11, anzi su 12 visto che ha giocato anche Mastalli (insufficienza per Massimelli, Paris, Maselli, Garuti, Valmassoi e persino per capitan Roversi) e giudizi catastrofici, con un titolo a tutta pagina che suonava così: **«Ritornano a Pescara le paure dell'anno scorso».** La filippica iniziava all'insegna dell'ironia: **«Bisogna essere bravi a perdere partite come questa. Il Bologna c'è riuscito, sbagliando quasi tutto, dall'inizio alla fine. Errori tecnici, di impostazione, di esecuzione».** Insomma tutto. E il pistolotto finale: **«Il Bologna dovrà registrare un po' tutto: ritmo, collettivo, incarichi singoli».** Ma se gli è tutto sbagliato, tutto da rifare, quello stesso Cesarino Cervellati tanto osannato (sino a poche settimane fa) dal «Carlino» non può bastare qui ci vorrebbe... Gino Bartali.

Grazie al Pescara, l'Abruzzo ha vinto la sua prima partita di serie A e l'allenatore Giancarlo Cadè, ha parlato di data storica. Quando Zucchini ha segnato il gol della vittoria, un tifoso è morto: il cuore non ha retto all'emozione. Passerà alla storia pure lui. I tifosi, però, temono che i dirigenti siano già convinti di tornare di filato in serie B. Non si parla più di ampliare lo stadio, anche per beghe comunali, cioè politiche (da tempo a Pescara il calcio è abbinato alla speculazione edilizia e chi finanzia la squadra vuole licenze e appalti). Capacchietti ha accettato di tornare a fianco di Di Properzio, ma vuole a tutti i costi la testa di Aggradi, troppo amico di Caldora, il presidente pugnalato. Ufficialmente Aggradi è sempre direttore sportivo. Ma un tempo aveva pieni poteri, oggi non può distribuire nemmeno le tessere omaggio. Si voleva tentare la carta Orazi libero per vendere Galbiati al Napoli. Si considera la serie A solo l'avventura di una stagione, si pensa soprattutto il bilancio. Ed è un peccato che queste faide interne, stiano rovinando il lavoro di un quadriennio. Perché proprio contro il Bologna la matricola Pescara ha invece dimostrato che potrebbe restare benissimo in serie A.

INTER-NAPOLI: 1-0. **Alla vigilia Di Marzio e Corso si divertono con la cabala, poi il campo li smentisce: il «ciuccio» non ingrana ed al 35' arriva la doccia fredda del gol-partita di Oriali**

INTER-NAPOLI 1-0

Mariolino Corso dà i numeri

A MILANO, Mariolino Corso, non era mai stato bauscia. A Napoli si è subito allineato alla «linea-Di Marzio». Folklore e tarantella. L'ex bandiera dell'Inter, intervistato a Posillipo dal versatile Antonio Corbo aveva fatto sapere ai milanesi tramite il «Corriere d'informazione»: **«Vince il Napoli, l'Inter è una squadra di brocchi».** Per l'occasione il Napoli aveva ingaggiato anche un celebre jettatore Enzo Berri, e lo stesso Corbo aveva spiegato: **«Allarmato dalla infelice esperienza in Calabria, forse suggestionato dalla moglie Tucci (una ragazza splendida, còlta ma superstiziosa come un'indiana) Gianni Di Marzio ha rincorso Berri a Napoli, strappandogli un segno convenzionale di pace (tre baci) e promesse di grazie per tutto il campionato».** Sinora Berri aveva lavorato con Nunzio Gallo, Mario Merola e Antonio Buonomo, i padrini della sceneggiata, ora lavorerà, anche con Ferlaino e Di Marzio. Il D.S. Vitali gli ha subito regalato una tessera omaggio per lo stadio, dopodiché il mago aveva pronosticato: **«A Milano 3 a 2 per il Napoli».** E' andato vicino ad indovinare i gol dell'Inter ma si è sbagliato su quelli del Napoli. Anche perché Savoldi continua a deludere e Al Capone per ora è solo folk. **«L'Inter ha espugnato San Siro!»:** questo il titolo esultante de «Il Giorno», ma Gian Maria Cazzaniga non si è esaltato troppo e ha messo in castigo anche il Merlo maschio che secondo Chiappella è invece la chiave della riscossa dell'Inter (e Roberto Milazzo sul «Corriere della sera» gli ha dato 7, come pure Franco Mentana sulla «Gazzetta»). Non è, comunque che l'Inter abbia ricevuto molti elogi. Lo stesso «Corriere» ha preferito mettere in risalto che **«Fraizzoli stava per essere "espulso" dalla moglie»,** di Bersellini, poi si continua a raccontare soprattutto che ha messo i dischi di Fred Bongusto alla Pinetina, infine si stuzzica Muraro che momentaneamente sta fuori, perché scatti contro l'allenatore. Muraro non nasconde che dopo aver provato Bersellini, rimpiange Herrera. Ha detto a Beppe Maseri: **«Definendomi il "Jair bianco" il mago incuriosì talmente i tifosi che accorsero in 70.000 il giorno dell'esordio. E' stato lui a valorizzarmi. Era un galvanizzatore eccezionale».**

Adesso di quell'Inter di Moratti a galvanizzare i giocatori è rimasto solo l'avvocato Peppino Prisco, che però ha poco tempo da dedicare a Facchetti e compagni.

»»

FIORENTINA-VERONA: 1-2. **Un grande Verona ha messo in crisi la squadra di Mazzone. Ha aperto le marcature Mascetti,** (sopra) **ha pareggiato Casarsa ed infine Busatta ha condannato la Fiorentina**

segue

Il « Corriere della sera » l'ha indicato tra i promotori di un pellegrinaggio in Russia alla ricerca degli alpini scomparsi ma ha smentito dicendo che ci sarebbero troppe difficoltà burocratiche. Non ha invece smentito di essere al centro dell'operazione finanziaria che prevede la vendita del « Corriere » a un gruppo bavarese. Renzo Di Rienzo ha scritto su « L'Espresso »: **« I Rizzoli continueranno ad apparire come proprietari del giornale: in realtà ne saranno soltanto i gestori, a loro volta sorvegliati da un rappresentante dei nuovi soci, che entrerà a far parte del consiglio di amministrazione (si fa il nome dell'avv. Giuseppe Prisco vicepresidente dell'Inter, politicamente un conservatore) ».**

Se dovrà quindi sorvegliare Rizzoli, l'avvocato Prisco non potrà sorvegliare anche Mazzola. Dovrà affidarlo a Lady Renata.

ATALANTA-LAZIO 1-1

« O lione » s'è addormentato

L'ATALANTA si è abbonata ai pareggi e stavolta il pari sta bene anche alla Lazio che ha così scacciato la crisi. Per i bergamaschi ha segnato Libera ed è una vittoria personale del presidente Bortolotti, che pure diserta lo stadio perché teme le emozioni. G.B. Radici, del « Giornale di Bergamo » l'ha definito **« il migliore della squadra »** e ha fatto implicitamente l'elogio a Bortolotti, perché era l'unico a volerlo. Il D.S. Cavalleri, che ha confermato la partenza (preferisce la serie B a una società che non gli riconosce neppure il diritto all'intervista) l'aveva sconsigliato sino all'ultimo. Ma il presidente aveva preferito ascoltare il D.S. dell'Inter Giancarlo Beltrami, che continuava a ripetegli: « Lo prenda, commendatore, a fine stagione ci facciamo un miliardo, due miliardi ». E invece di dar retta a Cavalleri, Bortolotti aveva dato retta a Beltrami. Domenica, Libera l'ha ricompensato con un gol. Cavalleri, comunque, se ne va senza rimpianti. Vorrebbe però riuscire a capire come mai i gemelli Piga, che rappresentano il suo fiore all'occhiello, sono contestati senza pietà, mentre su « L'Eco di Bergamo » (caro ai monsignori), Pircher risulta sempre il migliore in campo anche quando non tocca palla.

Se la Lazio avesse perso anche a Bergamo Luis Vinicio sarebbe stato costretto a fuggire in Brasile, travestito da frate, ma anche così non è che siano tutte rose e fiori. Perché a detta di Lenzini (e non solo di lui), l'allenatore si diverte a sfasciare la Lazio. Non gli è bastato far fuori Pulici, adesso ha messo al bando anche i gioielli dell'anno scorso, cioè il bomber di Trastevere Giordano Bruno e il biondo Agostinelli, erede di Re Cecconi, accusandoli di dolce vita (ma i due negano recisamente). Agostinelli si è sfogato con Giuseppe Rossi: **« Io accetto tutte le decisioni del mio allenatore, ma non accetto che si tiri in ballo la mia vita privata. Non vedo perché si debba parlare di me al di là del campo di gioco, inoltre non tollero che qualcuno mandi in giro certe voci. Perché inventarsi di avermi visto insieme a Giordano a Manfredonia in un night alle tre di notte, quando venerdì alla stessa ora erano già quattro ore che dormivo nel mio letto? Lo scorso anno uscivo una volta alla settimana con la mia ragazza, adesso non esco più ».** Ha fatto voto di castità alla Madonna del Divino Amore e Vinicio lo punisce così. Ma più ancora di Agostinelli la Lazio a Bergamo ha accusato l'assenza di Giordano. Si può parlare tranquillamente di harakiri, perché Gringo Clerici non ha toccato palla. Su «Paese sera» Aldo Biscardi gli ha dato 4, con questo severissimo giudizio tecnico: **« Un'autentica frana. I suoi anni li dimostra tutti. Si distacca a malapena dal terreno: non parliamo di librarsi in balzi acrobatici. Cerca di sgomitare, è furbo, serve qualche pallone elegante con tocchi preziosi; sbaglia facili palloni. In una parola, appare un freno per il suo attacco ».** Anche per Lino Cascioli Clerici è stato il peggiore della Lazio, gli ha dato 5 sul « Messaggero »; 5,5 è stato il voto di Alberto Marchesi sul « Corriere » e solo Gianfranco Giubilo su « Il Tempo » l'ha esaltato con un bel 6,5; raccontando che sia lui che Lopez hanno giocato **« a buon livello... confortando le scelte di Vinicio ».** Ma Giubilo non dimentica di aver giocato nella Lazio, ha dato bei voti a tutti, a titolo di incoraggiamento.

Stupisce, però che abbia tirato le orecchie a D'Amico, autore della prodezza che ha fruttato il pareggio. « Il Messaggero » l'ha citato tra i migliori in campo, il titolone diceva **« D'Amico salva-tutti ».** Per « Il Tempo » invece D'Amico merita i rimproveri. Giubilo ha scritto testualmente: **« Unica nota stonata la costante latitanza di D'Amico che fuori casa non riesce a ritrovarsi ».** Ma sarà bene ricordare che «Tempo» e « Messaggero » sono giornali concorrenti. Anche nello sport se uno scrive nero l'altro scrive rosso.

ROMA-FOGGIA: 1-0. **Gustavo Giagnoni ringrazia Guido Ugolotti. Il baby giallorosso, infatti, mantiene la media-partita (tre incontri, tre gol) e al 77' il suo destro batte Memo**

ROMA-FOGGIA 1-0

Ugolotti fa rima con Andreotti

POLITICAMENTE il duello era impari. La Roma può vantare un Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, il Foggia solo un consigliere comunale, Pirazzini. Però a far vincere la Roma non è stato certo Andreotti, ma solo il solito Ugolotti che in tre partite ha segnato tre gol (e Giagnoni non è nemmeno contento: lo vuole più aggressivo!). Un tempo nella stessa DC si diceva che l'allora presidente del Consiglio Rumor, era di grande aiuto al Vicenza, ma dopo lo scandalo Lochkeed il notabile veneto è stato emarginato e Farina può contare solo su

I « Baresi » di Milano

MILANO. Dei due il più fortunato è stato Franco, il minore. Come Giuseppe tifava Milan: ed al Milan è andato. Solo per un soffio, per la verità. C'era anche per lui un destino nero-azzurro, ma quando andò al «provino », quelli della Fraizzoli & Co. dissero che all'Inter un Baresi bastava e quindi rimase Beppe, classe 1958, di professione terzino atto a « scendere ». Adesso, magari, Fraizzoli si mangia le mani. Poteva averli ambedue per un pugno di lenticchie. Oltre tutto due fratelli a far blocco difensivo sarebbero stati suggestivo motivo per un S. Siro nero-azzurro assetato di novità.

TECNICAMENTE è più forte Franco. E' del '60, fa il libero, gioca in punta di bulloni, movenze eleganti, abilità nel fresaggio e nel disimpegno. Sulla passerella del « Viareggio '77 », dove le giovanissime promesse si consacrano prima di puntare decisamente verso l'alto, Franco ottenne il massimo dei consensi e l'Oscar del miglior giocatore. C'era anche « Beppe », sull'altra sponda: il primo « derby » di famiglia, quindi, andò al più giovane, tinto in rosso-nero.

DUE RAGAZZI in gamba. Da Travagliato, paese di Inselvini, Lancini, Lorini, alla conquista della metropoli dando calci alla palla. I genitori, dapprima, non eran molto entusiasti, come succede spesso. Adesso Franco e Giuseppe sono rimasti orfani, colpiti da un destino infame. La mamma morì tre anni fa, il padre due mesi or sono, investito da un auto. I ragazzi hanno stretto i denti, rifugiandosi nel calcio, cercando una ragione di vita nel tentare la carta della grande carriera.

NELL'INTER di Beltrami, Mazzola e Bersellini, Giuseppe ha già trovato il suo bravo posto al sole. Lo ricordo a Cadice, Trofeo Carranza, nella finale contro l'Athletico di Madrid. Giocò senza tremare, rivelandosi alla critica con sicurezza di interventi ed autorevolezza di comportamento. Esemplare in campo e fuori. E bravo Beppe! Dice Giancarlo Beltrami che diverrà il nuovo Tardelli. Forse esagera, il « Gianca », come è solito fare quando è preso dall'entusiasmo, ma è pur vero che i due Baresi sembrano avere un destino segnato, in chiave di gloria calcistica.

PUNTANO TUTTO sulla carriera. Negli studi non sono propriamente aquile, anche se ribadiscono la ferma volontà di non abbandonare. Però la suggestione affascinante che indirizza il loro modo di vivere è il calcio solo il calcio. Beppe vive a Milano nel pensionato dell'Inter, Franco a Milanello, nel pensionato del Milan. Quando possono ringraziano Settembrino, adesso responsabile del settore giovanile della Cremonese, primo loro mentore.

GIUSEPPE NON ha modelli particolari cui ispirarsi. Quando Beltrami fa il nome di Tardelli storce la bocca. **« Troppa grazia, mi basta essere Baresi. Magari, dico la verità, avessi fatto l'attaccante, mi sarebbe piaciuto imitare Rivera ».** Franco, invece, un modello ce l'ha. Si chiama Franz Beckenbauer, scusate se è poco. **« Il "Kaiser" mi piace da matti. Non amo fare il difensore e basta. Il calcio è anche arte. Quando è possibile bisogna nobilitarlo ».**

ADESSO CHE E' in odor di prima squadra, anche Franco è tutto elettrizzato. Intanto fa il tifo per il fratello. La rivalità non c'entra. Qui bisogna tener alto il nome dei Baresi, altro che storie! E, possibilmente, guadagnare qualcosa di più perché Angelo, il fratello più grande, possa finire la casetta che il padre aveva iniziato, qualche tempo fa, in quel di Travagliato. Hanno anche una sorellina, Emanuela, la più piccola della casa, alla quale si sentono legatissimi e per la quale vogliono preparare un avvenire sereno.

DOPO I MAZZOLA (Sandro e Ferruccio), gli Skoglund (Evert e Giorgio) alla ribalta del calcio milanese ecco quindi un'altra coppia di fratelli. Loro chiedono solo che S. Siro non li « bruci ». Per il momento, visto come è partito Beppe, il rischio non esiste. □

Paolo Rossi. Andreotti, invece, si è limitato a fare il tifoso. E a Giuseppe Colalucci, suo vecchio amico, (tramite Franco Evangelisti, prezioso scudiero di entrambi) ha spiegato anche il mistero di questa passione, che risale a quando andava a scuola al Vicolo Valdina. Ha detto, Sua Eccellenza: « **Vicolo Valdina sbocca in Piazza Firenze. In piazza Firenze a quei tempi c'era il ristorante Palmieri di ottima e meritata fama, e vicino a Palmieri c'era la trattoria della "Sora Emma", più modesta ma non meno efficiente. Molti giocatori della Roma, che aveva la sede a Campo Marzio, venivano a mangiare dalla "Sora Emma". Diventare così tifoso giallorosso direi che era per me quasi inevitabile** ».

Un amore, dunque, nato in trattoria con l'abbacchio e l'amatriciana e poi continuato allo stadio con l'emozione dei gol. Sinora il presidente del Consiglio non è stato udito nemmeno da Evangelisti cantare a Montecitorio il nuovo inno della Roma, opera di Lando Fiorini (Antonello Venditti è stato epurato da Anzalone, perché troppo impegnato a sinistra). Però anche se gli uomini politici spesso nascondono il loro tifo sportivo per paura di perdere elettori, (come i calciatori non vogliono dire per chi votano per paura di perdere tifosi) Andreotti a Maurizio Costanzo ha ripetuto candidamente la sua passione per la Roma. Gaetano Anzalone, che in Campidoglio rappresenta la stessa DC di Andreotti, gli ha subito mandato una bella lettera con la speranza di essere tenuto in considerazione per Montecitorio (tutto dipenderà dalla classifica della Roma...), mentre Gustavo Giagnoni ha dichiarato a « Il Messaggero »: « **Sapevo che l'on. Andreotti aveva manifestato più volte le sue simpatie per i colori giallorossi; ma sentirlo dire in TV e in maniera così chiara e simpatica, mi ha fatto un enorme piacere. Sentito dire da un uomo politico impegnato come lui, assillato da tanti gravi problemi, che i rari momenti di gioia che riesce ad assaporare sono quando vince la Roma, è stata per me una rivelazione che mi ha fatto improvvisamente sentire... importante** ».

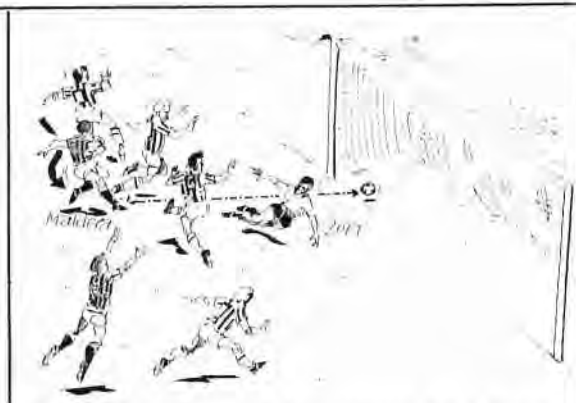
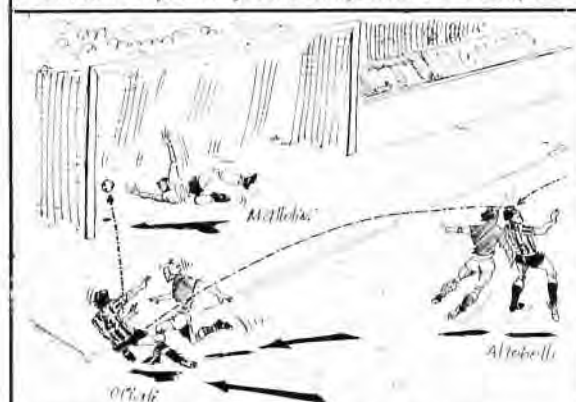
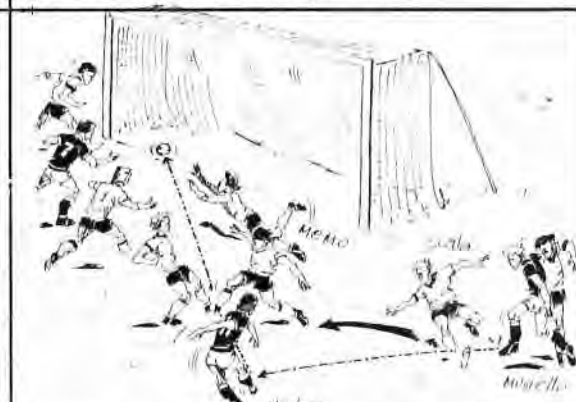
Ma più importante di Giagnoni è sicuramente Ugolotti, che continua a segnare i gol-partita. Ormai parlano di lui anche i rotocalchi. « Gente » l'ha presentato come il nuovo idolo di Roma e ad Alberto Libonati il giovane bomber ha raccontato « **che da un anno è fidanzato con una ragazza che si chiama Emanuela, che vive a Ostia a due passi dal pensionato della "Roma" in cui alloggia e con la quale di tutto parla fuorché di matrimonio** ». Eppoi richiesto se preferisce la gloria o la ricchezza, ha risposto: « **Lei mi giudicherà sicuramente male, ma io le rispondo la ricchezza. Nel mondo del calcio la gloria è una cosa piuttosto effimera. Dura il tempo in cui riesci a scaraventare un pallone in rete. Poi è la fine, la morte civile. Una morte civile dalla quale ti riscatti solamente se hai un bel nutrito conto in banca** ». Questo Ugolotti sicuramente farà strada. Perché ha le idee chiare. E va subito al sodo.

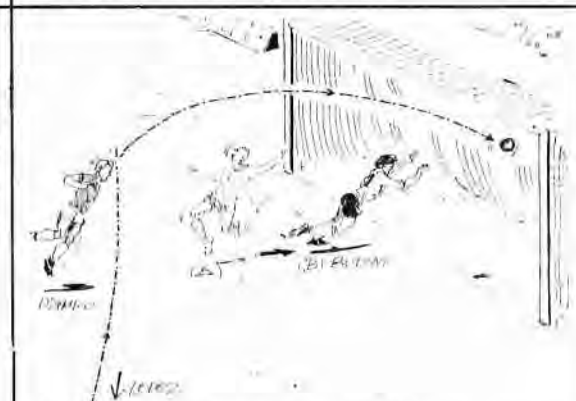
Elio Domeniconi

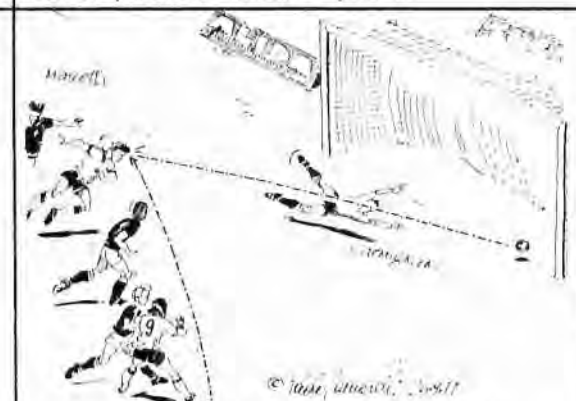
la moviola

SERIE A - TERZA GIORNATA D'ANDATA

di **Paolo Samarelli**

JUVENTUS-MILAN: 1-1. **Gentile colpisce a freddo dopo appena 60 secondi. S'inserisce furbescamente sul retropassaggio dell'acerbo Collovati e per il grande Riky non c'è scampo.**

JUVENTUS-MILAN: 1-1. **La reazione del Milan è pronta e massiccia. Rivera pennella un assist per Maldera che, sbucato tempestivamente dietro i difensori, infila Zoff di precisione.**

INTER-NAPOLI: 1-0. **Il cross è di Facchetti. Altobelli allunga la traiettoria di testa e Oriali, di sinistro, segna scegliendo la strada più difficile. Quella fra il palo e Mattolini.**

ROMA-FOGGIA: 1-0. **Terzo gol in tre partite per Guido Ugolotti. L'erede di Prati è lestissimo a girare impeccabilmente in rete un passaggio di Musiello dalla linea di fondo.**

PESCARA-BOLOGNA: 2-1. **La Rosa segna il primo gol in serie A della matricola abruzzese. Viene lasciato solo a centro area e non ha difficoltà alcuna a battere Mancini.**

ATALANTA-LAZIO: 1-1. **Vincenzo D'Amico ripete la prodezza di Genova. Il cross è di Lopez e l'estroso laziale scavalca Bodini con un pallonetto lento, ma preciso.**

GENOA-PERUGIA: 2-0. **Pruzzo segna di nuovo. Ancora di testa. Nel secondo gol, l'azione è abbastanza confusa. C'è anche un'impercettibile deviazione di Vannini, ma il gol è suo.**

FIORENTINA-VERONA: 1-2. **E' l'unica vittoria esterna della giornata. Mascetti, solissimo, segna il primo gol gialloblù, girando in rete un cross di Busatta.**

Il Genoa è tornato grande dopo tanti anni. La nuova primavera del « Grifone » rossoblù coincide con la conferma del suo centravanti a protagonista del campionato e con la validità delle scelte effettuate dal presidente Fossati. Sotto la Lanterna si torna a respirare l'aria rarefatta dell'alta classifica

L'ora di Pruzzo

di **Franco Tomati**

GENOVA. Ci sono due modi per combattere una crisi economica: si può vendere, o addirittura svendere per pagare i debiti, oppure si possono affrontare nuove spese per aumentare la produzione e potenziare gli incassi. Nel calcio, il primo sistema è il più sicuro, ma porta inevitabilmente (vedi Sampdoria) a grossi dispiaceri sul campo. Si assesta il bilancio, ma si finisce in serie B. Il secondo sistema è sicuramente più rischioso, ma a volte dà buoni risultati, unendo l'utile al dilettevole. Può capitare, ad esempio, di trovarsi (non è un miracolo, è pura realtà) dopo tre giornate in testa alla classifica, alla pari della grande (e ricca) Juventus, di realizzare incassi che, passivo o no, garantiscono un sereno futuro.

E' il caso del Genoa, che ha circa tre miliardi di passivo e un capitale giocatori più che sufficiente per pareggiare, volendo, il bilancio. Fossati, il presidente, ha fatto una scelta e, fino ad oggi, i fatti gli hanno dato ragione. Si è trovato, il Genoa, praticamente gratis un giocatore che da solo vale miliardi: tale Roberto Pruzzo, da Crocefieschi, che con il gol si dà del tu. Facile, sarebbe stato metterlo all'asta e sistemare, una volta per tutte, un bilancio cronicamente deficitario. Più difficile, più rischioso, invece, è stato scegliere la via del coraggio. Ma oggi, che soddisfazione! Pruzzo ha portato il Genoa in Serie A, ce lo ha tenuto e quest'anno, con i suoi gol, lo ha lanciato nelle alte sfere della classifica.

Certo, si dirà, un solo giocatore non basta, ma bastano un po' di fortuna, un po' d'oculatezza, un po' d'astuzia per ottenere i risultati voluti. Così Fossati ha trovato sulla sua strada Simoni, un allenatore che nel giro di due stagioni si è imposto all'attenzione di tutti come uno dei migliori della « nouvelle vague » della panchina e un collega, Boniperti, che, pur di non perdere di vista il « bomber di Crocefieschi », gli ha offerto su un piatto d'argento un altro grosso giocatore, Damiani.

Metti Fossati, metti Simoni, metti Damiani e metti un bel po' di acquisti indovinati e il gioco è fatto. Il Genoa ha trovato il sistema per far fronte ad una difficile situazione finanziaria.

DUE MILIARDI (quasi) di incasso l'anno scorso, più trecento milioni di abbonamenti; mezzo miliardo per le tessere, quest'anno, più centosessanta milioni in due partite. Di questo passo, alla fine, ce ne sarà d'avanzo per pagare la gestione, una parte dei debiti e rinforzare ulteriormente la squadra.

Se poi arrivasse la Coppa UEFA, questo Genoa chi lo terrebbe più? **« Il ragionamento è semplice —** spiega Fossati **— perché frustrare gli entusiasmi nostri e dei tifosi quando, per andare avanti, c'è un sistema migliore? Certo, non cedendo Pruzzo, acquistando definitivamente Damiani, abbiamo fatto un grosso sacrificio. Ma ora che le cose vanno bene, i tifosi ci stanno rendendo la pariglia. Se ogni domenica arrivano così numerosi allo stadio, se ci portano incassi di questo genere con che coraggio e perché dovremmo deluderli? I tifosi e la società, insieme, possono fare una grande squadra, quasi senza accorgersene. Non si vende, ci si rinforza, i soldi arrivano e i risultati non possono mancare ».**

Il Genoa, dicevamo, ha quasi tre miliardi di debiti, equamente suddivisi fra le banche e la Lega. La prima metà dovrebbe essere annullata mediante un mutuo a lunga scadenza che la società sta trattando con un grosso istituto bancario. Resta un miliardo e mezzo (forse qualcosa di meno) che il Genoa deve pagare entro l'anno. Come? Con gli incassi e, naturalmente, vendendo a ottobre alcuni dei giocatori in soprannumero.

Sistemato Croci all'Avellino, potrebbero ancora partire Campidonico, Chiappara, Di Giovanni, forse Urban, e forse qualche altro atleta di secondo piano. Insomma la situazione è pesante, ma non drammatica.

E intanto, a confortare le speranze di chi ha scelto la strada più rischiosa, arrivano i risultati: vittoria netta sulla Lazio; pareggio meritato a San Siro col Milan; altra vittoria, netta, con il Perugia. Cinque punti, tanti come la Vecchia Signora bianconera. Il pubblico genoano, dopo decenni di delusioni, si stropiccia gli occhi; soffre di vertigini; fa grandi progetti.

COI PIEDI in terra, invece, resta Gigi Simoni, un allenatore giovane ma anche saggio, che tutto accetta di fare fuorché promesse a vanvera.

« La squadra è lì, in testa alla classifica, non per caso — spiega il Mister **— i giocatori sono forti e stanno bene insieme. Ma da qui alla realizzazione di tutti i nostri sogni ci sta ancora di mezzo il mare. Viviamo alla giornata, sommando punto su punto per arrivare a quota trenta che è e deve restare, per ora, il nostro unico traguardo. Teniamo calma la fantasia e alla fine saremo tutti più contenti. Avete visto ciò che è successo l'anno scorso? Dopo un inizio disastroso ed una fase centrale del campionato addirittura esaltante, tutto l'ambiente si era un po' montato la testa. E alla fine abbiamo dovuto ancora sudare per salvarci. Non me lo perdonerei mai se non cercassi, quest'anno, di evitare l'errore dell'anno scorso ».**

Non meno prudente dell'allenatore è Pruzzo, il « bomber » che con i suoi gol e soprattutto con la sua valutazione stratosferica è uno dei maggiori artefici delle fortune rossoblù.

« Stiamo attenti, ragazzi, perché se cadiamo adesso, cadiamo dall'alto... e ci facciamo male. Di traguardi ambiziosi potremo riparlarne fra un paio d'anni ».

Fossati predica prudenza; Simoni umiltà; Pruzzo calma, ma intanto il pianeta Genoa è già in orbita. I tifosi rossoblù (102 clubs, 16 mila iscritti) a far calcoli non ci stanno... Trentacinquemila a vedere Genoa-Lazio. Poi quasi diecimila a San Siro. Poi quarantacinquemila per Genoa-Perugia. La febbre cresce e non c'è dottore che possa o abbia voglia di curarla. La « Nord » è

Sembra un angelo o il Cristo degli abissi. E

Pruzzo, la palla, sembra accarezzarla: forse per piegarla ai suoi voleri. Che sono poi sempre quelli: dribblare le difese, tirare e, possibilmente, far centro. Quando si muove così, gli avversari tremano. E con ragione, visto quello che il baffuto « bomber » sa fare!

E invece è soltanto Roberto Pruzzo, alias « O' Rey » di Crocefieschi, centravanti da tre miliardi del Genoa sognatore di questo inizio di campionato

fatta così: il Genoa vince e qualcuno prepara già la tattica per battere il Borussia.

I clubs sono in agitazione e in tutte le sedi è stata ritagliata e affissa al muro la classifica di questo campionato. Il cammino è lungo, la trasferta di Napoli è alle porte, ma intanto il Genoa è in testa e per sette giorni nessuno può intaccare il suo primato.

« **Certo, ci vuole calma, ma mettetevi nei nostri panni** — dice Gino Andreani, capo dei tifosi rossoblù — **qualche anno fa eravamo in serie C, e ora siamo lì a pari con la Juve. Nessuno di noi si illude, i tifosi genoani, quelli veri, non perdono di vista la realtà. Ma intanto perché impedire loro di sognare?** ». □

« O' Rey » di Crocefieschi — che adesso vale tre miliardi — non è costato una lira: con i suoi gol, il Genoa è tornato grande

Roberto dei miracoli

GENOVA. Cristoforo Colombo, Giuseppe Mazzini e, qualche secolo dopo, Roberto Pruzzo. L'ultima gloria di Genova è lui. Non ha scoperto l'America; non ha fondato la Giovane Italia, ma in compenso ha portato il Genoa in testa alla classifica.

A Gianni Brera, genoano degli anni ruggenti, è venuta in mente la squadra gloriosa di Bertoni e Barbieri che prima in Italia applicava il WM. Gigi Simoni, invece, spera di aver cominciato ad impostare la squadra che un giorno non lontano possa ricordare quella di De Prà e De Vecchi. Cioè quella che vinceva gli scudetti. Il nono ormai è arrugginito; da lustri ne manca uno per arrivare alla stella.

Con Pruzzo, il miracolo potrebbe compiersi. Ed è proprio il caso di parlare di miracolo perché il bomber che ora vale tre miliardi, al Genoa non è costato una lira. Solo una tessera omaggio al suo scopritore, il capitano di lungo corso Remo Poggi. Si può parlare anche di fortuna, perché il presidente che l'ha comprato (e che poi si è rifiutato di venderlo alla Juventus) ne sentì parlare per caso. Renzo Fossati abita a Nervi e per andare dall'ufficio alla villa sceglie la via del mare. Si fermava spesso a far benzina al distributore di Quarto dei Mille, dove era salpato Giuseppe Garibaldi per la spedizione in Sicilia. C'è un distributore di benzina, proprio vicino al ristorante 7 Nasi. E il gestore, dopo aver fatto il pieno non mancava mai di dire a Fossati: **« Presidente, per il Genoa ci vorrebbe mio nipote. Vedesse come gioca bene a piedi scalzi! ».** Per un po', Fossati si limitò a rispondergli che una cosa era giocare a piedi scalzi sui prati di Crocefieschi davanti al parroco e un'altra con le scarpe a bulloni sul campo del Genoa davanti a 50.000 persone o giù di lì. Poi, però, siccome lo zio insisteva, mandò il compianto Bonilauri a dargli un'occhiata. Il vecchio « Boni » disse subito che quel ragazzino che giocava sull'erba a piedi nudi e non aveva voglia di studiare poteva benissimo diventare un grande centravanti. Non era tesserato per alcuna società, aveva solo un allenatore personale che gli insegnava qualche rudimento quando tornava dai lunghi viaggi. Il capitano di lungo corso ricevette in dono una tessera per andare a vedere le partite del Genoa e Fossati ebbe il cartellino di Pruzzo senza tirare fuori una lira.

Ecco: Pruzzo è il capolavoro di Renzo Fossati, questo imprenditore edile che sta construendo il suo grattacielo più bello: il Genoa che è in testa alla classifica. Sembra ieri che il Genoa era ancora in serie B, dopo essere finito anche in C. Oggi si parla di Coppa Uefa e domani si spera di poter parlare di scudetto. Il merito è di Pruzzo, ma anche di chi si è rifiutato di cedere Pruzzo. Fossati passerà alla storia come l'unico italiano che ha detto di no ad Agnelli. Virdis, dopo qualche giorno di riflessione, chinò disciplinatamente il capo. Fossati ha resistito a tutte le lusinghe. Boniperti lo supplicò in ginocchio, gli offrì la luna. Ma Fossati, dopo aver meditato a lungo, rispose al presidente della Juventus che non gli avrebbe ceduto Pruzzo nemmeno se per contro di Agnelli gli avesse offerto la Fiat.

Adesso, grazie a Pruzzo, Genova non è più la città di Paolo Villaggio, cioè di Fantozzi. E' di nuovo la Superba, come ai tempi delle Repubbliche Marinare. Oggi Genova è tutta rossoblù.

Elio Domeniconi

Inchiesta a Torino

Il calcio giocato mescola le carte del torneo e i discorsi sul campionato si fanno imprevedibili e ricchi di sorprese. Classifica e risultati a parte, però, su un punto son tutti d'accordo: il tricolore sarà ancora una « questione d'onore » fra le due torinesi. O almeno così sostengono i « padrini » dell'egemonia sabauda, l'un contro l'altro armati...

Cosa Nostra. O no?

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Il calcio sta avallando una volta di più la sua etichetta di gioco più bello e imprevedibile del mondo. La settimana scorsa teneva banco « la Signora omicidi », (Gianni Brera stesso aveva esortato Trapattoni a considerare soltanto la Coppa che tanto il campionato è già vinto), oggi — al contrario — la « zebra » è stata affiancata al vertice da un rampante Grifone genoano. Per completare il tutto, il Toro (alla vigilia, unanimamente indicato come alternativa alla Juventus per il tricolore) continua la sua traballante « carica » passando dalla sconfitta alla vittoria, per finire col pari a Vicenza. Gioco bello e imprevedibile, abbiamo detto all'inizio. Con la constatazione tuttavia, che ad un'analisi obbiettiva dei valori proprio le torinesi si dividono — al di là di contesti occasionali — il ruolo di favorite finali.

E per questo (dopo quasi due mesi di calcio giocato) il Guerino ha voluto tastare il polso alle torinesi cercando, attraverso le opinioni di personaggi « al vertice » di mettere a nudo i chiaroscuri di quest'inizio di campionato divagando intorno al mondo del calcio in generale e sconfinando nell'Argentina, nei giovani e via dicendo. Il primo interlocutore è il « megapresidente » Giampiero Boniperti. Ci riceve nell'ampio e pulito stanzone del Centro Sportivo Fiat, veste un elegante completo grigio, la pettinatura Anni Cinquanta, il sorriso veramente a salvadanaio (come scrive Vladimiro Caminiti) e una gentilezza davvero squisita. Iniziamo dalle cose belle, cioè della campagna abbonamenti...

« Quest'anno è andata benissimo: abbiamo incassato un miliardo e trenta milioni, battendo ogni record. I tifosi sono, evidentemente, contenti di questa squadra ».

— Le piace la Juventus dopo averla vista all'opera nelle amichevoli, in Coppa Italia, in campionato e nel primo turno di Coppa?

Sinceramente: pensa di aver operato bene nella compravendita estiva?

« Sta andando tutto bene, come preparazione, impegno e risultati e quindi sono davvero soddisfatto di come stanno andando le cose ».

— Lei è il presidente da diversi anni: logora gestire il potere così a lungo? Non le viene la tentazione, a volte, di un passaggio delle consegne?

Confronto all'americana (a quattro mani) sul predominio sabaudo: per Boniperti e Pianelli (sopra) e Radice e Trapattoni (a sinistra) il campionato 1977-'78 parlerà ancora torinese. Imprevisti a parte...

« Logora moltissimo essere presidenti, soprattutto per uno come il sottoscritto che è tifosissimo della propria squadra. Il calcio parlato è una occupazione che fa diventare ipersensibili. I miei azionisti, ora come ora, non pensano di sostituirmi, ma tutto, si sa, ha una fine ».

— Si dice: Torino squadra proletaria dalla gestione familiare, Juventus squadra aristocratica dalla gestione manageriale. Trova giuste queste definizioni?

« Sono luoghi comuni. La vera squadra proletaria è la Juventus, che conta su una marea di tifosi di diversa estrazione sociale ».

— C'è un desiderio particolare che vorrebbe attuare in questo momento?

« Vorrei soltanto che la Juventus mantenga sempre concentrazione e voglia di vincere. Desideri particolari non ne ho ».

— Stranieri si o no? e quali?

« Sono favorevole alla riapertura delle frontiere. Per esperienza diretta posso dire che i giocatori d'oltre confine hanno sempre portato qualcosa di interessante e di utile e hanno sempre alzato il livello del gioco. Quali è difficile dire: ogni anno vengono fuori delle nuove leve che si fanno valere ».

D'OBBLIGO, a questo punto, far completare il dibattito sul calcio torinese a Orfeo Pianelli, presidente granata e padre-putativo della squadra.

— Presidente, giudichiamo il Torino alla luce delle prime prestazioni.

« La squadra non è assolutamente da scoprire, è identica a quella dello scorso anno. Abbiamo perso alla prima giornata: e allora? Una partita storta può sempre capitare durante un campionato».

— Sarà sempre Torino e Juventus il duello al vertice?

« Auguriamoci di no. La supremazia delle torinesi rischia di uccidere il campionato: per questo è meglio che la rosa delle candidate allo scudetto si infoltisca. Vedo bene le milanesi, che sono sempre lì, all'agguato. Ogni anno, poi, viene sempre fuori la squadra rivelazione ».

— Lei non ha un desiderio inappagato...

« Non desidero mai niente di diverso da quello che c'è. Non invidio nessuno e al calcio mercato non riesco a trovare giocatori più bravi di quelli che ho nel Torino ».

— Lei è alla guida del Torino da parecchi anni. Tiriamo le somme della sua gestione.

« Credo che la mia presidenza sia sempre stata sana, giusta ed onesta. Quando presi in mano la società, quindici anni fa, aveva un mare di debiti. La squadra schierava giocatori come Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Albrigi e Di Giacomo. Non avessi agito con correttezza e serietà, il Torino si ritroverebbe ora, a causa degli interessi non pagati, con quindici miliardi di debiti. Invece, il Torino non ha debiti, è una squadra rispettata in tutta Italia e ha vinto il suo primo scudetto del « dopo-Superga ». Sono poche le società che si possono vantare di tanto ».

— Qual è il suo giudizio sul calcio italiano?

« Non abbiamo niente da invidiare a nessuno. Il nostro handicap è costituito da certi giornalisti che, per riempire le pagine dei giornali, inventano obiettivi: non capisco perché, ad esempio, l'amico Brera, alla "Domenica Sportiva" scordi di citare il Torino. L'unica cosa che ancora va bene in Italia è il calcio. Ogni domenica, con una puntualità impressionante, vengono giocate settemila partite. Il materiale umano, se avessimo una valida disciplina sportiva e i mezzi di altri paesi, non sarebbe poi tanto male.

Purtroppo siamo ancora costretti ad improvvisare. C'è un fatto che mi sta avvilendo in questi giorni: il Torino, bandiera del nostro calcio, una volta si è visto requisire il proprio campo dai fascisti. Poi ha riavuto il suo vecchio Filadelfia. Ora è il comune di Torino che vuole farci andare via dal nostro campo di allenamento: vogliono farlo diventare una "zona verde". Noi non vogliamo assolutamente abbandonare il Filadelfia: è nostro, lì ha giocato il "grande Torino". Ma forse non c'è più niente da fare, il comune ha deciso così... ero all'ospedale di Londra e da una finestra vedevo ventidue campi di calcio. Dobbiamo educare i nostri figli allo sport: solo così potranno venire fuori i campioni. Certi comuni si stanno dando da fare, ma con scarso successo dato che i mezzi sono sempre pochi e i finanziamenti fanno ridere con questa svalutazione che continua ad andare avanti. La situazione è molto brutta: bisogna porre un rimedio, per il bene del nostro calcio ».

TRAPATTONI E RADICE. Sono vecchi amici: hanno giocato insieme nel Milan e la loro amicizia è restata inalterata anche se si trovano su opposte barricate. Radice ha, però, più problemi di Trapattoni: deve, infatti, risolvere la questione del libero (Santin o Caporale o Zaccarelli?) e quella del centrocampista in più (Butti in squadra, ma al posto di chi?). Trapattoni, invece, naviga nell'abbondanza, i vari Virdis e Fanna non pretendono posti in prima squadra, se ne stanno tranquilli ad aspettare il loro momento. I bianconeri hanno iniziato a ritmo sostenuto, il Torino ha accusato qualche battuta a vuoto.

— Facciamo un parallelo, il più sincero possibile, tra la sua squadra edizione 76-77 e quella attuale.

TRAPATTONI: « L'inserimento di due giovani come Fanna e Virdis, quest'anno dà la possibilità di effettuare diverse alternative di schemi e di ruoli (e ciò è molto importante, data la lunghezza del campionato). La formazione-base è rimasta quella dello scorso anno e i ragazzi sono animati da nuovi, buoni propositi. I Fanna e i Virdis migliorano ancora di più, tecnicamente e tatticamente, il nostro organico. Capuzzo e Gori avevano caratteristiche ben precise, non potevano coprire molti ruoli: Fanna, invece, è l'alternativa di Causio o di uno dei centrocampisti, mentre Virdis dà la possibilità di mettere in pratica un assetto tattico interessante, che vede Bettega centrocampista.

RADICE: « Quest'anno abbiamo dovuto pensare, a causa degli squalificati in campo internazionale, a varare una squadra formato-UEFA. Così è arrivato Terraneo e abbiamo avuto la possibilità di verificare le attitudini di Santin come battitore libero. Le uniche differenze sono queste. Diciamo, piuttosto, che l'entusiasmo è salito ancora di più: abbiamo il rammarico per un campionato assai valido e non vinto e per questo vogliamo a tutti i costi fare nostro lo scudetto. Non è un proclama, ma un qualcosa alla nostra portata ».

— Stando ai primi risultati, quali sono state le squadre-rivelazione e quali i giocatori che si sono messi particolarmente in luce?

TRAPATTONI: « Dei nostri direi senz'altro Fanna, Virdis e Cabrini, che non è certo una novità. Nel Milan stanno facendo buone cose Buriani e Tosetto. Nella Fiorentina sta crescendo un calciatore piuttosto in gamba: il giovane Braglia, centrocampista. Altobelli dell'Inter, anche se ha disputato alcune gare non certo ad alto livello, è un uomo decisamente utile per il gioco d'attacco dei nerazzurri. Pin è la grossa realtà del Napoli, e il Torino ha gli uomini di sempre, gli assi affermati, che possono inizialmente fallire qualche partita, ma poi vengono prepotentemente fuori. E' il caso di Graziani che, dopo alcuni incontri mediocri, è ritornato a segnare e a giocare bene. Per quanto riguarda le squadre, ho riscontrato positiva, la nuova linea tattica del Milan. L'Inter non ha ancora trovato un giusto equilibrio: sostituire Mazzola non è facile. Il Napoli, pungolato da nuovi stimoli, si sta facendo notare, pratica un bel calcio e la Fiorentina è decisamente maturata. Il Torino non si discute: è forte e lotterà con noi per la conquista dello scudetto ».

Stessa convinzione anche per i « padrini del gol » Graziani (sopra) e Bettega (a sinistra). Per entrambi, infatti, Torino sarà ancora la capitale del calcio italiano e « serbatoio » per i mondiali argentini

RADICE: « Il Genoa è sulla strada buona per giocare un campionato all'avanguardia. Il Perugia, anche se ogni anno è costretto a cedere qualche buon elemento, è una compagine decisamente forte e interessante. Altobelli una volta fa i gol e una volta viene discusso e la stessa cosa succede ai nuovi del Milan, Buriani e Tosetto. Virdis non viene impiegato a tempo pieno e non lo si può, quindi, giudicare in modo completo. E poi non esiste il giocatore che può fare la squadra: rispetto a una volta, i tempi sono davvero cambiati ».

— Soddisfatto della sua squadra « edizione-Coppa »?

TRAPATTONI: « La formazione di Nicosia è stata una scoperta anche per me. I miei ragazzi si sono comportati benissimo e l'esperimento è stato valido sotto tutti gli aspetti. Mi conforta pensare di avere tra le mani una soluzione di riserva molto valida ».

RADICE: « Sono soddisfatto. I programmi sono stati rispettati molto bene: in Coppa hanno trovato spazio (e con buoni risultati) quei giocatori che l'anno scorso per vari motivi non sono riusciti a giocare con una certa continuità. Butti e Santin mi hanno impressionato notevolmente ».

— Domanda per Trapattoni: l'innesto di Virdis non ha provocato rigetti, anzi. Ci si chiede allora: non è giusto trovare un posto in prima squadra per il centravanti o intende utilizzarlo sempre a mezzo-servizio?

« Nel calcio contano soltanto i risultati. Virdis, inserito in prima squadra, ha risposto positivamente alle aspettative. Abbiamo una formazione-tipo che dà valide garanzie e dei giovani pieni di pazienza e di buona volontà. Perché crearsi tanti problemi quando le cose vanno decisamente bene? Virdis è bravo e ha molto tempo davanti a sé... ».

— Domanda per Radice: il vostro « volto-nuovo » si chiama Giuliano Terraneo, portiere che scrive poesie. Dicono che nelle uscite non sia un mostro...

« Terraneo ha giocato due partite nel Torino. Nella prima ha subito un gol che, se usciva, poteva evitare; nella seconda, ha mancato una presa su corner. Tutto qui. E' esagerato gettargli la croce addosso per due errori: ha sbagliato, certo, ma dire che non sa uscire mi sembra assurdo. Personalmente ho molta fiducia in Terraneo, un ragazzo bravo e serio, non si può giudicarlo in un paio di incontri, quindi aspettiamo. Anche di Graziani dicevano che non sarebbe mai diventato un cannoniere ».

— Potrà influire l'Argentina sul rendimento dei vostri atleti?

« Assolutamente no — risponde di getto Trapattoni — **lo stimolo Argentina potrà i miei atleti a fare sempre bene, sempre di più: soltanto giocando ad alto livello, dando il massimo si può aspirare a vestire una maglia di titolari in azzurro.**

Anche per Radice l'Argentina è un grosso stimolo: **« soprattutto** — conclude il mister granata — **per gli otto azzurri del Torino. I miei ragazzi tengono molto ai campionati mondiali e cercheranno di fare sempre bene per non deludere la fiducia dei responsabili ».**

LA PAROLA, a questo punto, a Roberto Bettega e Francesco Graziani, due atleti di indubbia classe e valore, due giocatori che potranno risultare determinanti ai fini della vittoria finale. Iniziamo con Roberto Bettega.

— Parliamo di lei e di questo suo impiego a tutto campo. Molti la definiscono il nuovo Di Stefano, altri preferirebbero veder-

»»

IL MAGO

di Helenio Herrera

Il Torino di Radice sta manifestando un « complesso di superiorità che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. In più la forma dei « gemelli del gol » lascia molto a desiderare. Soprattutto quella di Graziani tanto che non sarebbe assurdo parlare del « doppiettista » Pruzzo in Nazionale al posto del granata. Vedremo. Domenica, intanto, a Torino arriva l'Inter. Sarà la partita che deciderà il futuro dei granata

O Inter o morte

TERZA GIORNATA di campionato. Sono stato a Vicenza per vedere se il Torino è ancora la squadra capace di ricominciare la bella lotta che da due anni la vede protagonista con la Juventus. Dopo aver assistito alla sua sconfitta a Roma due settimane fa (e dopo aver visto il suo pareggio col Vicenza) mi chiedo più che mai se il Toro sarà capace di ripetere quei duelli di fuoco con la Juve che tanto avevano entusiasmato l'Italia. Ahimè! Il Torino attualmente non c'è, e la Juventus che ho visto battere il Napoli a Napoli è nettamente superiore sotto tutti gli aspetti per condizione fisica, per gioco d'assieme, per compattezza, per possibilità e per pericolosità.

NEL CONFRONTO con il Vicenza, il Torino avrebbe addirittura meritato la sconfitta. Mi è sembrato persino più scombinato che a Roma. Non è in forma e non lotta con quella volontà e impetuosità che accendono un club che punta allo scudetto. Tutti i giocatori corrono poco. Si fermano appena hanno fatto il minimo sforzo. Non si aiutano a vicenda come facevano nella passata stagione. I due attaccanti Graziani e Pulici, poi, si trovano sempre isolati, non ricevono mai il rinforzo e l'apporto della loro retroguardia. Un guaio perché è la retroguardia che provoca le diversioni, le sorprese e che quindi aumenta le possibilità perforative della squadra e soprattutto quelle degli attaccanti puri. Invece Graziani e Pulici si trovano sempre soli, senza aiuto e accerchiati da cinque o sei avversari.

IL CENTROCAMPO del Torino, col Vicenza, non è proprio esistito. Soprattutto nel secondo tempo quando Caudio Sala, che era il solo che si batteva con un po' di ambizione è dovuto rimanersene negli spogliatoi per un infortunio. Pecci, P. Sala (irriconoscibili) e forse un po' anche Butti hanno subito la legge del centrocampo vicentino. E' stato un grossissimo sbaglio togliere dal centrocampo Zaccarelli, così la sua formidabile spinta offensiva, cosa della quale il Torino ha più bisogno, è mancata. Questa era una partita che il Torino doveva a tutti i costi vincere. Quindi si sarebbe dovuto mettere un altro libero e lasciare in pace Zaccarelli nel posto che detiene anche in Nazionale e che ne fa uno dei più validi giocatori. Zaccarelli, trasformato in libero, ha fatto più o meno il suo dovere. In attesa di Caporale, si poteva benissimo far giocare Santin. Così non si sarebbero persi quegli automatismi di gioco già collaudati da anni e che hanno per perno Zaccarelli a centro campo. Il cambio di posizione di Zaccarelli può essere risolto subito.

VEDO invece più grosso il problema che deve affrontare il Toro con il molle Graziani in questo scorcio di stagione. Era stato sempre lui a dare la carica agonistica a tutta la squadra. Galvanizzava i compagni con la sua bella combattività, con la sua mobilità costante e, certo, anche con i suoi gol. Adesso è opaco. Sbaglia occasioni che l'anno scorso non avrebbe mai fallito. La sua attuale staticità spegne la sua inventiva. Non è più il grande trascinatore del Torino, né è in forma. Lo dimostrano le sue mani spesso appoggiate sui fianchi, segno questo evidente di mancanza di fiato. Contro Vicenza, Graziani si faceva battere di testa e nelle anticipazioni e nella determinazione, dal quasi sconosciuto Prestanti. Subiva invece di aggredire. L'ho visto anche saltare a vuoto più volte. Quando riesce a controllare il pallone tarda a passarlo. Gli ho visto sprecare un bel colpo di testa a gol. L'anno scorso l'avrebbe mandato dritto nel sette. Oggi, invece, ha colpito « a terra » e il pallone, rimbalzando, è andato a finire soavemente nelle mani del portiere. E' Graziani il grave problema del Torino. Un problema che assume un peso anche più grande nella Nazionale italiana, perché siamo alla vigilia dei confronti decisivi per la qualificazione in Argentina. Mi permetto di fare queste critiche a Graziani che stimo fra i più grandi, per spingerlo a ritrovare quella grinta che ce lo ha fatto invidiare in tutto il mondo. E' difficile arrivare alla vetta, ma è ancora più difficile mantenervicisi. Auguri.

VICENZA-TORINO: **0-0. La crisi del Toro coincide con la crisi dei « gemelli del gol » Pulici** (sopra) **e Graziani**

I TORINESI in queste prime partite di campionato a Roma e a Vicenza, sembravano giocare con un'aria di sufficienza, come se, con la loro classe che è superiore, potessero sempre spuntarla. La preparazione mentale dei torinesi al momento attuale però è nulla. Contano sul miracolo per vincere. Nel calcio non ci sono quasi mai i miracoli, ma solo dedizione totale alleata alla classe. Un'altra spia della mancanza di for-

Torino

segue

la sempre in edizione « Bobby-gol ». Lei cosa ne pensa?

« Trovo, innanzitutto, esagerato il paragone con il grande Di Stefano, anche se il mio tipo di gioco si avvicina al suo. Personalmente preferirei giocare di punta: mi vedo centrocampista in proiezione futura, non ora. Indubbiamente il ruolo è interessante e mi trovo abbastanza bene anche a giostrare in mezzo al campo: ripeto, però, che la mia posizione ideale è all'attacco ».

— Giudichi i tandem Boninsegna-Bettega e Virdis-Bettega.

« Gioco insieme a Boninsegna già da un anno e mezzo: c'è, quindi, una certa intesa. Boninsegna è un giocatore da area di rigore, esperto, un vero combattente, il classico centravanti. Virdis si muove di più, è meno sfondatore, meno esperto. Cerco di adattarmi al loro gioco, come loro si adattano al mio. Da un po' di anni a questa parte mi sono trovato ad avere di fianco giocatori dalle caratteristiche diverse: vedi Anastasi e Gori nella Juventus e Graziani in azzurro. Grossi problemi non ce ne sono mai stati ».

— La « Signora omicidi » ha compiuto il delitto perfetto?

« No, non ancora, a noi basta compiere... l'omicidio all'ultima giornata. Stiamo andando bene, ma la stagione è lunga e densa di impegni. E c'è sempre questo benedetto Torino, che non ha finito di darci fastidio ».

E' il turno di Francesco Graziani. Dopo un inizio un po' stentato, lei ha ritrovato la via del gol. Il Torino punta sulle sue reti per tener fronte alla Juventus: cosa pensa, onestamente, di poter fare in proposito? Il Graziani dei 21 gol resterà soltanto l'exploit di una stagione?

« Ventun gol sono irripetibili. Il mio gioco non è quello di una punta vera: torno spesso indietro e così a volte, arrivo mal coordinato in area di rigore. Certo mi piace giocare in area, ma mi va anche di aiutare il centrocampo e la difesa, di sacrificarmi. Con le 21 reti della scorsa stagione ho raggiunto il mio massimo, per giunta senza tirare rigori o punizioni. Penso che nessuno, negli ultimi dieci anni, sia riuscito a fare tanto. Diciamo, allora che quindici, sedici gol posso sempre farli.

— Come vede la Juventus quest'anno? Ha davvero un qualcosa in più di voi (vedi i vari Virdis e Fanna)?

« I giovani della Juventus devono ancora dimostrare di essere effettivamente da Juventus. Hanno fatto bene nelle loro prime apparizioni, ma non è abbastanza. Campione è colui che ha un rendimento sempre costante. Con la Juventus da due anni lottiamo ad armi pari. Un anno abbiamo vinto noi lo scudetto, l'altro loro. Per un punto, l'anno scorso, siamo arrivati secondi, pur tenendo il loro passo. Quest'anno abbiamo le stesse identiche possibilità di vincere lo scudetto. Aspetto di incontrare la Juventus prima di giudicarla ».

— Ugolotti, Altobelli e Virdis, bomber di oggi, a quali canno-

na del Torino è il nervosismo. Una squadra che non è in forma si fa dominare dai nervi. Sono stati ammoniti Pulici e Pecci. Quest' ultimo ha colpito alle spalle con un calcio un giocatore senza pallone.

IL VICENZA tutto verde, che non conta nelle sue fila nessun fuoriclasse tranne Paolo Rossi (potenzialmente almeno) è riuscito a colmare la sua lacuna tecnica irrorando il gioco con maggior determinazione, con maggior impegno e con più voglia di battersi. Pareva che il Vicenza avesse in campo più uomini del Torino. Complimenti!
I vicentini hanno dominato, hanno tenuto di più l'iniziativa del gioco e hanno creato fantastiche occasioni da gol (vedi la clamorosa traversa su colpo di testa di Vincenzi, Castellini battuto). Il centravanti Paolo Rossi si è battuto molto bene nonostante la marcatura di Danova. E' riuscito con la sua flessibilità di cintura e con il suo scatto a sfuggirgli e a diventare molto pericoloso.

IL CENTROCAMPO del Vicenza, con Lorini, Filippi, Salvi, Faloppa, è stato superiore a quello granata. I biancorossi sono sempre stati liberi di difendere e di attaccare appena possibile: dove è andato a finire il famoso pressing del Torino? Callioni, il terzino che segna, ha attaccato sempre ed ha funzionato come un attaccante in più, costringendo il libero Zaccarelli a prodigarsi per non essere battuto. I difensori del Torino, Danova, Mozzini e Salvadori hanno fatto solo il loro lavoro difensivo ridotto all'osso, senza mai prendere iniziative di attacco e senza mai farsi cogliere da un impeto di generosità. Andremo a vedere il Torino domenica con l'Inter, per capire se la lezione di Roma e di Vicenza gli è servita. Vediamo se si sveglia o si autocondanna nel limbo delle tante squadre che possono impensierire la Juventus, ma solo da molto lontano. Il Torino deve ringraziare il Milan che, pareggiando a Torino con la Juventus, ha impedito che il distacco diventasse ancora più profondo. La Juventus ha due giovani fantastici: Virdis e Fanna. Sono molto bravi, ma l'inserimento contemporaneo nella stessa partita di due elementi ancora acerbi può far scendere il rendimento collettivo, cosa che si è notata domenica anche dopo la sostituzione di Boninsegna. Sostituzione errata e che non ha sbloccato la situazione (cosa che sarebbe potuta avvenire con quella vecchia volpe di Bonimba in area rossonera).

IL MILAN ha concluso gloriosamente il suo « tour de force » con la Fiorentina, col Genoa e con la Juventus e sembra aver le carte in regola per diventare l'outsider del campionato. L'arrivo di Tosetto e Buriani, la miglior preparazione fisica e la tattica più redditizia che tiene conto delle caratteristiche dei singoli giocatori, fa sì che il Milan sia cambiato totalmente dopo l'infamante stagione scorsa. Rivera, Morini, Capello, Buriani con la spinta offensiva di Maldera, costituiscono magari il miglior centrocampo d'Italia. Attenti al Milan.

LA VERA rivelazione del campionato però è il Genoa. Dopo un anno di assestamento in serie A, è partito fortissimo e si è arroccato in testa alla classifica a pari punti con la Juventus Non gli accadeva da trenta anni. Domenica scorsa era stato Damiani a segnare i due gol, questa volta contro il Perugia, poiché era infortunato, la doppietta l'ha fatta Pruzzo che sta andando molto forte. Tutto il Genoa, così come Pruzzo, hanno preso fiducia nei loro mezzi. Il morale è alle stelle. Adesso tutto è possibile per la squadra ligure. Ciò dimostra che una squadra che vuole aver successo deve possedere due « gemelli del gol ». Pruzzo ora entra direttamente in lizza con Graziani per la Nazionale. Questa concorrenza farà da stimolo per Graziani, lo farà spingere sull'acceleratore se non vuol perdere il posto in azzurro e il titolo di capo-cannoniere. A proposito di gol, è un assurdo depennare dalla classifica dei marcatori il secondo gol di Pruzzo (di testa e bellissimo), solo perché il pallone ha sfiorato leggermente e casualmente la gamba del difensore. Di questo passo, quando il portiere toccherà il pallone prima che entri definitivamente, si parlerà di autogol. Il solo guaio che potrebbe capitare al Genoa sarebbe un infortunio a Pruzzo, poiché mancano i rincalzi. Tocchiamo ferro e... auguri.

L'INTER, dopo otto mesi ha finalmente vinto a San Siro, dando una grande gioia ai tifosi che le rimangono fedeli malgrado gli anni di magra. La vittoria sul forte Napoli, dopo quella sul Vicenza, permette all'Inter di respirare e di preparare con più calma la squadra dell'avvenire. Andrò domenica a Torino a vedere l'Inter e ne esaminerò pregi e difetti. Spero che la nuova squadra di Mazzola abbia un bel futuro.

IL NAPOLI è alla seconda sconfitta consecutiva. Sono sconfitte onorevoli perché subite con la Juventus e con l'Inter a San Siro, ma rimane il fatto che i tifosi napoletani sono facili a infiammarsi ma anche a sgonfiarsi e quindi a contagiare la loro squadra portandola verso risultati poco entusiasmanti. La partita di domenica con un Genoa lanciatissimo, rivestirà un'importanza straordinaria. Il Napoli, dopo quell'incontro può entrare in crisi o ripartire a razzo verso il terzo posto al quale anela. Anche il Genoa, però, vuol rimanere in testa per lo meno per qualche tempo. Vedremo chi la spunta. Una terza sconfitta consecutiva del Napoli gli taglierebbe le gambe e ogni sogno di gloria dall'inizio dell'annata.

LA FIORENTINA ricomincia come l'anno scorso a perdere punti in casa: sono tre in due partite. I viola, fino ad ora, non hanno mai vinto e non mostrano quella maturazione che tutti ci aspettavamo. La squadra di Antognoni, Caso, Casarsa e Desolati non è ancora assestata e subisce l'imponderabilità del gioco invece di dominare le situazioni.

IL VERONA conferma ciò che ho detto da tempo e cioè che è una squadra completa e ostica senza rispetto per nessuno. Tre punti in due partite consecutive fuori casa, fanno sì che ora i gialloblù si metteranno a lottare per avvicinarsi ancora di più alla testa. Il calendario gli è favorevole.

IL GIOVANE e sconosciuto Ugolotti della Roma è diventato ormai una certezza. Ha segnato in tutte e tre le prime partite di campionato. Grazie a lui la Roma si è piazzata ad un solo punto dalla testa. I giallorossi, con la loro ultima scoperta, possono fare a meno di Prati. Prati però è sempre un grande giocatore che può essere utilissimo in qualsiasi altro club. Da sottolineare nella Roma il lavoro e l'impegno totale di Musiello a cui si deve il cinquanta per cento di merito nel gol della vittoria col Foggia, avendo vinto il contrasto con tre avversari prima di offrire la palla-gol a Ugolotti. Alla Roma, adesso, manca soltanto di vincere fuori casa. Pescara potrebbe essere il posto giusto per cominciare una riscossa in quanto la squadra abruzzese è meno ostica di tanti altri grandi club. Il Pescara però ha appena vinto la sua prima partita di serie A col Bologna, squadra che era, non solo imbattuta, ma che non aveva preso fino a domenica scorsa nessun gol. L'infortunio all' ottimo libero Garuti può danneggiarla. Il Pescara, dal canto suo, si batterà come una belva per conquistare una seconda vittoria consecutiva e che gli permetterebbe di mettersi momentaneamente al sicuro.

LA LAZIO sull'orlo della crisi è riuscita a pareggiare a Bergamo. Un punto importante per risollevare il morale traballante dei giocatori e dei tifosi. Domenica è in arrivo la Juventus. Un bel risultato sarebbe il toccasana per il rilancio definitivo della fortissima Lazio che non ha ancora dato tutto quello che può offrire. Domenica vedremo più chiaro, con Napoli-Genoa, Lazio-Juventus, Milan-Vicenza e Torino-Inter, partita quest'ultima alla quale assisterò per i lettori del Guerin Sportivo.

H. Herrera

---

nieri sono paragonabili: ai Riva e Boninsegna oppure ai Graziani e Bettega?
« Non lo so — questo è il parere di Graziani — **sono giovani si stanno affacciando soltanto adesso alla ribalta e devono fare ancora qualcosa di concreto: non bastano infatti, nemmeno dieci gol per giudicare un attaccante, per poterlo paragonare a qualcuno. Soltanto oggi posso dire che Pruzzo assomiglia a Boninsegna. Questo perché ho potuto vedere all'opera il genoano in diverse occasioni. Cerchiamo di andare con i piedi di piombo, non bruciamo i nostri giovani con paragoni affrettati** ».

GRAN FINALE con Bettega e Graziani, abbracciando in due domande sia il personale che il generale.

— Da diversi anni giocate in serie A: dal giorno del vostro debutto ad oggi, quali sono stati i progressi del nostro calcio?

BETTEGA: « Il merito di una svolta, nel nostro modo di giocare, deve essere attribuito alle due torinesi. Juventus e Torino hanno creato determinate basi, giocando con i terzini d'attacco, applicando un football veloce ed aperto. La polivalenza dei giocatori è una evoluzione bianconera e granata. La mia società, a suo tempo, ha avuto il coraggio di rinnovare. A mio parere, il giocatore italiano è diventato ancora più serio, più professionista. C'è una maggiore concentrazione, cioè, un maggior rispetto degli avversari. Il calciatore italiano è riuscito a dimostrare (distruggendo così un tabù) di essere in grado di disputare sessanta partite, ad alto livello, nell'arco di un campionato ».

GRAZIANI: « I progressi nel calcio si hanno sempre nel dopo-campionati mondiali. Quando ho debuttato io, c'erano sulla breccia Juventus, Lazio e le milanesi: esprimevano un buon calcio, ma non c'erano grosse novità. Con i campionati mondiali di Monaco si è scoperto il calcio totale, il pressing, la tattica del fuori-gioco. Questo per merito della Germania Occidentale e dell'Olanda (sia a livello di Nazionale che di squadre di club). Ogni quattro anni si assiste a qualcosa di nuovo: il Brasile, durante i mondiali messicani, ha mostrato al mondo il gioco a zona, che era poi far correre la palla più che mettersi a correre ».

— Sinceramente: sarà un autunno caldo per la nostra nazionale oppure la pratica-Argentina è già stata sbrigata?

BETTEGA: « La qualificazione non è stata ancora raggiunta, aspettiamo il risultato con la Finlandia. Siamo, comunque, decisamente meglio messi degli inglesi ».

GRAZIANI: « Dobbiamo ancora sudare. Nulla è ancora deciso: siamo avvantaggiati perché abbiamo battuto gli inglesi a Roma per 2-0, ma ci sono ancora tre partite da giocare e non sottovalutiamo finnici e lussemburghesi. In campo internazionale, infatti non esistono più squadre materasso ».

Darwin Pastorin

Le società professionistiche attanagliate dai debiti rendono comatoso un mondo che, al contrario, ha bisogno di vivere

Solo Franchi può salvare il calcio

LUNEDI' 19 SETTEMBRE

Convegno salottiero, con la partecipazione di belle signore, di Giureconsulti insigni e di rinomati esperti di cose calcistiche. I Giureconsulti manifestano imperdonabile disinteresse per le belle signore e mostrano, viceversa, molta curiosità per le travagliate vicende economico-finanziarie del calcio. S' accende un vivace dibattito tra un Giureconsulto (docente universitario) e un noto «Gattopardo delle pedate»:

GIURECONSULTO: A quanto ammonta, complessivamente, il capitale sociale delle trentasei società della Lega Professionisti?

GATTOPARDO: Si aggira intorno ai venti miliardi!

GIURECONSULTO: A quanto ammontano, complessivamente, i debiti delle trentasei società della Lega Professionisti?

GATTOPARDO: Si aggirano intorno ai settanta miliardi!

GIURECONSULTO: Ci troviamo di fronte, dunque, ad una bancarotta generale...

GATTOPARDO: ... non proprio «generale», perché vi sono almeno dieci società che hanno i bilanci in pareggio, o comunque non disastrosi...

GIURECONSULTO: Quali provvedimenti intendono adottare, i responsabili della Federcalcio, per scongiurare la catastrofe di quelle ventisei società che sono alla vigilia del crack?

GATTOPARDO: Sperano di ottenere un mutuo bancario di settanta miliardi, a lungo termine e a tasso agevolato...

GIURECONSULTO: E dove lo trovano un istituto di credito così spregiudicato e disinvolto da concedere un finanziamento di quell'entità ad un'organizzazione in dissesto... a società che, salvo poche eccezioni, chiudono sistematicamente in passivo i loro bilanci?

GATTOPARDO: L'autorità politica non può ignorare le importanti funzioni sociali che assolve il calcio; perciò deve intervenire presso le banche perché lo salvino dal fallimento!

GIURECONSULTO: Dopo quanto è accaduto in questi ultimi anni... dopo quanto è recentemente emerso di poco ortodosso in materia di finanziamenti pubblici e privati, dubito molto che l'autorità politica trovi il coraggio per imporre agli istituti di credito di erogare sovvenzioni, a dir poco temerarie, a società che, in fin dei conti, sono proprietà privata...

GATTOPARDO: Eppure non c'è altra soluzione per salvare il calcio italiano!

GIURECONSULTO: Una soluzione c'è! Quella prevista, in questi casi, dalla legge: l'aumento dei capitali sociali per la copertura delle perdite... e per eliminare dai bilanci la voce attiva «patrimonio giocatori», che è una voce fasulla...

GATTOPARDO: Perché fasulla? I giocatori, per le società, costituiscono un patrimonio...

GIURECONSULTO: E' una voce fasulla perché, come lei m'insegna, il «vincolo dei calciatori» è anticostituzionale, e verrà sicuramente abolito...

GATTOPARDO: Gradualmente però...

GIURECONSULTO: Me lo auguro! Il Sindacato calciatori è molto paziente e comprensivo... Ma basterebbe il colpo di testa di un solo giocatore per far saltare tutto...

Ascolto allibito. Il dialogo prosegue, con toni ancora più drammatici. Si disserta di «falso in bilancio», di «appropriazione indebita», di «evasioni fiscali» e di numerosi altri reati. Tento di convincere me stesso che quel Giureconsulto è pazzo, che sta farneticando. Non ci riesco.

Per liberarmi dai lugubri pensieri che mi s'affollano nella mente, m'allontano alla chetichella dai dialoganti. Al diavolo i Giureconsulti! Vado a giocare a bridge con le belle signore.

MARTEDI' 20 SETTEMBRE

In taluni ambienti milanesi si propugna, maldestramente e intempestivamente, la candidatura di Franco Cassina alla Presidenza della Lega Professionisti. E' doveroso precisare che non si tratta di una auto-candidatura». Il mio adorato amico Cassina, ricco d'ogni virtù, è troppo intelligente e troppo scaltro per non sapere che: a) prossimamente Franchi assumerà le funzioni di commissario, in prima persona, e resterà in carica sino a giugno; b) la «corsa lunga» brucia anche i candidati più autorevoli; c) i pessimi fantini fanno perdere il «Gran premio» anche ai cavalli di razza.

MERCOLEDI' 21 SETTEMBRE

Da qualche tempo, si sentono dire (e si leggono) «cose turche», a proposito di Onesti, Pescante e Nebiolo. Proprio in questo numero, in altra rubrica, ho fatto cenno ad una domanda ricorrente negli ambienti sportivi: «Esiste ancora il CONI? Chi comanda: il Duce Onesti o lo Starace Pescante?». Per approfondire i motivi di questa inquietante domanda e, soprattutto, per controllare l'esattezza delle velenose accuse che circolano, ho inviato i miei più esperti «007» ad indagare, in gran segreto, nei corridoi del Foro Italico. L'inchiesta è stata svolta con rapidità fulminea ed il capo dei miei «007» mi ha oggi consegnato una dettagliata relazione, della quale qui di seguito trascrivo i brani salienti.

«**GIULIO ONESTI.** Il Presidente del CONI è attualmente in gran forma, fisica e mentale. Opera in perfetta simbiosi con Carraro e con Franchi. E' molto fiero del suo «pupillo»: il Segretario Pescante, che egli stesso, a suo tempo, scoprì con straordinario fiuto tra i funzionari di piccolo cabotaggio e pose a capo della Segreteria con profetica lungimiranza. A seguito appunto di quella provvidenziale "scoperta", Onesti ha potuto dare un efficace ed equilibrato assetto alla conduzione del CONI. I suoi affaccendamenti presidenziali si sono ora notevolmente ridotti, avendo delegato la più parte delle sue funzioni primarie e dei compiti più impegnativi al suo solerte Segretario. Anche la Giunta del CONI trae notevoli vantaggi da questa "nouvelle vague", giacché le sue mansioni sono oggi meno assidue e oberanti di ieri. Si può dunque concludere che Onesti sta vivendo un momento magico: il più sereno e il meno impegnativo della sua lunga ed ammirevole signoria presidenziale».

«**MARIO PESCANTE.** Il Segretario del CONI aveva cominciato malissimo. Dopo un non breve e non facile periodo di apprendistato, ha raggiunto oggi il massimo grado di efficienza. Travagliatissimo l'avvio; ma sono emerse, alfine, tutte le sue straordinarie virtù: intelligenza, onestà, attivismo, competenza, personalità, astuzia, diplomazia, indipendenza, pugno di ferro, autoritarismo, eccetera. Nessuna meraviglia, dunque, se Onesti ha delegato a Pescante i pieni poteri. Abilissimo nei rapporti con il mondo politico (anche ad alto livello), il dinamico Segretario (in leale e fattiva collaborazione con Franchi) ha sollevato il suo Presidente da uno dei compiti più gravosi e molesti: quello di mantenere quotidiani contatti con ministri, parlamentari e rappresentanti di partito. Oggi, si può ben dire, che il CONI si identifica in Pescante. (E' voce comune: "Onesti regna e Pescante governa"). L'impareggiabile Segretario infatti, si è conquistato l'amicizia di tutti con l'innata simpatia che promana dal suo carattere estroverso; con la sua spiccata personalità è riuscito poi a neutralizzare le velleitarie e perniciose interferenze dell'apparato burocratico-dirigenziale. E' opinione generale che Pescante sia, di gran lunga, il miglior segretario che abbia mai avuto il CONI. Qualcuno lo considera addirittura "il delfino di Onesti". Si sussurra che lo stesso Onesti veda in Pescante il suo degno successore».

«**PRIMO NEBIOLO.** Il Presidente della FIDAL è, senza dubbio, uno dei dirigenti di maggior spicco dello sport italiano. E' molto amico di Onesti e nutre particolare simpatia nei confronti di Pescante. Nebiolo, in passato, ha assunto atteggiamenti censurabili e bizzosi. Oggi il suo comportamento è ineccepibile. Merita prestigiose funzioni di rappresentanza, in Italia e all'Estero. Se non gli vengono conferite, è per le subdole manovre dei "seminazizzania" che, vuoi per gelosia vuoi per malvagità, tentano con ogni mezzo di incrinare i suoi rapporti con Onesti e con Pescante. Costoro, per fortuna, non sempre si lasciano influenzare dalle "serpi velenose" che s'annidano negli ambienti del Foro Italico. In base agli accertamenti svolti, si può dunque affermare che Nebiolo si comporta con la massima lealtà nei confronti di tutti ed offre al CONI un prezioso contributo di opere e di pensiero».

Sull'attendibilità dei miei «007» non nutro dubbio alcuno. Dopo attenta lettura della loro relazione, posso affermare che tutte le velenose accuse che vengono rivolte a Onesti, Pescante e Nebiolo sono prive di ogni fondamento. Le notizie esaltanti che ci giungono dal Foro Italico mi riempiono di giubilo. Non dobbiamo più temere che il Governo nomini un Commissario Straordinario al CONI. Anche se ciò accadesse, ora sappiamo che, in ogni caso, il Commissario sarebbe Mario Pescante.

L'«uomo giusto al posto giusto!» — si bisbiglia nei corridoi del Foro Italico. E nei gabinetti dei ministri che contano.

GIOVEDI' 22 SETTEMBRE

Ho letto da qualche parte questa dichiarazione di Fulvio Bernardini: «Non è vero che la Roma ci ha chiesto Zecchini. In ogni caso, se lo vuole, ce lo deve pagare 500-600 milioni. Ma in contanti. Di cambiali ce ne ha già date abbastanza il Napoli».

Mi chiedo: «Chi dice il falso, il giornale o Bernardini? Ma come si può escludere che sia vero quel che ha detto Fulvio e che il giornale ha riportato?».

Queste domande me le pongo per mera curiosità di uomo della strada. Gli Organi federali (che si usa eufemisticamente definire «preposti») queste domande dovrebbero porsele, invece, per dovere d'ufficio. Le leggi del calcio, infatti, proibiscono tassativamente l'uso delle cambiali.

Ma quando si dice che gli «Organi preposti» si dedicano attivamente alla caccia delle farfalle, ci si riferisce ai lepidotteri, non alle cambiali.

Alberto Rognoni

segue a pagina 60

La situazione un anno fa

24 ottobre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Sampdoria 1-0; Cesena-Perugia 0-3; Foggia-Juventus 0-1; Genoa-Napoli 2-3; Lazio-Bologna 3-0; Milan-Fiorentina 0-0; Torino-Roma 2-0; Verona-Inter 1-0.

LA CLASSIFICA: Torino, Juventus 6; Napoli 5; Lazio, Perugia, Milan 4; Catanzaro, Fiorentina, Inter, Roma, Verona 3; Foggia, Genoa, Sampdoria, Bologna 1; Cesena 0.

Il programma di domenica prossima

4. GIORNATA DELL'ANDATA

Foggia-Bologna; Lazio-Juventus; Milan-L.R. Vicenza; Napoli-Genoa; Perugia-Fiorentina; Pescara-Roma; Torino-Inter; Verona-Atalanta.

LA CLASSIFICA: Genoa 5; Juventus 5; Inter 4; Roma 4; Verona 4; Atalanta 3; Bologna 3; Milan 3; Perugia 3; Torino 3; Fiorentina 2; Lanerossi 2; Lazio 2; Napoli 2; Pescara 2; Foggia 1.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

FOGGIA-BOLOGNA. Due squadre che hanno perso domenica scorsa e che quindi vorranno rifarsi subito. Il Foggia gioca in casa e sa che solo davanti al suo pubblico potrà salvarsi. Dunque lo sforzo sarà al massimo. Il Bologna, che fino ad ora non aveva incassato un solo gol, ne ha presi due a Pescara. Credo che il Foggia sia più forte. Il Bologna punterà al pareggio, ma avrà problemi per ottenerlo, salvo un exploit di De Ponti o Chiodi.

LAZIO-JUVENTUS. Una delle partitissime della giornata. La Lazio non ha ancora vinto una sola partita ed ha pareggiato in casa con il Verona. L'1-1 a Bergamo ci dice che è in ripresa. Farà di tutto per ottenere la prima vittoria con i bianconeri. Sarebbe un rilancio definitivo. La Juventus, dopo lo scivolone con il Milan in casa, deve puntare alla vittoria come a Napoli per non vedersi sorpassare in testa o raggiungere dal Torino. La Juventus continua ad essere la più forte del campionato. Dunque una partita combattutissima. Nel '77-'78 ci fu uno 0 a 2, ma era la prima giornata del campionato. Un pareggio potrebbe essere questa volta il risultato.

MILAN-VICENZA. Il Milan ha superato onorevolmente un durissimo calendario con Fiorentina, Genoa e Juventus. Adesso è giunto il momento di accreditarsi il titolo di outsider del campionato. Il Milan, magari, accuserà lo sforzo per rimontare i due gol al Betis di Siviglia nella Coppa delle Coppe. Il Vicenza mi ha fatto una buona impressione col Torino. E' veloce e dinamico. Giocherà di contropiede contando sul cannoniere Paolo Rossi e sull'ex milanista Vincenzi. Credo in una vittoria di misura del Milan se non si lascia andare.

NAPOLI-GENOA. Seconda partitissima della giornata. Il Napoli proviene da due sconfitte consecutive sebbene si sia battuto con coraggio, tanto con la Juventus, tanto con l'Inter. Adesso deve vincere a tutti i costi, altrimenti ripiomberà nella sua tradizionale crisi post sconfitta. Il Genoa è la forza nuova del campionato. Pruzzo e Damiani vanno fortissimo. Il Genoa è in testa a pari punti con la Juventus. In caso di vittoria, potrebbe passare in testa da solo e dare un brivido a tutto il calcio italiano che vive sulla supremazia delle torinesi. Partita ricca di incognite e di suspense.

PERUGIA-FIORENTINA. Partita fra due sconfitte della scorsa settimana. Il Perugia è quasi imbattibile in casa dove Novellino, Vannini e Speggiorin hanno una forza d'urto terribile. La Fiorentina gioca meglio fuori casa che in casa come nella stagione scorsa. Deve tentare di arraffare per lo meno un punto così non conoscerà il collasso morale che coglie i giovani appena perdono. Temo però che non ci riuscirà.

PESCARA-ROMA. Il Pescara ha colto la sua prima vittoria in casa col Bologna. L'appetito vien mangiando. Il pubblico abruzzese lo spingerà verso un'altra vittoria per approfittare così del calendario che gli dice di giocare in casa per due volte consecutive. La Roma, che ha fatto quattro punti in casa, però è meno forte fuori. Occhio ad Ugolotti che segna in ogni partita. Un pareggio potrebbe essere il risultato. Vedremo però quali sono le vere pretese dei due club per quest'anno.

TORINO-INTER. Vera partitissima della giornata. Il Toro è un'incognita quest'anno. L'ho visto male sia a Roma sia a Vicenza. In casa, però, dovrebbe essere sempre imbattibile. Un pareggio confermerebbe il calo del Torino e lo farebbe entrare in crisi morale. Per l'Inter sarà la prova del nove per tastare quali sono le vere forze e possibilità di questa squadra giovane che ha battuto il Napoli. Ambedue le squadre saranno reduci delle trasferte con la Dinamo Tbilisi e col Nicosia. Penso però che il Torino, se vuol rimettersi in carreggiata per riprendere la lotta con la Juventus, dovrebbe vincere. Vedremo però...

VERONA-ATALANTA. Dopo la bella vittoria di Firenze, il Verona si trova a un punto dalla testa. Potrebbe anche diventare capolista della classifica, cosa che non gli succede da anni. Farà certamente un grosso sforzo per raggiungere questo obiettivo e per non perdere in casa dopo i tre preziosi punti raccolti fuori con la Lazio e con la Fiorentina. L'Atalanta, in questa partita che è quasi un derby, tenterà il colpaccio. Fino ad ora non sappiamo quali siano le vere forze dei bergamaschi. La partitissima col Verona ci potrebbe informare meglio, ma la posta in palio è troppo alta per il Verona che, probabilmente dovrebbe vincere.

Da ricordare

FOGGIA-BOLOGNA. Tra Foggia e Bologna settimo appuntamento valido per il campionato di serie A sul campo dei rossoneri pugliesi. Bilancio in leggero vantaggio per i padroni di casa: due vittorie contro una degli ospiti. Le altre tre gare in parità. Nessuno 0 a 0.

LAZIO-JUVENTUS. Il primo incontro nei campionati a girone unico ('29-'30) registrò la vittoria degli juventini. Vittoria bianconera anche nell'ultimo. Il bilancio complessivo è a favore degli ospiti: 17 vittorie bianconere, 15 laziali. La guerra ha segnato una netta inversione di tendenza. Nell'anteguerra infatti Lazio in notevole vantaggio: 7 vittorie contro le 3 juventine. Nel dopo guerra il rovescio della medaglia: 14 vittorie juventine, 8 laziali.
I pareggi sono stati solo 7.

MILAN-VICENZA. Diavoli meneghini scatenati contro il Vicenza. I precedenti lombardi sono stati 23. Il Milan ha vinto 14 volte, il Vicenza 3. In fatto di gol i rossoneri marciano alla media di 2 per gara. Sinora infatti ne hanno segnati 46. Il Vicenza è riuscito a far centro 20 volte.

NAPOLI-GENOA. Sebbene si tratti di due veterane della massima categoria siamo solo all'edizione venticinquesima del match. Genoa e Napoli infatti, più i liguri dei partenopei, spesso sono sprofondati nei campionati di categoria inferiore. Negli ultimi 17 anni si sono incontrate solo 3 volte. Il bilancio registra 12 successi degli azzurri partenopei, 5 dei rossoblù genovesi.

PERUGIA-FIORENTINA. Se si eccettua Pescara-Roma, inedito, Perugia-Fiorentina è il match più «giovane» della giornata. Siamo appena al terzo appuntamento. Vittoria perugina nel '75-'76 (2 a 1), pareggio l'anno successivo.

TORINO-INTER. Torino-Inter invece è la classica della giornata. Dal '29-'30 una sola interruzione: nel '59-'60 quando il Torino disputò il campionato di serie B. 19 vittorie torinesi, 13 interiste e 13 pareggi. C'è stata una pressoché continua alternanza di tendenze. Ad un inizio favorevole al Torino (5 vittorie di seguito) ha fatto seguito un periodo di buona vena interista, seguito da un altro imperioso ritorno torinese (7 vittorie consecutive ad iniziare dal '45-'46). Sembrò il canto del cigno. Da allora i padroni di casa rimasero senza successi per ben 18 anni. La serie nera fu spezzata nel '68-'69. Vittoria per 2 a 1; reti di Facchin e autogol di Miniussi.

VERONA-ATALANTA. Trasferta tabù per gli orobici. Hanno giocato a Verona 7 volte. Mai vinto. 4 sconfitte e 3 pareggi. I pari tutti e tre negli ultimi appuntamenti.

...Dall' 84° al 90° minuto...

zona STOCK

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

ROBERTO BONINSEGNA

LIVIO LUPPI

Niente di nuovo

RITORNERANNO oggi a «tuonare» i cannonieri della «Zona Stock»? Chi fará gol nell'arco dei sei minuti compresi dall'84' al 90'? L'avvio di questa seconda edizione della speciale classifica dei goleador della vecchia «Zona Cesarini» è stato elettrizzante. Nelle prime due giornate di campionato, ben sei campioni hanno centrato il bersaglio degli ultimi sei minuti della partita e si tratta di nomi ben noti. Per questo abbiamo voluto chiamarli i magnifici 6. Domenica scorsa, invece, un solo protagonista nella Zona Stock: il pescarese Zucchini che ha segnato all'87' e s'è aggiudicato due punti.

Ricordiamo che i punti per i cannonieri della «Zona Stock» (che va dal minuto 84 al minuto 90 di ogni partita) vengono così attribuiti:

A - 3 punti a chi segna esattamente all' 84'.

B - 2 punti a chi segna un gol decisivo.

C - 1 punto a chi segna un gol platonico.

Questa la classifica, dopo la seconda giornata.

1.	Boninsegna (Juventus)	punti 3
	Luppi (Verona)	3
3.	Calloni (Milan)	2
	Garlaschelli (Lazio)	2
	Pruzzo (Genoa)	2
	Ugolotti (Roma)	2
7.	Zucchini (Pescara)	2

Tecnica & sentimento

Carlo Mazzone ha « sparato » contro la stampa fiorentina, colpevole, secondo lui, di averlo lasciato al suo destino

Sedotto e abbandonato

MAZZONE

FIRENZE. Mazzone si è fatto coraggio e ha detto quello che pensa della stampa sportiva fiorentina. Forse non ha colto il momento migliore, forse non era nelle condizioni migliori di spirito per farlo, comunque ha detto cose assai gravi. In pratica ha accusato tutti i colleghi dei quotidiani locali o sportivi di non fare nulla per la Fiorentina, anzi semmai di fare qualcosa contro la Fiorentina. **« Sono solo** — ha detto a un certo punto — **sono cocciuto. Tiro e continuo a tirare. Per ora questo è bastato, ma fino a quando potrò continuare? Intendiamoci bene** — ha concluso con il fare di chi sputa sentenze — **la Fiorentina è anche vostra! ».**

Forse Mazzone ha detto più di quanto voleva dire: la sua Fiorentina aveva appena perso la sua prima partita di questo campionato, aveva deluso ed era stata fischiata, senza pietà. Mazzone non può pretendere che i colleghi fiorentini travisino e, in qualche caso, nascondano la verità. Non può pretenderlo e non è neppure tanto sciocco da pensarlo. Forse ha cercato di sfiorare la stampa per colpire più in alto. Dice che da quando c'è lui, e non per colpa sua, la Fiorentina non ha avuto una settimana di pace: **« Se vince, non ha convinto; se perde è un dramma: ogni giorno ce n'è una ».** D'accordo, ma chi le inventa? Che colpa abbiamo noi se la Fiorentina acquista giocatori che non possono giocare; se preferisce spendere decine di milioni per un « mago » invece di pagarsi un direttore sportivo capace di fare qualche addizione (una ammonizione, più un'ammonizione, uguale una giornata di squalifica, per esempio); se tutti gli ex quando tornano a Firenze dimostrano d'essere migliori dei loro sostituti?

MA ANCHE MAZZONE ha le sue brave colpe. Al mondo d'oggi è anacronistica la figura dell'allenatore che fa tutto da sè. Tutti i suoi colleghi hanno dei manager al loro fianco, tutti gli altri hanno ottenuto questo dalle rispettive società. Lui no. Perché? Forse perché vuol fare tutto da sè, perché non si fida degli altri? La sua « sparata », ecco la verità, ha tutto l'aria di essere un alibi. La campagna acquisti (salvo smentite i dirigenti hanno fatto esattamente quello che lui ha voluto, o almeno lui ha accettato) si sta dimostrando sempre più disastrosa. I tifosi non gli hanno perdonato il tradimento fatto alla « linea verde ». Anche Antognoni sembra avergli voltato le spalle. E, allora, temendo guai maggiori, meglio mettere le mani avanti.

Qualcuno, adesso, dice che Mazzone era nervoso perché a battere la sua Fiorentina era stato proprio uno dei maggiori candidati (e pretendenti) alla sua panchina. Nessuno ne fa un mistero: Valcareggi si giocherebbe volentieri il titolo di vicecampione del mondo per la guida tecnica della squadra viola. Ha casa a Coverciano, Firenze è la sua seconda patria. Oppure Mazzone ha paura di qualche brutto scherzo da parte della Società. Finalmente la Fiorentina avrà un direttore sportivo. Non sarà Allodi (a meno che il bravo Italo prenda un colpo di sole) e potrebbe essere Di Brino (domenica sera è stato trattenuto dal presidente Ugolini a lungo colloquio). I bene informati, tuttavia, affermano che sarà Carletto Montanari a riprendere quel posto che ha lasciato vacante diverso tempo fa e che, tornando, troverebbe ancora vacante. Chissà...

Enrico Pini

Impostato agli inizi al marcamento « a uomo », Claudio Gentile si è scoperto, con Trapattoni, un difensore all'olandese. Ed oggi la Juve ha scoperto di avere un arma vincente in più nella corsa allo scudetto: i suoi gol

Terzino, con licenza di segnare

GENTILE

TORINO. La Juventus si ritrova con un cannoniere in più: Claudio Gentile, terzino sinistro «stile-Olanda», due gol in due partite. Specialista nelle reti in apertura d'incontro, Gentile ha ribadito gli eccezionali progressi fatti registrare da un anno a questa parte.

Gentile, nato a Tripoli (Libia) il 27 settembre 1953, inizia a giocare a calcio nelle squadre minori del Varese. Nel 1971 viene ceduto in prestito all'Arona (compagine di serie D): Claudio disputa 34 incontri, mettendo a segno quattro gol Nel 1972 ritorna al Varese (serie B) e viene immediatamente promosso titolare: colleziona ancora 34 presenze, infilando una rete. Nel 1973-1974, infine, passa alla Juventus e qui iniziano i periodi duri per Gentile. Il difensore, infatti, viene sottoposto a severe critiche da parte della stampa e dei tifosi: il suo gioco è considerato troppo falloso. Eppoi, dicono, Gentile usa un solo piede (il destro) e da un punto di vista tecnico è veramente al livello ... zero. Claudio ammette di avere delle pecche e si ripromette di migliorare, di applicarsi per ore in allenamento. Con l'avvento di Trapattoni iniziano i progressi e dopo poco tempo arrivano in Nazionale.

MA FACCIAMO parlare Claudio, giustamente radioso dopo i gol e le belle prestazioni contro Napoli e Milan.

— Ora nessuno ti critica più. Anzi, per il pubblico torinese sei un beniamino...

«E' un periodo veramente bello, tutto gira per il verso giusto Eff.ettivamente sono molto migliorato dai tempi del mio esordio in A. Devo i miei progressi al duro lavoro a cui mi sono sottoposto e agli insegnamenti di Trapattoni. Il "mister" ha rappresentato la svolta decisiva della mia carriera: mi ha schierato nel ruolo giusto e insegnato a calciare di sinistro, un piede che prima usavo soltanto per schiacciare la frizione».

— Ripercorriamo le tue tappe: da «difensore-marcatore» a «difensore-olandese» con licenza di segnare...

«Nel settore giovanile del Varese avevo come allenatore Maroso, che mi ha impostato difensore sull'uomo. Più avanti giocavo "alla Maldera", spingendomi ogni tanto all'attacco e dopo un anno di B, sono approdato alla Juventus. Con Vycpalec non ho giocato molto, in seguito, per due anni, sono passato sotto le direttive di Parola che mi schierava sempre sulla fascia sinistra. Non ero, comunque, un giocatore completo: commettevo dei falli dovuti alla inesperienza e all'esuberanza, e dovevo maturare. Poi è arrivato Trapattoni e grazie a lui ho trovato la giusta posizione in campo, oltre che migliorare tecnicamente».

— Hai giocato anche come mediano e stopper...

«A centrocampo ho disputato alcune partite. Ricordo il mio primo derby: sostituivo Furino e marcavo Claudio Sala. Da stopper ho giocato in Nazionale, su Bowles. Sono ruoli interessanti indubbiamente, ma io preferisco svolgere i compiti di terzino attaccante, la mia unica e vera posizione».

ALLA DOMANDA: «Quanti gol pensi di poter fare, visto il tuo ruolino di marcia?» Gentile fa spallucce e dice, strizzando l'occhio: **«Amici, andiamoci piano con le reti... Certo se vengono va tutto meglio. E segnare è una gran bella cosa».**

d.p.

C'è qualcosa di nuovo sotto il cielo di Milano: messo in disparte il blasone del tempo che fu, il « Baffo » gioca la carta dell'umiltà, trova Baresi e riscopre grinta, coraggio e vittoria

Il gioiello di Mazzola

BARESI

MILANO - Mamma mia, questo Pin. Pareva deciso a dimostrare che niuno prima di lui era tanto bravo! Niuno prima di lui era stato capace di far tremare la benamata Juve. Il gol col sinistro a Zoff che, secondo Damiani (un altro di quelli che parlano meglio di come agiscono) non era poi tanto imparabile. E le storie dopo quel gol. Pin, attorniato dai cronisti napoletani (stellanti come il Corbo, ironici come il « garibaldino Pacileo », osannanti come il Carratelli con tutta la sua sospirosa secchezza) spiegava il suo odio-amore per la Juventus, come fosse scappato da Villar Perosa tenendo principalmente alla sua libertà. Pin meglio di Furino opinavano tecnici molto attenti alle appa-

renze, dopo il match di Napoli, Juventus 2 Napoli 1.
Siamo venuti a San Siro per vedere come stavano le cose, se sbagliavamo noi ad essere scettici. Alla ripresa, l'altra domenica, Livio Pin di Cappella Maggiore, dopo il gol aveva espresso scatti a ripetizione e iniziative personali molto spiritose. Trapattoni gli aveva dovuto mandare contro Furino per limitarne l'esuberanza, ma la nostra perplessità nasceva da una constatazione pura e semplice: a centro campo tutti rifinitori nel Napoli, nessuno incontrista. Tutti buoni a dare il pallone, nessuno a conquistarlo. E nel calcio moderno è il lavoro « sporco » che conta, è la dedizione in profondità, è la corsa, la sofferenza, la buia parte del gregario che riscatta la squadra e l'aiuta a vincere. Pin aveva l'animo del gregario? Dubitavamo e San Siro ha fatto luce: Pin non ha l'animo del gregario.

BERSELLINI gli ha mandato contro Peppino Baresi (uno del '58), uno che prima gioca e poi si ferma, uno che ha l'animo antico nel senso della passione e Pin si è trovato ostruito letteralmente: Baresi gli giocava addosso, umilissimo, refrattario agli scoramenti, popolano, continuo a tutto campo, anticipava su ogni palla l'ambizioso trevigiano e risaliva il campo. E allora si è visto che Baresi c'è nel calcio del collettivo almeno quanto non c'è Pin. Che Livio Pin, come tutto il Napoli, è malato di grandezza. Che la strada della rinascita per il « ciuccio » è erta: che una squadra non si costruisce con le parabole o con le chiacchiere tecniche, predicendo gli errori agli avversari, ma ruinando in campo con tutto l'entusiasmo, giocando su ogni pallone la propria credibilità.
Il fatto di questo Baresi rifà credibile l'Inter. Si applica con umiltà Baresi e tutta la squadra sembra profilarsi su di lui: c'era un Merlo esangue ora c'è un Merlo che canticchia; Oriali era più fuori che dentro, ora è dentro, bersaglieresco, animoso, cruciale nel suo duello vittorioso con « baffo » Valente. Noi vogliamo dire questo: l'Inter di Bersellini è come Baresi. C'era una volta la squadra dei primati e delle coppe. Aveva fuoriclasse più o meno stagionati, scattava « Don » Facchetti, si rompeva il cuore con Armandino Picchi, voleva al gol con « Sandrocchio » Mazzola sul lancio melodioso di Luisito Suarez. Quanto tempo c'è voluto (anche quante amarezze e delusioni), per cancellare quella nostalgia! Mazzola ha dovuto ritirarsi e oggi lo vediamo, pallido, magrissimo, dietro Ivanhoe Fraizzoli e Donna Renata. Ma ci voleva il ritiro di Mazzola per far capire che quel ciclo era finito e quell'epoca pure. E che bisognava mettersi a sgobbare ripresentando sul verde di San Siro altri ragazzi coriacei almeno quanto quelli della leggenda.

ECCO IL SIGNIFICATO del duello Baresi-Pin è tutto qui. Un ragazzo del vivaio nerazzurro ha ripreso la strada che percorse a lungo Mazzola. L'Inter non è più nostalgica, non si affida più alle Coppe, non si guarda più allo specchio. Lotta in campo con spavalderia e il popolano Baresi Peppino, non ha duellato soltanto contro Pin, ha duellato contro il passato e finalmente la folla milanese ha riconosciuto attraverso lui la sua amatissima squadra « bauscia ». L'Inter riprende a correre e lottare come ai tempi di Cevenini e Meazza. Comincia bene il periodo di « Sandrocchio » Mazzola dirigente, c'è qualcosa di nuovo sotto il cielo di Milano. □

LE INTERVISTE IMMAGINARIE di Anonimo

IL QUASI ARCHITETTO Luiz Vinicius De Menezes, irriguardosamente appellato in Italia col semplice nome di Vinicio, mi guatò con torvi occhi di brace e senza tanti preamboli m'interrogò secco: *« La lettera di credito l'ha fatta? »*
— Quale lettera?...
« Ah! Non lo sa, eh? Finge di non saperlo, lei — urlò con grinta da belva, serrandomi il collo nella morsa delle sue mani e scuotendomi con furia selvaggia in un irrefrenabile impeto d'ira — *Allora impari: per farmi perdere mezz'ora a rilasciare un'intervista, bisogna presentarsi con la ricevuta di una lettera di credito irrevocabile a mio favore presso la First National City Bank, che ha la sede anche a Belo Horizonte. L'ammontare non può essere inferiore a mille dollari, se l'oscillazione del cambio del cruzeiro è inferiore al 7 per cento. Duecento dollari di copertura in più, se il cambio del cruzeiro col dollaro oscilla oltre il 10 per cento al fixing del mercato di Wall Street. Ha capito ora?*
— Mi pare..., balbettai, la prossima volta, vedrà, signor Vinicio...
« Niente prossima volta. Mi hanno già fregato. Io non sono venuto in Italia per farmi levare i quattrini da tasca. Poche storie, firmi qua... »
Luiz Vinicius De Menezes, che aveva ormai la S con le due sbarrette del dollaro disegnata negli occhi come Paperon dei Paperoni, mi sbatté in mano una cambiale da un milione e una penna. Che fare? Firmai, pensando che in Italia non è mai finito in galera nessuno per una cambiale non onorata alla prevista scadenza. *« E ora, caro amico, mi dica pure. Che cosa vuole sapere? Sono qui a sua disposizione».* Riprese finalmente rabbonito e docile Vinicio. mentre piegava religiosamente la cambialetta e se l'infilava nella tasca posteriore dei pantaloni, già gonfia di fogli di carta, probabilmente filigranata.
Gentilezza per gentilezza, osai premettere: non s'arrabbi più, perché mi fa paura. Ma sa, io lavoro per il Guerino, devo farle qualche domanda provocatoria. Ecco, si dice in giro che lei sia un po' venale. Una calunnia, non è vero?
« Certo. Una calunnia. Venale io! Lo dicono i miei nemici, lo so. Ma è una perfida falsità. Innanzi tutto, io sono disinteressato per natura. Non ho mai dato valore al vile denaro, che deturpa gli animi perché sono un uomo d'azione. Anzi, di buon'azione... »
— Per esempio?
« Mah! Cosa vuole che le dica, non mi faccia arrossire. A me piace aiutare il prossimo, ma con discrezione, senza dirlo. Faccio tutti i giorni del bene, ma non me ne vanto. E' una soddisfazione segreta che deve servire soltanto a nobilitare il mio spirito ».
— Bravo, le fa onore. Ma quale opera caritatevole le ha dato più intima gioia?
« Forse la faccenda di quello di Torino. Un giorno vengo a sapere che a Torino c'è un meccanico, un tale Gianni Agnelli, Gianni Capretti, non ricordo più bene, che avrebbe bisogno di vendere qualche macchina in Brasile per tirare avanti con l'officina. Subito comincio ad arrovellarmi: come posso dargli una mano, come posso andargli incontro? Pensa e ripensa, finalmente mi viene l'idea: apro un immenso stabilimento a Belo Horizonte, gli metto lo stesso nome dell'officina di Torino, così i brasiliani la credono una cosa importante, e gli faccio vendere qualche macchina. Be', lei forse non mi crede, ma le assicuro che per merito mio, non per vantarmi, ora anche i brasiliani conoscono il meccanico di Torino e gli comprano le macchine. Ci ho rimesso, certo, ma è nulla di fronte al piacere di avere aiutato un amico in difficoltà ».
— Commovente. Ma anche nel calcio è così filantropo?
« Ci mancherebbe. Cosa crede, perché sono alla Lazio? Un giorno vengo a Roma, passo per via Nazionale e un vecchietto, dall'aria vispa e rubizza, ma assai male in arnese, mi si avvicina e mi chiede l'elemosina. Non resisto, cavo di tasca un biglietto da cento miliardi di cruzeiros, che al cambio dell'epoca facevano dieci lire italiane, e glielo allungo. Lui mi bacia le mani. Io trattengo a stento le lacrime e mi faccio raccontar la sua storia. Così il vecchietto mi dice che si chiama Umberto Lenzini, che faceva il costruttore edile, che era anche il presidente della Lazio, e che un certo Chinaglia dopo averlo messo sul lastrico a furia di spillargli quattrini se n'era fuggito in America. Non fui capace di trattenermi, telefonai a Napoli, dissi a Ferlaino che l'avevo già aiutato abbastanza e che non mi pareva giusto dedicarmi ancora a lui, che ormai non aveva più bisogno di me. Mi trasferii a Roma, trasporto dei mobili a mie spese, e cominciai ad allenare la Lazio. Gratis, naturalmente ».
— Come, gratis. Non vorrei sembrarle indiscreto e non vorrei farla arrabbiare di nuovo, ma in giro si dice che lei ha preso 380 milioni anticipati per tre stagioni di contratto, trasferiti in dollari a Belo Horizonte direttamente da New York, dove erano stati depositati i soldi pagati dal Cosmos per l'acquisto di Chinaglia...
« Bugie, fraterno amico. Tutte bugie dette dai miei nemici. E' vero che il signor Lenzini, grazie al mio disinteressato intervento, è riuscito a metter di nuovo da parte qualche miliardino. E' vero che il signor Lenzini ha mandato in Brasile un po' di questo miliardino. Ma non per me. Quei soldi sono andati alla Caritatevole Opera della San Vincenzo dei Paoli, che anche in Brasile soccorre i poveri e i non abbienti. Io, è vero, sono un cittadino brasiliano povero e non abbiente, ma il mio distacco dalle cose terrene è tale che mai e poi mai potrei accettare la benché minima quota di quella elargizione ».
— Ma, scusi Vinicio, di che vive lei?
« Di amore e beneficenza. Di amore per i bambini, per esempio. Un giorno, quando vivevo a Bologna e mi costringevano ad accettare il premio d'ingaggio, da me sempre sprezzantemente rifiutato, mi accorsi che i bambini italiani andavano mal vestiti. E mi dissi: perché non impiantare uno stabilimentino di confezioncine per i bambini poveri? Detto fatto. Ah, sapesse che soddisfazione regalare pantaloncini, tutine, camiciole, pulloverini... ».
— La capisco. Quello che non capisco è come fa a conciliare tutte le sue attività filantropiche con la professione di allenatore: le macchine in Brasile, la confezione per bambini a Bologna, qualche altra cosuccia che mi sfugge a Napoli e a Roma. Quando allena la Lazio?
« Nei ritagli di tempo. Ma non parli di professione, la prego. Per me fare l'allenatore è una missione. Io sono il dottor Schweitzer del campionato, curo il calcio italiano dalla lebbra del difensivismo ».
— Interessante. E mi dica, come?
« Vede, tanti anni fa il calcio di questo magnifico ma ancora incolto e selvaggio Paese fu contagiato dal terribile bacillo di Brehr, il « brerus catenacciarus ». Il male si diffuse rapidamente, fino a trasformare il gioco in brandelli miserrimi. Mi aggiravo fra i campi come fra i letti d'una corsia d'ospedale e sentivo le squadre gemere, lamentarsi, invocare, inguaribilmente dilaniate dal morbo. Da allora proposi di dedicarmi alla mia pietosa opera di assistenza e redenzione. Mi sono laureato allenatore e ho cominciato a somministrare le mie medicine... ».
— L'estratto di corteccia surrenale, che a momenti spaccava le reni ad Esposito?
« Non dica sciocchezze. Medicine tattiche, intendo. Innanzi tutto, superallenamento: i giocatori si spremono di più, durano meno, ma li si sostituisce e il gioco resta. In secondo luogo, assetto tattico. Poiché tutte le squadre mantenevano dieci uomini fermi dinanzi alla porta, io cominciai a ordinare che il più arretrato dei difensori stazionasse sulla linea centrale del campo. Con una simile dislocazione degli uomini, ogni avversario che varcava la metà campo veniva a trovarsi automaticamente in fuorigioco... ».
— E se l'avversario scattava un attimo dopo che era partito il passaggio, rendendo così perfettamente regolare l'azione?
« Allora, perdevo per 6-2. Ma è capitato una sola volta in una partita anomala, nella quale i nostri avversari, la Juve se ricordo bene, vinsero soltanto perché erano troppo rozzi per capire e apprezzare il mio geniale espediente».
— E lo applica ancora?
« No, perché i giocatori della Lazio non hanno abbastanza inventiva per seguirmi in temi così dificili ».
— Comunque, a parte la qualità dei giocatori della Lazio troppo scadente per le sue teorie, come si trova a Roma?
« Bene. Quando abbandono il mio eremo, trovo alla Taverna Flavia qualche bacca di cipresso per nutrire il mio povero corpo. Certo, Roma non è bella come Brasilia: questo Bernini qui dovrebbe imparare un po' da Oscar Niemeyer come si fanno i colonnati. Le battone della via Appia non possono reggere neanche la borsetta a quelle mulatte di Copacabana. E Antonello Venditti può andarsi a nascondere con il suo folk di fronte a quello di Vinicius De Moraes. Ma la vita del missionario è fatta di sacrifici. La residenza disagiata non mi pesa, se mi dà l'opportunità di continuare a far generosamente del bene. Non voglio soldi, ma ammirazione e riconoscenza. Povero arrivai tanti anni fa in Italia e povero desidero andarmene, quando verrà il lontano giorno del mio ritorno in Brasile... ».
La parola gli si fermò nella strozza. Il volto diventò un'altra volta rosso paonazzo. Tremante d'ira, la fronte corrugata e imperlata di sudore freddo, gli occhi fuori dalle orbite, Vinicio mi si avventò di nuovo e, prendendomi per i risvolti della giacca, mi gridò in faccia: *« E paga la cambiale, paga la cambiale paga la cambiale!... ».*
Due nerboruti inservienti della Lazio, in camice bianco, furono per mia fortuna lesti a bloccarlo. « Nun ce faccia caso, a dottò, e nun se spaventi. Er sor Umberto ce tiene qui apposta per questo. E' n'antro attacco de dollarite. Je ne vengono tre ar giorno ». Mi rassicurò il più giovane dei due, aiutando il collega a infilare la camicia di forza a Vinicio e a trascinarlo di peso verso il lettino di contenzione, sempre sgombero e pronto negli spogliatoi della Lazio.

Anonimo

a cura
di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: MODENA-CATANZARO 2-2

Calabria batte Emilia 3-1

MODENA. Al Catanzaro, si addice l'Emilia-Romagna. Due trasferte, tre punti. Ha sbancato Cesena, ha fatto un punto a Modena quando sembrava « groggy ». Grande carattere, bella determinazione, sicura forza reattiva. A Modena, dopo il primo tempo, Sereni vedeva nerissimo. Canarini alla grande, difesa giallo-rossa fragile, molle come il burro. Una traversa di « Baffo » Bellinazzi, il gol di Bonafè, il raddoppio su rigore (ancora il « Baffo »). Una catastrofe. Pierelli, « deb » in tilt; Arrighi in difficoltà e messo fuori; centrocampo stranito, nonostante Improta.

PER CONTRO un Modena strepitoso. Tutto O.K. Manovre al bacio, ariose, lucide. Bellinazzi in gran giornata, Zanon stupendo « finisseur », Vivani-faro, difesa scrupolosa. La tifoseria canarina in sollucchero. Dimenticate persino le fiere polemiche Corradini-Costi. Il Presidente Anceschi, nell'intervallo, a dirmi che i due si sono stretti la mano ed ormai sono d'accordo e filano in perfetto amore. Corradini rientrerà nel Consiglio, portando « grana » fresca. E tutto si aggiusterà.

NELLA RIPRESA il rovescio della medaglia. Sereni giocava la « carta » Mondello, mettendolo a fare il pendolo per ficcare Palanca davanti, in pianta stabile. Così Rimbano era costretto a fare il terzino vero ed il Modena perdeva in spinta. Subito in gol Rossi ed il 2-1 era il viatico per la completa rimonta. Una traversa-boom di Arbitrio, poi il colpetto vincente di Palanca. 2-2: con Ceravolo, in tribuna, in preda al batticuore.

PINARDI, nel « dopo », era nero come la pece. Ormai questa partita l'aveva fatta vinta. I dirigenti anche. Però direi che il Modena deve rallegrarsi, risultato a parte. La squadra c'è, sia pur priva di pedine importanti come Parlanti e Mariani. Quel Fantini, portierino ventenne, è una sicurezza. Poi un grande Vivani e l'inesauribile Zanon. Su tutti il « Baffo » Bellinazzi che migliora ogni anno che passa. La crisi societaria? Dice Sandro Bellei (« Resto del Carlino ») che ha ragione Corradini. E' lui che ha i soldi e chi ha i soldi ha anche ragione. Se farà davvero pace con Costi il Modena non potrà che trarne vantaggi. E sarebbe bene, perché un pubblico come quello del « Braglia » non va mai deluso.

3. GIORNATA	ANDATA	PROSSIMO TURNO inizio ore 15
Avellino-Pistoiese	**2-0**	**Ascoli-Ternana**
Cesena-Cagliari	**1-0**	**Bari-Rimini**
Como-Bari	**0-0**	**Brescia-Como**
Lecce-Brescia	**2-0**	**Cagliari-Varese**
Modena-Catanzaro	**2-2**	**Catanzaro-Taranto**
Palermo-Monza	**2-0**	**Cesena-Lecce**
Samb.-Cremonese	**0-1**	**Modena-Samb**
Taranto-Rmini	**1-1**	**Monza-Avellino**
Ternana-Sampdoria	**0-0**	**Pistoiese-Palermo**
Varese-Ascoli	**0-3**	**Samp-Cremonese**

MARCATORI

3 reti: Bellinazzi (Modena, 2), **2 reti: Moro** (Ascoli, 1), **Rossi** (Catanzaro), **De Giorgis** (Cremonese), **Magistrelli** (Palermo), **Jacovone** (Taranto), **Lombardi** (Avellino, 1).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
CATANZARO	5	3	2	1	0	+1	4	2
ASCOLI	5	3	2	1	0	+1	3	0
AVELLINO	5	3	2	1	0	—	4	1
CREMONESE	5	3	2	1	0	+1	4	2
PALERMO	5	3	2	1	0	—	4	1
MODENA	4	3	1	2	0	—1	4	3
LECCE	4	3	2	0	1	—1	4	1
CESENA	4	3	2	0	1	—1	3	2
VARESE	3	3	1	1	1	—2	1	3
TARANTO	3	3	1	1	1	—2	3	3
COMO	3	3	0	3	0	—2	1	1
SAMPDORIA	3	3	0	3	0	—1	0	0
SAMB	2	3	0	2	1	—3	1	2
RIMINI	2	3	0	2	1	—2	3	4
TERNANA	2	3	0	2	1	—3	1	2
BARI	2	3	0	2	1	—2	1	5
PISTOIESE	1	3	0	1	2	—3	0	3
BRESCIA	1	3	0	1	2	—3	1	5
CAGLIARI	1	3	0	1	2	—2	0	3
MONZA	0	3	0	0	3	—4	1	5

A CATANZARO respirano aria di serie A. La squadra si è ringiovanita ed ha trovato un allenatore che, in panchina, sa « pensare » e « vedere ». Ceravolo sogna il terzo rientro fra gli eletti della massima serie. Tutto sommato, visto il carattere della squadra ed annotato che Giannino Improtà ha sempre la voglia di pennellare calcio di qualità, c'è da credere che possa di bel nuovo essere l'anno-sì.

VARESE-ASCOLI 0-3

Che botto!

ALLA TERZA domenica l'Ascoli fa il gran pronunciamento. Da oggi i favoritissimi sono loro, i bianco-neri di Mimmo Renna. Hanno conquistato « Masnago », non solo coi gol. Gioco di prima qualità, variazioni sulle fascie laterali, inserimenti limpidi di Pasinato, Greco (che gol, il suo!), Moro. Uno spettacolo. Contro il Varese erano sempre state partite amare. Stavolta c'è scappata persino la « goleada ». Ed era un Varese reduce da Marassi, dove aveva incantato la Samp. L'Ascoli ha il pubblico, le attrezzature, l'organizzazione societaria. Dovrebbe essere, questo, il suo nuovo anno di grazia. Lo stesso Maroso, dopo la « bambola », ha stretto la mano all'amico-rivale Renna dicendogli in un orecchio che il campionato di B, come quello di A, può battere bandiera bianco-nera.

CESENA-CAGLIARI 1-0

Toneatto rischia?

DALLA « FIORITA » viene un'altra dura sentenza per il Cagliari. Toneatto è sulle spine. Dopo la « squalifica » per aver offeso Tonolini rischia anche il posto? Delogu, probabilmente, gli concederà ulteriore fiducia, ma è certo che questo Cagliari non riesce a ritrovarsi, dopo tante promesse. Neppure il ritorno di Brugnera ha portato luce negli schemi asfittici della squadra. Il Cesena, quindi, si è esaltato nel primo tempo, dirigendo a bacchetta le operazioni. Poi, sul ritorno del Cagliari nella ripresa, per poco non faceva il bis in contropiede. Una domanda a Manuzzi: se Beatrice e Lombardo fossero stati messi in condizione di firmare con una settimana d'anticipo il contratto, non avremmo adesso un Cesena capolista solitario ed a pieno punteggio?

TERNANA-SAMPDORIA 0-0

Samp: e i gol?

PER LA terza volta consecutiva la Samp è in bianco. Bresciani ha avuto i suoi bravi venti milioni di ingaggio, ma a rete non ci va. Forse aspetta che Lazzarini sganci quei 9 milioni in « nero » che aveva promesso con tanto di scritto firmato e timbrato e che adesso rimane lettera morta. Nel frattempo Canali deve ricorrere alla grinta dei vecchi per non perdere posto e spazio nella classifica che conta. Meno male che la Ternana è apparsa squadra smorta, senza volto, incapace di intendere e di volere. I tifosi rosso-verdi hanno una fifa matta che si ripeta il ritornello della stagione passata. Per sfogarsi contestano Bagnato, che pure è il migliore del gruppo.

IL PUNTO
di **Enzo Riccomini**

IL BOTTO dell'Ascoli non mi sorprende. Adesso che la squadra ha ritrovato serenità ambientale (ci fosse stata l'anno scorso...) si esprime come sa. A Varese non aveva mai raccolto niente, neppure nell'anno della promozione. Stavolta ha vinto alla grande.

NOTEVOLE l'« exploit » della « matricola » Cremonese. A S. Benedetto si vince male. La Samb ha sempre fatto del suo campo e del calore del suo pubblico le armi vincenti. Invece la fresca vena della Cremonese ha superato ogni ostacolo. Dove può arrivare questa matricola terribile? Ne sapremo qualcosa di più dopo la prova di Genova domenica prossima e dopo il confronto diretto con l'Ascoli, allo « Zini ».

ATTENZIONE Monza! La terza sconfitta consecutiva deve mettere in guardia Magni ed i suoi. Se esistono ancora romantici ricordi del fresco passato è bene cancellarli con un deciso colpo di spugna. Altrimenti saranno guai seri. Con i due punti a spese dei brianzoli, intanto, il Palermo balza fra le prime. E' una grossa squadra. Vedrete che stavolta darà filo da torcere a tutte le pretendenti al primato.

VA FACENDOSI preoccupante il ritardo del Cagliari. Troppo poco un solo punto in tre partite. Toneatto deve correre ai ripari usando la frusta. Bene, invece, il Catanzaro che ha rimontato a Modena, mostrando carattere e forza reattiva.

PER IL momento, insomma, dalle alte posizioni mancano Monza, Cagliari ed il Brescia che è ruzzolato anche a Taranto. In loro vece restano in alto Avellino, Cremonese, Modena. Tutto è ancora fluido, ma non troppo. I valori effettivi sono già in linea col pronostico, Sampdoria compresa che ha il problema del gol.

PALERMO-MONZA 2-0

Dramma brianzolo

ORA E' DAVVERO il momento di stringere i denti. Dimenticare l'anno scorso, guardare avanti. Il consiglio che si può dare ad Alfredo Magni è questo. In più, ovvio, mantenere i nervi calmi e dimostrare la validità del Monza-società. Anche a Palermo è andata buca. Alfredino, alla vigilia, aveva tuonato: **« Usciremo con un punto dalla Favorita ».** Era un modo come un altro per dare morale alla squadra. Invece, sul campo, ha giocato sciolto solo il Palermo che

Veneranda sta pilotando verso la promozione. I rosa-nero stanno ritrovando Magistrelli e mettono in vetrina un Osellame che l'anno scorso faceva inorridire i tifosi. Una squadra sicura, quadrata, senza fronzoli. Giusto come Veneranda l'ha costruita nel laborioso ritiro di Pievepelago.

AVELLINO-PISTOIESE 2-0

Il « mago » Carosi

ADESSO Carosi è un « mago ». Due settimane fa volevano sfasciargli l'auto. Ora è il « mister » del primo posto. L'Avellino è nel mazzetto delle « big », dopo essersi fatta la nomina di « ammazza-matricole ». Prima il Bari, poi la Pistoiese. Arancioni sfortunati la loro parte (due volte, sulla linea, Di Somma ha negato il gol a Panozzo), ma anche fragili, come già detto dopo averli visti alle prese col « decimato » Como. Tornando da Avellino dovranno vedersela col Palermo. Arriveranno i rinforzi? Claudio Nassi sta sondando il mercato di riparazione. Ma certi prezzi ascoltati in giro lo hanno fatto rabbrividire. Aveva fatto un pensierino su Ferrari, che ancora non ha il contratto col Cagliari. Delogu ha « sparato » 200 milioni e Nassi ha fatto marcia indietro. Ripiegherà su Sperotto? Oppure chiamerà il suo ex-pupillo Marco Piga?

LECCE-BRESCIA 2-0

La pesca miracolosa

UNA STRANA notizia da Lecce. Sembra che Giorgis, per far uscire i suoi dall'ambiente sempre troppo portato alle polemiche, conduca i giocatori a pescare, al largo delle pittoresche coste salentine. La cosa pare funzionare, stando ai risultati. Così anche contro il Brescia la squadra ha « girato » alla grande, mettendo nei pasticci Seghedoni che sente vacillare il suo trono. Una punta può essere troppo poco in una squadra che « balla » alla grande in retrovia. Guida-Bussalino dovevano rappresentare una coppia difensiva di grande rendimento: per ora, invece, incassano solo gol.

SAMB-CREMONESE 0-1

De Giorgis di parola

SULLA « GAZZETTA » De Giorgis aveva promesso un gol al « Ballarin ». Ed un gol ha fatto. E' stato quello della vittoria. Adesso la Cremonese è in orbita-primato. Potrà resistere? Stefano Angeleri non fa proclami (bravo). La concorrenza non « crede » ancora in questa squadra che, invece, è fresca, viva, ricca di geniali individualità (ricordarsi Marocchino, Prandelli e De Giorgis, per il futuro). E la Samb? Forse la notizia che Odorizzi e Chimenti potrebbero andare al Pescara ha scaricato l'ambiente. Il fatto è che la Samb di punto in bianco ha perso l'abituale grinta ed ha incassato una sconfitta casalinga che non si era più verificata dall'8 giugno 1975 quando al « Ballarin » aveva vinto il Como con un gol di Boldini.

COMO-BARI 0-0

Losi respira

A CERNOBBIO per il fine settimana. Il Bari ha cercato di ricostruirsi sul Lago. C'è riuscito fino in fondo. Il punto di Como ripropone morale e fiducia. Con la squadra era salito anche Matarrese, il Presidente. C'erano anche tutti i giornalisti di Bari che « contano » (Antonucci in testa). L'operazione-rilancio ha avuto effetto. Il Bari tornerà davanti al pubblico amico imbattuto in trasferta, pronto ad accogliere il Rimini per fargli la festa. E' stato molto agevolato dal Como, che ancora non trova la completezza necessaria per rivalersi per quanto vale. Rambone ha intanto rimesso in lizza Vichi. Alla media di un « recupero » per domenica, il Como sarà al completo verso Natale...

TARANTO-RIMINI 1-1

Arriva Mongardi?

IL PUNTO di Taranto era nei programmi di Bagnoli. Serviva per far cessare una contestazione che ha avuto persino toni grotteschi, oltrechè assurdi. In Romagna se la sono presa con Gambin. A torto, perchè se la sua coesistenza con Lorenzetti è tecnicamente controproducente la colpa, caso mai, è di Bagnoli e non sua. Adesso che è giunto un punto dal profondo Sud, i dirigenti potranno varare in santa pace il previsto programma di rafforzamento. Sembra che sia in arrivo Mongardi, dall'Atalanta. Sarebbe un acquisto determinante. Qualcosa, forse, occorre anche al Taranto. Non si può far classifica solo con la « grinta » di Tom Rosati.

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0										
Avellino	0-0													2-0						
Bari		1-2																		
Brescia											1-1									
Cagliari																0-0				
Catanzaro																			1-0	
Cesena					1-0	0-1														
Como			0-0												1-1					
Cremonese																		2-1		
Lecce				2-0	2-0															
Modena						2-2						1-0								
Monza							1-2													
Palermo												2-0					0-0			
Pistoiese								0-0												
Rimini													1-2							
Samb			1-1						0-1											
Samp																				0-0
Taranto														1-0	1-1					
Ternana									1-1								0-0			
Varese	0-3			2-0																

Le pagelle della serie B

Avellino	2	Pistoiese	0
1 Piotti	6	Vieri	7
2 Reali	7	Di Chiara	7
3 Boscolo	7	Romei	6
4 Di Somma	6	La Rocca	7
5 Cattaneo	7	Brio	7
6 Croci	7	Rossetti	6
7 Gritti	5	Gattarelli	7
8 Montesi	6	Speggiorin	5
9 Ferrara	6	Panozzo	5
10 Lombardi	7	Gualandi	6
11 Chiarenza	5	Dalle Vedove	5
12 Aquino		Settini	
13 Ceccarelli	6	Atzori	
14 Simonato		Palilla	5
All. Carosi	6	All. Bolchi	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6.
Marcatori: 6' Lombardi su rigore; 85' Lombardi.
Sostituzioni: Palilla per Gualandi dal 67'; Ceccarelli per Ferrara dal 71'.

Cesena	1	Cagliari	0
1 Bardin	7	Copparoni	6,5
2 Lombardo	7	Lamagni	6
3 Ceccarelli	6,5	Longobucco	7
4 Beatrice	7	Casagrande	5
5 Benedetti	6,5	Ciampoli	6
6 Oddi	6	Roffi	6,5
7 Pozzato	6	Quagliozzi	6,5
8 Valentini	6	Marchetti	6,5
9 Petrini	6	Piras	6
10 Rognoni	8	Brugnera	6
11 Bertuzzo	6	Villa	4
12 Moscatelli		Mazzuzi	
13 Pepe	n.g.	Graziani	
14 De Falco		Capuzzo	n.g.
All. Marchioro	7	All. Tiddia	6

Arbitro: Lattanzi di Roma 7.
Marcatori: 29' Rognoni.
Sostituzioni: Capuzzo per Piras dal 71'; Pepe per Rognoni dall'82'.

Como	0	Bari	0
1 Vecchi	7	De Luca	6,5
2 Martinelli	6	Maldera	6
3 Melgrati	6	Frappampina	7
4 Raimondi	6	Materazzi	6
5 Gabbana	5	Punziano	6
6 Vichi	6	Fasoli	6
7 Frigerio	7	Scarrone	6
8 Trevisanello	5	Sigarini	7
9 Bonaldi	6	Penzo	6
10 Guidetti	5	Donina	6
11 Jachini	6	Pellegrini	6
12 Lattuada		Venturelli	
13 Leccese		Asnicar	
14 Correnti	6	Pauselli	6
All. Rambone	6	All. Losi	7

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.
Sostituzioni: Correnti per Trevisanello dal 35'; Pauselli per Punziano dal 53'.

Lecce	2	Brescia	0
1 Nardin	6,5	Martina	6,5
2 Lorusso	6,5	Podavini	7
3 Pezzella	6,5	Cagni	6
4 Belluzzi	7	Bussalino	6
5 Zagano	7,5	Guida	6
6 Mayer	7	Moro	5,5
7 Skoglund	6,5	Romanzini	n.g.
8 Sartori	7	Biancardi	5,5
9 Beccati	6,5	Mutti	6
10 Russo	7	Beccalossi	6,5
11 Montenegro	7	Savoldi	6
12 Vannucci		Bertoni	
13 Cannito	6	Salvi	6,5
14 Pensabene		Rondon	
All. Giorgis	7	All. Seghedoni	6

Arbitro: Mattei di Macerata 7.
Marcatori: 46' Montenegro; 85' Russo.
Sostituzioni: Cannito per Skoglund dal 66'; Salvi per Romanzini dal 30'.

Modena	2	Catanzaro	2
1 Fantini	6,5	Pellizzaro	6
2 Sanzone	6	Pierelli	5
3 Rimbano	6	Arrighi	n.g.
4 Righi	6,5	Banelli	6
5 Canestrari	6	Groppi	6
6 Piaser	6,5	Maldera	6
7 Bonafè	7	Rossi	6,5
8 Vivani	7	Improta	7
9 Bellinazzi	7,5	Niccolini	7
10 Zanon	7	Arbitrio	7,5
11 Albanese	5,5	Palanca	7
12 Davoli		Casari	
13 Ferrante		Mondello	6,5
14 Comberiati	s.v.	Nemo	
All. Pinardi	7,5	All. Sereni	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 7.
Marcatori: 12' Bonafè; 23' Bellinazzi rig.; 46' Rossi; 77' Palanca.
Sostituzioni: Mondello per Arrighi dal 30'; Comberiati per Albanese dal 75.

Palermo	2	Monza	0
1 Trapani	5	Reali	7
2 Di Cicco	7	Anquilletti	4
3 Citterio	7	Gamba	4
4 Vulla	5	Beruatto	5
5 Brilli	6	Pallavicini	5
6 Cerantola	8	Zandonà	5
7 Osellame	5	Bracchi	4
8 Larini	6	De Vecchi	7
9 Chimenti	8	Silva	4
10 Majo	7	Scaini	3
11 Magistrelli	7	Cantarutti	6
12 Frison	7	Incontri	
13 Borsellino	n.g.	Sanseverino	n.g.
14 Iozzia		Lanzi	
All. Veneranda	7	All. Magni	6

Arbitro: Prati di Parma 7.
Marcatori: 50' Osellame; 63' Magistrelli.
Sostituzioni: Frison per Trapani dal 46'; Sanseverino per Scaini dal 64'.

Sambenedet.	0	Cremonese	1
1 Pigino	6	Porrino	7
2 Catto	6,5	Cesini	6
3 Bogoni	6	Cassago	6
4 Melotti	6	Pardini	7
5 Agretti	5,5	Talami	6,5
6 Odorizzi	6,5	Prandelli	6,5
7 Bozzi	4	Motta	7
8 Valà	4	Sironi	8
9 Chimenti	6,5	De Giorgis	8
10 Guidolin	4	Frediani	7
11 Traini	4,5	Marocchino	6
12 Carneluti		Maiani	
13 Giani	6	Bonini	6
14 Cozzi		Chigioni	
All. Bergamasco	4	All. Angeleri	8

Arbitro: Terpin di Trieste 6.
Marcatori: 42' De Giorgis.
Sostituzioni: Giani per Bozzi dal 46'; Bonini per Marocchino dal 75'.

Taranto	1	Rimini	0
1 Buso	7	Recchi	7
2 Giovannone	5	Agostinelli	6
3 Cimenti	5	Raffaelli	6
4 Panizza	6	Marchi	6
5 Dradi	5	Grezzani	6
6 Nardello	5	Sarti	6
7 Gori	6	Fagni	6
8 Fanti	5	Berlini	6
9 Jacovone	7	Gambin	7
10 Selvaggi	5	Lorenzetti	6
11 Turini	6	Sollier	6
12 Angi		Pagani	
13 Catterina		Romano	
14 Dellisanti		Di Michele	
All. Rosati	6	All. Bagnoli	7

Arbitro: Milan di Treviso 6.
Marcatori: 6' Jacovone; 59' Gambin.
Sostituzioni: Dellisanti per Selvaggi dal 63'.

Ternana	0	Sampdoria	0
1 Mascella	6	Cacciatori	6
2 Cei	6	Ferroni	5,5
3 Broggio	5	Rossi	5,5
4 Casone	6	Tuttino	5
5 Gelli	6	Lippi	6
6 Volpi	7	Mariani	5,5
7 Passalacqua	6,5	Monaldi	5
8 Bagnato	6,5	Bedin	6,5
9 Pagliari	5	Savoldi II	5,5
10 La Torre	5	Re	6
11 De Rosa	5,5	Bresciani	6
12 Bianchi		Di Vincenzo	
13 Zanolla		Orlandi	5,5
14 Ferla	n.g.	Arecco	
All. Marchesi	6	All. Canali	6

Arbitro: Mascia di Milano 6.
Sostituzioni: Orlando per Savoldi II dal 65'; Ferla per Cei dal 69'.

Varese	0	Ascoli	3
1 Fabris	6	Marconcini	7
2 Pedrazzini	6	Mancini	7
3 Massimi	5	Perico	6
4 Taddei	6	Scorsa	7,5
5 Brambilla	5	Legnaro	6
6 Giovannelli	4	Pasinato	7
7 Cascella	4	Roccotelli	6,5
8 Criscimanni	5	Moro	7,5
9 De Lorentis	4	Ambu	7
10 Doto	6	Greco	6
11 Ramella	5	Zandoli	6
12 Gennari		Sclocchini	
13 Vailati		Anzivino	
14 Bardelli	5	Quadri	6
All. Maroso	5	All. Renna	7

Aribtro: D'Elia di Salerno 6.
Marcatori: 13' Ambu; 30' Moro; 49' Greco.
Sostituzioni: Bardelli per Cascella dal 46'; Quadri per Ambu dal 76'.

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

Una giornata povera di gol. Nel girone meridionale ben 5 partite finite senza reti. Il Piacenza soltanto a punteggio pieno. Tre squadre ancora a zero. Sono tre matricole: Omegna, Audace e Prato. Tumulti a Trento

Piacenza solitario

UNA SOLA squadra, il **Piacenza,** a punteggio pieno; tre, **Audace, Omegna** e **Prato,** ferme al palo di partenza. Hanno fallito il loro primo appuntamento con la vittoria. **Siena, Parma, Teramo** e **Benevento. Siena** e **Teramo** non ce l'hanno fatta a vincere i rispettivi impegni interni. Il **Siena** ha addirittura rischiato di perdere con il **Livorno.** Si è trovato in svantaggio ed ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per ristabilire la parità. Le altre due giocavano fuori casa. Il **Parma** è andato a buscarle, sonoramente, a **Ferrara** in quello che era il match clou della giornata; il **Benevento** ha superato senza eccessivo danno la difficile trasferta di **Pagani.**

LE TRE a zero punti sono matricole. L'**Audace** è stato sfortunato a **Padova** nell'anticipo di sabato scorso. Ha colpito tre pali. Una vera e propria jella. **Omegna** e **Prato** hanno cercato con tutte le proprie forze di evitare la terza sconfitta consecutiva. Tutto è stato vano; l'**Omegna,** impegnato sul campo del **Piacenza,** si è dovuto inchinare alla legge del più forte; il **Prato** si è trovato di fronte alla disperazione dell'**Arezzo.** La matricola toscana non riesce a trovare la via del gol. E dire che i suoi « catoni » invocano l'acquisto di un difensore e di un centrocampista che sappia fare l'incontrista.

HANNO centrata la loro prima vittoria stagionale **Casale, Riccione, Arezzo, Crotone** e **Trapani.** Un po' dappertutto, in queste 5 località, il successo è servito a fugare incipienti refoli di contestazione. Sono invece incappate nella prima sconfitta **Pro Patria, Grosseto** e **Parma.** Il **Parma** è la grande favorita della vigilia costretta a bere all'amaro calice dell'insuccesso.

NEL GIRONE settentrionale conduce, in beata solitudine, il **Piacenza.** Lo inseguono a distanza ravvicinata quattro squadre: il **Novara** di **Franco Vivani** che ha stentato più del previsto per avere ragione della **Pro Patria,** l'**Udinese,** vittorioso a **Trento** al termine di una gara, con appendice burrascosa, nel corso della quale i padroni di casa, con **Damonti** hanno gettato al vento la più ghiotta delle occasioni per ristabilire la parità: un calcio di rigore; e le sorprendenti **Biellese** e **Padova.** Tutte e due sono squadre che alla vigilia del campionato godevano scarsissimi consensi di critica. Anzi! Sul loro destino c'era molto pessimismo. Invece guarda un po' cosa ti sanno fare! Regolare la marcia della **Triestina** anche se gli alabardati sono stati costretti al pareggio interno dall'**Alessandria;** del **Casale** che ha superato il **Lecco** e si è portato a quota quattro facendo sprofondare i lecchesi nei bassifondi della classifica; di **Bolzano, Pergocrema, Seregno** e **Santangelo** tutte e quattro al loro terzo consecutivo pareggio. Deludono **Treviso** e **Lecco** due squadre che nella scorsa stagione ebbero momenti di grande splendore.

NEL RAGGRUPPAMENTO centrale, fermato il **Parma** nel bigmatch di **Ferrara,** incapaci di vincere i rispettivi incontri interni **Siena** e **Teramo** in vetta alla classifica si è formato un gruppetto di ben 6 squadre. Spicca il nome del **Chieti.** La matricola abruzzese è andata a cogliere un significativo successo esterno sul campo della **Massese.** Abbiamo l'impressione che chiunque voglia puntare al successo finale debba vedersela anche con questa squadra. Insieme al **Chieti** ci sono **Siena, Teramo** e **Spal** delle quali abbiamo già detto, **Pisa** e **Spezia.** Queste ultime due hanno vinto, sia pure di stretta misura, con difficoltà, ma meritatamente, i rispettivi impegni interni. Dietro il sestetto di punta tre squadre: il **Parma** raggiunto, a quota 4 da **Reggiana** e **Lucchese.** Gli emiliani solo nel finale sono riusciti a superare l'**Empoli;** i toscani sono andati a pareggiare sul campo di **Olbia.** Ancora imbattuto il **Forlì** di **Attilio Santarelli.** Dopo il pareggio di **Massa** e quello interno con il **Pisa,** la squadra romagnola è andata a guastare la domenica al capolista **Teramo.** Il **Riccione** infine ha rotto il ghiaccio con il gol, prima rete messa a segno in campionato, e con il successo. Ne ha fatto le spese un **Grosseto** generoso quanto si vuole, ma troppo giovane per affrontare senza notevoli apprensioni le difficoltà del campionato.

AL SUD il capolista a «sorpresa» **Benevento** era atteso ad un match trappola in quel di **Nocera.** Aria di derby, vecchie rivalità, avversario organizzato, insidioso, agile ben preparato dal giovane e valente tecnico **Bruno Giorgi,** E' finita in parità. **Gargini Nocerina,** si è fatto parare un rigore da **Borghese.** Il punto guadagnato è stato sufficiente alla squadra di **Chiricallo** per mantenere il primato della classifica in beata solitudine. Nessuna delle molte inseguitrici infatti è riuscita a fare il pieno. Il **Barletta** non ce l'ha fatta a superare un **Ragusa** quanto mai deciso a non cedere; l'ambiziosa **Reggina** ha trovato nella **Paganese** un avversorio più ostico di quanto sarebbe stato logico aspettarci; il **Siracusa** giocava tra le mura amiche e si è fatto irretire in un inespressivo 0 a 0 da un **Latina** che dopo la sonora « lezione » di **Matera** ha imparato a chiudere le porte; il Catania giocava a **Salerno.** Per gran parte della gara è stato costretto a difendersi; infine la **Pro Cavese,** impegnata a **Matera,** se n'è tornata a casa con un altro pareggio che conferma la buona vena della squadra allenata da **Fontana.** Al gruppetto delle inseguitrici si sono unite **Campobasso** e **Sorrento.** Il **Campobasso** ha vinto in trasferta, a **Torre del Greco;** il **Sorrento** ha messo a segno un altro paio di gol e sono stati sufficienti per battere il pur combattivo **Vasto.**

Altre al **Sorrento** hanno espugnato il proprio terreno di gioco solo **Crotone** e **Trapani,** battendo rispettivamente **Marsala** e **Brindisi.** La **Turris,** come abbiamo detto, si è fatta battere in casa dal **Campobasso.** Su tutti gli altri campi pareggi. Ben 5 per 0 a 0.

RISULTATI: **Biellese-Treviso 2-1; Juniorcasale-Lecco 2-1; Mantova-Bolzano 1-1; Novara-Pro Patria 1-0; Padova-Audace 1-0; Pergocrema-S. A. Lodigiano 0-0; Piacenza-Omegna 2-1; Seregno-Pro Vercelli 0-0; Trento-Udinese 1-2; Triestina-Alessandria 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PIACENZA	6	3	3	0	0	5	1
NOVARA	5	3	2	1	0	6	3
BIELLESE	5	3	2	1	0	6	4
PADOVA	5	3	2	1	0	4	2
UDINESE	5	3	2	1	0	3	1
TRIESTINA	4	3	1	2	0	7	5
JUNIORCASALE	4	3	1	2	0	4	3
MANTOVA	3	3	1	1	1	5	2
BOLZANO	3	3	0	3	0	2	2
PERGOCREMA	3	3	0	3	0	1	1
S.A. LODIGIANO	3	3	0	3	0	2	2
SEREGNO	3	3	0	3	0	0	0
TRENTO	2	3	1	0	2	4	4
PRO PATRIA	2	3	0	2	1	2	3
TREVISO	2	3	1	0	2	4	5
ALESSANDRIA	2	3	0	2	1	2	3
PRO VERCELLI	2	3	0	2	1	3	4
LECCO	1	3	0	1	2	3	6
OMEGNA	0	3	0	0	3	4	8
AUDACE	0	3	0	0	3	0	8

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Audace; Bolzano-Triestina; Lecco-Treviso; Omegna-Padova; Pergocrema-Novara; Piacenza-Trento; Pro Patria-Juniorcasale; Pro Vercelli-Mantova; S.A. Lodigiano-Biellese; Udinese-Seregno.**

RISULTATI: **Arezzo-Prato 1-0; Massese-Chieti 1-2; Olbia -Lucchese 0-0; Pisa-Giulianova 1-0; Reggiana-Empoli 2-0; Riccione-Grosseto 1-0; Siena-Livorno 1-1; Spal-Parma 2-0; Spezia-Fano Alma 1-0; Teramo-Forlì 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SIENA	5	3	2	1	0	7	1
CHIETI	5	3	2	1	0	6	1
SPAL	5	3	2	1	0	4	0
PISA	5	3	2	1	0	4	2
TERAMO	5	3	2	1	0	2	0
SPEZIA	5	3	2	1	0	2	0
REGGIANA	4	3	2	0	1	4	2
LUCCHESE	4	3	1	2	0	2	1
PARMA	4	3	2	0	1	3	3
FORLI'	3	3	0	3	0	3	3
GIULIANOVA	2	3	1	0	2	1	2
GROSSETO	2	3	0	2	1	1	2
LIVORNO	2	3	0	2	1	1	1
RICCIONE	2	3	1	0	2	1	2
EMPOLI	2	3	1	0	2	1	4
AREZZO	2	3	1	0	2	2	6
FANO A.	1	3	0	1	2	2	4
MASSESE	1	3	0	1	2	4	6
OLBIA	1	3	0	1	2	0	5
PRATO	0	3	1	0	3	0	4

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Siena; Alma Fano-Arezzo; Giulianova-Chieti; Grosseto-Olbia; Livorno-Massese; Lucchese-Pistoiese; Parma-Teramo; Prato-Spal; Riccione-Forlì; Spezia-Reggiana.**

RISULTATI: **Barletta-Ragusa 1-1; Crotone-Marsala 1-0;Matera-Pro Cavese 0-0;Nocerina-Benevento 0-0; Reggina-Paganese 0-0; Salernitana-Catania 0-0; Siracusa-Latina 0-0; Sorrento-Pro Vasto 2-1; Trapani-Brindisi 2-0; Turris-Campobasso 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	5	3	2	1	0	4	0
CATANIA	4	3	1	2	0	4	2
NOCERINA	4	3	1	2	0	3	1
CAMPOBASSO	4	3	1	2	0	2	1
BARLETTA	4	3	1	2	0	2	1
PRO CAVESE	4	3	1	2	0	2	1
REGGINA	4	3	1	2	0	2	1
SIRACUSA	4	3	1	2	0	2	1
SORRENTO	4	3	2	0	1	6	5
MATERA	3	3	1	1	1	4	3
TRAPANI	3	3	1	1	1	2	1
CROTONE	3	3	1	1	1	3	4
PAGANESE	2	3	0	2	1	0	1
RAGUSA	2	3	0	2	1	1	2
SALERNITANA	2	3	0	2	1	0	1
PRO VASTO	2	3	1	0	2	2	4
BRINDISI	2	3	1	0	2	3	6
LATINA	2	3	0	2	1	2	5
MARSALA	1	3	0	1	2	2	4
TURRIS	1	3	0	1	2	1	3

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Matera; Benevento-Pro Vasto; Brindisi-Turris; Campobasso-Nocerina; Catania-Reggina; Latina-Crotone; Paganese-Salernitana; Pro Cavese-Sorrento; Ragusa-Marsala; Trapani-Siracusa.**

MERCATO

Arrivano i primi S.O.S.

FERRETTI

IL CAMPIONATO è appena agli inizi e già alcuni allenatori sentono l'acqua alla gola. Lanciano i primi loro accorati S.O.S. **Pirazzini (Crotone)** chiede un terzino ed un centrocampista; **Biagini (Siracusa)** chiede che la « rosa » sia allargata di qualche unità; **Grassi (Prato)**, ha bisogno di un difensore e di un centrocampista d'urto. E per ora fermiamoci qui. Limitiamoci ad aggiungere che tra tanta gente che « cerca » c'è anche chi ha già trovato. Si tratta ad esempio della **Reggiana:** dal **Riccione** ha preso il tornante **Vaccario** cedendo in cambio il centrocampista **Monari.** Ora sta acquistando l'interno di punta **Barlassina.** E poi il d.s. reggiano **Tito Corsi** va a dire che la sua squadra non punta al primato. E chi ci crede? **Facchin (Salernitana)** ha avuto i tre elementi che aveva chiesto per poter inserire la propria squadra nel giro d'alta classifica. Si tratta dei varesini **Ciceri** (centravanti), **Favero** (terzino) e **Ferretti** (ala). Tutti e tre vengono dal **Varese.**

DOMENICA PROSSIMA

Tiene banco Catania-Reggina

NESSUN DUBBIO. L'appuntamento più atteso del quarto turno di gare è quello tra **Catania e Reggina.** Derby e classifiche fanno da controluce al match. Attesa e curiosità per le prove della **Biellese** a **Santangelo**, del **Padova** a **Omegna**, del **Chieti** a **Giulianova**, un derby che sicuramente infiammerà la passione abruzzese. E già che siamo in tema di derbies diciamo che nel calendario di domenica prossima ve ne sono diversi altri: tre in **Toscana (Lucchese-Pisa, Livorno-Massese, Empoli-Siena)**, uno **in Emilia (Riccione-Forlì)**, due in **Campania (Paganese-Salernitana** e **Pro Cavese-Sorrento)**, e due in **Sicilia (Marsala-Ragusa** e **Trapani-Siracusa)**.

VETRINA

Iannamico (Sorrento)

LA SERIE C lancia un altro campione del gol? Se dall'alba si vede il bongiorno diremmo proprio di sì. Al sud, nell'incantevole golfo del Vesuvio, c'è un ragazzino segaligno, leggerino, pesa solo 60 chilogrammi, che sta andando a nozze con il gol. E' **Nicola Iannamico,** 20 anni compiuti il 2 febbraio scorso, attaccante rivelazione del **Sorrento. Andrea Torino** lo acquistò alcuni anni fa quando giocava nella squadra del proprio paese: il **Villa Santa Maria,** in Abruzzo. Lo fece addestrare un poco dagli istruttori del settore giovanile sorrentino; nell'estate 1976 lo dette in prestito allo Spoleto dove giocò 25 partite, dodici mesi dopo se lo riprese indietro e lo affidò a **Giancarlo Vitali,** allenatore della prima squadra. **Iannamico** è esploso. La sua conformazione fisica non gli consente certo di essere un panzer. Ma è giocatore, agile, scattante.

I NUMERI

Attacchi in panne

BRUSCO STOP sulla strada del gol. Dopo le incoraggianti indicazioni delle prime due giornate, ecco che gli uomini-gol si inceppano. Solo 40 reti messe a segno. Il girone più anemico quello meridionale con solo 3 (minimo stagionale), i pareggi 13. Punteggio più ricorrente della giornata lo 0 a 0. Si è registrato su 9 campi, ben 5 dei quali al sud. **Livorno, Ragusa, Riccione,** e **Trapani** hanno cancellato lo 0 nella casella dei gol realizzati; **Udinese, Chieti** e **Barletta** quello nella casella dei gol subiti. Le difese imbattute adesso sono solo 5: **Seregno, Teramo, Spal, Spezia** e **Benevento;** ancora a zero gol attivi **Audace, Seregno, Olbia, Prato, Paganese** e **Salernitana.** Attacchi raffica quelli della **Triestina** e del **Siena** che sono andati a bersaglio 7 volte ciascuno.

MARSALA

Cambio della guardia

ERNESTO FUGUCCIA non è più presidente del Marsala. Il trapasso dei poteri è stato incruento. Ma necessario. **Figuccia,** pur essendo un benemerito del **Marsala,** calcisticamente parlando aveva avuto **più** celebrità come arbitro che come presidente di società. Da arbitro, per ovvi motivi, si faceva chiamare **Fiduccia.** Arrivò a dirigere una partita di serie A nel campionato '66-'67. Poi, appeso il fischio al chiodo, si dedicò alla attività dirigenziale fino ad assumere la massima responsabilità in seno allo sport club **Marsala.** Recentemente però i suoi collaboratori lo avevano abbandonato e **Figuccia** non s'è l'è sentita di tirare avanti da solo. Ha preferito passare la mano. Gli subentra l'ex vice presidente **De Bartoli.** Ha un compito arduo: **« Salvare il Marsala** — ha detto — **per poi restituirlo agli sportivi ».** Buon lavoro!

L'INTERVISTA

Romano Matté « spoglia » il girone A

ROMANO MATTE' doveva essere in panchina. Su quella del **Padova.** Invece, dopo aver guidato la squadra sia nel ritiro che durante la Coppa Italia, all'ultimo momento, per motivi che ancora non si conoscono, ha lasciato. E' fuori della mischia in attesa di una sistemazione. Può averla essendo federalmente libero. Con questo giovane e valido allenatore facciamo rapidamente il punto sul girone A.

— Quali sono le migliori squadre del girone? Domandiamo a Matté.

« Novara, Piacenza e Udinese — risponde. — **Hanno un potenziale atletico di gran lunga superiore a quello delle altre compagini. Delle tre l'Udinese è quella che deve ancora risolvere qualche problema tecnico. Manca un distributore dalla grossa personalità laggiù, in mezzo. Ma Dal Cin sicuramente provvederà in maniera adeguata. Le altre sembrano a posto ».**

— Sul piano del gioco ci sono delle novità?

« In senso squisitamente tecnico-tattico per ora no. Già da alcuni anni le migliori squadre della serie C giocano ottimo calcio: sfruttamento delle fasce laterali in sovrapposizione o su diagonali traccianti che vengono dalle zone interne, inserimenti, sia laterali che centrali, dalle retrovie, uomini che si muovono senza palla, eccetera. Si corre sempre, si lotta. Purtroppo a volte l'esasperata ricerca del risultato soffoca certe iniziative ».

— C'è qualche giovane che già si sia messo in evidenza?

« Limitando il discorso ai giovanissimi, giocatori di 17 anni per esempio, direi l'interno Zarattoni del Mantova, il tris patavino Bastianello, Michielon, Bigotto ».

I migliori della domenica

Un'altra giornata ricca di indicazioni, ma non abbiamo ancora sufficienti elementi per poter cominciare a stilare la graduatoria assoluta di rendimento. Pertanto, anche questa settimana, ci limitiamo ad indicare i migliori della domenica. Un altro turno favorevole ai giovani. Tra le nuove leve della serie C vi sono diversi elementi che stanno comportandosi veramente bene. Vedremo se sapranno mantenere queste promesse iniziali.

VAGHEGGI

CLEMENTONI

PIRAS

A

ALESSANDRIA
Vagheggi, Baglini

AUDACE
Materassi

BIELLESE
Braghin, Schillirò, Bercellino

BOLZANO
Merlo, Ventura

JUNIORCASALE
Serena, Basili, Della Monica

LECCO
Pota

MANTOVA
Bianco, Zarattoni

NOVARA
Bacchin, Venturini

OMEGNA
Colombo

PADOVA
Pillon, Sanguin, Rossi Aldo

PERGOCREMA
Michelini, Mandelli

PIACENZA
De Rossi, Cesati, Romano

PRO PATRIA
Navarrini

PRO VERCELLI
Castellazzi, Balocco

SANTANGELO
Cappelletti, Corti

SEREGNO
Ventura, Bonati

TRENTO
Norbiato

TREVISO
Riccarand

TRIESTINA
Trainini, Marcolini

UDINESE
Della Corna, Riva Giustinetti

ARBITRI
Savalli, Patrussi, Foschi

B

AREZZO
Giacinti, Piccinini, Tombolato

CHIETI
Torresi, Salvori, Brunetti

EMPOLI
Neri

FANO
Capponi

FORLI'
Busi, Vianello

GIULIANOVA
Caucci

GROSSETO
Negrisolo

LIVORNO
Castellini, Vianello

LUCCHESE
Savian, Novelli

MASSESE
Filippi

OLBIA
Truddaiu, Ogno

PARMA
Daolio

PISA
Baldoni, Bencini, Di Prete

PRATO
Oliva

REGGIANA
Piccoli, Neri, Crivelli

RICCIONE
Clementoni, Gozzoli, Luteriani

SIENA
Noccioli, Ferranti

SPAL
Renzi, Gibellini

SPEZIA
Colombi, Seghezzi, Bongiorni

TERAMO
Sabbadin, De Berardinis

ARBITRI
Lanzetti, Paparesta, Facchin

C

BARLETTA
Jösche, Bilardi

BENEVENTO
Pazzaglia, Zica

BRINDISI
Alivernini

CAMPOBASSO
Carloni, Capogna, Berardi

CATANIA
Muraro, Malaman

CROTONE
Bonni, Maino, Piras

LATINA
Venturini, Fatigati

MARSALA
Marchigiano

MATERA
Angelino, Picat, Re

NOCERINA
Calcagni, Caruso

PAGANESE
Lo Monte, Di Giaimo

PRO CAVESE
Rufo, Scarano

PRO VASTO
Ferrari

RAGUSA
Librizi, Maida

REGGINA
Olivotto, Rappa

SALERNITANA
Di Tommaso, Tinaglia

SIRACUSA
Costa, Cucurnia

SORRENTO
Fiorile, Bellopede, Silvestri

TRAPANI
De Francisci, Picano, Ranella

TURRIS
Fedi

ARBITRI
Magni, Ballerini, Cerofolini

ARBITRI

Manca solo il seminatore d'oro

ALTRI 5 dei 18 arbitri recentemente promossi alla CAN hanno fatto il loro esordio in serie C. Si tratta di **Lussana** (Massese-Chieti), **Pezzella** (Spezia-Fano), **Rinaldi** (Teramo-Forlì), **Sala** (Barletta-Ragusa), **Garzi** (Seregno-Pro Vercelli). Hanno diretto la loro prima gara stagionale anche **Canesi, Castaldi** e **Savalli.** Il totale degli arbitri impiegati è di 66. Dei nuovi 17 si sono già esibiti una o due volte. Ne manca uno solo: **Cicia** di Bassano del Grappa. Nell'ultima edizione del premio INA gli è stato assegnato il seminatore d'oro quale migliore arbitro della serie D.

Calciatori di primissimo piano in un passato non molto lontano, sono oggi allenatori alla ricerca di un po' di fortuna

Come eravamo

« DANOVA GIAN CARLO, nato a Sesto San Giovanni (MI) il 28-11-'38, ala ambidestra, Milan. Allevato dalla società e lanciato nello scorso torneo dimostrò subito doti di eccellente dribblatore; nel campionato attuale è partito titolare nel ruolo di ala destra e la velocità e il senso della rete fanno di lui un elemento sul quale la squadra potrà sicuramente contare ». Così diceva, nel corso della stagione agonistica 1959-'60, il breve profilo tecnico riportato sul retro delle figurine del tempo, le **Sidam** di Torino, stampate a colori su cartoncino duro. E' un passo indietro di circa vent'anni, si torna al campionato di calcio a 18 squadre. E' un **Milan** pieno zeppo di campioni quello agli ordini di **Viani e Bonizzoni: Ghezzi, Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.** Nonostante il gran dribbling di **Danova** lo scudetto — per l'undicesima volta nella storia — finisce alla **Juventus**, che vince a mani basse con otto punti di vantaggio nei confronti della **Fiorentina. Gian Carlo Danova** oggi ha trentanove anni, ha smesso di giocare, allena la **Novese** (serie D, girone A). Lo ricordano ancora tutti, i suoi vecchi ammiratori di una volta?

Campionato 1959-'60. E' **Antonio Pin** il portiere del **Padova** degli anni ruggenti, un Padova che gioca con **Pin, Scagnellato, Pison; Rosa, Cervato, Mari; Perani, Tortul, Brighenti, Celio, Zerlin.** Classe 1928, nativo di **Fossalta Piave (VE)**, si dice di lui: **« Abile ed esperto, è un atleta scattante e compie parate spettacolari: ottimo anche nella 'presa', rappresenta una sicurezza per la squadra ».** Chiamato lo scorso anno sulla diroccata panchina del **Padova, Toni Pin** si rende protagonista di un salvataggio da tutti ritenuto impossibile. Viene subito messo alla porta. Oggi **Pin** allena il **Belluno**, una squadra del girone C della serie D. Già dimenticato il buonissimo lavoro compiuto?

Greco Elia, terzino e centrocampista, nasce a **Cantalupo (MI)** il 16-1-'36. Nella stagione '59-'60 è un punto di forza di un **Napoli** composto da **Bugatti, Comaschi, Greco; Beltrandi, Costantini, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola** (all. **Frossi**). **« Spostato per esigenze di squadra a terzino ha saputo dare anche nel nuovo ruolo prestazioni degne di lode, per quanto il suo ruolo preferito sia quello di centrosostegno. Volitivo e pratico, mira al sodo senza gingillarsi in inutili perditempo ».**

Oggi **Greco** è allenatore dell'**Andria**, compagine pugliese di quarta serie (girone H). Proviene dal **Gallipoli.** Unitamente a **Beniamino Di Giacomo** (colui che tolse uno scudetto all'Inter e oggi trainer dell'**Osimana**), **Greco** non ha certo avuto come allenatore le soddisfazioni toccate invece ai compagni di squadra **Vinicio** e **Pesaola**, oggi divisi, in qualità di responsabili tecnici, da un'acerrima rivalità.

Al quinto posto in classifica del campionato '59-'60 troviamo sorprendentemente la **Spal di Baldi.** Ne fanno parte, tra gli altri, **Gian Franco Bozzao** e **Guerrino Rossi. Bozzao**, terzino sinistro, nasce a **Venezia** il 3-8-'36. **« Ha esordito in serie A nello scorso campionato** — si dice di lui — **disputando 15 incontri durante i quali ha messo in luce le sue doti di combattente ». Rossi** nasce invece il 2-2-'34 a **Monticelli d'Ongina (PC).** E' centravanti e proviene dalla **Juve. « E' un calciatore venuto prepotentemente alla ribalta in questo inizio di stagione, e si distingue per la prontezza nel tiro e per la rapidità dei movimenti; ben dotato tecnicamente, se saprà confermare la forma attuale sarà uno spauracchio per tutti i portieri ».** Questo lo schieramento spallino: **Nobili, Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Broccini, Rossi, Massei, Morbello.**

Guerrino Rossi è momentaneamente assente dalla scena della quarta serie. Dopo aver portato il **Sant'Angelo** dai Dilettanti alla serie C, ha guidato il **Fidenza** ed il **Suzzara**, venendo esonerato dal club mantovano a metà dello scorso campionato. Per una curiosa coincidenza, sulla panchina del **Suzzara** lo sostituisce oggi proprio **Bozzao.**

➊ CONTINUA

Frascati a valanga

SONO QUATTORDICI le compagini rimaste a punteggio pieno dopo due sole domeniche di campionato. Rispetto alle previsioni, in netto ritardo appaiono soprattutto **Clodia, Torres, Sansepolcro** e **Cattolica**, tuttora relegate a quota zero. Molto bene, invece, **Carpi, Savona, Cosenza, Potenza, Carrarese** e **Montevarchi.** Di rilievo, in questa 2. giornata, le imprese dell'**Imola (2-1 a Civitanova)**, del **Savona (2-1 ad Asti)** e del **Monselice (3-0 alla Mestrina).**

Complessivamente sono stati realizzati **152** gol, alla media di **1,87** a partita. Nel primo turno le reti segnate erano state **158.** E' il **girone A** il più prolifico in fatto di marcature **(43 reti per una media di 2,38 a partita)**, mentre si segna molto poco nel **girone D (25, media 1,38).** Il massimo di reti in un solo incontro — **sette** — si è avuto a **Roma (Frascati-L'Aquila 6-1)** e grazie a questa vittoria la compagine capitolina vanta per il momento il miglior attacco di tutta la serie D **(8 reti all'attivo per una media di 4 gol a partita).** La seguono **Carrarese**, con **7** gol, e **Savona**, con **6.** La peggior difesa è proprio quella de **L'Aquila**, che con la mezza dozzina incassata precede di un gol **Busca, Borgomanero, Aglianese** e **Manfredonia.**

Dieci squadre non hanno ancora subito o realizzato una rete: sono **Pro Sesto, Anconitana, Osimana, Piombino, Viareggio, Juve Stabia, Puteolana, Lavello, Gallipoli, Acireale.** Nel **girone C** non c'è invece compagine che non abbia segnato o incassato almeno un gol. Cinque campi **(Cerretese, Castellina, Città di Castello, Sansepolcro** e **Spoleto)** sono già stati espugnati nel **girone E**, mentre nei **gironi B** e **C** si è vinto solo a **Desio** e a **Chioggia.** Sempre nel **girone B** la metà esatta degli incontri disputati **(9 su 18)** si è conclusa in parità.

Unica squadra vincente negli ultimi cinque minuti di gioco il **Monopoli** (gol di **Patat**). In extremis hanno invece pareggiato **Rossetti (Fanfulla), Magara (Albese)** e **Di Iorio (Orbetello).** I rigori realizzati sono dieci. **Ischia** e **Pordenone** hanno beneficiato del secondo « penality » consecutivo, il **Canicattì** — al contrario — lo ha subito. **Cacciatori (Carrarese)**, capocannoniere del campionato, ha segnato nuovamente. Ora guida la speciale graduatoria con **5** reti all'attivo. Con **4** gol segue **Trevani (Aglianense)**, e quindi con **3 Sacco (Imperia), Russo (Derthona), Polvar (Montevarchi), Magnani (Palmese), Valeri (Savoia), Notariale (Fasano), Povero (Casarano)** e **Giugno (Scicli).** □

Botta e risposta con Vavassori (Imola)

DOPO AVER CONQUISTATO, nel '59-'60 e nel '60-'61, due consecutivi scudetti tricolore a difesa della rete juventina (ed era la **Juve** di **Boniperti, Charles** e **Sivori**), **Giuseppe Vavassori** — che conobbe anche l'onore della maglia azzurra — si ritrova ora, per la seconda stagione consecutiva, alla guida dell'**Imola**, società partecipante al girone D della serie D. Con quali obiettivi?

« Quelli, molto limitati, di una salvezza anticipata. Cercheremo, cioè, di non ripetere l'amara esperienza dell'anno passato, quando fu necessario attendere le ultimissime battute del torneo per mettersi al riparo ».

— I punti di forza della squadra?

« Diciamo il centrocampo, che si avvale dell'apporto di esperienza di atleti collaudatissimi come Quadalti (già dell'Arezzo) e Monari (Padova e Reggiana). In punta disponiamo inoltre di Trinca e Fiorentini, un'accoppiata piuttosto interessante, considerata la categoria ».

— Le « big » del girone?

« Vedo molto bene Anconitana, Civitanovese, Pesaro e Russi. Subito dopo metterei il Carpi, mentre la possibile sorpresa potrebbe venire quest'anno dall'Osimana di Beniamino Di Giacomo, complesso quadrato e certamente in grado di farsi valere ».

— I giovani più promettenti?

« Troppo presto per parlarne. Mi ha fatto comunque una grossissima impressione Di Marco, interno maceratese ». □

a cura di **Pado Ziliani**

Solo Franchi

segue da pagina 52

VENERDI' 23 SETTEMBRE

Aperta, e subito chiusa, l'inchiesta su Napoli-Bologna della stagione scorsa. Una pietosa farsa senza trama.

SABATO 24 SETTEMBRE

S'è riunito oggi il « Gran Consiglio » della Federcalcio. Ho raccolto commenti che mi hanno annichilito. Beffeggiato il « Giustiniano » che, avendo l'incarico di modificare i regolamenti, si diletta a masturbarli ignominiosamente. Aspre critiche per la riconferma di Corrado De Biase, quale Capo dell'Ufficio d'Inchiesta. Ma quel che più mi ha sorpreso è lo scarso entusiasmo manifestato (insieme a molte riserve) per il rinnovo del mandato ad Alfonso Vigorita, Presidente della CAF. Tutto ciò mi amareggia profondamente. Anche perché ho sentito ripetere, a proposito della magistratura calcistica, una massima che mi riempie di sgomento: « Dove non c'è giustizia non c'è libertà e dove non c'è libertà non c'è giustizia ».

DOMENICA 25 SETTEMBRE

Dopo quanto è accaduto oggi, in taluni campi, regalo questo saggio ammonimento di Cicerone a quelle « giacche nere » che si mostrano assai proclivi a fraternizzare: « La prima legge dell'amicizia è di chiedere agli amici cose oneste, e di fare per gli amici cose oneste ».

E' molto triste quando questa legge non viene rispettata. Vuol dire che non si tratta di amicizia: ma di qualcosa di molto meno nobile.

a. r.

Il calendario sportivo del 1977

OTTOBRE

1
SAB

CICLISMO/GIRO DEL VENETO/ ultima prova campionato a squadre

ATLETICA LEGGERA/Bologna/ CAMPIONATO ITALIANO DECATHLON e PENTATHLON/1. giornata | Bologna/CAMPIONATO ITALIANO STAFFETTE/1. giornata

VOLLEY/Helsinki - Finlandia/ CAMPIONATI EUROPEI

JUDO/Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/femminili/1. giornata

2
DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO/ SERIE A/quarta giornata di andata

CICLISMO/Francia/G.P. NAZIONI/ cronometro individuale

AUTOMOBILISMO/Watkins Glen-USA/G.P. USA EST/15. prova mondiale F. 1 | Portogallo/ G.P. DELL'ESTORIL/15. e ultima prova europeo F. 2 | Germania/ RALLYCROSS NIEDERELBE ESTERING | Lonato - Brescia/ AUTOCROSS LONATO

MOTOCICLISMO/Mugello/G.P. MUGELLO/ultima prova campionato italiano velocità

ATLETICA LEGGERA/Bologna/ CAMPIONATO ITALIANO DECATHLON E PENTATHLON/ conclusione | Bologna/ CAMPIONATO ITALIANO STAFFETTE/conclusione | Bolzano/ MEETING GIOVANILE

VOLLEY/Helsinki - Finlandia/ CAMPIONATI EUROPEI/ conclusione

IPPICA/Parigi/ARC DE TRIOMPHE/galoppo

JUDO/Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/femminile/conclusione

3
LUN

4
MAR

CICLISMO/Bologna/GIRO DELL'EMILIA

5
MER

CALCIO/Pescara/ITALIA-JUGOSLAVIA/under 21/amichevole

AUTOMOBILISMO/Sanremo/ RALLYE DI SANREMO nona prova mondiale marche prima giornata

6
GIO

AUTOMOBILISMO/Sanremo/RALLYE DI SANREMO

7
VEN

AUTOMOBILISMO/Sanremo/ RALLY DI SANREMO

8
SAB

CALCIO/Berlino-Germania/ GERMANIA OVEST-ITALIA/ amichevole

CICLISMO/Como/GIRO DI LOMBARDIA

AUTOMOBILISMO/Sanremo RALLYE DI SANREMO/ conclusione | Australia/TOTAL SOUTHERN/RALLYE/3. prova Coppa FIA conduttori/1. giornata

9
DOM

CALCIO/Danimarca/ DANIMARCA-PORTOGALLO/ eliminatorie mondiale 1978/ gruppo 1

CICLISMO/Losanna - Svizzera/ ATTRAVERSO LOSANNA/ cronoscalata

AUTOMOBILISMO/Mosport - Canada/G.P. CANADA/16. prova

FRANCESCO MOSER

mondiale F. 1 | Hockenheim - Germania/G.P. HOCKENHEIM/ 12. e ultima prova mondiale marche | Vallelunga/G.P. ROMA/ 14. e ultima prova europeo F. 3 | Australia/TOTAL SOUTHERN RALLYE

ATLETICA LEGGERA/Castelgandolfo-Roma/CAMPIONATO ITALIANO MARCIA

IPPICA/Tordivalle-Roma/DERBY DEL TROTTO

10
LUN

AUTOMOBILISMO/Australia/ TOTAL SOUTHERN RALLYE

11
MAR

AUTOMOBILISMO/Australia/ TOTAL SOUTHERN RALLYE

12
MER

CALCIO/Lussemburgo/ LUSSEMBURGO-INGHILTERRA/ eliminatorie mondiale 1978/ gruppo 2 | Austria/AUSTRIA-GERMANIA EST/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 3 | Irlanda del Nord/IRLANDA DEL NORD-OLANDA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 4 | Eire/EIRE-BULGARIA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 5 | Cardiff-Galles/ GALLES-SCOZIA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 7 | Vicenza/ ITALIA-PORTOGALLO/under 21/ amichevole | Rio de Janeiro-Brasile/ BRASILE-MILAN/amichevole
CICLISMO/Barcellona-Spagna/ SALITA AL MONTJUICH/ cronoscalata | Francia/ETOILE DES ESPOIRS/1. giornata

AUTOMOBILISMO/Australia/ TOTAL SOUTHERN RALLYE/ conclusione

TIRO A SEGNO/Roma/CAMPIONATI ITALIANI/1. giornata

13
GIO

CICLISMO/Francia/ETOILES DES ESPOIRS

AUTOMOBILISMO/Austria/ OASC RALLYE/prova europeo rally/ 1. giornata

BASKET/PRIMO TURNO COPPA EUROPA

TIRO A SEGNO/Roma/ CAMPIONATI ITALIANI

14
VEN

CICLISMO/Francia/ETOILE DES ESPOIRS

AUTOMOBILISMO/Austria/ OASC RALLYE

TIRO A SEGNO/Roma/ CAMPIONATI ITALIANI

15
SAB

CALCIO/Torino/ITALIA-FINLANDIA/ eliminatorie mondiale 1978/gruppo 2

CICLISMO/Francia/ETOILE DES ESPOIRS
AUTOMOBILISMO/Austria/OASC RALLYE/conclusione | Francia/ RALLYE DE LA CHATAIGNE/prova europeo rally/1. giornata

GINNASTICA/Arezzo/ITALIA-SVIZZERA/giovanile

TIRO A SEGNO/Roma/ CAMPIONATI ITALIANI

16
DOM

CALCIO/Francia/FRANCIA-BULGARIA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 5

CICLISMO/Francia/ETOILE DES ESPOIRS/conclusione | Bergamo/ TROFEO BARACCHI/cronometro a coppie

AUTOMOBILISMO/Francia/RALLYE DE LA CHATAIGNE/conclusione

TIRO A SEGNO/Roma/ CAMPIONATI ITALIANI/conclusione

NIKI LAUDA

17
LUN

18
MAR

BASKET/PRIMO TURNO COPPA KORAC

19
MER

CALCIO/COPPA CAMPIONI-COPPA DELLE COPPE-COPPA UEFA/ andata 2. turno

BASKET/PRIMO TURNO COPPA DELLE COPPE

20
GIO

21
VEN

AUTOMOBILISMO/Spagna/RALLYE DI SPAGNA/prova europeo rally/ 1. giornata

22
SAB

AUTOMOBILISMO/Spagna/RALLYE DI SPAGNA

23
DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO/ SERIE A/quinta giornata di andata

AUTOMOBILISMO/Fuji-Giappone/ G.P. GIAPPONE/17. e ultima prova mondiale F. 1 | Spagna/RALLYE DI SPAGNA/conclusione | Austria/ RALLYCROSS BRITAXRING

BASKET/INIZIO CAMPIONATO ITALIANO/serie A1 e A2

RUGBY/Varsavia/POLONIA-ITALIA/torneo FIRA

IPPICA/Milano/G.P. JOCKEY CLUB/ galoppo

24
LUN

25
MAR

26
MER

CALCIO/Olanda/OLANDA-BELGIO/ eliminatorie mondiale 1978/ gruppo 4 | Spagna/SPAGNA-ROMANIA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 8

27
GIO

28
VEN

29
SAB

CALCIO/Budapest-Ungheria/ UNGHERIA-BOLIVIA/spareggio per mondiale 1978/andata | Polonia/ POLONIA-PORTOGALLO/ qualificazione mondiale 1978/ gruppo 1 | Germania Est/ GERMANIA EST-MALTA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 3

30
DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO/ SERIE A/sesta giornata di andata | Turchia/TURCHIA-AUSTRIA/ eliminatorie mondiale 1978/ gruppo 3 | Svizzera/SVIZZERA-NORVEGIA/eliminatorie mondiale 1978/gruppo 6

31
LUN

L'ala

segue da pagina 34

Garrincha: internazionale brasiliano. Grande classe e tocco sudamericano. E' rimasto celebre per la sua finta denominata « finta Garrincha » che gli riusciva sempre malgrado tutti i terzini del mondo la conoscessero a memoria. Con il pallone al piede, lanciava il corpo a sinistra e, allo stesso tempo, fingeva di portarsi il pallone con l'interno del piede destro, ma con la stessa velocità del fulmine, quando l'avversario ingannato si era sbilanciato verso la stessa direzione, Garrincha raddrizzava il corpo e non toccava il pallone con l'interno, ma se lo portava avanti con l'esterno del piede destro proseguendo la corsa a destra.

Gento: una straordinaria velocità e un tiro superlativo erano le sue qualità salienti. Egli lanciava il pallone lungo il lato sinistro dell'avversario. Poi sprintava e passava verso destra raggiungendo la palla mentre l'avversario si stava ancora girando. Qualche volta in queste corse senza pallone scantonava addirittura fuori della linea laterale. Gente è il solo giocatore al quale ho visto fare dei tunnel di tacco: spalle alla rete avversaria, con il pallone al piede e con il terzino incollato dietro per impedirgli di girarsi, Gento dava un colpo di tacco al pallone che passava fra le gambe aperte del difensore, poi si girava e, con la sua velocità, arrivava per primo sulla sfera verso la porta.

Blochin: il russo internazionale della Dinamo di Kiev è certamente la miglior ala in circolazione attualmente. Ha vinto il titolo di miglior calciatore d'Europa dell'URSS. E' l'unico russo che gioca con lo stile latino. Fa i cento metri in 11", anche lui con risolutivi cambi di ritmo. Sa dribblare e fintare come Causio. Con il numero 11 gioca moderno dappertutto. Va come centravanti per segnare ed è capocannoniere dell'URSS da cinque anni di seguito. Arretra per scappare alle marcature, ma grazie alla sua velocità riesce a tornare subito in punta per terminare le azioni dei compagni. Gioca meglio in contropiede perché ha una terribile velocità. E' un grandissimo campione pieno di brio e di classe, cosa che non si produce troppo spesso in Unione Sovietica. Pur essendo mancino, gioca e tira con tutti e due i piedi.

Pascutti: è stato il migliore dell'ultima generazione. Era un opportunista con un fiuto della rete senza pari. Giocava la palla di prima con idee vincenti. Sebbene limitato nel palleggio sapeva arrivare prima di chiunque sulla palla per giocare o per segnare di testa o di piede. E' stato una delle rare ali che giocasse molto bene di testa.

Ghiggia: palleggiatore di destro e sinistro, provocava l'intervento del difensore per saltarlo e fuggire come uno scoiattolo.

Hamrin: calmo nell'area, grande opportunista ed eccezionale rapidità di esecuzione e inaudita precisione. Era leggero ma solido. Ha preso molte, molte botte, senza mai reclamare.

Jair: classe, velocità, stile dribbling e finte variate che terminava con un tiro potente con tutti e due i piedi. Faceva anche lui la finta Garrincha. Era la punta di diamante della grande Inter e il complemento di Mazzola.

Damiani: ha dato una marcia in più al Genoa. Velocissimo, mobilità e bel gioco di cintura che riesce sempre a farlo sfuggire alla marcatura. Sa dribblare sia verso l'interno che verso l'esterno. Crossa molto bene. Lotta e va a terminare le sue azioni davanti alla porta avversaria. Penso che Pruzzo gli debba molti gol e lo ha aiutato ad esplodere come goleador.

Pulici: Buon atleta, solido e velocissimo. Gioca con grande decisione, con dinamismo, senza paura. Tira molto forte con ambedue i piedi e al volo, con il sinistro soprattutto. Sempre in punta, molto mobile, lotta su ogni pallone e la sua velocità gli permette di mettere il piede (o la testa) prima dell'avversario.

Chiarugi: è più individualista che collettivo ed è un po' commediante. Si butta facilmente per ottenere il rigore. E' molto pericoloso per i suoi sprint a ripetizione e per i suoi abilissimi dribbling che esegue con tutti e due i piedi sorprendendo tutti. Gioca con molta grinta e furbizia. E' molto mobile e cerca senza sosta la via del gol.

Metto in questo elenco anche **Bettega** anche se per me non è più un'ala classica, ma uno dei più grandi giocatori italiani del momento, capace di giocare in qualsiasi posto. A seconda dei bisogni della squadra viene a centrocampo per fare riprendere l'iniziativa alla squadra; va anche a marcare l'avversario più pericoloso di testa nei corner a sfavore, ma il suo punto forte è davanti alla porta avversaria come centravanti. Si intende bene con Boninsegna che, a sua volta si porta via lo stopper. Ha un gioco di testa sensazionale e fa quasi sempre dei gol risolutivi. A Bilbao ha fatto vincere la Coppa Uefa e con la Sampdoria, nell'ultimo incontro di campionato (quando già si profilava un pericoloso pareggio) ha infilato un altro dei suoi magnifici gol che ha incoronato la Juventus. In Nazionale, con la Finlandia ha segnato un bellissimo gol di testa che potrebbe essere quelo che ci porterà in Argentina ai Campionati del Mondo.

Muraro: citiamo, per terminare, l'interista, forse il giocatore più veloce del calcio italiano. Può giocare ala destra o sinistra. Con la sua velocità scappa sempre alle marcature e arriva sempre per primo sui cross dall'altra parte, per battere il portiere con la testa o con i piedi. Deve ancora maturarsi soprattutto nel gioco tattico. Potrà diventare uno dei giocatori capaci di far risorgere una grande Inter.

Helenio Herrera

SPORT E DIRITTO

FINALMENTE abbiamo un «pubblico» accusatore anche presso il Giudice Sportivo: il commissario speciale. Da tempo gli esperti sportivi e gli stessi «incolpati», avvertivano l'opportunità della istituzione di tale « figura » per completare l'organico disciplinare di prima istanza. Ma in tempi di compromessi, ormai non più storici, anche la creazione di tale « personaggio » costituisce un ibrido giuridico-sportivo imposto, « more solito » dall'ignorante legislatore federale. Soluzioni di questo genere non meravigliano ormai più nessuno, ma servono a creare soltanto inevitabili polemiche e a creare fittizi scandali. A tutti noi poveri mortali è notorio da tempo che il Parlamento Italiano, direttamente o attraverso le apposite commissioni erutta leggi, leggine e decreti, privi di ogni fondamento logico e giuridico, avvalendosi della competenza specifica (!) di medici, (Bucalossi, presidente della Commissione Giustizia!), di periti industriali, di qualche... diplomato e qualche volta anche di un avvocato che per mandato parlamentare, che esplica magari nel settore sanitario, ha cessato di esercitare l'attività professionale da decenni. Sicché il povero giudice viene messo alla berlina dal popolino ignorante, quando non viene moralmente linciato con l'ausilio dei servipadroni, malgrado lo sforzo sovrumano di applicare nel migliore dei modi, in tutta onestà, scienza e coscienza, i « guazzabugli » giuridici inventati dai nostri reggitori politici.

LA FIGC ha attribuito al Commissario speciale ulteriori, ibridi compiti di natura indefinibile, dal punto di vista giuridico-sportivo, ha creato una figura amorfa, senza direttive chiare e precise; il « travicello », l'inquirente aggiunto, il Commissario di P.S. sportivo (come definirlo ed inquadrarlo non è possibile alla luce della norma emanata recentemente dalla Lega) deve inviare un rapporto autonomo e distinto rispetto al referto arbitrale col quale deve « fotografare » tutto ciò che passa sotto i suoi due occhi (e non uno) in tema di « gravi incidenti prima e dopo la gara ».

SE IL COMMISSARIO è diventato, sia pure «ad adiuvantum», al pari dell'Ufficiale di Polizia Giudiziaria, un ausiliario dell'organo disciplinare di prima istanza (come, in sede di riforma delle carte federali va inquadrato il giudice sportivo). Non si riesce a capire perché il suo rapporto, che va esaminato contestualmente e con pari credibilità al referto della terna arbitrale, deve essere **prima** inviato alla Lega e non direttamente al giudicante, per l'esame globale, comparativo e certamente più completo di tutti i misfatti che si verificano nel contesto del pomeriggio sportivo, per ottenere una decisione più equa possibile e più aderente alla realtà dei fatti come storicamente sono accaduti.

QUAL E' ALLORA « lo status » personale e giuridico del « vecchio » personaggio con i nuovi compiti? E' un organo della Lega, un collaboratore dell'arbitro, un Ufficiale di polizia sportiva un organo disciplinare o un ausiliario, oppure infine una figura nuova che ha bisogno di lenti a contatto per scorgerne le sembianze precise? Certo è che il giudice sportivo deve esaminare anche il suo rapporto, alla stregua dell'articolo 23 del regolamento di disciplina, perché è un atto ufficiale che deve concorrere alla convinzione di innocenza o di colpevolezza degli « indiziati » per emettere un giusto giudizio con motivazione ineccepibile logico-giuridica.

MA SE VICEVERSA come la logica ed il buon senso lascia inequivocabilmente desumere, il commissario di campo influisce, con il suo atto sulle decisioni disciplinari, costui deve essere inquadrato direttamente ed esplicitamente nell'organico della giustizia sportiva.

SENONCHE' l'inviato speciale della C.A.N. svolge anche compiti diversi da quelli istituzionali, per cui si verifica un connubio diabolico al servizio di due padroni. E' come se un Commissario di P.S. venuto a conoscenza di un fatto-reato, « deve » inviare il suo rapporto prima al Questore, organo amministrativo e non giudiziario e non direttamente al Procuratore della Repubblica o al Pretore. Il Capo della Polizia, esaminati gli atti raccolti dal suo diligente dipendente, tranquillo che gli « indiziati » non sono altolocati, non hanno amicizie influenti e comunque non possono arrecare fastidio alla sua carriera « politica » si decide alla fine, bontà sua, a mandare l'incarto all'Autorità Giudiziaria. Tutto a posto e tutto in regola: il treno può partire verso la stazione di destinazione perché il Questore (leggi: Lega) ha alzato la paletta bianco-rosso-verde gradita « politicamente » ai suoi superiori.

SE QUESTO « iter » è antigiuridico ed illegittimo per la procedura penale comune, diventa addirittura assurdo, anacronistico ed illogico nel settore sportivo calcistico. La valutazione « politica » attiene all'importanza delle società?; al prestigio del presidente?; alla forza federale ed economica dei loro rappresentanti?; alla posizione geografica della Squadra?. Tutti quesiti che fanno sorgere legittimi e umani dubbi, quegli stessi che hanno assalito il giudice sportivo e la commissione disciplinare per il « Caso-Atalanta ».

GLI ESPERTI sportivi si sono gettati a capofitto sul primo contrasto insorto fra il giudice di prima istanza e quelli di appello per la revoca della squalifica del campo bergamasco, ritenendo scandaloso chi la prima, chi la seconda decisione degli organi giudicanti

IL « CRUCIFIGE », il linciaggio morale, subito iniziato per interessi di parte, è sommamente deleterio e rovinoso per il nostro mondo del calcio; quando la normativa non è chiara, quando i compiti e le funzioni non sono ben determinati, quando il precetto si presta ad equivoche interpretazioni, i sassi acuminati vanno gettati nella direzione giusta. Qualsiasi tipo di decisione, purché adottata in buona fede (e non c'è motivo di dubitarne fino a prova contraria) va accettata e rispettata senza, tuttavia vietare la critica di contenuto costruttivo senza secondi fini.

Alfonso Lamberti

Professore di diritto all'Università di Salerno

a cura di **Aldo Giordani**

Dopo la grandissima occasione buttata al vento negli « Europei », col « Lombardia » torna il grande basket

Per fortuna qui da noi si gioca molto meglio

E ADESSO, via con le squadre di casa nostra! E' stato presentato il « Lombardia » che nell'insieme si gioca per certo ad un livello più alto di un campionato europeo. Una partita dell'infimo livello tecnico di Austria-Francia, nel « Lombardia » non si vede di sicuro! Né a Liegi c'era neppure l'ombra di un Morse o di un Jura. Lo stesso Israele era una bella « 250 » di cilindrata che, con l'aggiunta di altri quattro americani, diventa la « 500 » targata Maccabi. Questo va detto perché i lettori sappiano regolarsi nel giudicare il livello tecnico delle varie competizioni. La media delle prestazioni della Nazionale italiana può mai essere paragonata a quella di una buona squadra di club? No di sicuro, anche se — nei confronti delle maglie azzurre — è impossibile essere sereni, e sempre fa velo, specie all'estero, l'attaccamento morboso che tutti portiamo ai nostri colori. Se si escludono le prestazioni eccezionali (come quella che si è avuta contro l'URSS) occorre riconoscere che il livello tecnico delle esibizioni di Liegi non avrebbe per certo incantato i nostri più esigenti spettatori. Ma adesso, ripetiamo, possiamo tuffarci nel gioco delle nostre squadre. Quattro americani sul terreno (più i migliori dei nostri, beninteso) garantiscono un basket ad altissimo tasso di attrazione, anche se era già stato ordinato ai galoppini di stretta osservanza di soffocare il rilancio del boom innescato dalla grande vittoria sull'URSS, e poi frustrato dalle due « pannes » successive.

LA NAZIONALE ha sottratto i giocatori per cinque mesi alle loro società. Ha avuto settimane e settimane per preparare il torneo di Liegi. Invece la Girgi ha soltanto sette giorni per preparare al completo la Coppa Intercontinentale di Madrid. Si tratta di storture, di squilibri che vanno eliminati. La Cecoslovacchia non ha fatto la Coppa Europamerica di maggio-giugno, eppure si è classificata benino, a quanto sembra, concentrando gli sforzi in agosto-settembre. Per la Nazionale italiana, due mesi sono anche troppi. Cinque sono un suicidio.
Con una franchezza e una sincerità che gli fanno onore, Bonamico ha riconosciuto che, mandato in campo a marcare Delipagic, se

Carraro e Kicanovic alla ricerca di un pallone... sperduto. E' un'immagine di Italia-Jugoslavia agli « Europei » di Liegi dove, com'è noto, gli azzurri hanno beccato di brutto dai « plavi ».

l'è fatta sotto. Cose che capitano quando si è giovani! Ma si sono « dissolti » anche coloro che giovani non sono più, e questo è inammissibile. Ad ogni modo, da Liegi siamo tornati con una ennesima controprova: per fare i grandi risultati, occorre che « girino-a-mille » i cinque-sei « big » della nostra formazione. Allora, magari col concorso degli altri, si possono realizzare i grandi « exploits ». Se invece i cinque-sei « big » o non ci sono, oppure sono in serata-no, allora la squadra fa naufragio, anche se gli altri giocano per quel che possono. Insomma, senza l'apporto degli « uomini-base », a livello di vertice non abbiamo possibilità di restare. Erano anche campionati-tombola. La Cecoslovacchia ha perso una sola partita, ed è terza. L'URSS ne ha perse due, ed è seconda! La Cecoslovacchia l'avevamo battuta due volte con la squadra olimpica a Montreal: questa volta siamo stati piegati. Perché la nostra squadra attuale non è all'altezza dell'altra, anche se può fare il risultato d'eccezione (che, come è noto, conferma la regola). Il nostro Giancarlo Primo — pardon: Giancarlo... Quarto, come è stato definito in Belgio — avrà tempo per meditare sul tracollo. E nessuno dubita che saprà trarne i debiti ammaestramenti. Che sono molti. da essi occorre trarre le dovute conseguenze.

ADESSO I PALABRATICI cercano le più divertenti spiegazioni. I nostri giocatori che — poverini — non sarebbero responsabilizzati per la presenza degli americani. Ma i palabratici dimenticano che gli USA c'erano anche quando abbiamo battuto l'URSS. Né gli americani che relegano in panchina i nazionali d'Israele, impediscono a costoro di diventare tigri sul campo, e di prendere le proprie responsabilità e di dare sempre il massimo. Piuttosto è meglio rilevare che sempre, nelle edizioni postolimpiche degli « europei », abbiamo, con l'attuale CT, conquistato i risultati peggiori. Quelli migliori li abbiamo invece colti nelle edizioni preolimpiche. E la prossima si disputa in Italia. Se ci prepariamo come si deve, adeguandoci in tutto ai tempi (regolamenti, vice-allenatore responsabilizzato, scuola tecnica quotidiana per i giovani che in Nazionale vengono impiegati e che così perdono inutilmente mesi su mesi, eccetera) potremo risalire.
Ma adesso rituffiamoci nel basket delle nostre squadre, tanto migliore di quello che nella media si è visto a Liegi. E qualcuno voleva togliere gli americani, pensa te che trovata! Si è visto anche a Liegi che razza di mortorio diventa il basket, quando mancano i suoi interpreti migliori. ⊞

La marchetta sul tricolore

TESSIER, dopo la vittoria sull'URSS, aveva scritto sull« Equipe » che se anche poi ci fossimo classificati « al quarto posto », eravamo ugualmente da prenedere a modello. E' stato purtroppo buon profeta, ma il pompaggio che ci aveva fatto in quell'articolo era tale che non possiamo volergliene ugualmente.

ANCHE VICINO al rettangolino tricolore hanno fatto la marchetta. Le esigenze della sponsorizzazione sono sacrosante ma c'è un limite imposto — se non altro — dal buon gusto. Specie quando si tratta di squadra nazionale.

L'AGAPE LUCULLIANA nella festa di chiusura a Liegi si è svolta sotto un'enorme tenda per rievocare i riposi gastronomici dei « guerrieri » del passato. Champagne a fiumi, ostriche a volontà, salmone e tutte le più ricercate raffinatezze gastronomiche per seicento invitati. Una roba da mille e una notte!

ACCANTO al rettangolino tricolore degli azzurri c'era la scritta « FIP-DIG ». Nessuno, all'inizio, aveva compreso il significato: solo dopo l'incontro con la Cecoslovacchia si è capito che quelle parole sono le iniziali di questa frase completa: « Facciamo Immancabilmente Pena Dobbiamo Implorare Grazia ».

IL CLIMA è stato la cosa più bella dei campionati: mai un giorno di pioggia e spesso molte ore di sole. O che bel settembre nel « grigio » nord!

Classifiche di miglioramento

LUNEDI' il giornale « Echo liègloise » ha pubblicato le classifiche di miglioramento « comparato rispetto alla precedente edizione degli Europei ». Eccola: 1. Cecoslovacchia p. 6; 2. Israele p. 5; 3. Olanda p. 4; 4. Belgio p. 3. L'Italia è penultima con —3; la spagna è ultima con —6.

LIENHARD il prossimo primo ottobre sarà dichiarato italiano dalla FIBA.

LEON D'ORO a Faenza da venerdì a domenica con Jolly Colombani, Fernet Tonic, Chinamartini e Radnicki Fob di Belgrado.

IL RIETI, che disputa il campionato di A 2, ha trovato l'abbinamento e il prossimo anno si chiamerà Althea.

Realismo e buon senso

La nazionale italiana sta concludendo il suo periodo migliore e se non si corre ai ripari si rischia in futuro, di far figure barbine

Rinculo in vista provveda chi deve

RICONVERSIONE tecnico-tattica per dodici giocatori, i migliori attualmente del vivaio italico. Hanno due settimane al massimo (qualcuno ne ha anche meno) per riadeguare mentalità e sistemi ai metodi in uso nelle proprie società. Come è ormai dimostrato, la « Primo's way of basketball » garantisce una buona media di crociera, ma non consente una gran punta di velocità sui più importanti... « tratti cronometrati », cioè nelle partite che contano. Impedisce i naufragi frequenti, ma per ottenere il massimo dai giocatori ha bisogno di appuntamenti con prova di appello. Giocammo bene contro la Jugo ad Edimburgo, ma — se anche avessimo perduto — ci sarebbe sempre stato il «refugium peccatorum» di Hamilton. Abbiamo giocato bene contro l'URSS, ma se avessimo perduto, ci sarebbe sempre stata la prova di appello contro la Bulgaria. Invece, agli appuntamenti decisivi, la squadra nazionale giunge sempre « cotta ».

FU COSI' contro Cuba a Monaco; fu così quando si trattò di conservare a Montreal l'argento; è stato così anche a Liegi, quando si è trattato di qualificarsi per il primo o secondo posto. Resta pertanto confermata la teoria di Bogoncelli, enunciata invero da due lustri, secondo cui l'Italia mai e poi mai vincerà una medaglia importante. La chiaroveggenza del Bogos è nota, ragion per cui si può dire che egli ha ragione quando afferma come corollario che è perfettamente inutile sprecare tempo e denari per inseguire affermazioni che matematicamente non verranno mai. Con gli elementi che passa « l'alma mater frugum », al vertice non si riesce ad arrivare, in uno sport di super-atleti come il basket, dove non basta trovare lo... « sgorbietto-meraviglia » che può centrare il bersaglio d'oro in altri sport. Occorre trovarne dodici contemporaneamente, e questo non si verificherà mai.

DOBBIAMO OBBIETTIVAMENTE riconoscere che la nostra Nazionale è al termine del suo periodo di maggior fulgore, che è stato possibile solo perché sono fioriti nello stesso periodo due « super » come Meneghin e Marzorati. In futuro, quando sorgerà un altro Menego, è probabile che non ci sia, vicino a lui, un altro Pierlo. E viceversa. Così sarà grigia. La produzione di campioni, nel basket, è di uno ogni mezzo milione di giocatori: questo affermano le statistiche. In Italia, dunque, sorge un asso ogni cinque anni. Potremo arrivare, incrementando il vivaio, ad uno ogni quattro anni. Ma più in là, per il momento non si vede come si possa giungere per i prossimi dieci anni almeno. Questa è la conclusione alla quale dovrà fatalmente pervenire anche l'Ufficio Studi della FIP. A questa conclusione sono già arrivati negli altri paesi euroccidentali, che hanno infatti provveduto al innerbare le proprie nazionali con sangue cestistico di altra provenienza. E la FIBA ha preso atto che, quando un giocatore milita per tre anni in un nuovo paese, egli non va più considerato come proveniente dal paese di origine.

LE SOCIETA' CHE SI OPPONGONO a questo realistico esame della situazione per mero tornaconto proprio (non c'è bisogno di farne i nomi, tanto le conoscono tutte) sono colpevoli di sabotaggio contro la nostra Nazionale del futuro. A guardar bene con occhio sperimentato ed aduso, per gli « europei » in Italia del 1979 non avremo da inserire più di due nuovi elementi al livello dei nostri migliori del periodo d'oro. E nel contempo dovremo lamentare il fatale tramonto di taluni « crals » da tanto tempo sulla breccia. Siccome il periodo-FIBA è di tre anni, bisogna pensare adesso alle Olimpiadi del 1980. Mancano tre mesi. Se lasciamo passare questi tre mesi senza fare nulla, a Mosca pagheremo.

Si intenda bene: chiamare e regolarizzare gli oriundi non significa metterli per forza in Nazionale. Se il nostro vivaio (che continueremo ovviamente a curare con attenzione anche maggiore) vorrà smentire le cifre di questi quaranta anni, e si metterà a produrre assi di casa nostra, nessuno ci obbligherà ad utilizzare i nostri White, i nostri Liebowicz, i nostri Bell, che hanno comunque tanto maggior diritto rispetto a quelli degli altri. Ma se dovessimo trovarci nella necessità di farlo, dovremo poter giocare ad armi pari con gli altri paesi. Altrimenti saremo, fatalmente, sopravanzati. Non solo non andremo a medaglia, ma avremo un grosso rinculo.

L'eroico Vecchiato e il grandissimo Carraro nella trionfale partita anti-URSS

Le classifiche di Liegi

DOPO GLI « EUROPEI » di Liegi sono state stilate varie classifiche che vi proponiamo.

SQUADRE: (per qualità di gioco) 1. (staccatissimo) Israele; 2. Italia; 3. Cecoslovacchia; 4. Jugoslavia; 5. Belgio. (N.B. L'Italia ovviamente presa al meglio).

ARBITRI: 1. Woolridge; 2. Richardson; 3. Turner; 4. Arabajan; 5. Dragan.

ALLENATORI: 1. Primo; 2. Nikolic; 3. Klein; 4. Mol; 5. Gomelski. (La classifica è fatta per conduzione della miglior gara e non per preparazione di squadra, né per rendimento medio).

SQUADRE IDEALI: Primo quintetto: Slaunic, Berkowicz, Delipagio, Cosic, Zighili; **Secondo quintetto:** Eremin, Kaplan, Pospisil, Tkacenko, Kicianovic; **Terzo quintetto:** Charkov, Brabenen, Jerkov, Limmen, Bell.

CLASSIFICA DEI MIGLIORI: 1. Delipagic; 2. Berkowicz; 3. Cosic.

CLASSIFICA PROFESSIONISTI: 1. Jugoslavia; 2. URSS; 3. Cecoslovacchia; 4. Italia.

CLASSIFICA SEMIPRO: 1. Israele; 2. Olanda; 3. Belgio.

CLASSIFICA DILETTANTI: 1. Finlandia; 2. Austria.

RENZO PAGANELLI, che ha partecipato per l'Italia al corso tecnico tenuto a Liegi presso l'Università, ha scoperto che per seguire i moderni sistemi di rilevamento statistico spiegati in quella occasione, occorre aver almeno superato il biennio propedeutico del Politecnico.

INTERESSANTISSIMO lo studio sul basket italiano pubblicato da « La Lanterne ». Dove si dimostra che — se avessimo in Italia i sistemi di una « association » americana anziché quelli di una « federation » all'europea — il basket avrebbe un milione e duecentomila tesserati, e le nostre squadre sarebbero di valore molto più alto. Il redattore che ha compiuto lo setudio frequenta l'Italia da quindici anni.

ECCO la classifica europea 1977, ottenuta da un referendum tra un giornalista per ciascuno di questi cinque paesi: Francia, Belgio, Spagna, Italia, Jugoslavia: 1. Mobilgirgi; 2. Jugo; 3. Real Madrid; 4. Maccabi; 5. URSS.

Pive nel sacco

LE FAVOLOSE mangiate di « muli » (che sono poi in libera traduzione i frutti di mare) hanno visto trionfare a Liegi gli osservatori di provenienza italiana, specie al «Duc d'Angioy ».

LE SCOMMESSE di sogno. Se avessimo vinto la medaglia d'argento il presidente federale avrebbe ballato in costume adamitico. Se avessimo battuto la Jugoslavia, il Jordan avrebbe dovuto vendersi la casa perché aveva promesso una bottiglia a tutti i giornalisti jugoslavi (erano trentaquattro). Se avessimo vinto la medaglia d'oro, Giancarlo Primo avrebbe traversato la Mosa nel senso della larghezza, mentre Cesare Rubini avrebbe risalito il fiume per dodici chilometri. Siamo invece rimasti con le pive nel sacco.

AI PAESI LATINI manca l'ausilio medico del condizionamento. Un Esculapio dell'Est Germania — secondo Karl Heinz Pikkerbach — avrebbe dato all'Italia come all'URSS il « rendimento 80 » anche nelle partita contro la Jugoslavia.

SICCOME I NOSTRI GIOCATORI si sono fottuti per il troppo nervosismo, cioè per l'angoscia che li ha annichiliti nelle ultime gare, sarebbe stata sufficiente — secondo alcuni — una sigaretta disinibente del tipo di quelle che fumava Suttle per vincere l'incontro in carrozza. Meglio però perdere una medaglia, che prendere un'abitudine di quel tipo.

MEDAGLIA D'ORO all'Italia per numero di federali al seguito: uno ogni due giocatori, senza contare l'allenatore, il vice e il medico. Si sono visti Vinci, Tricerri, Bortoletto, Acciari, Rubini, Garcea... e altri. Il presidente della federazione spagnola, Saporta, è giunto da solo a Liegi per rincuorare la squadra, ed è immediatamente ripartito.

A PARTE l'esibizione anti-URSS (la migliore « ogni epoca » della nostra nazionale) il rendimento medio della squadra azzurra è stato giudicato inferiore dagli osservatori stranieri rispetto a quello di Essen, Belgrado e Montreal.

I RUSSI, col campionato europeo di Liegi, hanno vinto delle «risorse » (traduzione letterale) assolutamente senza prezzo, perché non sono a disposizione dei loro connazionali comuni. Eremin, per esempio, ha avuto la casa.

Tecnica e no

Contro la Jugoslavia, l'Italia ha disputato la più classica « non partita » che fosse possibile immaginare. E così svaniscono i sogni

Farsela sotto che schema è?

Cosic in palleggio marcato da Vecchiato. Contro gli azzurri, il fuoriclasse jugoslavo è andato a nozze e per fermarlo ci sarebbero volute le... cannonate

SI DISCUTERA' A LUNGO, nei prossimi congressi-allenatori, della « non-partita » giocata dall'Italia contro la Jugoslavia. Nell'unica occasione che essi hanno avuto in trent'anni per conquistare l'argento e per sperare nell'oro, la squadra è svanita nel nulla. Se noi avessimo l'autorità di un Brera, potremmo scrivere: « sibi cagarunt addossum ». Ma non l'abbiamo, e segnaliamo dunque le tesi che nei giorni successivi si sentivano avanzare a Liegi:

A) abbiamo sbagliato Nazionale. Abbiamo mandato la Nazionale femminile.

B) abbiamo sbagliato il doppiaggio. In senso buono, naturalmente, ma si è detto anche che anziché il flacone della paprica, si è preso quello della papaverina.

C) la squadra era annichilita dal tedio delle giornate trascorse eternamente nel chiuso delle camere. I giocatori avevano anche il cerchio alla testa, perché neanche in un campionato europeo « l'omo xe de legno », e dopo dieci giorni uno non ne può più;

D) gli schemi hanno ucciso la personalità dei giocatori, che non hanno più saputo trovare nella propria iniziativa la soluzione dei problemi tattici.

Noi non sappiamo quale di queste diagnosi sia quella esatta. Forse ognuna conduce a quella del « farsela sotto », che le riassume tutte. Ma una cosa è certa: noi eravamo ben sicuri (e i lettori possono darcene atto) che ad alto livello la tecnica non conta assolutamente nulla. Dopo Liegi — con la conferma che si è avuta — possiamo mettere la mano sul fuoco. Se fossimo presidenti di una squadra di Serie A, licenzieremmo subito l'allenatore che ancora riempisse la testa ai giocatori con discorsi tecnici. L'allenatore deve soltanto saper portare una squadra al massimo rendimento nel giorno giusto per la partita giusta. E' impossibile che una squadra tocchi il diapason contro l'URSS e tre giorni dopo risulti annientata dall'angoscia.

Il colonnello e la maschera

SERGHEY BELOV è sempre un bel tiratore. Ma col passar del tempo è soprattutto diventato un bel commediante. Trascorre il suo tempo in partita a protestare con gli arbitri. Non gli va mai bene niente. Nel finale della partita con l'Italia, sfotteva anche Serafini alludendo alla maschera che l'azzurro recava. Inutile spiegare dove, a gesti, Serafini gli ha detto di mettersela, quella maschera...

DOMANDA ai signori arbitri: « E' lecito, spostandosi senza palla, urtare e spintonare gli avversari? E' lecito spostarli di metri? ». Se per caso non fosse lecito, essi sono pregati di guardare Tkacenko quando attraversa l'area dei tre secondi, le rare volte in cui non parcheggia sotto canestro per un'ora intera. Dice Cerioni che dovrebbe avere almeno il... disco orario.

LAURA CUMBO e Angelo Mangione, giunti a Liegi da Agrigento per seguire gli azzurri, hanno avuto la soddisfazione di vivere anche la grande vittoria sull'URSS. Hanno urlato il loro incitamento noncuranti di alcuni placidi fiammingotti che facevano cenno (figuriamoci) di tacere.

Il contratto di Meneghin

IN QUESI GIORNI, Meneghin è impegnato nella omerica battaglia del suo reingaggio. Anche a Liegi ne parlava spesso: lui vuole un contratto pluriennale, e la situazione di Varese non consente di accontentarlo in tutto. A Liegi, l'allenatore della Louisiana State University gli avrebbe offerto una borsa di studio. Che tuttavia serve per andare a scuola. Quanto ai dollari, si mettono in tasca soltanto quindicimila lire la settimana. Difficiluccio che Meneghin accetti.

L'ALLENATORE della Louisiana State University ha chiesto notizie italiane di Al Sanders, il giocatore che fu della Snaidero e che proveniva appunto dalla L.S.U. Per tratto di cortesia, nessuno gli ha detto che, almeno in Italia, era matto come un cavallo.

SBATTUTO IN ALTO nel triplice festeggiamento da parte dei giocatori che lo facevano rimbalzare sulle loro braccia dopo la vittoria sull'URSS, il nostro Commissario Tecnico ha poi confessato che aveva una paura matta, quando c'erano quei due mattacchioni di Zanatta e Rusconi (celebri per i loro scherzi pretaioli), di essere alla fine lasciato piombare a terra. Anche con questa pauretta, dev'essere ugualmente una bella soddisfazione volare in aria sulle braccia di atleti così valorosi.

LA VITTORIA SULL'URSS (di gran lunga la più esaltante dell'intera storia del basket italiano perché quella sugli USA di Lubiana era stata conseguita su una formazione raccogliticcia e senza blasone), verrà ricordata con una medaglia predisposta dalla FIP con due conii. L'una, per la squadra, recherà il risultato e la scritta: «Gli Artefici », l'altra, per i presenti, recherà il fatidico: « Io c'ero ».

IN TUTTO IL MONDO, le polizie sono uguali. Come a Belgrado, anche a Liegi gli agenti belgi hanno usato le maniere forti contro i tifosi che volevano invadere il campo per l'esultanza. Solo che un nostro giovane connazionale, trovatosi all'uscita vicino ad uno degli agenti, l'ha mandato a ruzzolare nel buio con un cianchettone a regola d'arte.

Fucilazione sul posto

GIANCARLO PRIMO e Carlo Cerioni dovrebbero ricordare bene che il loro maestro Francesco Ferrero, già trent'anni or sono, si sarebbe scandalizzato se, contro la zona, un'ala avesse giocato il pallone senza i piedi e la faccia rivolti al canestro. Eppure, ancor oggi, un Bariviera e un Bertolotti si macchiano sempre di quell'abominio tecnico. E poi ci si sorprende se contro la zona facciamo ridere. C'è qualcuno che vede sempre tutto in enorme progresso: invece molti anni fa, se qualcuno si fosse azzardato a comportarsi come Bariviera e Bertolotti, sarebbe stato fucilato sul posto.

TRE GIOCATORI francesi a Liegi sono stati riportati in albergo dalla polizia che li aveva trovati alquanto alticci nella zona dei « piaceri proibiti » di Guillemins. Certo, con questi sistemi, è difficile che la loro nazionale vada lontano. Non è questione di troppi americani: è anche questione di troppi bicchieri.

UN CINEAMATORE ha filmato l'arresto e tiro (in... sei tempi) di Tkacenko. Il « mammuth » fa sempre passi, ma gli arbitri non se ne accorgono mai. Senza scomodare i « film-kolossal » basta una pellicola da otto millimetri per eternare le infrazioni del bambolone sovietico. A Liegi, gli arbitri non erano male, ma guardavano sempre per aria.

BORGHETTI, medico federale della squadra azzurra ed avversario irriducibile di Giancarlo Primo a scopetta, è stato inserito nella Commissione medica del basket Internazionale che si è costituita a Liegi.

DARIO COLOMBO, temerario operatore fotoelettrico, ha rischiato la vita issandosi con una scalata di sesto grado sotto la volta del Sarth Tilman, dove in precario equilibrio sulle travi di ferro a quaranta metri dal suolo, ha colto dall'alto delle suggestive immagini al tungsteno salsojodico dei campionati europei con una microcamera spaziale.

TRENTA SECONDI

Nazionale e campionato

ANCHE IN BELGIO è come in Italia: la squadra nazionale non riesce sempre a raggiungere il livello di gioco delle squadre di società perché queste possono disporre degli americani.

NARRANO che un paio di azzurri, quando giocarono a Milano in maggio contro la squadretta di sprovveduti americani, sfottevano gridando ad ogni loro canestro: « due americani, due americani. E prendiamone tre, ma loro si beccano questi ». Adesso i nostri azzurri hanno meno da fare i galletti: se sapessero anche ragionare, comprenderebbero che quand'anche la Nazionale potesse schierare dodici fenomeni, per fare il campionato occorrono quaranta giocatori validi. Ecco perché servono gli americani in campionato. E in Nazionale per vincere le Olimpiadi, occorrono i naturalizzati. Altrimenti si potrà anche andare indietro. Come abbiamo detto « prima » di Liegi, secondo il nostro costume, senza aspettare ciò che poi è successo.

CERIONI esclude che Carraro sia sposato. Infatti, per sposarsi occorre dire « sì ». E Carraro, che non dice mai una parola, è impossibile che abbia pronunciato il fatale monosillabo.

CARASSO, pontefice massimo della Sarila di Rimini, non è andato a Liegi perché ha paura dell'aereo. La paura del volo è l'unico motivo che gli ha impedito di allestire una squadra da Coppa dei Campioni. Infatti, come avrebbe fatto a seguirla nelle trasferte?

Deprecabile intempestività

POICHE' GLI ARBITRI, nel basket, non sono in genere assolutamente imparziali (è ora di proclamare forte questa verità) la squadra di casa — se proprio non si castra da sola — riesce sempre a cogliere classifiche di prestigio. Il Belgio, organizzando gli « Europei », è entrato addirittura nelle prime otto. Conviene, di solito, organizzare quando la propria squadra è in periodo di vacche magre, ed è « fuori » dai primi posti. Per questo, tutti consideravano ad Ostenda che l'Italia avesse fatto molto male a giocarsi la « carta » dell'organizzazione ora che ha una squadra capace di guadagnarsi la qualificazione.

IL MEDICO SPAGNOLO ha tirato un cazzotto a un giornalista belga che giustamente pretendeva di far uscire gli intrusi dalla tribuna-stampa. Decretata l'immediata ritorsone. Com'è, come non è, la Spagna conseguiva poi la peggior classifica degli «Anni Settanta». La Stampa non è il quarto potere, forse è il primo.

HA DETTO ROBERT BUSNEL: « Giancarlo Primo è un grande allenatore perché in panchina resta calmo e freddo. Chi riesce a controllarsi, può seguire il gioco ed avere sempre sotto controllo la situazione generale della gara. Coloro, invece, che si agitano e strepitano, come Gomelski, si fissano su questo o quel particolare ma perdono il filo della situazione globale ».

Gomma galetta

LA FIP (Federazione Italiana Perugina) era rappresentata a Liegi dal bravissimo Acciari che, pur di giovare ai suoi colori, masticherebbe anche il chewing-gum. Il CIA ha stabilito che, per evitare sospetti di favoritismi, agli arbitri sia severamente proibito di masticare gomma.

CESARE RUBINI, nella sua estate da nababbo, ha visitato anche gli scavi di Efeso e, a Liegi, il Museo di Vita Vallona. Una sera, cenando in un ristorante caratteristico in Rue Roture, ha « epaté » gli amici ordinando caviale, ostriche e bottiglie di costosissimo vino francese d'annata. Poi è andato in Grecia, dove aveva organizzato un torneo in memoria di un atleta scomparso. La FIBA ha intenzione di nominare lui come delegato per i rapporti con la NBA. E' stato confermato da Mister Jones che l'obbiettivo è quello di giungere a manifestazioni « open » nelle quali giochino insieme i professionisti dichiarati, e quelli che invece dichiarano di essere dilettanti.

LA FRANCIA non cura i giovani e ha il dramma degli allenatori. Inoltre, i suoi giocatori non si allenano « full time ». La diagnosi dei suoi mali è tutta qui.

PEDRO FERRANDIZ ha dichiarato: « Io almeno facevo naturalizzare gli americani. Adesso fanno naturalizzare gli argentini, e alla fine hanno una classifica da argentina ». L'allusione era per l'iberico De La Cruz, di provenienza criolla.

LAZIC, ex-Chieti e Barcellona, ora è a Panchovo piccolo centro del belgradese.

L'URSS si reca negli Stati Uniti nel prossimo mese. A Liegi, gli stimoli elettrici che vengono praticati ogni giorno ai muscoli delle gambe di Tkacenko, gli hanno procurato per infortunio due bruciature all'interno della (smisurata) coscia destra.

I milionari italiani

NELLE NAZIONALI dilettantistiche, i giocatori restano ai campionati europei fino a che ne hanno voglia. Poi se ne vanno per i fatti loro. Finito il girone eliminatorio, Bilik è tornato a curare i suoi affari a Vienna, e Gilles è partito col Villeurbanne verso le Filippine. Anche per questo la stampa belga, pur ammiratissima dei « milionari italiani », ha scritto che tutte le semifinaliste hanno un « ordinamento autoritario e centralizzato », nel quale gli atleti « sono comandati per la pallacanestro ».

IL CENTRO SPORTIVO di Sart Tilman è detto dai belgi « Sart Tilkin », dal nome del miliardario che presiede lo Standard Liegi, e che è stato tante volte in Italia nei tornei estivi.

TAKACS, il realizzatore dell'Eurovisione dal Belgio, è profugo ungherese. Fuggì dal suo paese con Toth, che egli conosce bene. Nella squadra juniores, aveva giocato con Banhaegy. Ha in corso col Jordan una scommessa per chi impara prima il russo.

OLTRE a Boatwright e Silver, che si aggiungeranno a Minkin, Lang, Kaplan e Liebowicz (tutti americani) l'Israele avrà a Mosca, nel 1980, anche Moses Carr, se riuscirà a convincerlo a trasferirisi a Tel Aviv.

Agenzia in cantiere

LUCIANO ACCIARI, il giovane, solerte, intelligente ed astuto presidente della FIP (Federazione Italiana Perugina) ha comunicato a Liegi che è in allestimento un'agenzia che sollevi Parisini della gran mole di lavoro che egli svolgeva gratuitamente in favore dell'informazione cestistica. Speriamo bene. Luciano Acciari ha sostenuto anche una tesi allucinante a proposito del « Caso-Stahl » Ricordate che l'Emerson l'anno scorso ha battuto due volte la squadra romana di cui Acciari è presidente? Quest'anno si stanno escogitando delle tesi abominevoli per impedirle di tesserare Stahl. O meglio: per farle tesserare Stahl, facendogli però scontare una squalifica che egli, di fatto, ha già scontata in misura doppia l'anno scorso. Siccome tutti sanno che la giustizia nel basket è diseguale per tutti (a seconda che ci si trovi dalla parte dei federali o contro), non vi è alcuna sorpresa per quanto sta accadendo. E' la riprova che la povera dirigenza di vertice non è nelle mani di Vinci o del Consiglio di presidenza, ma invece nelle mani dei pretoriani che vengono ormai chiamati la « banda-delle-buste », dopo il caso ormai notissimo accaduto nell'estate.

Meglio la filigrana

LA FEDERAZIONE farà riprodurre a caratteri cubitali sul proprio organo di stampa la classifica del girone eliminatorio di Liegi. Sarebbe più opportuno — dicono i giocatori — che ne facesse tirare una dozzina di esemplari in carta filigranata da distribuire agli artefici del successo. Tutti i salmi, come si vede, finiscono sempre in lire.

NELLA VALANGA di telegrammi giunti dopo la vittoria sull'Unione sovietica, particolarmente graditi quelli del presidente della « Lega » e della piccola cittadina di Praia a Mare, che ha offerto una settimana di soggiorno agli eroi per ritemprarli prima del campionato. Ma quando mai i forzati del parquet potranno accettare l'invito?

NIOLIC non ha avuto bisogno di dare ordine alla Jugoslavia di perdere apposta contro la Cecoslovacchia. E' stato il « Consiglio-di-spogliatoio », formato da Slaunic, Cosic e Dalipagic, a decidere per proprio conto la sconfitta. Nikolic, anzi, era imbufalito.

L'ARRIVO del federalume aveva gettato la costernazione nel clan azzurro.

Sistema utilissimo

LE NAZIONI che hanno schierato i naturalizzati, hanno fatto nella graduatoria europea dei formidabili balzi in avanti. Belgio e Olanda, che erano fuori dal grande « giro », si sono addirittura classificate per Milano 1979. Israele, pur avendo lamentato due infortuni all'ultima ora e il lutto di Keren (rientrato in patria per alcune partite) ha confermato la posizione ed è anche egli qualificato. Le Francia sperava di più, ma ha avuto cinque giocatori infortunati. Né i naturalizzati possono ovviare a tutte le lacune!

Il tabacco al servizio del basket: la squadra campione d'Austria, infatti, porta sulle maglie il nome Milde Sorte e, grazie ai soldi dello « sponsor-alla-nicotina », la formazione austriaca si è notevolmente rinforzata con l'ingaggio di tre americani: Hill, Breeler e Shea, che però sarà naturalizzato entro breve tempo. In attesa che inizi il campionato, la Milde Sorte ha giocato varie partite in Italia affrontando, tra l'altro, Alco e Canon. A Venezia, Canon-Milde Sorte è stata la partita d'addio alla gloriosa « Misericordia ». **Nella foto a destra:** Breeler va a canestro dopo aver tagliato fuori Hawkins e **(a sinistra)** ancora Breeler ma questa volta in veste di difensore sotto gli occhi interessati di Huttaler.

TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

Conclusa la stagione della NCAA diamo un'occhiata alle statistiche finali: chissà che non ci troviamo un « big » di domani Per ora prendiamo atto che Freeman Williams ha vinto la corona come cannoniere-principe

In passerella il meglio dell'anno

FREEMAN WILLIAMS, eccezionale tiratore di lunga distanza del Portland State University ha vinto la corona di cannoniere-principe dei Major College per la stagione 1976-'77. E' stato un titolo vinto con largo margine sul suo più diretto avversario e grazie ad esso, Williams si pone come uno dei più prolifici realizzatori dei College di tutti i tempi. Solo tre giocatori nella storia del Basket Collegiale hanno superato la sua media di 38.84 punti partita: Pete Maravich con 43.8, 44.2 e 44.5 quando giocava nel L.S.U. negli anni 1968-'69-'70; Frank Selvy del Furman con 41.7 nel 1954 e Johnny Neumann del Mississippi con 40.1 nel 1971.

L'1,93 Junior, nativo di Los Angeles, ha fatto una media di 16.0 tiri centrati per partita, superato solo da Maravich che nel 1970 aveva fatto una media di 16.8 che rappresenta tuttora il record della N.C.A.A. I patiti delle statistiche sono convinti che se Williams fosse andato alla lunetta tutte le volte che si faceva fallo su di lui come i suoi colleghi prima del 1973 (anno in cui è cambiato il regolamento sui tiri liberi) sarebbe nella rispettabile « élite » del Club dei 40 punti. Infatti, l'attuale regolamento ha tolto una media di 11 tiri liberi per gara. Se Williams avesse avuto a sua disposizione tre di questi liberi e segnando con la sua media dell'80 per cento, avrebbe fatto una media di 41.2 punti partita.

Williams ha incontrato ogni sorta di difese e malgrado questo il suo « meglio » è venuto in trasferta. Per esempio, nella sua prima trasferta nel sud ha segnato 42,34 e 30 punti: la sua squadra ha fermato l'imbattibilità casalinga del New Orleans a 21 gare, il North Texas a 19 ed il Pan American a 20 e tutto nel giro di cinque giorni. Se nella prossima stagione segnerà 1010 punti come nella presente, diventerà il secondo realizzatore del Major College di tutti i tempi con 3290 punti preceduto solamente dal solito Maravich con 3667.

Malgrado la sua alta media di 38.84 punti, non è detto che Williams abbia oscurato il campo dei concorrenti per il titolo dei cannonieri, perché ci sono ben cinque giocatori con una media superiore di 30 punti, cifre superate solo due volte nella storia e precisamente nel 1964 e '70, entrambi gli anni con sette giocatori.

GLENN MOSLEY del Seton Hall, in una delle più emozionanti finali di stagione di tutti i tempi in ogni categoria, ha vinto il titolo dei rimbalzisti con una media di 16,31, superando di strettissima misura il 2.05 John Irving, « Senior » del Hofstra che ha fatto una media di 16.30. Il 2.03, senior Mosley, quando era ancora « sophomore » al Seton Hall's guidava la classifica dei rimbalzisti dopo 13 gare, ma veniva dichiarato ineleggibile perché non aveva saputo mantenere il minimo dei voti richiesti negli studi. Mosley, riguadagnava l'eggibilità a metà della scorsa stagione. Da notare che Mosley, a poco più della metà della presente stagione, era terzo con una media di 15.5 rimbalzi. Terzo il 2.08 Robert Elmore « Senior » del Wichita State (fratello dell'ex star del Maryland Lew Elmore ora all'Indiana Pacers) con una media 15.8. Elmore, dotato di una stazza di 111 chili, è un grande intimidatore sotto i tabelloni al punto che durante la gara contro il Tulsa University il «freshman » Steve McDowell si vedeva stoppare tre palle da Elmore con tale forza da fare pensare che si sarebbe stampato il marchio del pallone sulla fronte. Anche nella categoria della percentuale dei tiri su azione, la lotta è stata serrata e molto entusiasmante per tutto l'arco del campionato: alla fine ha prevalso l'1.95 Joe Senser, « saphomore » di 100 chili del West Chester che a malapena ha superato la media minima richiesta di 5 tiri centrati per partita per essere inserito nel ranking finale. Terminava con una ercentuale del 69.9 per cento che rappresenta il nuovo record della N.C.A.A. Il record precedente del 66.7 per cento era detenuto da tre giocatori: Lew Alcindor dell'U.C.L.A. nel 1967, Kent Martens dell'Abilene Christian nel 1972 con 136 su 204 ed Al Fleming dell'Arizona nel 1974 con 136 su 204. Da notare che mentre Senser ha fatto 130 su 186, Alcindor aveva fatto 346 su 519. Secondo, Dave Montgomery Junior del V.M.I. con una percentuale del 65.2 per cento (161 su 247) precedendo Sidney Moncrief (64.9 per cento, 157 su 242) l'1.93 « sophomore » dell'Arkansas che aveva vinto nella scorsa stagione con una percentuale del 66.5 per cento (149 su 224).

Freeman Williams, « top scorer » della NCCA resterà ancora un anno con Portland State

Nella percentuale dei tiri liberi si è dovuto aspettare i risultati delle ultime gare per proclamare il vincitore. Alla fine ha prevalso Robert Smith (uno dei tre Smith del Nevada Las Vegas, che non hanno nessuna relazione familiare) con una percentuale del 92.5 per cento (98 su 106) che ha preceduto di strettissima misura Kevin Kelly del Vermont che ha fatto un 92.2 per cento (71 su 77) e Phil Thieneman del Virginia Tech che ha fatto un 91.6 per cento (98 su 107). Il record in questa categoria appartiene a Tommy Boyer dell'Arkansas stabilito nel 1962 con 93.3 per cento (125 su 134).

CALVIN NATT, l'1.95 « sophomore » del Northeast Louisiana è uno dei soli due giocatori a figurare nel Ranking Nazionale in ben tre categorie. Infatti Natt è sesto nei cannonieri con una media di 29.0 punti; sesto nella percentuale dei tiri su azione (62.3 per cento, 307 su 493) e 14. esimo nei rimbalzi con una media di 12.6. Ed è solo « sophomore ». L'altro giocatore è Cedric Maxwell del N.C. Charlotte che ha già firmato per il Boston Celtics. Maxwell ha terminato la stagione al 24.esimo posto nei cannonieri con una media di 22.3 punti partita, 16.esimo nei rimbalzi con una media di 12.1 e quarto nella percentuale dei tiri su azione con un 64.0 per cento (224 su 381). Maxwell nelle 5 partite del torneo finale della N.C. A.A. aveva fatto un fenomenale 70.2 per cento.

Altri due giocatori hanno mancato per poco la tripletta per il Ranking finale. Marques Johnson è finito 38.esimo nei cannonieri con una media di 21.4 punti, 21. esimo nella percentuale dei tiri su azione con un 59.1 per cento (244 su 413) ma la sua media di 11.1 rimbalzi non è stata sufficiente per inserirlo nei primi 25 che rapresentano il Ranking. Il 25.esimo giocatore in questa categoria ha fatto una media di 11.3 rimbalzi.

Il secondo giocatore è Bernard King del Tennessee che è terminato undicesimo nei cannonieri con una media di 25.8 punti, sesto nei rimbalzi con una media di 14.3 per partita e con una percentuale nei tiri del 57.8 per cento non è stata abbastanza ad essere inserito nei primi venticinque del Ranking che è del 58.5 per cento.

Fausto Agostinelli

Estate '78

GIA' DECISE le date delle manifestazioni Sanmarinesi dell'estate 1978. I «camps» per ragazzi e ragazze si svolgeranno, con cadenza settimanale, dal 25 giugno al 20 luglio, mentre il «clinic» per allenatori si svolgerà nel periodo 23-29 luglio. Un « All Star camp » si svolgerà nella stessa settimana: gli allenatori italiani potranno vedere in azione alcuni dei giocatori americani che saranno in quel periodo disposti a trasferirsi in Italia.

Nuovo mezzo

PRESENTATO agli allenatori presenti al clinic di San Marino il metodo Wooden-Sharman per l'insegnamento del basket. I due maghi d'oltreoceano hanno fuso la loro esperienza e ne è uscito un interessantissimo e efficace strumento per l'istruzione dei giovani cestisti.

Il metodo consiste in una serie di volumi nei quali sono raccolti tutti i programmi di allenamento integrati da fotografie e disegni e in una analoga serie di cassette magnetiche attraverso le quali Wooden e Sharman commentano le varie lezioni che l'allenatore e i giocatori possono vedere nei loro punti fondamentali attraverso una sequenza di diapositive. Un nuovo mezzo, utile soprattutto alle società che svolgono la loro attività nel settore giovanile, per aiutare e perfezionare il lavoro degli allenatori che devono forgiare i campioni del domani.

L'impresa non è facile in partenza, ma si può sempre tentare.

CALCOLI SBAGLIATI

Il Podrecca di turno

❶ **COM'ERA** stato facile prevedere, non si sono fatte attendere le ripercussioni negative sulle ditte candidate all'abbinamento, provocate dalla sciagurata politica federale. Alcuni « samaritani-del-basket », al primo annuncio del « quarantotto » gigante, avevano subito contattato alcune aziende nel tentativo di suscitare il loro interessamento. Molte però hanno risposto picche. Così non hanno avuto in generale molto successo i « contatti ». Le scarsissime adesioni sono avvenute per pura passione. Chi ha fatto calcoli, oppure ha cercato un logico tornaconto, fatalmente ha voltato le spalle. Il che deve ora indurre coloro che nel basket c'erano e che sono rimasti, a rimboccarsi le maniche per arginare la recessione cestistica provocata dalla inscipienza dei reggitori.

❷ **CON LA RISTRUTTURAZIONE** del campionato, anche quest'anno si gioca di mercoledì. Ma non si è risolto (perché non è risolvibile) il problema della stampa. La situazione — come abbiamo tante volte fatto notare — sta in questi termini:
a) la stampa avrebbe bisogno che le partite feriali non cominciassero dopo le ore 20, altrimenti non può « coprire » l'avvenimento come si conviene, e dunque deve astenersi perfino dal presentarlo con grosso risalto, in quanto non si può fare molto « battage » su una manifestazione della quale non si potrà poi dare un congruo resoconto;
b) per contro, le società non possono programmare le partite feriali prima di cena, altrimenti l'afflusso del pubblico sarebbe irrisorio. Esse hanno le loro buone ragioni nel far notare che il nostro è un paese mediterraneo, con usi ed orari che sono e sempre saranno fatalmente diversi dai paesi nordici o continentali. Non altrimenti — rilevava un « general manager » — da noi in estate c'è l'ora legale, mentre negli altri paesi europei non se ne sente il bisogno.
Di questo cozzo di esigenze, la superficiale « riforma », varata senza adeguato studio di preparazione, non tenne alcun conto. A farne le spese è stato il basket. Un tempo, il Presidente Federale dell'epoca, che aveva la promessa facile, aveva solennemente garantito al Presidente dell'AGIB (il quale ne aveva dato notizia all'assemblea dei soci) che non avrebbe in alcun modo accettato per le partite feriali, un orario d'inizio dopo le ore 20. Infatti si gioca alle 21.

❸ **ANCORA SULLE** follie del giorno. Le cose sono andate così. La camarilla ha varato l'ukase; a cose fatte, l'ha portato a conoscenza del pecorume; i turiferari hanno sparso l'incenso del tutto dimentichi, in taluni casi, di quel che avevano detto fino al giorno prima. Taluno, scaltro fino al cinismo, ha dimostrato coi fatti che per lui la coerenza è solo sinonimo di immobilismo. Fino a ieri aveva tuonato: **« Le modifiche si varano solo col preavviso di un anno »;** infatti sono state varate con effetto immediato. Ogni partita, nel basket, deve avere l'incentivo assoluto della vittoria ad ogni costo; e poi si vara ancora un campionato con ventisei giornate platoniche. Ma i burattinai non debbono certo preoccuparsi di quel che pensano i burattini. I quali, è proprio inutile che vadano poi in giro a rovesciare nel grembo altrui tutto il disprezzo che essi riservano, secondo le loro affermazioni, al Podrecca di turno. Da che mondo è mondo, le teste di legno non hanno peso; e chi si fa pecora il lupo se lo mangia. □

BASKET-OGGI

Perchè servirlo insipido?

ALTRI PROBLEMI sul tappeto. Prendiamone una manciata e guardiamoci dentro.

❶ Dice: « La formula è una bagginata, però la gente alle partite verrà lo stesso ». Si tratta di un discorso a pera. Prima di tutto, la gente va alle partite per il basket, e non per la formula. Se la formula fosse migliore, ci andrebbe ovviamente lo stesso, ed anche in misura maggiore. Inoltre, molti fanno l'abbonamento quando ancora non hanno « realizzato » l'assurdità della formula. Poi l'abbonamento ce l'hanno, e non rinunciano a vedere le partite. Il discorso da fare è un altro: sotto la spinta del « boom » abbiamo realizzato l'exploits di possedere il **maggior numero mondiale** di posti per il basket dopo gli Stati Uniti. Ebbene, quanti ne riempiamo? Con la formula assurda che si è varata negli anni scorsi, e che quest'anno non è stata radicalmente riformata (ma soltanto modificata in parte, senza miglioramenti sostanziali) col cavolo che si sono fatti gli « esauriti »! Dopodiché ci si sorprende se Lazio o Rieti o Firenze non hanno beccato gli sposi di grosso tonnellaggio! In altre parole, la sintesi è questa: il basket piace, ma perché servirlo insipido?

Fernstein è detto a Siena « La Torre del Mangia », perché per essere « Torre » ha la statura (m. 2,06) e quanto al « Mangia », con questa grinta gli avversari li divora addirittura

❷ **NELLE FILIPPINE** c'è gente pratica. Hanno inserito tutte le squadre abbinate in una lega professionistica, pensando che gli abbinamenti non si danno per nulla, e che i giocatori di una squadra abbinata qualche soldo lo cuccano. Dunque, « pro » anche in Estremo Oriente. In Europa invece, paghiamo i dilettanti. Ma andiamo avanti. Non c'è dubbio che la grandezza è importante e l'importanza degli uomini pubblici si misura dalle loro capacità di riconoscere gli errori. Solo chi non riconosce mai di aver sbagliato, è sicuramente un brubru. In un brillante articolo su « Il Giornale », don Cesare dei Rubini fece una solenne reprimenda ai « giovani tecnici », rilevando che non basta sapere la grammatica per essere buoni allenatori, e mettendo in chiaro che sono ben altre le doti che contano. Benissimo. E' una tesi che, modestamente, il « Guerin Basket » va sostenendo da anni. Ma i molti promotori « fanciullini-della-panchina » che pullulano in questi tempi, hanno preso atto delle affermazioni del più vittorioso degli allenatori italiani? Non sembra proprio!

❸ **I GIORNALI** pubblicano le varie graduatorie e statistiche solo perché le loro amministrazioni possano introitare i quattrini delle ditte che le sponsorizzano. No di certo! Le statistiche e le graduatorie, a ben guardarle, danno utilissime indicazioni. E allora utilizziamole. Quella per l'indice di valutazione dice, per esempio, che il primo italiano è undicesimo, e non ce ne sono altri fino al quattordicesimo posto. Deduzione aritmetica: gli stranieri si possono anche escludere; ma l'indice di valutazione del campionato precipita a valanga. Adesso c'è il secondo straniero. Non diamogli poi colpe che non ha, perché anche prima — quando ce n'era uno solo — gli italianuzzi purtroppo erano piuttosto indietro. E non incolpiamo il secondo straniero di aver ucciso i nostri giovani, quest'estate i « cadetti » azzurri, quando il secondo straniero non c'era ancora, non è che abbiano fatto furore agli « europei » di categoria! □

I « Missionari » vanno ai « Mondiali »

ROBERT BUSNEL, presidente davvero vulcanico, ha annunciato che la Francia rompe definitivamente con l'ipocrisia del dilettantismo di stampo olimpico. Dall'anno prossimo, i giocatori di serie A e B potranno ricevere dei regolari stipendi, a patto di possedere un lavoro extrasportivo. Le Federazioni vanno al passo coi tempi e si allineano con la politica della FIBA, che vuole modernizzare al massimo la propria « facciata ».

CONTINUA PUNTUALE in Spagna, da anni, il concentramento di forze in tre sole squadre: Real Madrid, Barcellona e Juventud di Badalona. E ciò non solo a livello di élite, ma anche e soprattutto di settore giovanile. Il Barcellona ha vinto quest'anno le finali juniores e cadetti, precedendo Real e Badalona. Da noi, almeno in campo giovanile, ci sono delle realtà nuove, magari assolutamente decentrate, vedi recentemente il Brindisi o, in passato, la Lazio e il S. Giovanni Valdarno.

CONTINUA il grosso successo negli USA l'opera degli oramai famosi « Atleti in Azione », una squadra che si propone di convertire le gente usando il basket come « Bibbia sportiva». L'allenatore è Bill Cates, che ha confidato ad un cronista del Los Angeles Times come appaia pressoché certa la candidatura degli « Atleti in Azione » per rappresentare gli Stati Uniti ai prossimi Mondiali nelle Filippine.

OPINIONI. Secondo il giornalista americano Larry Keith, l'unica certezza fondamentale di ogni allenatore è quella di sapere che un giorno o l'altro sarà messo alla porta dal suo club. E' solo questione di tempo.

NELLA N.C.A.A. il record di uscita-lampo per falli è detenuto da Kevin Doherty di Davidson. Contro Virginia University, Doherty si è visto appioppare 4 sanzioni in 38 secondi. La 5a è arrivata dopo 5' e 6". Il suo precedente record era di 9' e 39". Tutti lo chiamano ora « Entro — ne faccio 5 — ed esco ».

Scelte alte anche in Gallia ed Elvezia

I FRANCESI dell'ASPO Tours hanno ingaggiato per la prossima stagione due americani che sono stati «chiamati» rispettivamente al terzo e quarto giro dei professionisti. Il primo è Jerry Schellemberg, 2,01 di Wake Forrest il quale, col n. 61, segue solo di 4 posizioni il cagliaritano Puidolkas e precede nettamente Steve Hayes. L'altro è Mike Hanley, 2,07 di Niagara, piazzatosi col n. 90 nelle scelte prima di gente come Scheffler, Grady, Cheesman e Town. In Svizzera è andato Donn Wilber, 2,10 quinta scelta col n. 107 dei campioni di Portland. Ad assicurarselo è stato il Pregassona, che deve averlo pagato due lire.

RICCARDO TANZI, valente coach delle giovanili-Xerox, attualmente sta facendo il servizio militare. Tuttavia l'Esercito non sfrutta affatto la sua scienza cestistica, visto che lo ha piazzato a fare il... cuoco. Scelta infelice, perché il buon Ricky se la cava molto meglio con gli schemi che con gli intingoli.

Avanti c'è posto

L'Hurlingham ha sulle maglie il re della foresta per ritrovare il dominio nella giungla del campionato

Vuole ruggire il leone di Trieste

Bill Paterno è senza dubbio l'elemento di maggior spicco dell'Hurlingham edizione '77-'78. La «divina bestia» deve ancora inserirsi nel gioco corale, ma quando sarà a posto rappresenterà un propulsore di grande spicco. Eccolo (sopra e a sinistra) **in due tipici atteggiamenti da «fighter» generoso.** A destra, **invece, Oeser con la crapa uso palla da biliardo tipo Neal o Watts**

Tris d'assi a S. Marino

QUANDO SI E' CONCLUSO il « 3. Pro-Keds Basketball Clinic », un giovane allenatore ha esclamato: « Quando mai riavremo a disposizione tre tipi di questo calibro! ». Il rammarico del giovane che vedeva concluso, sia pure temporaneamente, il suo incontro con il grande basket era di certo identico a quello di buona parte dei 110 allenatori convenuti a San Marino da ogni parte d'Italia e da diverse nazioni europee per partecipare alla manifestazione organizzata dall'International Basketball Centre. Rimpianto, quindi, per la conclusione di una settimana che ha messo a stretto contatto dei partecipanti e dei ragazzi del « camp » tre big del basket: Sandro Gamba, Chuck Daly e Bob Gaillard.

Le loro lezioni sono state altrettanti piatti per buongustai, momenti di confronto per gli allenatori più esperti e di apprendimento per i più giovani. Non è cosa di tutti i giorni poter assistere alla costruzione delle varie fasi del contropiede della San Francisco University così come l'ha vissuta Bob Gaillard che, ricordiamo, è stato nominato allenatore dell'anno, seguire lo snodarsi dell'attacco alla difesa individuale della Penn University commentato fin nei più piccoli dettagli da Chuck Daly oppure veder nascere la difesa della Mobilgirgi attimo per attimo, mattone su mattone, attraverso la dettagliata descrizione di Sandro Gamba. Il « Clinic » di San Marino, quindi, è stato un'occasione poco meno che unica per imparare: con docenti di quel tipo, d'altro canto, un'eventualità del genere era poco meno che certa.

Aldo Oberto

Con tre draghi come Gamba, Bob Gaillard e Chuck Daly, il «clinic» di San Marino è stato davvero «na cosa grande». A destra, **Gaillard spiega l'esecuzione di un esercizio;** a sinistra, **un gruppo di partecipanti**

CAMPIONI IN PASSERELLA

La Jollycolombani edizione '77-'78. In piedi da sinistra: **Zonta, Dal Seno, Anderson, Mitchell, Raffin, Fabris.** Accosciati: **Solfrizzi, Dalla Costa, Cordella, Lasi, Bonora. Manca « Dado » Lombardi**

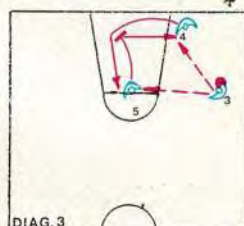
FotoPratesi

La Xerox quest'anno, in sede di campagna acquisti-vendite, ha tenuto banco: pochi i confermati dalle « copiatrici » e molti, al contrario, gli arrivi. A cominciare da Gurioli che Guerrieri ha voluto come suo « assistant » se non altro perchè ha vinto il tricolore col Geas. « E chissà che con uno come te — sembra dire il Dido a Gurioli nella foto a destra **— non arrivi il titolo anche a casa nostra! ». Altro grosso acquisto è stato senza dubbio quello di Bob Lauriski** (sopra con Jura): **con una mitragliatrice di quel tipo** (e con Serafini a dargli una mano sotto le plance), **« Chuck » potrebbe infilare il suo miglior campionato da quando è in Italia. E sapendo quello che ha fatto Jura sino ad ora, è facile immaginarsi gli « sfracelli » che gli riuscirebbero. In quest'attesa, Guerrieri si frega le mani e pensa a come sarebbe bello... Sognare, d'altro canto, non costa niente. E se dopo il sogno arrivasse anche la realtà...**

Bob Lauriski (a fianco mentre mostra come si tiene la palla per fare « ciuff ») **è uno dei molti acquisti effettuati dalla Xerox per questo campionato. Con lui** (e con Serafini), **« Super-Jura » sarà finalmente in buona compagnia. E se il « Gigio » marcia come spera Guerrieri, per le « copiatrici » potrebbe essere festa grande**

L'ANGOLO
DELLA TECNICA

Il «Passing game» della Canon

TRE ANNI or sono, Tonino Zorzi inserì fra i sistemi d'attacco della propria squadra il «Passing game». Un anno dopo con l'arrivo di Stahl (che lo attuava alla North Carolina University) e di Pierich (che sa servire la palla «dentro») questo attacco fu molto usato dalla squadra veneziana e diede buoni risultati tanto che Zorzi lo ha utilizzato molto anche nel campionato scorso. I vantaggi più evidenti di questo sistema di attacco sono soprattutto tre: a) permette di giocare uno contro uno dopo due o tre passaggi; b) insegna a giocare senza palla; c) è difficilmente scrutinabile. Nei diagrammi sono schematizzati i movimenti e le regole basilari che i giocatori devono seguire e che ora elenchiamo.

REGOLE GENERALI:
a) I giocatori si muovono in sincronismo secondo la posizione che occupano: uomini dentro (4 e 5) e uomini fuori (1, 2 e 3); **b)** Ad ogni movimento di palla deve corrispondere un movimento di uomini; **c)** La priorità di movimento è determinata dal possesso della palla: se la guardia passa all'ala e si muove, come secondi si muovono i due uomini dentro e viceversa allorché la palla è in possesso di uno dei due uomini dentro.

REGOLE INDIVIDUALI: a) La guardia 1 può: passare, tagliare, cambiare. E' importante che inizi due azioni consecutive con due uguali (diag. 1, linee azzurra e rossa); **b)** le ali 2 e 3, quando sono in possesso di palla nella loro posizione originaria, possono passare alla guardia 1 o all'altra ala (in posizione di guardia) e tagliare dalla parte opposta (diag. 2, linee azzurre) oppure possono smarcarsi sullo stesso lato o eseguire un taglio « back door » (diag. 2, linee rosse); **c)** 4 gioca sempre dalla parte opposta a quella della palla perché ha migliori possibilità per portare i blocchi per i compagni; se si viene a trovare sul lato della palla cambia e, su blocco di 5, che poi va in post basso, si porta in posizione di post alto (diag. 3); **d)** gioca sempre sul lato della palla; **e)** se 5 va in posizione di post basso, 4 sale alto (vedi diag. 1); **f)** se la palla va a 5 in posizione di post alto, 4 prende posizione forte in mezzo alla zona per ricevere da 5 (diag. 4). Nel diagramma 5 è schematizzata una soluzione per l'ala 2 che sfrutta il doppio blocco portato da 4 e 1 per ricevere sotto canestro dall'ala 3.
Le posizioni in campo sono occupate da: Carraro (1), Gorghetto (2), Pierich (3 o 5), Dordei (4), Suttle (5 o 4).

Aldo Oberto

Tuttorugby

Apriamo una palestra periodica sul sempre più popolare sport della palla ovale, affidandola a uno dei critici più noti che esordisce con una panoramica italiana e internazionale

E fu subito mischia

di **Giuseppe Tognetti** - Foto **Olympia**

LA NOTIZIA che il presidente federale Mario Martone si pone in disparte per qualche tempo a causa delle sue non buone condizioni fisiche, ha colto di sorpresa soltanto poca gente. Già da tempo appariva smagrito e affaticato ed era facile prevedere che prima o poi avrebbe dovuto mettersi a riposo. Martone era uscito stritolato dai fatti e fattacci della passata stagione, era stato sommerso da critiche e da accuse in certa parte giustificate ma per moltissimi versi in malafede e per partito preso. Con tutta probabilità era stato anche costretto a qualche compromesso che aveva inciso sulla sua serenità e sulla fermezza di condottiero. Ultimamente era divenuto un capo che non si « sentiva », nella conduzione federale non si avvertiva alcun senso di fermezza e di autorità, e per qualche indiscrezione si è saputo che anche nelle riunio-

UNA FASE DI AMBROSETTI-SANSON

MISCHIA IN PETRARCA-AMBROSETTI

Tuttorugby

segue

ni di consiglio stentava a mantenere saldamente in pugno la progressione dei lavori. Non crediamo di fargli torto dicendo queste cose: soltanto una faccia di bronzo può sopportare senza danno quanto gli hanno scaricato addosso nei mesi del terrore, e nessuno può mantenere integre le proprie capacità direttive quando le condizioni di salute non reggono. Ha fatto bene a prendersi un po' di riposo e gli auguriamo di sbrigarsi a guarire. Il timone federale è passato a Vittorio Cogo, avvocato rodigino, vice-presidente anziano. E' personaggio colto, vivace, brillante, di chiare vedute, con una certa esperienza dirigenziale, anche se non ad altissimo livello (è nel consiglio dal marzo scorso). Ha vissuto la sua esperienza sportiva nel Veneto, che del rugby è il fortilizio. Il suo compito è gravoso, e non tanto perché si trova a capo della FIR in un momento molto delicato, ma soprattutto perché sappiamo che non è del tutto d'accordo con quanto si verifica in Consiglio federale. Non è un segreto che molto spesso si stabiliscono in Consiglio degli schieramenti contrapposti di forze in equilibrio, per cui torna difficile prendere una decisione. Come pure non è un segreto che, talvolta, una certa delibera è adottata più perché fa gli interessi di un « partito », che quelli del rugby italiano. Ed è pure noto che il bersaglio di gran parte dell'Italia rugbystica, e quindi dei suoi rappresentanti federali, è il Veneto, una regione che ha il grave torto di esprimere giocatori di classe elevata e di avere ben sei squadre in serie A. Una regione, però, che ha pure un difetto, quello di non sapere sfornare dirigenti di alta qualifica, di quelli con un paio di così così. E allora, se diciamo a Cogo che il suo compito sarà difficile, gli diciamo pure che questo è il suo momento. Non il suo personale momento, ma il momento in cui un dirigente veneto potrà — se ne sarà capace — pilotare con l'energia e la decisione che gli provengono da quello che gli sta dietro, il momento di sistemare le cose in consiglio in modo che sia il rugby italiano — prima degli interessi di parte — a condizionare il comportamento di tutti.

I problemi della Nazionale di rugby (qui alcune fasi di Italia-Francia — sopra — **e Italia-Spagna,** sotto) **sono sempre all'ordine del giorno. Gwyn Evans avrà il suo bel da fare in vista delle partite di fine ottobre con Polonia e Cecoslovacchia per la Coppa Europa. Certo che il tecnico gallese avrà la sua gatta da pelare, ma è preparato. Ce la farà...**

TRE GALLESI D'ORO. Gwyn Evans, tecnico federale e ricostruttore della squadra azzurra per volontà della nazionale; Roy Bish, ex-condottiero della Nazionale ed ora tecnico unico dell'Algida Roma per grazia ricevuta dopo qualche infortunio stoicamente superato; Carwyn James, coach della rappresentativa dei Lions che nel 1971 vinse la serie dei tests-matches in Nuova Zelanda (decretando il rilancio mondiale del gioco britannico) e che attualmente è alla guida della Sanson Rovigo, questi tre maghi del gioco sono i personaggi ai quali, per missione e contratto, è demandato l'incarico di fare esplodere — in maniera definitiva (si spera) il rugby italiano. Sembra che tutti tre, mentre si accingevano a sottoscrivere la convenzione che ne stabiliva compiti e prebende, abbiano dichiarato il loro vivo interesse per l'avventura in Italia. Li crediamo sulla parola: con gli emolumenti che elargisce oggigiorno il rugby italiano — dove ormai si parla di milioni con inquietante frequenza e spensierata larghezza — non ci vuole molto a divenire «vivamente interessati», anche se si proviene da contrade dove non è persa occasione per sbandierare l'immacolato gonfalone del dilettantismo e dove non si esita a squalificare a vita un anziano giocatore con oltre trenta presenze in Nazionale solo perché ha scritto un paio di articoli a pagamento. Molto per il traguardo che devono raggiungere, ma anche perché profumatamente pagati, questi «tre gallesi d'oro» sono i personaggi dei quali maggiormente si parla in questo esordio di stagione, nonostante che nel ristretto mondo del rugby italiano, serenamente spendaccione, si muovano diversi altri stranieri, sia come tecnici (primi fra tutti i francesi Guy Pardies al Petrarca e Robert Poulain al Brescia), sia come giocatori, una gran parte dei quali — tecnici e giocatori — hanno sinora giustificato quello che costano, valorizzando il gioco delle società di appartenenza e contribuendo a calamitare grosse folle agli stadi.
Il personaggio carismatico, a nostro avviso, è Carwyn James, se non altro per l'impresa che realizzò in Nuova-Zelanda con i Lions nel 1971. Con questi Lions (una rappresentativa dei migliori giocatori britannici che dal 1888 ha preso l'abitudine di recarsi ogni due o tre anni alternativamente in Nuova-Zelanda e in Sud-Africa per campagne di almeno tre mesi) con i Lions del 1971, dicevamo, Carwyn James interruppe una serie negativa che durava per i britannici dall'inizio del secolo e che solo nel 1955 in Sud-Africa aveva avuto una breve eccezione, quando il bilancio dei tests-matches si chiuse in parità (2-2). Basta questo precedente per concedere a James una credibilità superiore. Con il rientro del pilone Borsetto,

con l'arrivo del n. 8 sudafricano Coetzer e con la saggia utilizzazione del seconda linea Nandè, anch'egli sudafricano e da un paio d'anni a Rovigo, James ha già conferito al pacchetto rossoblù una mobilità e una compattezza che si esprimono a meraviglia nelle fasi più importanti, vale a dire nei raggruppamenti e nel pressing.

Costretto nell'ambito circoscritto di un club, dove il suo campo d'azione è più controllato e dove la sua posizione di stipendiato non può prestarsi a fantasiose interpretazioni, a nostro avviso Roy Bish può esprimere meglio le sue capacità didattiche di quando era a capo della Nazionale. All'Algida può disporre di atleti di valore e naturalmente potrà comporre una grossa squadra, con un potente pacchetto che accentuerà la sua forza quando sarà della partita anche il neozelandese Andy Haden, impegnato sino a fine novembre in Francia con gli « All Blacks », un seconda linea di valore indiscutibile che ha trovato la sua consacrazione durante l'estate scorsa nei quattro incontri con i Lions. Non c'è dubbio: alla guida tecnica dell'Algida, Roy Bish può riconquistare, sul piano tecnico e umano il rispetto e la simpatia di cui beneficiava prima degli infortuni della primavera scorsa.

Ma è innegabilmente Gwyn Evans l'uomo in più seri pasticci. Incaricato di rifare una Nazionale praticamente distrutta dallo 0-69 di Bucarest senza un collaboratore che lo aiuti nella ricerca degli uomini adatti, senza poter disporre di una domenica libera per un raduno o una prova di assieme (non parliamo di collaudo generale) costretto a concretare valutazioni e scelte di quelle poche partite che potrà visionare, Evans dovrà portare la squadra azzurra il 23 ottobre a Varsavia contro la Polonia e affrontare la domenica successiva la Cecoslovacchia a Praga, due formazioni già da tempo in rodaggio e che aspettano l'Italia con la scoperta speranza di guadagnare i punti utili per rimanere nella « poule A » della Coppa Europa. Una Coppa Europa che riserva all'Italia ben quattro delle cinque partite nel breve spazio di due mesi. Un calendario che — conoscendo la situazione tecnica della squadra azzurra — soltanto un demente poteva accettare.

LIRE AL BANDO - Renato Frezzotti, stimatissimo professionista nonché presidente della Reno Bologna dalla fondazione del club, è incorso in un grave infortunio: è stato interdetto dalla FIR per l'intera stagione in corso, « reo » di avere scritto alla Federazione gallese per chiedere giocatori, promettendo impieghi e soldi e così contravvenendo alla regola sul dilettantismo dell' International Board. Per la passione che lo anima, per quanto ha fatto a favore della sua modesta ma efficientissima società che da sempre persegue l'obiettivo di passare dalla serie C alla B, non meritava una disavventura del genere. Sembra, a quanto ci ha riferito lo stesso interessato, che vi sia stato un errore nella traduzione dall'italiano all'in-

segue a pagina 81

RISPA
OLTRE 400

SIMCA 1000 COSTA OLTRE 400.000 LIRE MENO DEL

Simca 1000 è l'unica 1000 cc., 4 porte, 5 posti, a grossa diffusione e grande successo in Italia, con un prezzo così eccezionalmente competitivo.

E, compreso nel prezzo, Simca 1000 ti dà lunotto termico, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km. con un litro.

Simca ha scelto IP

Bravissime nel salto in alto, i progressi maggiori si registrano, però, nel lancio del giavellotto

La lancia di Diana

NEL SALTO in alto, l'atletica femminile italiana presenta la sua migliore rappresentante: la ventiquattrenne veronese Sara Simeoni, superba protagonista laddove è in palio un titolo di valore. Valicando il metro e novantatrè ha ritoccato per l'ennesima volta il primato nazionale che detiene ininterrottamente dal 1971 quando — in occasione degli « Assoluti » — spodestò la torinese Massenz. Allieva prima di Bragagnolo eppoi di Azzaro, la Simeoni ha le capacità per avvicinare la tedesca democratica Ackermann, prima donna al mondo ad aver valicato i due metri. Per riuscirvi deve incrementare la preparazione, soprattutto nel potenziamento muscolare; sotto il profilo tecnico, invece, ha poco da aggiungere al suo bagaglio che è di prim'ordine.

BULFONI (diciottenne) e Dini (diciannovenne) costituiscono le damigelle della « regale » Sara: entrambe hanno attraversato un' annata di transizione avendo dovuto risolvere problemi di carattere personale, logistico e muscolare. La prima, in particolare, appare in grado di valicare con sufficiente costanza il metro e ottantacinque, suo primato personale conseguito nel '76 e ripetuto di recente. La seconda, che gareggia per la « Uno A Erre » di Arezzo, deve risolvere ancora parecchi problemi di natura tecnica prima di poter raggiungere caratura internazionale. Alle spalle di queste tre atlete si sono poste in luce due promettenti ragazze: la quindicenne Chivilò (1.75 di personale) e la sedicenne Magnani che ha saltato mt. 1.73. E' interessante notare che, a tutt'oggi, ben ventinove specialiste hanno valicato il metro e settanta.

DAL LUNGO, dopo la fiammata (presto estinta) della favolosa Trio e dopo le nebbie degli ultimi sei anni, sono emerse due liete novelle: protagoniste la ventunenne Clemente (6.21 personale) e la ventiduenne Nini (6.20 la sua prestazione migliore). Delle due la Nini ha la maggiore potenza muscolare, la Clemente lo stacco più esplosivo: se si alleneranno a dovere, lasciando da parte ogni forma di polemica, potranno raggiungere prestazioni interessanti anche in campo internazionale. In prospettiva non sono da trascurare le diciassettenni Bianchi, Bertolin e Norello, la diciottenne Valerio e le diciannovenni Aldrighetti, Capelli, Piaggi e Paulotto.

LA GIAVELLOTTISTA FAUSTA QUINTAVALLA

CINZIA PETRUCCI rimane l'incontrastata « leader » del lancio del peso: a debita distanza la seguono la Angelotti e la Chiumariello. Le sole ad aver superato la fettuccia dei quattordici metri... E' questa, insomma, specialità negletta sia perché non esistono tecnici italiani di valore sia perché sono davvero poche le ragazze che si dedicano con fervore a questa specialità. Anche per motivi estetici. Della mediocrità del settore è testimonianza il ventunesimo posto che occupa, nella lista nazionale, la onnipresente Rita Bottiglieri. Al di là, comunque, delle fasi tecniche della preparazione atletica e del potenziamento muscolare, il peso non raggiungerà mai dimensione extranazionale finché le specialiste non si alleneranno con il massimo impegno e non programmeranno una preparazione quotidiana.

NEL DISCO Maura Zambon non riesce ad esprimere in gara quanto manifesta — al contrario — in allenamento. Per mancanza di carattere e di temperamento. Come dimostra il fatto che a Tirrenia, in occasione degli allenamenti collegiali della Nazionale, i suoi lanci oscillano attorno ai cinquantacinque metri. Il suo personale stagionale, invece, è di poco superiore ai cinquantadue metri... Buone prove ha offerto — quest'anno — la ventenne Bano che ha sconfitto pure la Zambon in un paio di occasioni. Ad evidenziare vieppiù la mediocrità del settore è la constatazione che, alle loro spalle la migliore è la Anzellotti la cui prestazione migliore è di poco superiore ai quarantasette metri.

E' INCREDIBILE, invece, la situazione in cui si trova il lancio del giavellotto al cui vertice figurano — con ottime misure — la diciannovenne Quintavalla (parmense ex pallavolista) e la forlivese Amici (di cinque anni più anziana). La prima s'è migliorata di oltre sei metri incrementando il primato italiano di quasi tre metri; la seconda — che è ragazza di temperamento — ha allungato la gittata senza riuscire, però, a riprendersi l'ambito record nazionale. Il che sottolinea l'importanza della concorrenza nell'ambito d'una stessa specialità. Laddove il pungolo è simbolo di sicuro miglioramento. La Quintavalla, grazie alla performance di cui si è resa protagonista in occasione del « Trofeo Bendi », ha prospettive vastissime; attualmente, in Europa, figura fra le migliori otto juniores. Che non sia una meteora lo dimostra il suo « score » dove campaiono altri tre lanci oltre i cinquantasette metri.

Filippo Grassia

(5. continua)

IN PISTA

IL SIMBOLO DEGLI EUROPEI. E', questo, il simbolo che rappresenta la prossima edizione dei Campionati Europei Indoor che avranno luogo, a metà marzo, al Palazzone di Milano. In considerazione dello scarno calendario della stagione '78 che annovera solo i Campionati Europei (Indoor ed Outdoor, questi ultimi a Praga), la manifestazione meneghina potrebbe assumere un rilievo notevolissimo quanto a partecipanti ed a prestazioni. La gran parte dei migliori atleti del Vecchio Continente — secondo alcune dichiarazioni che abbiamo raccolto a Dusseldorf — appare orientata ad onorare proprio le due competizioni.

CAMPIONATI EUROPEI INDOOR
ATLETICA LEGGERA

E' MORTO FRANCESCO BIANCHI. Ha destato vivissima impressione la notizia della morte di Francesco Bianchi che è deceduto improvvisamente, la settimana scorsa, all'Arena di Milano dove si trovava per svolgere la sua funzione di allenatore. Dopo aver lasciato l'attività agonistica, infatti, l'alfiere della Pro Sesto aveva voluto rimanere nell'ambito del suo sport preferito sotto questa veste. Francesco Bianchi, aveva vissuto momenti esaltanti negli anni '60 quando — a ventitrè anni — era riuscito a migliorare l'annoso primato nazionale che Mario Lanzi deteneva sulla distanza degli 800 metri. Con lui l' atletica italiana aveva cominciato a capire l'importanza della programmazione scientifica degli allenamenti che — fino ad allora — avevano vissuto solo d'istinto. Nato a Melegnano, pochi giorni dopo l'annuncio dell'entrata in guerra dell' Italia, Bianchi aveva dedicato importanti risorse all'incremento dell' attività socio-motoria nel suo comune dove ha pure assolto la funzione di Assessore alla Pubblica Istruzione. Con lui lo sport italiano perde uno dei suoi membri più intelligenti e più preparati.

« MEETING » PER TECNICI. A Patilia, in India, si svolgerà dal 10 al 13 ottobre la settima edizione del Congresso Mondiale riservato agli allenatori di atletica leggera. La Federazione Italiana, onde promuovere la partecipazione più grossa possibile, ha organizzato un viaggio collettivo — a condizioni di estremo favore — che avrà pratica realizzazione con un minimo di quindici presenze.

Coppa Davis

Dopo il successo sui francesi, la squadra azzurra si prepara alla finalissima in Australia dove, oltre che con Dent e Alexander, dovrà fare i conti con i velocissimi campi verdi

Invitati ad un week-end sull'erba

di **Roberto Mazzanti**
Foto di **Angelo Tonelli**

« NON SARA' facile vincere, ma ci possiamo riuscire. Eppoi l'idea di fare centro sull'erba mi affascina. Sarebbe davvero un successo tanto più importante... ». Mentre dice così Panatta guarda lontano, forse insegue un ricordo antico dell'Australia, un paese nel quale tanti anni fa Adriano spiccò il gran volo verso traguardi internazionali. Era il '68 ed il « nostro eroe » aveva compiuto da poco i diciotto anni. Su di lui e su un gruppetto di altri giovani si puntavano le speranze dei dirigenti federali, i quali per aiutare la loro maturazione tecnico-agonistica, pensarono bene di inviarli appunto nel paese dei canguri per una tournée lunga ed impegnativa. Adriano partì e in questo modo imboccò definitivamente la strada del tennis. Fu una svolta importante, perché segnò il suo destino in modo irreversibile. **« Avevamo appena acquistato i libri** — ricorda papà Ascenzio — **e già pensavamo a cosa Adriano avrebbe potuto fare con il diploma di geometra in mano. Mancavano solo due anni alla fine del corso scolastico e a me pareva una grossa pazzia dare il benestare per questo viaggio agli antipodi. Gli parlai a lungo ed alla fine prendemmo una decisione... in armonia: Adriano partì per l'Australia lasciando impacchettati tutti i libri ».**

ADRIANO PANATTA

Le formazioni italiana e francese schierate al Foro Italico, da sinistra, Panatta, Zugarelli, Barazzutti, Bertolucci, il capitano Pietrangeli, Orlando Sirola improvvisatosi giudice arbitro, il capitano francese Darmon, Dominguez, Pruasy, Jauffret e Cajolle

Coppa Davis

segue

DALL'AUSTRALIA Panatta tornò più maturo e non a mani vuote: il successo nel torneo di South Port e la vittoria su Graebner, un americano allora fortissimo, lo misero in evidenza agli occhi di tecnici e dirigenti e contribuirono a fargli respirare con piena soddisfazione l'aria del tennis internazionale. Forse è per questo che il nostro eroe non ha fatto la bocca storta quando a Roma ha appreso che nella finalissima, dall'altra parte della rete, ci sarebbero stati i « canguri » anziché gli argentini e che sotto i piedi avrebbe trovato l'erba (« infingarda » come dicono nella Capitale) invece della consueta, morbida e soffice, terra battuta.

« **Vinciamo anche laggiù** — assicura convinto — **io ci credo e sai bene che non sono uno sbruffone e che non lo dico per fare una battuta. La Davis è una cosa seria e va sempe affrontata realisticamente. Contro Alexander e Dent ho già vinto** (i confronti sono di un successo contro tre sconfitte con il primo e di una affermazione senza alcun passo falso con il secondo, n.d.r.) **ed ho motivo di credere che la cosa possa ripetersi. Se dico quindi che possiamo farcela è perché sono convinto che sia io che Barazzutti non partiamo certamente battuti. Corrado in questi ultimi tempi ha fatto importanti progressi soprattutto sul veloce: è una storia che non può giocare bene anche sull'erba! »**.

L'OTTIMISMO di Panatta si è trasmesso a Barazzutti, il quale pur ammettendo le insidie legate ad un incontro del genere non ha nascosto di essere abbastanza fiducioso. Sentitelo: **« Non è poi tanto utopistico pensare che Adriano possa portare a casa due punti e che l'altro scappi fuori da me o da Tonino. Anche il doppio mi sembra aperto: diciamo fyfty-fyfty. Sono fiducioso e questo mio stato d'animo; può tradursi in realtà se prepareremo la trasferta nel modo migliore »**. Fin qui il parere di due moschettieri che maggiormente hanno contribuito a portare l'Italia detentrice dell'insalatiera per il secondo anno consecutivo alla finalissima. La grande sfida con la Francia, l'incubo-Jauffret, sono già dimenticati. Acqua passata. Panatta e Barazzutti guardano avanti, all'Australia, ad Alexander e Dent, due superatleti che, guarda caso, vestono « italian style», cioè portano in giro per il mondo maglie tute e pantaloncini della Lafont di Perugia.

« **Ero sicuro che John e Phil ce l'avrebbero fatta a Buenos Aires** — assicura Adriano — **Per perdere gli argentini avrebbero dovuto rubare giù a man bassa. Invece in Argentina ci sono giudici di linea perfetti ed io stesso posso confermare di non aver subito alcun furto, anche quando giocavo contro il loro idolo: Vilas »**. La verifica che Alexander e Dent sono effettivamente molto forti l'abbiamo avuta proprio in questi ultimi due anni: prima il lungo John vincitore nel settembre dello scorso anno sia di Panatta che di Barazzutti nella semifinale al Foro Italico, poi agli ultimi « Internazionali d'Italia » il baffuto Phil arrivato con pieno merito ad un passo dal big-match. Ma non è tanto l'attitudine all'erba che li rende pericolosi, quanto la disinvoltura che, ormai, mostrano in un impegno di Davis. Eppoi, i « canguri » hanno sempre a disposizione un doppio di ricambio, formato da Case e Masters che, come biglietto da visita, presenta la vittoria a Wimbledon. Eppoi c'è Edmondson, quello stravagante ex muratore che per farsi largo nel mondo del tennis pensò bene di vincere gli « open » australiani partendo dalle qualificazioni, senza avere mai fatto prima un risultato significativo. Questo ovviamente non gli aveva impedito di fare fuori « mostri sacri » come Rosewall e Newcombe.

PIU' CHE il tema tecnico, gli azzurri hanno affrontato i problemi legati alla trasferta e l'ambientazione, gli unici che veramente sembrano stare loro a cuore e che — secondo loro — potrebbero condizionare l'esito del match. Ora che c'è in ballo la data di questa finalissima (gli australiani hanno indicato il 2-4 dicembre, mentre gli azzurri hanno proposto il 29-31 per non mandare a monte gli « internazionali indoor » di Bologna, in programma appunto dal 29 novembre al 4 dicembre che senza gli azzurri rischierebbero di andare incontro ad un insuccesso economico), il tema del match si è spostato dal piano tecnico-tattico a quello strettamente organizzativo ed economico. E qui sta appunto l'aspetto più singolare dell'intera vicenda. Seguitemi. Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli per andare tre settimane prima in Australia ad allenarsi devono rinunciare ad un sacco di tornei (specialmente i primi tre che inseguono un buon piazzamento nella classifica del Grand Prix). Il che, in parole povere, significa un bel pacchetto di milioni perduti. **« Il primo anno, pur di vincere la Davis, un tennista tirerebbe fuori i soldi dalle proprie tasche** — dicono all'unisono gli azzurri — **poi, se è un**

Hunt e Gassman, hanno vinto anche sulla terra rossa. Tognazzi ha fatto ridere, mentre Lauda, « il computer » contava i punti

Divi in racchetta

di **Marina Sbardella** - Foto **Bruno Rukauer**

Ugo Tognazzi, impegnato in una « supercazzola » gigante

I « big » del torneo da sinistra: Hunt, Gassman, Tognazzi e Rega[zzoni]

E' STATO il trionfo dei mattatori. James Hunt e Vittorio Gassman si sono infatti laureati campioni della prima edizione del « Parmalat on court » di tennis, torneo svoltosi a Roma sui campi dell' Holiday Inn. E' stato il degno prologo alla vittoria degli azzurri di Davis sulla Francia. Certo il livello di gioco di attori e piloti di Formula Uno non è stato dei più eccelsi: ha comunque, e questa è la nota positiva, fornito piacevoli sorprese. Tra queste proprio l'alto grado tecnico messo in mostra dai vincitori che hanno macinato senza eccessivi problemi tutti gli avversari.

HUNT alfiere con Gassman degno compagno hanno, infatti, avuto ragione tra gli altri, in semifinale, di Clay Regazzoni e Ugo Tognazzi. E' stato un incontro questo che ha divertito soprattutto il folto pubblico. Non c'è mai stata « partita », come si dice in gergo, ma i quattro protagonisti hanno offerto un gioco piacevole e, a tratti, anche interessante. Tognazzi un po' appesantito e reduce dal suo torneo « Lo Scolapasta d'Oro » ha inventato qualche «gags» strappando applausi. Sotto tono, invece, la prova di Regazzoni che si era comunque distinto nei turni precedenti. Dall'altra parte Hunt e Gassman hanno mirato al risultato sfoderando un gioco davvero sorprendente per

Niki Lauda arbitro, Serafino giudice di sedia

una coppia inedita. Si conoscevano le qualità di Hunt tennista, ma il « Tigre » Vittorio è stato una piacevole sorpresa. Gassman ha voluto la vittoria a tutti i costi e l'ha ottenuta come sempre succede in tutto ciò che fa a livello professionale. Ha diretto la sua squadra con l'autorità del capocomico lanciando perentori **« lasciala! »** al compagno, quando

buon professionista, deve fare i conti con i montepremi e si accorge che l'avventura in Coppa, il secondo anno, perde molto del suo fascino ».

MORALE. Sì alla trasferta anticipata in Australia, ma a patto che la Federtennis dia una dimostrazione di... buona volontà e metta mano al portafoglio. Replica il presidente Galgani **« A tutt'oggi i moschettieri hanno ricevuto 10 milioni e mezzo per le partite già giocate »** lasciando intendere che per la finalissima esista già un accordo di massima anche se, per le esauste casse federali, la trasferta in Oceania si presenta già particolarmente dispendiosa. E' certo un fatto. Nessuna federazione potrà mai compensare con un proprio contributo il mancato guadagno di atleti che, come Panatta, a fine anno supereranno i 130 milioni di lire guadagnati soltanto con i tornei. Quindi i giocatori sotto il profilo economico ci rimettono. Ma che cosa ricevono sull'altro piatto della bilancia? Onori e popolarità in una misura che quasi nessun torneo è ormai in grado di elargire. L'esempio di Panatta al riguardo mi sembra significativo. Quest'anno ha disputato sui campi della Penisola appena due tornei (gli « Internazionali » del Foro Italico e il « Masters » del Gran Premio Wip-racchette). All'estero, se si eccettua il buon inizio di stagione contrassegnato dalla vittoria a Houston e l'ingresso in finale nel WCT, l'azzurro non ha combinato un gran che, soprattutto se il suo rendimento viene paragonato con quello dell'anno passato quando, nel suo carniere, entrarono una dopo l'altra Roma e Parigi.

EPPURE Panatta è sempre più popolare nella Penisola, osannato e riverito al di là degli exploits messi a segno quest'anno. E allora?

segue a pag. 81

Il « tigre » con Hunt (in mutande) impegnati nel doppio

Clay Regazzoni regolare come un orologio... svizzero

Vittorio Gassman strabilia moglie e figli con la sua vitalità

si accorgeva che una palla era lunga e sarebbe finita oltre il fondo.

NELLA FINALE, Hunt, sempre in mutandine a dispetto dell'etichetta, e Gassman non hanno faticato troppo contro Maurizio Verini accoppiato al mediocre (in questa occasione) Guido Oddo aggiudicandosi l'incontro con il punteggio di 6-2 6-3. Da sottolineare che Gassman — a dispetto dei suoi annetti — ha giocato ben quattro set di fila. E questo va a suo grande merito. Un altro per questo intramontabile campione.

SI SONO rivelati ottimi tennisti oltre Hunt, Jacques Laffite, lo stesso Clay Regazzoni, Maurizio Verini, Sandro Munari mentre ancora tecnicamente acerbo è apparso Vittorio Brambilla. Tra gli attori, comiche le prestazioni di Bracardi e Marenko, le due « voci innumerevoli » di « Alto Gradimento » e « Radio Trionfo ». Buone quelle di Interlenghi e Amidei Migliano. Non è mancato nemmeno lo scontroso Niki Lauda, direttore del torneo. Il quasi campione del mondo è stato anche protagonista della conferenza stampa che ha sancito l'ingresso ufficiale della « Parmalat » nella Formula Uno con il « Parmalat Racing » nuova formazione abbinata alla Brabham-Alfa Romeo che avrà proprio in Niki Lauda il suo grande alfiere nella prossima stagione.

E PER FINIRE, tutti al Jackie' O il noto night della Capitale per una grande festa dove vincitori e vinti sono stati premiati. Per la cronaca una splendida opera in argento dello scultore Francesco Mesina è finita nelle mani di Hunt e Gasman e una di bronzo in quelle dei finalisti. A tutti i partecipanti medaglie d'oro e il sorriso accattivante delle bellissime donne che non hanno perso l'occasione di affiancarsi a nomi illustri dello sport e dello spettacolo. Tra queste Sidney Rome, Mita Medici, Maria Rosaria Omaggio, Ines Pellegrini Maria Giovanna Elmi presentatrice quest'ultima, insieme a Lello Bersani, della serata. □

Sopra, **il doppio vincente azzurro: Adriano Panatta e Paolo Bertolucci.** A destra e sotto, **John Alexander e Phil Dent i rappresentanti più pericolosi della compagine australiana dei quali pubblichiamo** (in basso) **l'identikit**

JOHN GILBERT ALEXANDER, 26 anni (nato a Sydney il 4 luglio 1951). Mt. 1,91, kg. 83. Risiede sia a Narrabec, Australia, che ad Atlanta, USA. E' stato il più giovane giocatore nella storia della Coppa Davis a disputare il Challenge Round precisamente nel 1968, quando però gli australiani furono battuti 4-1 dagli statunitensi. Nel '69 è stato classificato al primo posto mondiale tra i diciottenni, nel '71 al primo tra i ventunenni. La sua migliore annata è stata nel '75, quando per la seconda volta ha raggiunto le finali WCT a Dallas (batté Tanner e perse con Ashe). L'anno scorso è tornato alla ribalta aggiudicandosi i due singolari della semifinale di Davis a Roma, con Panatta e Barazzutti. Quest'anno è rimasto in ombra fino ad agosto, quando ha vinto il torneo di North Conway sulla terra battuta, superando Orantes in finale. Nella semifinale di Buenos Aires ha liquidato Cano 6-3, 6-0, 6-0 ed ha perso con Vilas 6-4, 5-7, 6-4, 6-2 (sul 3-1 per l'Australia).

PHILIP CLIVE DENT, 27 anni (è nato a Sydney il 14 febbraio 1950). Mt. 1,85, kg. 79. Nel 1970 è stato classificato secondo nel mondo tra i ventunenni. Nel '72 è stato bloccato da un incidente automobilistico. Nel '74 agli « open » australiani ha battuto Borg ed è stato finalista contro Connors, su cui ha condotto 6-5, 30-0 al quinto set nello stesso anno a Wimbledon. I suoi migliori risultati si sono sempre registrati nel doppio accanto ad Alexander. Nell'attuale stagione la coppia si è aggiudicata un gran numero di tornei ma ha perso al quinto set la finale di Wimbledon contro i connazionali Case-Masters. In singolare proprio quest'anno Dent ha colto alcuni clamorosi risultati: ha raggiunto le semifinali di Roma (eliminando Nastase, ma ha perso con Zugarelli) e di Parigi (strada più facile, poi eliminato da Gottfried) e i quarti di Wimbledon dove ha perso 6-4 al quinto con Mc Enroe. A Buenos Aires ha colto il punto decisivo.

Coppa Davis

segue

La risposta più evidente è che Panatta mantiene il contatto con il suo pubblico e con gli appassionati di tennis soprattutto attraverso la Davis che, con questa moneta, lo ripaga dei soldi perduti. Così Adriano, ben guidato dal suo manager romano-londinese Massimo Camilletti, spunta dalle industrie ingaggi sempre migliori e finisce per diventare egualmente milionario e popolarissimo. Queste cose Adriano le capisce e su questa strada sembrano avviati anche gli altri. Per cui, tutto sommato, la speranza che la trasferta possa essere organizzata nel migliore dei modi esiste, indipendentemente dai modesti mezzi economici della Federtennis. E chissà che i « nostri eroi » non riescano veramente a concretizzare sul campo quanto dichiarato fuori!

Roberto Mazzanti

I precedenti Italia-Australia:

1928
ITALIA-AUSTRALIA 4-1
Genova 5-7 maggio
De Morpurgo b. Crawford 7-5, 6-3, 6-2; Patterson b. De' Stefani 6-1, 6-3, 6-3; De Morpurgo-Gaslini b. Patterson-Hopman 6-3,6-4, 1-6, 6-2; De Morpurgo b. Patterson 1,6, 6-4, 6-3, 2-6, 6-1; De' Stefani b. Hopman 7-5, 9-7, 10-8. Capitano: U. De Morpurgo.

1930
ITALIA-AUSTRALIA 3-2
Milano 14-16 giugno
De' Stefani b. Hopman 6-3, 3-6, 7-5, 6-2; De Morpurgo b. Crawford 5-7, 6-2, 6-4, 3-6, 6-4; Willard-Hopman b. De Morpurgo-Gaslini 9-7, 9-7, 4-6, 6-4; De Morpurgo b. Hopman 7-5, 4-6, 6-1, 3-6, 6-3; Crawford b. De' Stefani 6-4, 6-3, 6-2. Capitano: U. De Morpurgo.

1949
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Rye 12-15 agosto
Sidwell b. Cucelli 6-2, 6-4, 2-6, 6-2; Sedgman b. M. Del Bello 6-0, 6-4, 6-4; Bromwich-Sidwell b. Cucelli-M. Del Bello 2-6, 6-2, 6-2, 6-1; Sidwell b. M. Del Bello 6-1, 6-1, 6-0; Sedgman b. Cucelli 1-6, 6-1, 6-2, 6-2. Capitano: F. Quintavalle.

1955
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Filadelfia 14-18 agosto
Hoad b. Gardini 6-3, 6-3, 6-0; Rosewall b. Pietrangeli 8-6, 3-6, 6-1, 6-4; Hoad-Hartwiig b. Pietrangeli-Sirola 7-5, 13-11, 7-5; Rosewall b. Sirola 6-4, 4-6, 6-1, 6-4; Hoad b. Pietrangeli 9-7, 6-2, 6-3. Capitano: P.G. Canepele.

1959
AUSTRALIA-ITALIA 4-1
Filadelfia 7-9 agosto
Laver b. Pietrangeli 6-4, 2-6, 6-3, 6-3; Fraser b. Sirola 19-17, 1-6, 6-3, 6-4; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 3-6, 11-9, 6-3, 9-7; Laver b. Sirola 4-6, 6-4, 6-0, 6-3; Pietrangeli b. Emerson 6-4, 6-0, 6-4. Capitano: P.G. Canepele.

1960
AUSTRALIA-ITALIA 4-1
Sydeny 16-28 dicembre
Fraser b. Sirola 4-6, 6-3, 6-3, 6-3; Laver b. Pietrangeli 8-6, 6-4, 6-3; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 10-8, 5-7, 6-2, 6-4; Laver b. Sirola 9-7, 6-2, 6-3; Pietrangeli b. Fraser 11-9, 6-3, 1-6, 6-2. Capitano: P.G. Canepele.

1961
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Melbourne 26-28 dicembre
Emerson b. Pietrangeli 8-6, 6-4, 6-0; Laver b. Sirola 6-1, 6-4, 6-3; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 6-2, 6-3, 6-4; Emerson b. Sirola 6-2, 6-3, 4-6, 6-2; Laver b. Pietrangeli 6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 8-6. Capitano P.G. Canepele.

1976
ITALIA-AUSTRALIA 3-2
Roma 24-26 settembre
Barazzutti b. Newcombe 7-6, 6-1, 6-4; Alexander b. Panatta 7-5, 6-3, 6-4; Bertolucci-Panatta b. Newcombe-Roche 6-3, 6-4, 6-3; Alexander b. Barazzutti 6-2, 6-2, 5-7, 4-6, 6-2; Panatta b. Newcombe 5-7, 8-6, 6-2, 6-4.

Tuttorugby

segue

glese e che nella lettera inviata in Galles risultasse a chiare lettere la promessa di mensili lire trecentomila a chi si fosse deciso a venire a Bologna per vestire la maglia della Reno. Poiché quanto è scritto sulla carta non si può confutare, la « Welsh Rugby Union » si è scandalizzata di fronte a tanta spudoratezza ed ha inviato la lettera alla Federazione italiana. Da qui il provvedimento a carico del comandante della Reno. Dicono che si dovrebbe istituire una scuola per dirigenti. Frezzotti ne ha sottolineato l'urgenza, perché tanta ingenuità è quasi una colpa. Ma se, scontata la pena, egli vorrà ancora tentare l'avventura dell'ingaggio del giocatore straniero, gli consigliamo di rivolgersi per istruzioni a qualche collega. In Italia ci sono moltissimi dirigenti, anche ad altissimo livello, in grado di spiegargli dettagliatamente come si possono far venire tecnici e giocatori stranieri manovrando fior di milioni, senza con questo ledere le leggi del dilettantismo e della morale.

GAFFE ARBITRALE. La faccenda si verificò nello scorso febbraio, allorché la Federazione francese — senza rendersi conto di ciò che stava facendo — rifiutò l'arbitro scozzese Norman Sanson, designato dalla Union inglese (secondo la tradizione) per dirigere l'incontro Inghilterra-Francia nel Torneo delle « Cinque Nazioni ». La terribile gaffe dei francesi fu severamente criticata dall'intera stampa britannica, sia perché era la prima volta che un fatto del genere si verificava, sia perché la ricusazione era motivata dal sospetto che l'arbitro scozzese, per il fatto di vivere a Londra, non potesse essere del tutto imparziale. Dal canto suo la Union scozzese si offese terribilmente: mettere in dubbio l'onestà di un arbitro britannico è un affronto intollerabile (anche se su tale punto ci sarebbe molto da discutere) e diventa addirittura un'ingiuria quando al fatto è data pubblicità. Insomma, per poco tra le due Federazioni non scoppiò un incidente diplomatico.

Adesso, col passare dei mesi, sembra che da parte francese sia stata finalmente compresa la goffaggine di tale gesto, tanto è vero che i dirigenti federali hanno proposto a Norman Sanson (tramite la Scottish Union) di dirigere l'incontro che il 22 ottobre prossimo festeggerà a Parigi il settantacinquesimo anno di fondazione della Federazione, incontro che vedrà alle prese la nazionale francese (vincitrice del Torneo delle Cinque Nazioni) e un « XV del Presidente », per formare il quale sono stati chiamati i migliori giocatori del mondo, fra cui il nostro Elio De Anna. Ma per il momento Norman Sanson si è limitato a farci sopra son si è limitato a riderci sopra. Una storia da seguire.

Giuseppe Tognetti

VOLLEY

Ai campionati europei di Helsinki, l'Italia deve far meglio del '76 E può (e deve) farlo

La speranza che viene dal freddo

HELSINKI. I finlandesi hanno scoperto da troppo poco tempo il volley per poterlo apprezzare nei suoi risvolti più pregevoli: da buoni neofiti, quindi, disconoscono le migliori fasi tecniche e si entusiasmano solo quando il gioco raggiunge vertici elevati di spettacolarità. Eppure, ci dicono alcuni insegnanti di educazione fisica, la pallavolo «rischia» di conseguire anche in Finlandia un incredibile successo di partecipazione: soprattutto nelle scuole dove ha soppiantato il basket e comincia a fare concorrenza all'atletica leggera che è lo sport principe dei paesi scandinavi. Certo, gli Europei avrebbero meritato cornice di pubblico più vasta e competente. D'altra parte, gli intenti promozionali che hanno indotto la Confederazione Europea a scegliere Helsinki come sede dei campionati continentali sono validi e vanno rispettati.

FRA I DIRIGENTI presenti in Finlandia, tema principe di molti colloqui è la probabile riforma del regolamento nella sua parte più appariscente. Ovvero nella durata dei «pariali». Quattro le proposte, al riguardo: la più interessante appare quella dei cecoslovacchi che intendono abolire il «cambio palla» e portare a venti i punti da conseguire per vincere il set. Largo seguito ha anche l'ipotesi che ha prospettato l'avv. Giannozzi (ex presidente della FIPAV e massimo dirigente della confederazione europea) secondo il quale è necessario abbreviare i tempi di gioco magari riducendo a dieci il «tetto» dei parziali. Altra proposta da segnalare è quella che abolisce il quinto set: ovvero, anche nel volley esisterebbe la possibilità del pareggio. Infine c'è un gruppo di dirigenti che vorrebbe mutare radicalmente le regole del volley facendolo diventare uno sport a tempo (quindici minuti di gioco effettivo a set). Il che appare sostanzialmente assurdo poiché snaturerebbe la pallavolo nelle sue premesse esistenziali.

Le motivazioni che ispirano tali ipotesi riformistiche sono da ricercarsi nel fatto che — a causa della sua durata, spesso superiore alle due ore di gioco — la pallavolo non rientra negli sport che gli enti televisivi riprendono abitualmente. «**Di tale argomento** — ci ha riferito l'avv. Giannozzi — **s'è discusso nel corso dell'ultima riunione della confederazione mondiale che ha avuto luogo, una diecina di giorni fa, a Rio De Janeiro, e se ne riparlerà pure in seguito, magari con effetti pratici**».

L'UNIONE SOVIETICA è la indiscussa mattatrice dei campionati europei: lo potete osservare nell'albo d'oro dove il suo nome compare tredici volte (otto in campo femminile, cinque in quello maschile). Dal 1967 i russi vincono addirittura ogni competizione! Fino al 1958 si sono comportati ottimamente pure i cecoslovacchi che si sono aggiudicati il titolo continentale tre volte con gli uomini ed una volta (unica eccezione alla leadership sovietica) con le ragazze. In questa circostanza (terza edizione degli europei con svolgimento a Bucarest) le ceke precedettero proprio le acerrime rivali dell'URSS. In campo maschile hanno vinto un titolo pure i romeni: nel '63 a Bucarest, davanti ad Ungheria ed Unione Sovietica.

E' interessante rilevare, sotto un profilo puramente storico-statistico, che hanno raggiunto il titolo mondiale Paesi come la Germania Est e la Polonia che, al contrario, nel corso della rassegna continentale non sono mai andati al di là delle piazze d'onore. Eppure laddove hanno trionfato (ricordiamo al riguardo anche due splendidi successi della nazionale cecoslovacca) la concorrenza era più vasta e più temibile.

L'ITALIA ha acquisito le sue maggiori benemerenze internazionali a Roma, in occasione dell'edizione inaugurale degli europei, dove fu terza alle spalle della Cecoslovacchia (paese-guida subito dopo la seconda guerra mondiale) e della Francia. La posizione degli azzurri è sempre oscillata, in seguito, fra l'ottavo e il decimo posto. Al di là di questo piazzamento non siamo andati neanche nel '71 quando il nostro paese ha ospitato la nona edizione della rassegna continentale. In questa circostanza fu la Romania ad impedirci l'ingresso in finale battendoci nella partita inaugurale del girone di qualificazione. In senso assoluto gli azzurri hanno conseguito le migliori performances a Torino, quando vinsero le universiadi del '70, ed a Roma, quando — era il gennaio '76 — riuscirono ad accedere alle olimpiadi di Montreal, dove, pur non ottenendo neanche una affermazione, si piazzarono all'ottavo posto.

AD HELSINKI, comunque, si può e si deve fare meglio: è un'indicazione che fornisce lo stesso campionato nazionale dove il livello di gioco è discreto e si fa sempre più universale. Con i paesi che figurano nel nostro stesso girone i precedenti, pur non esaltanti, non debbono costituire — come in parte è già stato — substrato negativo. Al contrario debbono fornire lo stimolo per migliorare una quotazione internazionale che non rende merito alle qualità tecniche del nostro volley. Incapace — la sua parte — di segnalarsi al massimo livello per tutta quanta la durata d'ogni partita. E', questo, un limite che va sconfessato al di là degli stessi difetti di natura tecnica (leggi: battuta e muro) che vanno a condizionare le prestazioni della nazionale di Pavlica.

f. g.

Europei: l'albo d'oro

Edizione		1.	2.	3.	4.	5.	Italia
ROMA 1948	UOMINI	CECOSLOVACCHIA	FRANCIA	ITALIA	PORTOGALLO	BELGIO	
PRAGA 1949	DONNE	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	POLONIA	ROMANIA	FRANCIA	L'Italia non partecipa
SOFIA 1950	UOMINI	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	UNGHERIA	BULGARIA	ROMANIA	L'Italia non partecipa
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	CECOSLOVACCHIA	BULGARIA	ROMANIA	L'Italia non partecipa
PARIGI 1951	UOMINI	UNIONE SOVIETICA	BULGARIA	FRANCIA	ROMANIA	JUGOSLAVIA	L'Italia è ottava
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	JUGOSLAVIA	FRANCIA	OLANDA	L'Italia è settima
BUCAREST 1955	UOMINI	CECOSLOVACCHIA	ROMANIA	BULGARIA	UNIONE SOVIETICA	JUGOSLAVIA	L'Italia è nona
	DONNE	CECOSLOVACCHIA	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	ROMANIA	BULGARIA	L'Italia non partecipa
PRAGA 1958	UOMINI	CECOSLOVACCHIA	ROMANIA	UNIONE SOVIETICA	BULGARIA	UNGHERIA	L'Italia è decima
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	POLONIA	ROMANIA	BULGARIA	L'Italia non partecipa
BUCAREST 1963	UOMINI	ROMANIA	UNGHERIA	UNIONE SOVIETICA	BULGARIA	CECOSLOVACCHIA	L'Italia è decima
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	ROMANIA	GERMANIA EST	BULGARIA	L'Italia non partecipa
ISTAMBUL 1967	UOMINI	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	POLONIA	GERMANIA EST	ROMANIA	L'Italia è ottava
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	CECOSLOVACCHIA	GERMANIA EST	UNGHERIA	L'Italia è undicesima
MILANO 1971	UOMINI	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	ROMANIA	GERMANIA EST	UNGHERIA	L'Italia è ottava
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	CECOSLOVACCHIA	POLONIA	BULGARIA	UNGHERIA	L'Italia è ottava
BELGRADO 1975	UOMINI	UNIONE SOVIETICA	POLONIA	JUGOSLAVIA	ROMANIA	BULGARIA	L'Italia è decima
	DONNE	UNIONE SOVIETICA	UNGHERIA	GERMANIA EST	BULGARIA	CECOSLOVACCHIA	L'Italia è nona

SOTTORETE

Chamberlain volley-story

FotoEffegi

WILT CHAMBERLAIN

WILT CHAMBERLAIN, il più grande giocatore di basket di tutti i tempi, conclusa alcuni anni or sono la carriera cestistica, decise di abbandonare definitivamente — dopo una breve parentesi in qualità di allenatore — il mondo dello sport per dedicarsi esclusivamente agli affari. Come fece: divenendo, ben presto, uno degli uomini più ricchi e potenti di Los Angeles. Dietro ad una scrivania, però, Wilt soffriva di nostalgia: lo sport lo aveva accompagnato per vent'anni, lo aveva visto crescere e maturare, lo aveva reso l'uomo più ammirato d'America. Ora non poteva rinnegarlo, nel suo grattacielo di Bel Air. Cosicché — un bel giorno — si infilò in uno dei tanti palazzetti che sorgono negli Stati Uniti. In programma vi era una partita di pallavolo fra due squadre minori. Il nostro Chamberlain, dopo una prima fase di scetticismo, si entusiasmò a tal punto che, al termine dell'incontro, corse negli spogliatoi per congratularsi con i protagonisti. Per tenersi in forma volle provare a seguire gli allenamenti di una compagine di buon livello rivelandosi, subito, un ottimo volley-man. In possesso — per di più — della non trascurabile dote di essere alto mt. 2,17: il che gli valse l'appellativo di «pinnacolo d'ebano». Grandissimo, logicamente, nelle schiacciate: proprio come quando praticava il basket. Dal niente, insomma, nacque un grande amore. Grazie ai suoi «quintali» di dollari, Wilt Chamberlain fondò e finanziò una squadra che prese il nome di «Orange County Stars» ponendo, come unica condizione, la sua presenza in qualità di giocatore. Con pieno merito, in verità: tanto da risultare spesso il migliore in campo. Gli «Orange», forti di lui e di un buon gioco collettivo, si posero subito ai vertici delle graduatorie americane.

A DISTANZA di qualche anno Wilt è soddisfattissimo della «sua» pallavolo che vorrebbe far diventare una disciplina da trentamila spettatori a partita. Per riuscirvi ha anche accettato di presiedere la «International Volleyball Association» che riunisce le migliori squadre degli Stati Uniti.

d. p.

Clamoroso successo dell'Italia
sulla Romania (3-2) agli « Europei » di Helsinki

Azzurri superstar

HELSINKI. La Nazionale italiana, nella partita d'esordio dei campionati europei, ha compiuto impresa d'eccezione, battendo per la prima volta nella sua storia la Romania, che non riteneva di dover affrontare avversaria tanto pericolosa. Con questa affermazione, che rende giustizia all'eccellente potenziale tecnico di cui dispone il nostro campionato, gli azzurri hanno ipotecato la qualificazione al girone finale al quale parteciperanno le squadre che si classificheranno ai primi due posti di ogni gruppo eliminatorio. La validità del confronto va al di là del mero significato numerico e statistico, poiché, dopo le incerte esibizioni alle Universiadi di Sofia, i nostri rappresentanti hanno dimostrato di poter disputare tutta quanta una partita ad alto livello. Sotto ogni profilo: mentale in primis, e poi tecnico-tattico e fisico. Ha fatto piacere, inoltre, la dimostrazione di carattere e di temperamento che gli azzurri hanno evidenziato in ogni momento della partita: soprattutto dopo che la Romania è riuscita ad aggiudicarsi il set d'apertura. E' un successo, questo, che procura soddisfazioni all'intero clan italiano poiché la stampa locale e i tecnici delle formazioni avversarie, in sede di pronostico, non hanno concesso chance alcuna di qualificazione alla nostra Nazionale. A questo punto, dopo aver battuto la compagine che sulla carta veniva considerata la logica favorita del girone, sarebbe imperdonabile non raggiungere una delle prime quattro posizioni. Il cui risalto è ancora maggiore sotto il profilo tecnico, poiché con l'eccezione di Cuba e Giappone sono presenti qui in Finlandia tutte le migliori formazioni del mondo. Particolare menzione merita Adriano Pavlica, il tecnico che ha guidato gli azzurri alla vittoria con maestria, equilibrio e sagacia tattica. E' stato lui, probabilmente, il migliore in campo: indipendentemente, quindi, dall'esito degli incontri futuri, Pavlica merita di rimanere al comando della squadra nazionale con competenze superiori a quelle di semplice collaboratore di Fedotov, il tecnico sovietico di cui si attende l'arrivo. In apertura il coach triestino ha schierato le seguenti diagonali: Dall'Oglio e Negri, Nassi e Montorsi, Lanfranco e Sibani; negli ultimi due parziali, al posto di Sibani, Montorsi e Negri, ha immesso Giovenzana, (eccezionale in difesa, lucidissimo all'attacco), Bonini (che non ha affatto palesato i segni dell'emozione pur essendo debuttante in campo internazionale e Di Coste (che ha chiuso oltre il 75 per cento delle palle che ha avuto a disposizione).

Degli altri, ricordiamo la splendida prova di Dall'Oglio, al quale Mattioli ha dato respiro solo in brevi occasioni, di Lanfranco, il migliore a muro e di Sibani, martello inesorabile sin quando ha mantenuto lucidità. Dopo un avvio favorevole ai romeni l'Italia ha preso in mano le redini della situazione raggiungendo agevolmente quota 14 grazie alla precisione delle recezioni e alle ottime realizzazioni degli schemi d'attacco. Indi il « crack », soprattutto nel muro di banda, con la clamorosa rimonta dei nostri avversari, bravissimi ad annullarci 6-7 balls. Nel parziale successivo, abbiamo preso il sopravvento dopo due temporanei pareggi a quota 8 e a quota 12. Senza storia il terzo set con i romeni sempre in vantaggio. Poi lo « score » si è tinto solo di azzurro.

Le pagelle azzurre: Dall'Oglio 8; Nassi 7; Lanfranco 7,5; Negri 7; Montorsi 7; Sibani 7; Di Coste 7,5; Mattioli 7,5; Giovenzana 7,5; Bonini 7; Greco N.G.; Concetti non entrato; Allenatore: Pavica 8. non entrato; Allenatore: Pavlica 8. □

BOXE

Tonnà ancora « europeo »
ai danni di Minter

È tempo di « Mondiale »

ANCHE GRATIEN TONNA' (che ha riconquistato il titolo europeo dei pesi medi sul ring del Palasport milanese battendo per ferita all'ottava ripresa l'inglese Alan Minter) ha i suoi « gemelli-gol ». Uno si chiama « destro », l'altro « sinistro ». Due pugni talmente esplosivi che quando arrivano, annientano, distruggono l'avversario. Due autentiche «bombe»: non c'è nessun peso medio al mondo (neanche l'ex Carlos Monzon) che abbia la potenza che scagli randellate a due mani come lui, Gratien Tonnà, ventotto anni, una vita inquieta.

« Quella notte a Parigi — ha confessato in un momento di sincerità Carlos Monzon — **contro Tonnà alla prima ripresa ho capito cosa voglia dire accusare un colpo potente ».**

DICEVA MINTER prima del match: **« Ho visto Tonnà in una bella foto, vedrete come sarà cambiato dopo l'incontro ».** Si è verificato l'opposto per lui: basta osservare, gettare uno sguardo ad una qualsiasi foto dopo la conclusione del match. Forse Minter non sapeva ancora dell'esistenza dei « gemelli-gol » o almeno sperava di evitarne la presentazione. Invece, dopo soli 4 minuti, all'inizio della seconda ripresa, il « gemello-sinistro » caricato al tritolo lo ha mandato in « barca » per usare un termine pugilistico. Sballottato e braccato sul ring da Tonnà, Minter ha rischiato di chiudere l'avventura europea in soli due round. E' stato abile l'ex campione d'Europa nell'evitare la resa. Ha saputo a sua volta, nella terza e quarta ripresa costringere Tonnà ad un passo dall'abbandono. Ma Tonnà « doveva » vincere questa volta. Lo aveva giurato alla moglie Cristiana ed al figlioletto Sebastiano di due anni. Gratien sapeva che al Palasport milanese si giocava molto più del titolo europeo. Si giocava l'avvenire. Per questo Tonnà non ha abbandonato al terzo round. Ha stretto i denti, ha saputo soffrire e soprattutto « ragionare » come raramente gli era capitato in precedenza. Ed alla sesta ripresa il capolavoro. Caricato magistralmente il suo destro lo ha fatto esplodere leggermente più in alto del suo vero obbiettivo: che era il mento di Minter. Ma la devastazione c'è stata ugualmente. Uno squarcio profondo sopra il naso di Minter.

« Non dovevano fermare il match per quella ferita » sostenevano in molti a fine incontro. Ma la ferita l'aveva Minter, non loro. Facile egoismo sulle pelle degli altri. Quasi cinque centimetri di taglio profondo, pronti a tramutarsi in una voragine con un altro colpo simile e possente a quello precedente. Così il francese Tonnà ha riconquistato il titolo europeo dei pesi medi, convinto, in cuor suo, che Rodolfo Sabbatini gli concederà per la terza volta una chance mondiale. Uscito di scena Carlos Monzon (il più bravo) la muta dei pretendenti al titolo di « world champion » è quanto mai nutrita. Da Rodrigo Valdez (il più degno) a Benny Briscoe « l'ebreo calvo » un tempo picchiatore eccezionale, al poderoso Norberto Cabrera, argentino, pupillo dello stesso Monzon, all'italo americano Tony Chiavarini, all'altro argentino Hugo Corro, allo stesso Alan Minter, anche se la battuta d'arresto con Tonnà sembra averlo per il momento bocciato. Più probabile, invece, che sia Ronnie Harris, un suo vincitore, negro statunitense di talento ad entrare nel gioco dei bussolotti di Rodolfo Sabbatini... e della CBS americana, la compagnia televisiva che finanzia con la TOP Rank questo valzer di dollari e di incontri con obiettivo il titolo mondiale dei pesi medi: il più prestigioso dopo quello dei pesi massimi.

Sergio Sricchia

Al vertice della classifica
la matricola « infernale »

Intercontinentale, nuovi eroi

GIRA E RIGIRA, tra una mischia aperta e una chiusa, la partita tra Fiamme Oro e Metalcrom è stata decisa, suo malgrado, dal sig. Pogutz di Roma. Il quale, per altro, ha diretto in modo impeccabile l'incontro. Come l'ha decisa? Fischiando 12 calci di punizione. 5 per le FF OO Padova e 7 per il Metalcrom Treviso. Una pacchia per i due « calciatori ». Ravazzi da una parte e Favaro dall'altra. Questi privilegiati, però, hanno abbassato la percentuale di trasformazione sbagliandone tre ciascuno. I poliziotti del II Celere, già in vantaggio dopo soli due minuti, si sono lasciati strappare dalle proprie mani una vittoria che, al termine del primo tempo, era quasi certa. Dopo 36 minuti di gioco, avevano già segnato tutti i loro 9 punti, esercitando una pressione costante, ma in fin dei conti sterile. La terza linea (Prà, soprattutto) ha dato un apporto determinante al pacchetto di mischia che, più leggero di quello trevigiano, s'è trovato subito, palesemente, in difficoltà. La prestazione deludente di Manni s'è andata ad aggiungere a quella maggiormente negativa dei tre quarti, mai capaci d'impostare efficaci azioni offensive e di contrastare validamente i loro rispettivi avversari. Nel primo tempo l'estremo Onofri e il mediano d'apertura Ravazzi, sfoderando grinta e sfoggiando tecnica, erano riusciti a mascherare piuttosto bene quelle lacune che sono, poi, immancabilmente venute a galla nel finale, quando la squadra è sensibilmente calata nel ritmo a causa d'un ritardo palese di preparazione atletica.

DOPO I PRIMI 180 minuti di gioco, il campionato ha già un volto. Le quattro grandi sono ancora a punteggio pieno, affiancate da quell'Intercontinentale Roma ch'è la terribile matricola di turno. In coda, lotta a coltello tra Ambrosetti Torino, Casale, Parma, Piacenza e Reggio Calabria, in rigoroso ordine alfabetico. Per loro, il campionato è già tutto in salita. Nel turno di domenica scorsa, di rilievo i 43 punti inflitti da L'Aquila al povero Parma. Tre le vittorie esterne. Facile quella del Petrarca a Catania, sofferte quelle dell'Algida Roma a Casale e del Metalcrom Treviso all'Arcella di Padova. Di conseguenza, sono quattro le vittorie interne, il che significa che, a dispetto di due settimane fa, il fattore-campo comincia a farsi rispettare. Stiamo ancora aspettando il primo pareggio. A quando la volta buona?

Cosa accadrà domenica prossima? Due derby veneti, così, tanto per gradire. Uno in dialetto padovano e l'altro in trevigiano. Qualche pensiero per l'Algida Roma che riceve il Brescia, mentre la Sanson Rovigo ha un tranquillo turno casalingo e L'Aquila non dovrebbe tornare a mani vuote da Piacenza.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI: Amatori Catania-Petrarca Padova 0-12; Brescia-Ambrosetti Torino 22-9! Casale-Algida Roma 10-16; Fiamme Oro Padova-Metalcrom Treviso 9-18; Intercontinentale Roma-Danilor Piacenza 4-3; L'Aquila-Parma 43-12; Sanson Rovigo-Reggio Calabria 24-12.

LA CLASSIFICA: L'Aquila, Sanson Rovigo, Petrarca Padova, Algida Roma e Intercontinentale Roma punti 4; Metalcrom Treviso, Amatori Catania e Fiamme Oro Padova punti 2; Brescia punti 1; Danilor Piacenza, Casale, Ambrosetti Torino, Reggio Calabria e Parma punti 0.

IL PROSSIMO TURNO: Algida Roma-Brescia; Metalcrom Treviso-Casale; Parma-Amatori Catania; Petrarca-Fiamme Oro; Danilor Piacenza-L'Aquila; Reggio Calabria-Intercontinentale Roma; Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino.

Moser, attore e regista

LA FACILE vena di Francesco Moser, la sua chiara supremazia sullo schieramento nazionale, l'autorevolezza che gli deriva dalla maglia iridata che porta da qualche settimana stanno facendo del campione del mondo il vero padrone assoluto del nostro ciclismo. Le due ultime recite — Giro del Lazio e Gran Premio della Versilia a Camaiore — hanno offerto un'ulteriore dimostrazione della sua prevalenza al punto che considerarlo nello stesso tempo attore e regista indispensabile per centrare il suo personaggio in questo momento di grazia.

VENI, VIDI, VICI. Nella celebrazione romana del 20 settembre (questa dovrebbe diventare la data fissa obbligata per il Giro del Lazio) l'iridato — che molto saggiamente s'era concesso un turno di riposo nel Giro del Piemonte due giorni prima — non ha neppure avuto bisogno di far ricorso alle riserve, ha pedalato in scioltezza, ha facilmente fatto parte dell'elite dei migliori, non s'è neppure mescolato troppo nella bagarre finale per la vittoria (ambita eppur non essenziale al suo bilancio) e s'è trovato all'ultimo chilometro impegnato in una volata sin troppo facile per lui. Pilotato da due scudieri di razza come Lualdi ed Edwards, il suo sprint è parso talmente facile, irresistibile, travolgente che Gimondi e Saronni, Bitossi e G.B. Baronchelli, finiti dopo il suo sellino, sono quasi scomparsi al cospetto del suo abbagliante show. E come Giulio Cesare il « kaiser Franz » del ciclismo ha potuto commentare con un'espressivo « Veni, vidi, vici » la sua prima partecipazione al Giro del Lazio.

BITOSSI, E' TUA! Anche se c'è da pensare che, sotto sotto, l'ispiratore sia stato Waldemaro Bartolozzi (il Nicolò Machiavelli del nostro ciclismo...) anche se Franco Bitossi (a conferma della medaglia di bronzo di San Cristobal) si sta mostrando il più in forma tra i nostri assieme a Moser, non si può negare che il campione del mondo negli ultimi otto giorni abbia cercato, pulitamente è il caso di farlo notare, tutto il possibile per sdebitarsi con « cuore matto » per la collaborazione preziosa prestatagli il 4 settembre in Venezuela. Al terzo colpo l'operazione è riuscita con soddisfazione comune. Andata a vuoto la « volata suicida » di Moser sul cemento del motovelodromo all'arrivo della Milano-Torino poiché Bitossi, pur valido e rapido, non poté opporsi alla piccola ondata fiamminga (Van Linden, Godefroot, De Bal), il « colpo » avrebbe potuto andar a segno a Roma nel Giro del Lazio dove Bitossi, agganciandosi tempestivamente al terzetto di testa (Baronchelli, Lualdi, Edwards) avrebbe facilmente vinto in volata se la mossa non fosse stata sventata dalla « Scic » che puntava sulle doti di sprinter del baby Saronni.

L'occasione buona non è stata fallita venerdì a Camaiore: Moser dopo aver duellato con Saronni ha fatto partire un suo gregario, Lualdi, che è servito da punto d'appoggio per Bitossi uscito perentoriamente allo scoperto assieme al giovane romagnolo Alfio Vandi, in fase di evidente ripresa. Restando sulla difensiva e lasciando ad altri il compito di inseguire l'iridato trentino ha permesso a « cuore matto » di realizzare una vittoria doppiamente preziosa, non solo perché è la numero 142 ma anche perché gli consentirà di alzare, e non di poco, la cifra della sua richiesta d'ingaggio per il 1978.

TRENTOTTO E CONTINUA. Già perché Bitossi, dopo aver ripetutamente annunciato che questa sarebbe stata la sua ultima stagione, avendo constatato che le sue prove ed i suoi risultati sono ancora di lusso ha cambiato parere per cui a 38 anni affronterà una nuova annata agonistica (sarà la diciottesima tra i professionisti) sia pure senza disputare il Giro d'Italia.

Giorgio Rivelli

Italia, terra promessa

CORTI SCEGLIE LA LIBERTA'. Riservata, ma ben decisa a scegliere una nuova strada più importante per il 1978, la « Zonca-Santini » ha perfezionato la settimana scorsa un doppio importante accordo: con il primo s'è assicurata il contributo di un terzo sponsor — la Casa di confezioni « Chicago Western » — poi ha fatto firmare il contratto per il passaggio al professionismo di Claudio Corti. Il campione del mondo dilettanti ha preferito, pare, i venti milioni all'anno e l'ambiente familiare della squadra diretta da Ettore Milano alle pur sostanziose proposte di Magni e Cribiori che l'avrebbero voluto nella loro nuova équipe ed alle solo allettanti (anche se non troppo ben pagate...) prospettive di Felice Gimondi che avrebbe voluto farne il suo « delfino ». Sistemata la posizione di Corti il « movimento » nel settore s'è tutt'altro che concluso: due dei maggiori campioni del Belgio Eddy Merckx e Michel Pollentier stanno, diffatti, bussando a lire (che fan sempre effetto, specialmente quando sono tante).

EDDY MERCKX OFFRESI. Conclusa nella Tours-Versailles una stagione strapiena di contrarietà e di delusioni nel corso della quale non ha vinto nessuna gara adeguata al suo prestigioso « palmares » (anche se una ventina di successi li ha pur ottenuti qua e là) Eddy Merckx ha esaminato lucidamente le prospettive che lo riguardano facendo presente:

1) Partecipazione esclusiva all'attività invernale su pista coperta (12 sei giorni in coppia con Sercu sono in programma), con una settimana di vacanza alla Guadalupa per disputare un circuito con Gimondi, Thevenet, Ocana, Sercu.

2) Definizione dei componenti la squadra che sarà ai suoi ordini nel '78 (avrà i vecchi Bruyere, Janssens, De Schoenmaecker ed i neo-pro Van Castel, Schepers, Mertens tra gli altri).

3) Scelta del nuovo patron, dopo la disdetta della « Fiat », per far svolgere un'attività piena alla squadra e, solo per lui, una partecipazione limitata alle grandi classiche in vista dell'annunciata decisione di correre un'ultima volta il Tour. Ma la novità che lo stesso Merckx ha prospettato apertamente è che il recordman dell'ora sarebbe disposto a rinunciare al suo proposito di disputare il « Tour » se trovasse un finanziatore italiano che gli imponesse, invece di essere presente al « Giro ». Il che dimostra che con l'argent non solo si fa la guerra, ma le squadre ciclistiche, le corse in bicicletta e, in definitiva, la pubblicità.

PARTE IL 4 ottobre la sessantesima edizione del Giro dell'Emilia. Così come le grandi capitali del ciclismo internazionale, anche Bologna ha portato una manifestazione ciclistica nel cuore della città. In questa edizione, infatti, il Giro dell'Emilia avrà il suo epilogo in via Indipendenza, via principale del centro storico del capoluogo emiliano. Quest'anno la corsa sarà intitolata ad Alfonso Calzolari, vincitore del Giro nel lontano 1913. Calzolari (90 anni compiuti l'aprile scorso) riceverà al termine della corsa una targa dal sindaco Zangheri. Una novità: quest'anno dopo oltre vent'anni d'assenza, una squadra straniera darà alla manifestazione un carattere d'internazionalità. Si tratta della Peugeot capitanata nientemeno che dal vincitore del Tour Bernard Thevenet.

Dopo aver vinto la Coppa dei Campioni, ha a portata di mazza anche il titolo italiano

La Germal farà il bis?

QUELLO CHE NON T'ASPETTI, ossia che la Germal, battuta senza remissione a Rimini, vinca le due partite di Parma e diventi campione d'Europa. In attesa (e nella speranza) di bissare da venerdì a domenica il titolo tricolore che già le appartiene.

L'exploit della squadra di Montanini ha dell'incredibile: delle tre partite con la Derbigum, la prima (sabato sera a Rimini) era senza dubbio la più importante: vincerla o perderla, infatti, significava giocare le successive due in discesa o in salita; con probabilità esattamente opposte di ottenere il titolo continentale. Come logica imponeva, Montanini — sabato — ha fatto partire Miele contro Colabello: ma mentre al mancino riminese tutto andava bene, al lanciatore ducale tutto, al contrario, andava male al punto che, dopo due innings, veniva rilevato da Gioia. Quando però la frittata era già stata fatta ed anche se « big Craig », limitatamente alla sua parte di incontro, risultava vincente per 3-1, alla fine era la Derbigum ad imporsi con un probante 6-3 e, soprattutto, con la possibilità, nella partita di domenica pomeriggio, di utilizzare il suo miglior lanciatore — Romano — contro Manzini. Ed era proprio domenica pomeriggio che avveniva l'incredibile: nel duello tra il pitcher oriundo e il giovane parmense, ad avere la meglio era proprio il secondo anche perché, dopo aver chiuso a zero errori l'incontro di sabato sera, la difesa riminese ne infilava ben cinque in quello di domenica pomeriggio. Ed era qui che la Germal poneva le basi per la sua definitiva affermazione: nel match decisivo, infatti, mentre Montanini poteva di nuovo schierare Miele (che nel frattempo aveva tranquillamente assorbito la fatica di due innings di sabato), Orrizzi doveva affidarsi a Bazzarini e Carelli. Ed era soprattutto il diverso rendimento dei lanciatori (11 valide dei parmensi tra cui un fuoricampo contro cinque dei riminesi) che dava corpo al punteggio. E con la vittoria del nove di Montanini, a Parma — per la prima volta nella storia dello sport di questa città — approdava un titolo continentale.

ADESSO, tra Germal e Derbigum è in gioco il titolo: da venerdì a domenica, a Parma, le due formazioni senza dubbio più forti d'Europa si giocheranno lo scudetto.

s. f.

«Reading alive», parte seconda. Dopo Graham Parker and the Rumor, Frankie Miller e la Sensational Alex Harvey Band, parliamo degli altri big del concerto. E cioè: Thin Lizzy, gli Hawkwind e i Dobbie Brothers

ROBERT CALVERT DEGLI HAWKWIND

»»

Reading Rock '77

Testo di **Gianni Gherardi**
Foto di **Carlo Roberti**

SECONDA PUNTATA

READING - Otto sterline il prezzo cumulativo per i tre giorni di Reading (vale a dire circa 13.000 lire) certamente un prezzo più che onesto considerando la durata della manifestazione ed i numerosi gruppi che hanno suonato. Il « discorso prezzi » non è mai stato oggetto in Inghilterra di particolari contestazioni ed i motivi risiedono forse in una diversa sensibilità dei giovani inglesi che ai concerti non hanno mai fatto alcuna manifestazione e tantomeno a Reading. E' l'unico festival, cioè, rimasto e gli appassionati cercano di non lasciarselo scappare, così i « bobbies », gli imperturbabili poliziotti inglesi, hanno fatto da spettatori abbastanza interessati.
In questi giorni la stampa inglese ha fatto un bilancio della manifestazione che quest' anno ha visto circa trentamila persone partecipanti, non molte d'accordo, ma come abbiamo detto nella prima parte, il tempo non ha certo favorito una affluenza massiccia: sole e pioggia in continua alternanza, poi finalmente, la domenica (l'ultima giornata) un sole che ha attenuato la rabbia degli accampati, nella area riservata a roulottes e tende.
C'è chi, come **Wayne County,** leader del gruppo punk **Electric Chairs,** si è espresso in toni trionfalistici: « Woodstock come a Reading! », forse un po' esagerata, mentre altri hanno lamentato la mancata partecipazione di grandi « stelle ». Tutti, comunque, hanno sottolineato l'ottimo livello della musica ascoltata in questa edizione. Soddisfazione generale, quindi, e sound per tutti i gusti nel lungo week-end di fine agosto.

IN QUESTA SECONDA puntata parliamo degli altri protagonisti di Reading: **Hawkwind, Thin Lizzy** e **Dobbie Brothers.**
Gli **Hawkwind** sono ricordati come il gruppo di **« Silver Machine »,** un brano che raggiunse i primi posti delle classifiche nella estate 1972; parentesi commerciale per musicisti impegnati verso altre direzioni di ricerca sonora.
La loro musica è stata etichettata come « Rock spaziale », ma tuttavia non vanno confusi come seguaci dei Pink Floyd, perché pur se la strada che percorrono i due gruppi è la stessa, gli Hawkwind sono più immediati come espressionismo sonoro, recepibili subito anche se amano inserire nei brani effetti elettronici. Furono tra i primi ad amalgamare, su un tessuto ritmico martellante, delle variazioni armoniche create dagli oscillatori (precursori dei moderni synth) e « Silver Machine », proprio per le caratteristiche di immediatezza sonora ottenne l'inatteso successo. Sono ormai da otto anni sulla scena inglese, dapprima come **Gruppo X,** mutato poi dal 1970 nell'attuale denominazione; sempre presenti a festival e grandi concerti, gli Hawkwind sono però sottovalutati dal pubblico inglese e solo una stretta schiera di appassionati li segue da tempo, e tra questi anche Tony Stratton Smith, il proprietario della Charisma che li ha voluti nella propria etichetta con la quale il gruppo ha inciso due Lp.
Otto dischi, dunque, alle spalle, e nonostante una così intensa produzione il gruppo è stato spesso travagliato da crisi interne. In particolare da **« In search of space »** (alla ricerca dello spazio), il secondo disco, che coincise con l'arrivo di **Robert Calvert,** il poeta folle e cantante. Calvert, autore dei testi del gruppo, vanta una produzione poetica impressionante (tra l'altro ha realizzato anche un saggio su Jimi Hendrix) ma la sua personalità era così forte che i contrasti con **Nick Turner,** sassofonista e principale compositore delle musiche, sfociarono poi in un suo abbandono. Ma i tre dischi con Calvert, fino al 1973, sono i migliori del sestetto che anni fa compì una breve tournée italiana,

contrassegnata da episodi perlomeno... curiosi. In quel periodo si era unita al gruppo, Stacia, una ballerina che cercava in qualche modo di visualizzare la musica degli Hawkwind: i concerti registrarono un certo interesse di pubblico e di critica (decisamente alto per un gruppo così anti commerciale) ma a Napoli il « feeling » sonoro fece sì che la bella Stacia si denudasse completamente. I presenti furono entusiasti, ma il poliziotto

Il festival di Reading pare aver lanciato due mode: i bagni di fango (sopra) **e** (a fianco) **la riscoperta del... latte**

di turno fece interrompere il concerto e per gli Hawkwind furono « grane » a non finire ed interruppero la tournée.
Ora il gruppo sembra aver ritrovato la serenità interna per continuare e l'organico è alquanto mutato dai tempi di **« Space Ritual »:** è ritornato **Robert Calvert** (riappacificatosi con i vecchi compagni), poi **Dave Brock** (il fondatore) alla chitarra e ai sintetizzatori; il « nuovo » arrivato **Simon House** (che vanta un passato illustre con gli High Tide e la Third Ear Band) un violinista tra i migliori della scena inglese; infine **Adrian Snow** al basso e **Simon King,** alla batteria. Reading è stato teatro della presentazione del nuovo lp **«Quark strangeness and charm»,** in cui i musicisti sembrano ritrovare la vecchia ispirazione « spaziale » e l'accoglienza tributata è stata quella dei grandi ritorni. Lo show del gruppo è ora caratterizzato da Calvert, folletto della scena e guida spirituale, che si muove da una parte all'altra del palco trascinando oggetti incredibili come tubi infuocati e altre diavolerie simili, mentre gli altri appaiono addobbati come vecchiette ironizzando con il pubblico. Gli Hawkwind, dunque, possono rappresentare la nuova attrazione per il pop inglese, che punk a parte, langue senza grossi personaggi alla ribalta. L'interesse con cui il loro disco è stato accolto potrebbe confermare questa ipotesi.

THIN LIZZY, gruppo irlandese di hard rock, fu votato lo scorso anno dai referendum della stampa specializzata come la migliore promessa che però sembra... non concretizzarsi mai. Formatosi sette anni fa, una produzione di un Lp all'anno, il quartetto stenta ad imporsi proprio perché non ha trovato una propria identità, spaziando dal « metal-rock » (che il pubblico inglese ha sostituito al rock

In alto da sinistra: **i Doobie Brothers; Phil Lynott (dei Thin Lizzy) e Robert Calvert (degli Hawkwind).** A fianco **Tom Johnstone dei Doobie Brothers**

duro) ad un « blues » riproposto secondo arrangiamenti molto personali. Dal gruppo si è staccato recentemente **Gary Moore** (il chitarrista che si è unito ai nuovi **Colosseum** di **Hiseman**), ed è stato sostituito da **Scott Gorham.** Il vero leader del gruppo, comunque, è il bassista **Phil Lynott.**

Nella loro lunga attività l'unico successo di rilievo è **« The boys are back in town »** dello scorso anno, che faceva prevedere una facile affermazione per i quattro. I loro concerti si svolgono per lo più in piccoli clubs e solo di recente hanno compiuto una tournée per l'Europa per far conoscere il nuovo Lp pubblicato dalla Vertigo, nella cui scuderia sono dal 1974. L'anno, cioè di **« Night Life »** (uno dei loro dischi migliori) da cui anche a Reading hanno tratto alcuni cavalli di battaglia, con ritmiche ossessive e l'impasto d'effetto delle due chitarre di **Scott Gorham** e **Brian Robertson**, mentre il batterista **Brian Downe** completa la base ritmica.

CONCLUDIAMO la scelta del vasto cartellone di Reading con **i Doobie Brothers,** anch'essi poco conosciuti in Italia, gruppo di sette musicisti americani che al festival erano gli « ospiti » di turno, con loro il vento della West Coast ha preso a soffiare con estrema forza perché i Doobie Brothers hanno nel sangue la musica di San Francisco che ha fatto sognare gli appassionati di questo sound d'oltre oceano. Nonostante vivano attualmente a San Francisco, i musicisti provengono da diverse regioni degli Stati Uniti: **Tom Johnston** (chitarrista solista e cantante) dalla California; il batterista **John Hartman** e l'altro chitarrista e cantante **Pat Simmons** sono originari dello Stato di Washington; il bassista **Tiran Porter,** da Los Angeles; il secondo batterista **Keith Knudson** dal Wisconsin; il tastierista **Michael McDonald** da St. Louis e l'altro chitarrista **Jeff Baxter** dalla costa Est. Ci sono quindi tutti i presupposti per una musica che presenta diverse sfaccettature che confluiscono però in un rock filtrato efficientemente da country e blues.

Il gruppo, insieme da otto anni, ha acquistato una notorietà internazionale solo dal 1974 con la prima tournée inglese. Sulla scena, **Johnston** e **Simmons** sono il polo d'attrazione dei loro concerti ed anche a Reading il folto gruppo americano ha fornito una buona prestazione scatenando i presenti, che hanno richiesto bis con ovazioni incredibili. E' il loro momento d'oro, dunque, e i **Doobies** cercano di sfruttare l'onda favorevole fino in fondo e possono diventare, cioè, uno dei gruppi americani più famosi in Inghilterra e ci sono le premesse per creare le nuove stelle della West Coast. □

Molto fumo e poco arrosto. Questo, in sostanza, il bilancio della musica leggera « made in Italy ». Come dire, se non godono le orecchie, stanno bene almeno gli occhi: quelli maschili

Belle senz'anima

di **Daniela Mimmi** - Foto di **Luigi Nasalvi**

LE SORELLE GOGGI

DORA MORONI

SFOGGIO di paillettes, sorrisi tirati, vestiti assurdi: è la solita cornice di ogni tipo di manifestazione canora o musicale in Italia. In questa Italia che, in alternativa a grossi personaggi (che, a parte qualche eccezione, non esistono nel senso più assoluto) ci regala ingenui formalismi, falsi clichés, falsi miti, falsi personaggi. Dietro la « maschera da palcoscenico » di molti di questi personaggi non c'è nulla: solo un ultimo, smasmodico tentativo di aggrapparsi a un successo che vuole fuggire via, qualche sogno ormai morto, tante delusioni,

LOREDANA BERTE'

AMANDA LEAR

LES CHOCOLATS

MAL

qualche illusione che stenta a morire. E' il mondo della musica leggera, soprattutto quella italiana. I cantanti, per la maggior parte, non sono che graziosi manichini « senza testa e senza anima ». In compenso i loro discografici sono efficientissimi nel fornire loro tutto ciò che manca. Anche una testa. E un'anima.

IL PRODOTTO finale è abbagliante. E la gente ne resta abbagliata. Come è successo al « Palasport » di Bologna durante la serata finale per l'assegnazione dei « Telegatti » di « TV Sorrisi e Canzoni ». Un pubblico immenso (si è parlato di novemila e cinquecento persone) caldo, educato, civile, affascinato da questi manichini. Cosa offre di nuovo la musica leggera italiana? A parte qualche raro esempio pressoché nulla. Solo modelli triti e ritriti continuamente riproposti in forme o con nomi diversi. Le alternative valide sono poche e rappresentate da cantanti o musicisti che sono stati capaci di uscire dal cliché del manichino. Una di queste alternative è Stefano Rosso.

« Una storia disonesta — il suo disco di successo — **è nata quasi per scherzo, per gioco »** dice. **« Ho messo giù semplicemente quello che mi passava per la testa in quel momento senza preoccuparmi o no se sarebbe piaciuta. Anzi non pensavo proprio che sarebbe piaciuta. Alcuni critici hanno scritto che è un bel pezzo. Non è bello, è semplicemente divertente, allegro: forse è piaciuto per questo »** continua, agitatissimo come sempre, Stefano Rosso, la rivelazione di quest'anno Stefano parla poco, ma ha le idee chiare. E' una specie di piccolo ribelle della RCA. Fa solo quello che vuole lui, e nient'altro. **« Il prossimo LP sarà una presa in giro della politica italiana. Non sono un profeta né un fantapolitico, sarà una presa in giro divertente. Il pezzo nel quale credo di più si intitola « Colpo di stato », tutto un programma! ».**

AL CONTRARIO di Stefano ci sono invece tanti personaggi, statici, ancorati da anni allo stesso cliché. Come Marcella Bella che da anni ci propone gli stessi pezzi (carini, ma sono sempre la stessa roba!) e stessa messa in scena: solita pettinatura, soliti vestiti, solite mossettine imparate a memoria, da anni! Come Riccardo Fogli, conquistatore post-litteram, molto convinto del proprio fascino. Lui non ha bisogno di cambiare, lui è « ok » così, lui è perfetto. Convinto lui... In realtà la sua esibizione è stata abbastanza piatta e incolore. Il suo personaggio (tutt'ora purtroppo una brutta copia dei Pooh) manca ancora di grinta e non riesce a comunicare nulla. Meglio l'Orchestra Casadei la quale ha compiuto un'altro passo avanti con un brano chiamato « Polesine » sullo straripamento del Po di vari anni fa, proposto dopo un « Ja, Ja allegria » che sembra sia stato scritto per il mercato tedesco e dove, proprio in Germania, ho ottenuto un buon successo. Peggio le Chocolats che pensano, nella loro ingenuità, di poter conquistare il pubblico italiano (i nostri latin-lovers pare siano ancora conosciuti all'estero come degli eterni « affamati » di sesso!) mostrando un po' di chiappe, ed esibendosi in ballettini che qualsiasi delle nostre ragazze, in una qualsiasi discoteca, sa fare molto meglio. Come le due Goggi che si danno da fare sul palco proponendo dei brani facilissimi e senza un briciolo di impegno in qualsiasi senso e i soliti ballettini che ormai ci escono dagli occhi.

TUTT'ALTRO discorso invece per Amanda Lear, bellissima, sexy, affascinante « animale da palcoscenico ». Altissima, biondissima, Amanda sul palco si muove come una pantera, con gli stessi movimenti sinuosi e felini. E' l'unica nota positiva dopo tanto squallore! Infatti il Palasport si è risvegliato come d'incanto dopo il dormiveglia causato dai precedenti cantanti. Buona anche l'esibizione dei Matia Bazar. Il gruppo genovese ha capito che, per reggere sulla breccia, bisogna evolversi, cambiare, rinnovarsi. Eccoli infatti con il loro nuovissimo 45 giri intitolato « Solo tu » una sorta di « reggae » italianizzato, sorretto da una buona base ritmica e da un ottimo arrangiamento. Più che meritato quindi il loro « Telegatto ». Buona, anche se un po' incolore, l'esibizione degli « Alunni Del sole » con la loro « A' canzuncella » che abbiamo avuto modo di ascoltare dappertutto durante questa poco assolata estate: Bene anche Mal, decaduto fin che volete dal ruolo di «Sua altezza», ma sempre molto bravo sul palco, molto sicuro di sé. Buona prova anche quella di Sandro Giacobbe la cui comparsa sul palco è stata salutata come il solito dagli applausi e dalle urla delle ragazzine che minacciavano di far crollare le volte dell'impianto bolognese: la sua « Bimba », chiaramente scritta e cantata per il suo seguito di ragazzine, è piuttosto carina e piacevole. Inoltre Sandro resta un grosso personaggio, con la sua personalità, la sua simpatia e anche la sua timidezza... ed è quello che di più piace alle teenagers. Ottima anche l'esibizione di Luciano Rossi, cantautore romano, nato qualche anno fa con « Azzate o' », e oggi autore di Julio Iglesias, che ha riproposto il suo pezzo dell'estate: « Bambola », un brano divertente, allegro, come tutti quelli di Luciano. Ed ecco, infine, Loredana Bertè in una calzamaglia stampata tipo leopardo. Scatenatissima, assurda, costruita, brava e folle come sempre, la Bertè non ha faticato molto ad accentrare l'attenzione su di lei, grazie al suo ottimo ultimo brano « Fiabe » e soprattutto grazie... alla calzamaglia! A tutt'un altro livello invece la sorella Mia Martini: dotata di una splendida voce e di una grossa personalità, la Martini è ormai decisamente su un gradino più alto rispetto agli altri partecipanti la serata. Lo hanno dimostrato anche e soprattutto i lunghi applausi di questo caldissimo pubblico. Dopo una Alice che cerca faticosamente la via del successo, con tanta voce ma purtroppo con poca grinta, dopo un Umberto Tozzi che prometteva molto meglio (è salito sul palco vestito da straccione e si muoveva come un boxer), dopo un « Gruppo 49% » che ha fatto di tutto fuorché suonare e cantare, e infine i « Tombstones » arrivati di colpo al successo grazie a un pezzo azzeccato e a una cantante che tenta di imitare (ma non ci riesce!) la Bertè.

INFINE un po' di cabaret (se non altro per riposare le orecchie doloranti) con Gigi e Andrea e Mario e Pippo Santonastaso. Meno conosciuti, ma più simpatici, giovani e freschi, Gigi e Andrea hanno riscosso, come era prevedibile, un grossissimo e meritato successo. E' vero che giocavano in casa, ma è pur vero che anche gli amici-rivali, ormai divenuti anch'essi bolognesi, Mario e Pippo Santonastaso, giocavano in casa anch'essi, e il pubblico si è diviso decisamente in due per applaudire entrambi. E per finire ricordiamo che la serata era condotta dal sempre dinamicissimo Dino Sarti, insieme a una opaca e svenevole Dora Moroni e a un agitatissimo Jocelyn (per chi non lo conoscesse, è uno dei conduttori di Telemontecarlo). E così sui sorrisi tirati dei beniamini della canzone italiana si chiude l'ultima manifestazione musicale ancora in vita.

Daniela Mimmi

IL CALENDARIO DELLE STELLE

DINO SARTI - Dopo 4 LP dedicati a Bologna, esce « Dino Sarti », un nuovo album che raccoglie storie e canzoni non solo del capoluogo emiliano. Sta intanto ultimando le prove del suo nuovo spettacolo teatrale, la cui « prima » avverrà verso la metà di ottobre al Teatro S. Gerolamo di Milano dove rimarrà per 20-30 giorni prima di iniziare il suo giro per l'Italia. Lo spettacolo raccoglie diverse storie teatrali unite da un filo conduttore e da una narrazione dello stesso Sarti. Di Dino Sarti sta inoltre per uscire un nuovo 45 giri che conterrà i brani dei titoli di testa e di coda di « Il Passatore », lo sceneggiato TV in quattro puntate prodotto da Edmondo Ricci. I brani del 45 saranno « Il Passatore » e « Sei tu Stefano ».

UMBERTO TOZZI - Parteciperà all'ultima puntata di «Bella senz'anima» e presenterà « Se tu mi aiuterai » un brano tratto dal suo ultimo LP « E' nell'aria... ti amo ». Nessuna serata almeno fino a novembre. Umberto dice di volersi preparare e soprattutto montare un ottimo spet-

tacolo prima di affrontare nuovamente il pubblico. Nella prossima tournée probabilmente presenterà il nuovo LP (del quale non si sa ancora il titolo) che sta cominciando a registrare in questi giorni negli studi della CBS a Milano.

MATIA BAZAR - 21 settembre: registrazione dello spettacolo della Mondaini con Raimondo Vianello a Roma, intitolato « Noi no ». I Matia sono uno dei quattro ospiti della trasmissione. 23 settembre: Montecarlo. Registrazione della trasmissione sulla superclassifica di «TV Sorrisi e Canzoni». Niente serate dai primi di ottobre alla metà di novembre: nel frattempo i ragazzi prepareranno il nuovo spettacolo per l'inverno e forse butteranno giù le basi per il nuovo LP, le cui registrazioni dovrebbero iniziare in novembre. Non si sa nulla di una eventuale data d'uscita.

STEFANO ROSSO - Sta registrando il suo nuovo LP che ancora non ha titolo, ma che quasi certamente conterrà due pezzi che Stefano ama molto, uno su William Reich e uno intitolato «Colpo di Stato». Presto lo vedremo in TV nella trasmissione « Odeon ».

AMANDA LEAR - Esplosa in Italia grazie allo spettacolo promozionale della Phonogram «Phonogrammania», la Lear è al suo secondo tour italiano, quest'ultimo per lanciare anche da noi il suo ultimo LP «I'm a photograf». Nel mese di ottobre sarà impegnata nella registrazione del nuovo LP del quale non si conosce ancora il titolo, e in novembre sarà di nuovo in Italia.

LOREDANA BERTE' - Dopo « Normale o super », il suo ultimo 33 giri, Loredana sta ultimando le registrazioni di « TIR » il nuovo LP che dovrebbe uscire in ottobre. Inoltre la vedremo in una delle puntate della nuova trasmissione « Non stop »

RICCARDO FOGLI - E' molto misterioso e di lui non si sa nulla, solo che sta registrando un nuovo LP che dovrebbe uscire tra ottobre e novembre, e che parteciperà ad alcune trasmissioni TV.

MARCELLA - Il 1. ottobre parteciperà alla «Mostra Internazionale della Musica Leggera» a Roma. Intanto sta per uscire il suo 45 giri «Non m'importa più» tratto dal suo ultimo LP «Femmina». Per questo inverno ha in preparazione uno spettacolo teatrale, che dovrebbe partire da Milano verso la fine di ottobre o l'inizio di novembre. La regia dello spettacolo (da cui la CBS si aspetta grandi cose!) è affidata ad un giovane regista underground milanese: Gozzano Comunque sia, disco o teatro, lei è pronta a giurare su un altro en plein. Chissà...

ALICE - Sarà presente all'ultima puntata di « Bella senz' anima ». Intanto, dopo il successo del suo 45 « Un'isola », sta preparando un nuovo LP che dovrebbe uscire alla fine dell'anno.

MIA MARTINI - Dopo il successo del suo ultimo ottimo LP e del 45 « Libera », Mia Martini volerà in Francia per una serie di spettacoli, fra i quali, pare, uno all' Olympia di Parigi. « Non stop ».

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

RAINBOW - On stage (Polydor Oyster 2672 038A - alb. doppio)

(G.G.) Di tutti gli ex « Deep Purple », il chitarrista Ritchie Blackmore appare l'unico in grado di continuare sulla scena ad un certo livello. Dopo l'abbandono del gruppo di Lord, circa due anni fa, Blackmore con i «Rainbow », il suo nuovo gruppo, continua un ideale discorso di hard-rock e con questo terzo disco (doppio e inciso durante una tournée internazionale), sembra intenzionato a sfondare sostituendo nei fans l'affetto per i vecchi « Purple ». La formula è la stessa di tanti gruppi rock: una sezione ritmica, Jimmy Bain al basso e l'ottimo Cozy Powell (già nel gruppo di Jeff Beck) alla batteria; tutte le tastiere disponibili suonate qui da Tony Carey, una voce solista, (Ronnie James Dio) e lui, il sempre grande Blackmore alla solista. Niente di nuovo alla luce del sole, almeno in apparenza, ma il chitarrista non vuole essere il leader, bensì semplicemente uno del gruppo, così anche gli altri « Rainbow » hanno spazio sufficiente ed in questo « On stage », li apprezziamo per l'amalgama raggiunto, notevole se consideriamo il tempo relativamente breve di costituzione del gruppo. Tuttavia Blackmore cerca di non seguire la strada già tracciata dai Deep Purple, anche se ovviamente vi sono molti punti di convergenza nella stessa sfera di rock molto duro: i Rainbow riescono però a sfaccettare la loro musica in tante parti, influenze blues comprese, che alla fine ottengono un risultato ottimale anche nella rielaborazione di un vecchio brano degli «Yardbirds» come «Still s'm said». Ronnie James Dio appare all'altezza della situazione con voce sicura e stridula al punto giusto ma è da segnalare in particolare Cozy Powell, uno dei batteristi migliori sulla scena ma sconosciuto ai più. Un disco, in conclusione, che riscopre la forza espressiva di questo rock dai contorni metallici, che è comunque un ottimo lavoro eseguito da professionisti collaudati. Una nota curiosa: in copertina una lunga lista riporta l'imponente strumentazione usata dai « Rainbow » durante il tour, in Giappone e Austria.

33 GIRI

JEAN-MICHEL JARRE
Oxygene parte IV e VI
(Polydor)

(G.G.) In questi tempi stiamo assistendo al rapido imporsi di una musica che propone, sulla base di certe esperienze di musica elettronica, motivi armonici e « riff » meno complessi ed articolati, più godibili, unendo così il fascino dei sintetizzatori alle melodie di più facile ascolto. E' proprio in questo periodo che gli esponenti tedeschi, considerati maestri del genere, come Kraftwerk, Tangerine Dream e Klaus Schultze (dove però qui il discorso è più complesso perché si riallaccia alla musica contemporanea di Colonia), stanno ottenendo con imprevisti successi commerciali la consacrazione che da tempo si attendeva. Mentre in Inghilterra siamo ancora agli albori (e proprio gli inglesi hanno accolto trionfalmente i tedeschi(e il resto d'Europa abbozza timidi interventi, la Francia presenta quello che viene definito come « maestro del sintetizzatore », Jean-Michel Jarre. Sulla soglia dei trent'anni, Jarre proviene da studi classici al conservatorio di Parigi a cui ben presto ha affiancato sperimentazioni musicali in un gruppo diretto da Pierre Scaefzer, arrivando così alla musica elettronica che scopre la « base » del suono, senza schemi prefissi ma estemporanea, particolarmente emotiva. Da qui l'esigenza di sviluppare un discorso personale ed in uno studio di incisione privato Jarre ha realizzato, tutto da solo, « Oxygene » il suo primo album da cui è tratto questo disco a 45 giri. Oxygene, sviluppato in diversi momenti, è un discorso unico che risente, evidentemente, dell'inuenza inevitabile dei « maestri » tedeschi ma Jarre riesce a sviluppare un suo discorso particolare di grande effetto. Anche in questo caso solo strumenti elettronici come « moog » e sintetizzatori vari, non siamo in una dimensione spaziale, ma più cocnreta, per certi versi più godibile. **« Vorrei che questa opera fosse presa dalla gente come una bolla di aria, e l'ho registrata perché diventa sempre più difficile ottenere quello che si vuole da un musicista diverso da se stessi, perché esiste un problema di comunicativa contro il quale è difficile lottare ».** Dichiara Jarre, ma egocentrismo a parte, pur non raggiungendo le espressioni più alte dei suoi colleghi nordisti, « Oxygene » è un primo momento di impatto affinché il grosso pubblico riesca finalmente ad apprezzare questo nuovo « genere » dal quale, per educazione musicale, saremmo esclusi in partenza. Quello che si rimprovera a Jarre è una strizzata d'occhio troppo marcata al facile effettismo per gusti poco smaliziati, ma significherebbe ricercare il classico pelo nell'uovo, perché la strada che Jarre ha intrapreso è ancora lunga ma già colma di soddisfazioni.

THE CRUSADERS
Free as the wind
(ABC BLT469)

(D.M.) « Stik » Hooper, batterista e percussionista, Joe Sample, tastierista Wilton Felder, sassofonista, Larry Carlton, chitarrista e infine Robert « Pops » Popwell, bassista, sono i « Crusaders », un gruppo americano di formazione abbastanza recente. Questo nuovissimo LP, « Free as the wind » raccoglie un po' le speranze del gruppo che, dopo una gavetta piuttosto lunga come session-men o con altri gruppi, tenta questa volta il suo asso. Il disco, che ha richiesto parecchi mesi di lavoro (basta pensare che le registrazioni sono iniziate a Holliwood nel dicembre del '76), dovrebbe se non altro dar modo a questo gruppo americano di farsi conoscere maggiormente. « Free as the wind » infatti, accanto ad alcune ingenuità ampiamente perdonabili (alcuni momenti sono troppo lunghi e a volte monotoni) è un buon disco, fresco, con alcune ottime nuove idee. Ad esempio, invece di seguire l'esempio della maggior parte del jazz moderno, hanno più peso al gioco d'insieme, all'effetto finale e totale, alla collaborazione stretta tra i musicisti, senza avvantaggiare nessuno di questi. In ogni solco di questo LP, i sei « Crusaders » (che si avvalgono anche della collaborazione di musicisti come Ralph McDonald alle percussioni, Dean Parkx, Arthur Adams e Roland Bautista alle chitarre e, infine, Paulinho Costa ancora alle percussioni) compiono un ottimo lavoro d'insieme, senza lasciare un attimo di vuoto. E' una musica agbastanza facile, ma che fluisce velocemente e senza intoppi.

THE GREGG ALLMAN BAND
Playin' up a storm
(Capricorn 2429 152 A)

(G.G.) Solo alcuni lampi di genio (vedi il nuovo disco di Crosby, Stills and Nash) scuotono la California, amorevolmente conosciuta come West Coast, dal torpore commerciale che l'ha avvolta da tempo. Gregg Allman può essere tra questi nuovi « protagonisti ». Ha un cognome illustre, è il fratello dello scomparso Duane, con cui fondò la « Allman Brothers Band » una delle più alte espressioni musicali della intera California entrata in crisi con la scomparsa nel 1973 del biondo chitarrista e mantenuta in « vita » caparbiamente, con alterna fortuna, dal fratello minore. Allman sta progressivamente abbandonando l'attività con il gruppo per dedicarsi ad altre strade con una sua « band » personale: « Playin' up a storm » è il nuovo risultato dei suoi sforzi. Il biondo pluristrumentista non rinnega però il suo passato e, volendo, la sua musica potrebbe essere la naturale continuazione della vecchia « Band », con un country-rock di ottima fattura come solo egli è in grado di fare. In ogni LP di questi « amici » della California compaiono i soliti collaboratori del « giro », mentre l'organico che affianca il leader Gregg è formato da Bill Stewart (batteria), Neil Larson (tastiera), Ricky Hirsch (slide guitar, lo strumento di cui Duane Allman era maestro), Steve Beckmeier e John Hug (chitarre) e Willie Weeks, che già trovammo nel disco di Steve Winwood, (basso). La Gregg Allman Band può assurgere ad un ruolo di primo piano nella California.

CLASSICA

FRANZ LISZT
Tre composizioni per piano
TURNABOUT/ FONIT-CETRA

Ultimamente la tendenza dei concertisti si è andata spostando verso interpretazioni strettamente virtuosistiche, lasciando sempre più da parte quei fronzoli e quelle sfumature proprie dello stile romantico. Liszt si presta molto bene a questo genere di pianisti, in quanto si sa come i suoi brani siano sempre impostati su difficoltà tecniche notevoli e capaci di mettere bene in evidenza l'esecuzione impostata sull'abilità. Alfred Brendel, come è stato detto anche la volta scorsa, basa i propri concerti essenzialmente sulla bravura tecnica e non poteva certo mancare nel suo repertorio un autore del genere. Tutta la facciata « A » è occupata dalla « Sonata in B minore », che rispecchia appieno questi caratteri: secondo le dichiarazioni stesse dell'artista, il brano venne scritto proprio per dimostrare che le cinque dita di un uomo sono in grado di riprodurre le armonie suonate da un centinaio di altri musicisti. Tuttavia occorre rilevare che la « Sonata » non è una semplice esercitazione compositiva, ma rappresenta pure un chiaro esempio di quell'estetismo che prese il sopravvento nell'ultimo periodo del Romanticismo e anche un passo avanti verso quella « musica futura » a cui proprio Liszt diede l'avvio: inizi roboanti ed eroici, trasformati poi in danze melodiose durante la metamorfosi dell'ispirazione. Sulla seconda facciata prendono posto due brani: la « Dante Sonata », dalla raccolta « Gli anni di pelligrinaggio » e il « Mefisto valzer n. 1 ». Negli « Anni di pelligrinaggio » esce allo scoperto la parte più poetica e melodiosa del musicista; in questa raccolta di quadretti egli ha trasfuso le impressioni derivategli dal mondo della natura, dell'arte e della vita stessa in forma musicale. Nella « Sonata » presentata, come ha messo in evidenza Victor Hugo, Liszt paga il doveroso tributo verso il suo autore preferito, Dante appunto.

a cura di
Paolo Pasini

FOLK

ROBERTO BALOCCO
12 anni de le Canson dla piola
(Cetra LPP 338-339)
FRANCO TRINCALE
Il provocatore
(Cetra LPP 337)

(D.M.) La Cetra continua a essere all'avanguardia in Italia per quanto riguarda produzione folk e popolare, politica e non. Eccola infatti con i suoi nuovissimi dischi, uno di **Roberto Balocco,** e uno, per più provocatorio, di **Franco Trincale.** Due dischi profondamente diversi, ma legati entrambi a quel discorso di riscoperta culturale non solo musicale che la Cetra da tempo incoraggia.

Roberto Balocco, torinese purosangue, da dodici anni lavora alle canzoni « dla piola » cioè alla riscoperta e arragiamento di brani tradizionali piemontesi. E da dodici anni, insieme al fratello Piergiorgio, all'impresario Aldo Landi, al giornalista Piero Novelli, all'attrice Silvana Lombardo e infine a Dino Tedesco del Teatro Stabile di Torino, dà vita, allo stesso modo, a uno spettacolo teatrale-musicale intitolato appunto « Le canson dla piola ». Appunto uno di questi spettacoli, precisamente quello tenutosi il 25 e 26 febbraio di quest'anno al Teatro di Carignano di Torino, è stato interamente registrato dal vivo per la realizzazione di questo ottimo e interessantissimo disco che raccoglie alcuni dei più bei pezzi della tradizione piemontese e altri invece composti dallo stesso Balocco.

Ben diverso, sia per collocazione geografica, che per impegno politico, è Franco Trincale, siciliano, cantore dei problemi della sua isola, della sua gente che emigra al nord, che vive in metropoli disumanizzanti, e per la quale il mare, il sole, gli aranceti non sono ormai che sogni. Le canzoni di Trincale non appartengono al patrimonio culturale della Sicilia: sono tutti pezzi nuovi, polemici, politici, arrabbiati. Sono lo specchio della nuova Sicilia, del nuovo proletariato, anche se sono in realtà uno specchio deformato dalle idee politiche di Trincale e dal suo estremismo, portato al limite, anche dove non ce ne sarebbe bisogno. Ma è proprio vero che il proletariato sia la classe più pulita, e il capitalista il più sporco e il più sfruttatore?

CINEMA 33

NEW YORK, NEW YORK
(United Artists AUL 224065)
BILITIS
(Philips 6323051)
LA SPIA CHE MI AMAVA
(United Artist UAL 24060)

(D.M.) Da tempo ormai i cosidetti (cinematografari » si sono resi conto della grandissima importanza che riveste la musica nell'ambito cinematografico, e il valore che questa musica può avere nel risultato finale del film. Il commento musicale o la colonna sonora non sono più ormai semplici abbellimenti di questa o quella scena, ma ne sono parte integrante ed acquista, così, un suo particolare e preciso significato. Ecco infatti che la musica da film diventa sempre più raffinata, perfetta, eseguita non più da gente sconosciuta, ma da grossi nomi: grossi musicisti, grossi direttori d'orchestra e dietro a questi, grossi compositori. Ecco tre dischi, appena usciti, che confermano questo nuovo ruolo della musica nell'ambito cinematografico. Sono le colonne sonore di « **New York, New York** » un « musical » di recente programmazione in Italia con Liza Minnelli e Robert de Niro, di « **Bilitis** », il primo film del grande fotogarfo inglese David **Hamilton**, e infine « **La spia che mi amava** » l'ultimo nato della serie «James Bond 007».

IL PRIMO, un musical ambientato nella swinging New York degli anni cinquanta, si riallaccia direttamente al filone musicale iniziato da Barbara Streisand e Kris Kristofferson. Anche qui l'ambiente di sfondo è quello musicale, anche se in definitiva, è un ambiente profondamente diverso da quello pop di « A star is born ». Il mondo di « New York, New York » è meno sfavillante, meno colorato, ma forse anche meno falso. La storia d'amore tra la Minnelli (come sempre bravissima) e un Robert de Niro suonatore di sax, ha i toni **dolci** e pacati di una storia d'altri tempi, ma per certi versi estremamente attuale. La colonna sonora di questo divertente film della coppia Minnelli-De Niro riflette un periodo certamente più spensierato, più vero, meno futile del nostro: è una musica pomposa e classicheggiante che ricorda Gershwin e la Hollywood dorata di quegli anni, con i suoi miti, i suoi idoli di cartapesta, la sua falsa immagine, la sua falsa vita palpitante di luci, di colori e di scandali.

PASSIAMO a « Bilitis » un film e un disco completamente diversi. Tratto dal libro di Pierre Louys, « Les chansons de Bilitis » questo film ha i toni caldi e pacati, ingenuamente maliziosi di una fotografia di David Hamilton. Il grande fotografo inglese ha, infatti, trasferito sulla pellicola cinematografica i colori decadenti ed appannati delle sue opere migliori, le immagini silenziose eppure piene di vita, l'atmosfera da « altri tempi », la dolcezza del corpo femminile che egli idealizza in toni lirici, e infine tutto il mondo della donna del quale Hamilton prende i lati più affascinanti, più dolci, più veri, più vitali. La musica, come il film e come le opere di Hamilton, ha qualcosa di deliziosamente decadente, qualcosa di passato eppure di presente, qualcosa di ingenuo e malizioso insieme. Composta da Francis Lai e arrangiata da Jean Musy, questa musica è molto bella anche staccata dal contesto cinematografico: è molto raffinata, molto dolce, eseguita in modo ottimo.

E INFINE « La spia che mi amava » l'ultimo film della serie « 007 » interpretato questa volta da Roger Moore. Prodotto da Albert Broccoli con la regia di Lewis Gilbert, questo film si fa seguire più per le sue costosissime ed elaborate scenografie, che per il contenuto, a dire il vero abbastanza ingenuo e fantastico. Non dimentichiamo le belle fanciulle che da sempre circondano James Bond (questa volta c'è Barbara Bach), i colpi di scena che hanno dell'incredibile. Un bravo Robert Moore meno attempato dell'ultimo Sean Connery, più raffinato, ed elegante e il gioco è fatto. E naturalmente in questo dispendio di dollari, bellezze, prodezze, ecc. non poteva mancare una musica a un certo livello: raffinata e snob come lo stesso James Bond e il suo mondo (tanto irreale quanto affascinante), eseguita in modo ottimo. Tra gli esecutori ricordo Carly Simon che canta « Nobody does it better » che apre e chiude il film sui titoli di coda. Tutte le musiche di questo « La spia che mi amava » sono state scritte, condotte e prodotte da Marvin Hamlisch.

conta è la validità del materiale proposto e Valli riesce a conservare la grinta dei giorni migliori, dando lezioni di canto agli sprovveduti ragazzetti di oggi. Ottima musica dunque, brani molto cadenzati composti per la maggior parte dal pianista Bob Gaudio, che in particolare la voce di Valli riesce a rivestire di una patina tipicamente « Funky ». « Lets get it right » è il brano più caratterizzante di tutto il disco con un suono di insieme di effetto, i cinque musicisti che accompagnano Valli sono tutti da citare: Gerry Polci (batteria); Don Ciccone (basso); John Paiva (chitarra); Lee Shapiro (tastiere) oltre al citato Gaudio, per l'ottimo lavoro strumentale.

FRANCO BERTAGNINI
Sax 4
(PDU 6802)

(G.G.) Papetti docet il suo crescente successo ha fatto che si che molti seguissero la sua strada, riproporre cioè brani altrui con il sax. Fra i molti seguaci un posto particolare occupa Franco Bertagnini che cerca di personalizzare maggiormente le esecuzioni con arrangiamenti che evidenziano la sua tecnica allo strumento, certamente non inferiore a quella di altri strumentisti. Bertagnini è giunto al suo quarto dico per la PDU. « Sax 4 » e presenta un panorama di brani di maggior successo, spaziando dal genere « disco », a temi da film (che in queste raccolte non mancano mai), ai successi italiani e al funky. Sono undici brani tutti uniti da una grande sensibilità artistica e tecnica esecutiva, in particolare in « America » e « Daddy cool » (il boom delle discoteche di Boney M.) e nella celeberrima « Isn't she lovely » di Steve Wonder, poi « If you leave me now », l'hit di portata mondiale dei « Chicago ». Sarebbe ingiusto, a questo punto, entrare nel merito con paragoni con il più celebre Papetti che vanta, a sua volta una più lunga esperienza alle spalle, ma Bertagnini si sta conquistando, e con pieno merito, un proprio spazio.

RICK DESS
Barely White
(RSO)

Rick Dees ha fatto centro ancora una volta. Questo nuovo singolo è arrivato in un lampo nelle discoteche di mezza Europa, Italia compresa, a confermare quanto questo personaggio abbia un seguito di pubblico notevole. « Barely White » non è altro che una benevola satira sul grande (per mole) re delle discoteche Barry White e Dees gli rifà il verso imitando la voce cavernosa in una base musicale tipica da discoteca, come quelle di White. Il titolo, storpiando il nome di White diventa così « incredibilmente bianco », canzonando anche il colore della pelle del più celebre collega » di Dees. E' un disco molto divertente, ed è questa la forza di Rick Dees con il « gruppo di idioti », che sarebbe il suo complesso; perchè questo ragazzo ha capito che scherzando si riesce ugualmente a far ballare e divertire.

45 GIRI

BRUNA LELLI
Un pizzico di liscio
(Aris 4011)

L'equivalente al femminile di Raul Casadei, incontrastato re del liscio, è diventata Bruna Lelli, anch'ella di origini squisitamente romagnole, balzata di colpo alla notorietà dopo la fortunata partecipazione ad una serie di trasmissioni televisive dello scorso anno. Questo « pizzico di liscio », come dice il titolo del disco, è un assaggio che la Lelli vuole fare gustare agli appassionati, e con l'orchestra di Aldo Buonocore (anch'egli noto in TV) si compie una breve ma entusiasmante carrellata tra un tango composto da Bruno Lauzi « La Bruna balla il tango », valzer da atmosfera delle balere romagnole come « Per sempre con te » o « La vita è un valzer », con un escursus tra il « Samba all'italiana » per finire in mazurka con « Ore piccole ».

THE FOUR SEASONS
Helicon
(Warner Bros W56350)

(G.G.) Per i giovanissimi il nome del gruppo è sconosciuto, ma per altri un più in età Four Seasons è un ricordo piacevole, quello che vide protagonisti nel 1962, con grossi successi nel periodo immediatamente precedente all'era « beat », quando ogni loro singolo era sempre nelle classifiche. Del vecchio organico è rimasto solo il cantante Frankie Valli, e questo « Helicon » è il loro secondo disco dopo il « ritorno » dello scorso anno con « Who loves you ». Chiaro che la musica del sestetto si è adeguata ai nuovi tempi con una strizzata d'occhio alla disco-music, ma quello che

TV 45

LINO PATRUNO
Portobello
(Carosello)
MARIA BETHANIA
Oracao de mae menininha
(Philips)

Abbiamo accomunato questi due dischi, pur se differenti come genere musicale, perchè ambedue utilizzati come sigle di trasmissioni televisive. L'idea di Enzo Tortora di proporre sul video un mercatino di compravendita ha ottenuto un insperato successo, così « Portobello » è diventata di colpo una trasmissione seguitissima.
Ogni settimana abbiamo visto sul video anche la simpatica « pelata » di Lino Patruno che al banjo suonava con la sua orchestrina la sigla, appunto « Portobello » con il nome ripetuto nel disco da un pappagallo dalla voce gracchiante. Un disco con un brano molto semplice che piacerà anche ai bambini.
Maria Bethania, una cantante brasiliana molto legata alle tradizioni musicali del suo paese, cantava la sigla della trasmissione « Que viva Musica » dedicata alla musica sudamericana. E' un brano molto affascinante per il canto tutto particolare di tutti i sudamericani e la Bethania conferma come questa musica sia più viva che mai.

CINEMA 45

DAVID MATTHEWS
Them from « Stars Wars »
(CTI)

Di « Guerre stellari », alla vigilia della sua uscita in Italia, se ne parla ormai come del « film dell'anno » ed in effetti l'opera di George Lucas (che firmò l'ottimo « American Graffiti ») negli Stati Uniti sta battendo tutti i primati di incasso e qui se ne parla molto senza che, ovviamente, nessuno l'abbia ancora visto. Come di regola la visione è preceduta dalla colonna sonora, il cosiddetto « tema » e, come per « Rocky », le versioni si stanno moltiplicando a vista d'occhio. Questa di David Matthews è quella originale, inserita nella pellicola. E' un brano strumentale, particolarmente orecchiabile, suonato da una intera orchestra su una base di « synth » e ritmiche, con il ritornello eseguito da una intera sezione di fiati.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **I remember yesterday** Donna Summer (Durium)
2. **Don't let me be misunderstood** - Santa Esmeralda (Phonogram)
3. **From here to eternity** Giorgio (Phonogram)
4. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Love for sale** Boney M (Durium)
6. **Zodiac Lady** Roberta Kelly (Durium)
7. **African Queens** Ritchie Family (Derby)
8. **Papetti - 24.ma raccolta** Fausto Papetti (Durium)
9. **Year of the cat** Al Stewart (RCA)
10. **E' nell'aria, ti amo** Umberto Tozzi (CGD)

45 GIRI

1. **Ti amo** Umberto Tozzi (CGD)
2. **Ma Baker** Boney M (Durium)
3. **Rockollection** Laurent Voulzy (RCA)
4. **L'angelo azzurro** Umberto Balsamo (Phonogram)
5. **I feel love** Donna Summer (Durium)
6. **Tomorrow** Amanda Lear (Phonogram)
7. **'A canzuncella** Alunni del Sole (Prod. Ass.)
8. **Zodiacs** Roberta Kelly (Durium)
9. **Year of the cat** Al Stewart (RCA)
10. **Ragazzina** Luca D'Ammonio (Disco Più)

La classifica di

MUSICA JAZZ

1. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market** Weather Report (CBS)
3. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest** Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point** McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin** Chet Baker (Prestige)

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA metafisica, con contorni di « poltergeist », cascate di crema di piselli, sbattimenti di porte, crollo di edifici, fiamme, fuoco e tuoni per l'uscita del microsolco « Exorcist II - The Heretic », che raccoglie la colonna sonora dell'omonimo film che sta per essere sbattuto nelle prime visioni di tutta l'Italia. Le musiche diaboliche questa volta sono di un mago, Ennio Morricone. Il primo esorcista, un film quasi fatto in casa, ebbe in tutto il mondo un successo senza precedenti. Il produttore, allora, capì al volo che il filone del diavolo, grazie anche ad una serie di allocuzioni del Papa sul demonio, stava tornando di moda. E cominciò subito a brigare per fare il secondo esorcista, ingaggiando nomi altisonanti, come Richard Burton e Max Von Sydov, l'attore prediletto di Ingmar Bergman oltre alla immancabile indiavolata, quella che era la piccola Linda Blair e che ora invece è una giovane signora. « Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi », diceva un vecchio proverbio campagnolo. Ma con questi esorcisti, ora anche musicali, pare proprio che gli americani abbiano imparato a fare pentole, coperchi e contatore di cassa per i miliardi che guadagneranno. « Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge », dice un altro proverbio. E pare proprio quello giusto.

Le ...tettazioni di Lino Banfi

SANT'ANTONIO nel deserto subiva le tentazioni del demonio, tanto per restare in tema soprannaturale. Lo dice una vecchia ballata popolare pugliese. Quel diavolaccio gliene faceva di tutti i colori. E lui, il Santo, niente, non ci cadeva. Resisteva imperterrito. Ma non avrebbe potuto vincere se invece del demonio fosse stato Lino Banfi a indurlo in peccato, regalandogli il suo disco « Tettation », che sarebbe « la tettazione », invece della tentazione classica. **« Questo aspetto semi-religioso della mia attività, —** spiega sornione Banfi **— risale agli inizi, quando per studiare entrai in seminario e vi frequentai il ginnasio. Sì, ho fatto anche il prete nella mia vita. Andavo in giro con la tonaca e servivo Messa. Poi ne uscii, o meglio, mi scacciarono, perché i superiori mi avevano sorpreso a scrutare da un pertugio le monache di un convento confinante che si spogliavano prima di andare a letto. Furono le mie prime tentazioni e non resistei».** Dopo è nata « Tettation », che è una canzone ironica, impostata sulla linea della « disco-music », ovvero musica da discoteca. **« La tettation » —** conclude Banfi, che sta per partire per gli USA con Franco Franchi, per una lunghissima « tournée » **— è un po' più della tentazione. E' qualcosa che, come dice il nome stesso, risale lungo il corpo della donna e si ferma in alto, sul torace. Insomma è quella cosa che fa scattare gli uomini quando vedono un bel paio di tette! ».**

Patty ci riprova

Patty Pravo ci riprova. Dopo il suo ultimo trentatré giri, quello dove appariva nuda in copertina con una bambola davanti, ha deciso di fare fagotto di tutte le sue esperienze e di tornare al vecchio stile. E per suggellare questa specie di patto, ha inciso il pezzo « Da soli noi », dedicato dicono al suo accompagnatore da un paio di stagioni, il tetro e capelluto Paul Jeffery; retro « Tutto il mondo è casa mia ». Il vecchio stile, per Patty Pravo, significa, per esempio, « Ragazzo triste » o giù di lì. Patty Pravo cambia stile quando in genere cambia amore. E' uno degli aspetti di queste dive delle sette note. Mina, tanto per citare, quando s'innamora ingrassa; Patty, invece, cambia voce. Che il povero Paul abbia le ore contate? E che il disco sia una specie di canto del cigno del loro amore?

RAFFAELLA CARRA'

E' sexy ma non la sposa

ROBERTA KELLY è una delle cantanti erotiche lanciate da Giorgio Moroder, il produttore italiano che ha conquistato Monaco ed ha inventato il « Munich-sound ». Con Donna Summer fa il paio perfetto. Ma Roberta è assillata da un cruccio. Mentre nei dischi è bella, perfetta, erotica e sospirante al punto giusto, nella vita soffre di un complesso di inferiorità perché l'uomo al quale da alcuni anni è legata sentimentalmente pare non abbia intenzione di portarla all'altare. Lui è tedesco, alto, con barbetta, si chiama John Gschwentner ed ha trentacinque anni. **« Mi ama, ma non mi sposa »** pare abbia confessato Roberta agli intimi. Oltre tutto John pare sia gelosissimo di Roberta. **« Con la mia voce riesco a conquistare milioni di uomini —** ha detto Roberta **— ma non riesco a convincere John al grande passo ».**

Raffaella e il sesso d'esportazione

RAFFAELLA CARRA', detta anche « cosciotti di pollo », per le sue gambotte piene e rotonde, ha ormai due facce. Come il dottor Jeckill. In Italia è la diva, cantante e ballerina, che piace ai bambini e amoreggia con topo Gigio. All'estero, invece, ha sfondato come « sexy-diva ». Sui giornali francesi e spagnoli, ormai, viene definita l'anti-Donna Summer. E Raffaella che punta ormai al mercato straniero non smentisce questa fama e sbarca dagli aerei indossando tutine aderenti e scodinzolando procacemente. Comunque proprio nei giorni scorsi, la cantante ha lasciato la C.G.D., con la quale aveva un contratto discografico quando era consociata con la C.B.S. americana ed ha preferito quest'ultima. Primo passo della nuova gestione discografica sarà uno « show » in sette puntate, intitolato « Gran Varietà », come la trasmissione radiofonica, assieme a Noschese, Bice Valori e Paolo Panelli. Il programma verrà registrato fra breve ed andrà in onda, a colori, sulla Rete 1, la prossima primavera.

E' morto in un incidente automobilistico, Marc Bolan, «mente» dei «T. Rex» e idolo dei teenagers inglesi

Marc il decadente

I GIORNALI hanno riportato la notizia della morte di Marc Bolan (avvenuta il 16 settembre nei pressi di Londra in un incidente automobilistico), liquidandola in poche righe, ben diversamente da quanto accadde per Hendrix o Janis Joplin. Bolan non sarà mitizzato come alcuni grandi personaggi del pop scomparsi in questi anni, ma il suo passato artistico è di una certa importanza, infatti, dal 1970 al 1973, fu uno dei principali esponenti del rock decadente ed il suo successo fu di proporzioni incredibili nella madrepatria Inghilterra. Il suo vero nome era Mark Feld, mutato poi in Bolan quando, nel 1966, la Decca (che in quel periodo «scopriva» anche Cat Stevens e David Bowie) gli offrì la possibilità di incidere un 45 giri dal titolo **« The Wizard»** che per Bolan rappresentò il battesimo musicale. Dopo aver fatto parte di un gruppo di «glam-rock» (una sorta di musica tipo «Mungo Jerry»), i John's Children, formò nel 1968, a soli vent'anni, con il percussionista Steve Took i « Tyrassosaurus Rex », un duo acustico che per la musica particolare stenta a farsi largo nel vasto panorama inglese, nonostante l'appoggio del famoso disc-jockey John Peel. Dopo tre album molto interessanti, ma poco commerciali, nei quali si intuivano le enormi possibilità artistiche di Bolan, Took abbandonò il leader e venne sostituito da Mickey Finn. Il duo incise **« Bead of stars »** e la musica diventò più ritmata, con Bolan che abbandonò lo sperimentalismo passato per la chitarra elettrica, sposando in pieno la causa rock che in quel periodo, 1970, era in pieno splendore. Poi l'inizio della scalata al successo: un singolo **« Ride a white Swan »** diventa un hit in classifica e la fama si consolida definitivamente con **« Hot Love »** e **« Get It On »**, quest'ultimo un discreto successo anche in Italia. Il pubblico è ora costituito in gran parte di teenagers

che lo idolatrano allo stesso modo con cui, anni prima, i beats osannavano Stones e Beatles. Il nome del gruppo (che per i concerti amplia il proprio organico) è ora abbreviato in « T. Rex » e la popolarità è pari a quella dei «Jethro Tull », « Ten Years After » o « Traffic ». Bolan è una star e nei suoi show usa truccarsi e vestirsi in modo bizzarro, al pari di Bowie, in quello stile eccentrico-musicale che verrà poi definito rock decadente. Bolan crea una propria etichetta discografica che prende il nome del gruppo con cui incide nel 1971 **«Electric Warrior»** (a cui collabora anche Jan McDonald dei «King Crimson »), altro « kit », ma il vertice per i « T. Rex » è il 1972, momento di massimo splendore, con affluenze oceaniche ai concerti del gruppo di Marc Bolan, e l'anno dopo Ringo Starr dedica alla «stella» un film da lui realizzato **« Born to boogie »** (nato per il boogie) a cui partecipa anche Elton John. Ma Bolan, dalla personalità particolare e dal carattere difficile, entra in crisi, dovuta al continuo uso di stupefacenti e quando si accorge che «Marc Bolan e i T Rex » (la nuova denominazione) con il loro fantasmagorico spettacolo, accusano la crisi di idee e stanchezza; dopo essersi « rifugiato » negli Stati Uniti per evitare le tasse annuncia che **« I T. Rex sono morti».** Una tournée lo scorso anno sembra far ritornare in auge il chitarrista ma è un fuoco di paglia perché i suoi vecchi fans sono ora attratti dalle nuove stelle Lou Reed e David Bowie. Bolan fa coppia nei concerti con Gloria Jones, una cantante americana, perita anch'ella nell'incidente. L'ex stella, un tempo tutta lustrini e trucco, a soli ventinove anni era dedita all'alcool e alle droghe e spesso Bolan confidava agli amici di non riuscire a continuare in quelle condizioni. Una vita turbolenta comune ad altri personaggi del rock. Bolan era il simbolo di un periodo scintillante per l'Inghilterra e la sua musica, l'inizio del rock decadente che ora ha trovato i suoi leaders in personaggi più impegnati intellettualmente ma con la stessa musica grintosa di **Mark Feld**, per tutti Marc Bolan.

g. g.

DISCOGRAFIA: « My people were fair and had sky in their heir.... 1968 - Regal Zonophane; « Prophets seers and sages, the angels of the ages » 1969 - Regal Zonophone; « Unicorn » 1969 - Regal Zonophone; « Beard of Stars » 1970 - Regal Zonophone; « T. Rex » 1970 - Fly; « Electric Warrior » 1971 Fly; « The slider » 1972 - T. Rex; « Tank » 1973 - T. Rex; « Zinc allory and the hidden riders of tomorrow » 1973 - T. Rex; « Beginning of doves » 1974 - T. Rex; « Zip Gun Boogie » 1974 - T. Rex; « Futuristic Dragon » 1976 - T. Rex.
RACCOLTE: « Best of T. Rex » 1970 - Fly; « Bolan Boogie » 1972 - Fly

Varietà a cura di **PINA SABBIONI**

FotoRukauer

Campione milleusi

Il suo oroscopo gli pronosticava una vita ricca di successi e di fortuna. Denaro e grosse affermazioni in quantità. L'unico pericolo in cui poteva incappare erano, e sono, le donne. Ma dalla sua parte ha ancora l'anno di nascita, il 1947, secondo il calendario cinese anno del cinghiale, simbolo di eroismo e di disprezzo. Disprezzo, appunto, del pericolo di cui si parlava. James Hunt, infatti, le donne se le va accuratamente a cercare, quando non sono loro che cercano lui: cosa che accade ancor più di frequente. La presenza del bel James in un qualunque posto del mondo, sulla pista, su un campo da tennis, ai monti o al mare, è infatti subito segnalata da uno stuolo di belle figliole che

si contendono l'ebbrezza di mezzo metro quadrato: quello di un posto a sedere accanto a lui. In mancanza di meglio, cioè di potersi vantare della sua amicizia, magari affettuosa, fanno a gara per farsi fotografare spalla a spalla con il campione più sexy del mondo. Hunt non ha il baffo che conquista di Regazzoni e di Newcombe, non ha gli occhi di velluto di Reutemann, non ha l'aria selvaggia di Borg, né quella perbene di Panatta. Quando esce dall'abitacolo della sua McLaren per tornare ai box — e in questo campionato gli è accaduto spesso — è persino goffo: lungo lungo, un passo da boscaiolo, una spalla più giù per via del casco che gli ciondola da una mano. Eppure Hunt è un bello, uno di quei marcantoni di muscolatura lunga per i quali le donne si trasformano volentieri da cenerentole in diane cacciatrici. Anche perché James è un ottimo trampolino di lancio. Oggi, le stelline in cerca di fortuna a Cinecittà, si affidano alla sua fama di campione e di fusto per assicurarsi una foto sui giornali (in alto a destra). E lui ne approfitta per cambiare sempre fidanzata: in alto a sinistra è con la sua ultima fiamma, bella e scontrosa, che non ha voluto rivelare il suo nome. Sono stati ritratti insieme durante il torneo romano di tennis fra piloti e attori vinto, guarda caso, dal doppio Hunt-Gassman. Ancora una bella sconosciuta (al centro, a sinistra) a fianco di James, mentre Vittorio Brambilla da perfetto gentleman guarda altrove. In basso, un altro « colpaccio » di Hunt: questa volta ha stregato Sydne Rome.

« QUEI DUE »

DI DALL'AGLIO

HAPPENING

Cara, carissima Britt

Uno sguardo dolce, tenero, innamorato. Uno sguardo da diciotto miliardi di lire: tanto quanto valeva l'unione fra Britt Ekland e Rod Stewart, almeno secondo la stima dell'attrice svedese che, piantata in asso dal suo amore, gli ha fatto causa chiedendogli questo astronomico indennizzo: « Ha infranto il giuramento di fedeltà che mi aveva fatto — ha dichiarato Britt — e se è diventato

una "superstar" lo deve al mio aiuto e alla mia assistenza dopo l'inizio della nostra relazione ». Britt, 34 anni, ex moglie di Peter Seller, e Rod, 32 anni, inglese, uno dei più popolari cantanti pop del momento, vivevano insieme da quasi tre anni in una splendida villa di Malibu, il regno californiano dei divi della musica e del cinema. Tre anni di perfetto accordo, poi, il mese scorso, è spuntata l'ombra — e non soltanto l'ombra, a quanto pare — di un'altra donna. Così va il mondo, ma la bella Ekland non pare aver gradito molto l'oltraggio subito ed è passata al contrattacco. Senza peraltro turbare troppo Stewart: « Si trovi un altro pollo », si è affrettato a dichiarare, precisando che lui, i diciotto miliardi, può anche tirarli fuori, ma solo per spassarsela da un night all'altro con Liz Treadwell, la sua nuova fiamma.

FILM

di GIANNI GHERARDI

LA SPIA CHE MI AMAVA

Interpreti:
Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens
Regia di **Lewis Gilbert**

Da **« Agente 007 licenza di uccidere »**, nel 1962, **« La spia che mi amava »** è il decimo episodio della fortunata serie dell'intrepido James Bond. E' un successo che si rinnova ad ogni film, così anche questo arriverà ai primi posti degli incassi in questo inizio di stagione cinematografica. Roger Moore dopo **« Vivi e lascia morire »** e **« L'uomo dalla pistola d'oro »** è per la terza volta il celebre agente segreto, diretto da Lewis Gilbert che già firmò **« Si vive solo due volte »** con Sean Connery. Anche in questo caso siamo di fronte ad un film costruito secondo i crismi della spettacolarità e dell'avventura, con grande dispiego di mezzi per effetti speciali e con Bond circondato dal solito stuolo di figliole avvenenti. 007 combatte un nuovo supernemico, il dottor Stromberg (Curd Jurgens) che ha realizzato un centro sottomarino in Sardegna da cui si prepara a lanciare su Mosca e New York due missili nucleari di cui si può facilmente immaginare l'effetto: una distruzione totale a vantaggio della nascita di un nuovo mondo marino. Per sgominare questo amante della ecologia oceanica a James Bond viene affiancato l'agente XXX, una bella ra-

gazza del servizio segreto sovietico, che si è unito a quello inglese contro il comune nemico. I due intrepidi trovano sulla loro strada un nuovo « mostro » (caratteristica di tutte le avventure scritte da Jan Fleming), una specie di Frankestein con una dentatura di acciaio — non a caso è chiamato Squalo — che, strapazzando automobili e sfasciando carrozze ferroviarie, tenta, per ordine di Stromberg, di eliminare i due superagenti. Lo scenario si sposta dalle nevi austriache alle piramidi d'Egitto, per finire al mare di Sardegna, dove, finalmente, vi sarà la resa dei conti.

Bond tiene fede al perfetto clichet che lo ha reso invincibile: in pieno deserto con lo smoking, combatte nel fondo del mare contro una moto acquatica, fa le corse con una macchina sportiva (creata da Bertone) che si trasforma in sommergibile; è persino più spiritoso del solito: « Non può essere del tutto malvagio chi beve Dom Perignon annata '52 », così ironizza sul suo nemico di turno. Naturalmente le sue doti amatorie sono in continuo rialzo con la « collega » russa, la splendida Barbara Bach, che ricordavamo nell'« **Ulisse** » televisivo. Questo «nuovo» Bond conferma ancora una volta come l'Agente 007 sia un bellissimo balocco che frutta incassi sempre più favolosi. La vicenda si fa comunque apprezzare per l'azione che non conosce attimi di tregua, per la consueta grandiosità delle scene e le « trovate » geniali.

LIBRI

Luciano Gianfranceschi
UFO - Cronache del mistero
(Rusconi - L. 3.000)

Tutti i fenomeni del « mistero », che apparentemente non hanno alcuna spiegazione scientifica, oggi interessano un po' tutti. Ne parliamo con un esperto, il nostro Luciano Gianfranceschi, trentenne, toscano, autore di questo libro che prende in esame soprattutto fatti accaduti in Italia in epoca relativamente recente, citando nomi di protagonisti e fonti di informazione per chi volesse ulteriormente approfondirli. Nella prefazione l'autore esprime una tesi molto suggestiva: **« E' un'idea del prof. Edoardo Morricone. Sostiene che gli UFO potrebbero essere una infestazione col-**

LUCIANO GIANFRANCESCHI

RUSCONI

lettiva non di demoni ma di angoscia che si riallaccia al nostro inconscio collettivo. Ufo e misteri proliferano proprio nei momenti di crisi e la verità è che non conosciamo la potenza del nostro cervello, che non sappiamo quanti poteri si nascondono ai nostri sensi proprio per il loro cattivo uso, e forse l' intelligenza di questi 'extraterrestri' a bordo di Ufo è umana, umana e inconscia. Per questo ci turba diabolicamente ed è restia a lasciarsi psicanalizzare... ».

L'amico del Jaguar

Tempi grassi per i maghi. Se ne parla dappertutto, sono ascoltati, seguiti, applauditi. Il calcio ne ha addirittura due, quello «privato» della Fiorentina, ed il Mago per eccellenza, Helenio Herrera. Alla ripresa della stagione calcistica, Herrera è apparso più in forma che mai, un sorriso smagliante e la grinta dei vecchi tempi. Una grinta che sfodera la domenica pomeriggio nella trasmissione «Domenica sprint» che ospita la sua rubrica di commento al campionato. Inoltre il ritorno in grande stile nel mezzo degli stadi gli ha risvegliato anche la vecchia passione per le auto scattanti, sportive che — trattandosi di un mago — non possono non essere eleganti e raffinate, da favola insomma. Come la Jaguar accanto alla quale HH è stato fotografato a Napoli.

AUGURI A...

30 settembre: **Francesco Vincenzi**, del Milan, 21 anni
1 ottobre: **Giorgio Roselli**, dell'Inter, 20 anni
2 ottobre: **Ennio Fiaschi**, del Verona, 32 anni
3 ottobre: **Francesco Guidolin**, della Sambenedettese, 22 anni
4 ottobre: **Antonello Cuccureddu**, della Juventus, 27 anni

ZOYK di Clod e Beniamino

Nudi e milionari

Eccolo, il primo settimanale spagnolo che ha raggiunto la tiratura di un milione di copie, « Interviu », per festeggiare il colpaccio, ha brindato con una coppa di champagne d'eccezione, una frizzantissima Patty Pravo « con todo al aire », tutto al vento. Play Boy, invece, che di tirature milionarie ne ha già collezionate parecchie, con un tantino di snobbismo ha rivestito — si fa per dire — le sue conigliette, presentandole in tenuta da football americano: nude alla meta, come si usa dire...

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 28 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non sarà poco il caos, ma riuscirete, con la calma e la pazienza a venire a capo di ogni cosa. Una notizia abbastanza positiva per i nati nella prima decade. Attenti a programmare le spese. SENTIMENTO: non siete molto soddisfatti, ma tutto s'aggiusterà. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: nulla di fatto. Pensate nuovamente alle varie operazioni e scoprirete che avete saltato qualche utile passaggio. Positiva la giornata di venerdì. Attenti i nati nella seconda decade giovedì. SENTIMENTO: qualcosa sta succedendo: cercate di non forzare troppo la mano. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: avrete la soddisfazione di vederlo ai vostri piedi e, dopo tutto quello che è successo, non è cosa da poco. Notizie interessanti a fine settimana. Cauti nei programmi. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: scoprirete di essere quanto mai al centro dell'attenzione. SALUTE: attenti al fegato.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: niente di male se dichiarerete di non farcela. Sarebbe peggio se bluffaste per poi sventolare bandiera bianca. Una buona notizia che aspettavate da tempo a fine settimana. SENTIMENTO: ha sbattuto la porta andandosene: era il minimo che potesse fare. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: dategli un po' di tregua e vedrete che farà il possibile e l'impossibile per venirmi in aiuto. Sta solo cercando il modo migliore per farlo senza dar nell'occhio. Attenti mercoledì i nati nella prima decade. SENTIMENTO: lasciate che sia il tempo a decidere, voi sbagliereste. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non impensieritevi troppo per una cosa di poco conto, non ne vale proprio la pena. Una lettera vi metterà un po' sulle spine, ma state sicuri che quella persona non è più in grado di nuocere. SENTIMENTO: il vostro guaio maggiore è la superficialità. SALUTE: emicranie in vista.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: non è che tutto vada per il meglio, ma dovrete, almeno in questo periodo, prendere le cose con più filosofia. La tendenza attuale agli astri non è certo al miglioramento. SENTIMENTO: nemmeno in questo campo ci sono grosse novità. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: lasciateli fare, si daranno da soli la zappa sul piede e, se saprete tenervi fuori dalla mischia, l'unico a beneficiare della situazione sarete proprio voi. Attenti lunedì. SENTIMENTO: avrete capito male, ma la colpa non è certamente sua. SALUTE: dovete riposare.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: settimana determinante al fine della conclusione di un affare piuttosto grosso. Non lasciatevi sfuggire una simile occasione, non si ripresenterà facilmente. Molta attenzione venerdì. SENTIMENTO: se ci tenete ancora molto, sappiate rinunciare a qualche cosa. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non è facile convivere con delle persone che spesso e volentieri risultano solamente irritanti e di scarso aiuto, ma dovete tentare ugualmente. Ricordatevi di una scadenza a fine settimana. SENTIMENTO: cercate di non schiavizzare la gente. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: sarete portati alla discussione e a liberarvi di qualcosa che avete tenuto dentro per troppo tempo: cercate di dimostrare buon senso e andateci piano. Fortuna al gioco, giocate la schedina. SENTIMENTO: lasciate in pace il vostro prossimo o rimarrete soli. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: in certi casi vale di più il silenzio che non la parola. Ricordatevene e fate finta di niente, vi apprezzeranno proprio per questo. Attenti martedì a un Gemello. Buono invece per tutti il sabato. SENTIMENTO: lasciate da parte i mezzi termini e i sottointesi. Il passato non è servito. SALUTE: buona.

Le magnifiche sette

Bella, raffinata, elegante e grintosa. La macchina o la ragazza? Tutte e due. Donne e motori in questo caso vanno sempre d'accordo. Il bolide rosso è l'ultima nata nella famiglia del cavallino rampante: la nuova Ferrari 308 GTS carrozzata da Pininfarina e presentata al Salone dell'automobile di Francoforte. Granturismo di razza, lo spider due posti di Maranello affianca la già sperimentata berlinetta 308 GTB e porta a sei il numero dei modelli attualmente in produzione alla Ferrari. Sei « bellissime ». Con la ragazza fanno sette, ma lei non è un optional.

FotoSygma

Un Rocky per Stevie

Stevie Wonder, con la sua famosa « Song in the Key of Life » ha vinto il « Rocky » per il migliore cantante rock del 1977. Il premio, versione musicale degli Oscar hollywoodiani, è giunto quest'anno alla sua terza edizione ed è stato consegnato sul palcoscenico del Palladium di Los Angeles. Wonder, festeggiatissimo, si è seduto davanti a mille ospiti intervenuti alla premiazione, tra i quali i più bei nomi del rock internazionale. Altri «Rocky» sono stati assegnati a Linda Ronstadt, per la migliore cantante, a Ivonne Ellinan e Stephen Bishop per le nuove leve, ai « Fleetwood Mac » per il miglior gruppo. A Los Angeles i Fleetwood hanno fatto davvero man bassa, aggiudicandosi anche i premi per la « personalità », per la produzione e per l'LP dell'anno. Il loro « Rumors » ha infatti surclassato anche il vendutissimo 33 giri di Stevie Wonder. Disco dell'anno è stato proclamato, invece, « Low Down » di Boz Scaggs: un bell'esempio di disco music, tutto chitarre e tamburi, che ha battuto allo sprint Rod Stewart, Steve Miller, gli Eagle e l'onnipresente Wonder.

Corrado ha scelto la nuova valletta di « Domenica in... »: si chiama Patrizia, è giovane, bella e brava e ha tanta voglia d'imparare. Il suo nome è venuto fuori dopo una serie di accurati provini a decine di persone

L'elezione di... Giugno

di **Gianni Melli**

OGNI ANNO, un volto nuovo irrompe in TV, attirando alla svelta la curiosità della gente, sempre desiderosa di criticare, di giudicare, di mitizzare. Una vecchia volpe come Corrado lo sa bene: in oltre trent'anni di attività gli è capitato di tenere a battesimo, tra una battuta e l'altra, tra un complimento e l'altro, un vero e proprio esercito di aspiranti dive e di aspiranti cantanti. Oramai, per lui, dovrebbe essere una routine, ma le risorse del suo talento e della sua improvvisazione sono tali, che ogni volta sembra sempre la prima e la fortunata che deve affiancarlo, si ambienta alla svolta, distrugge la paura e si invola, per poi salutarlo quando la propria carriera è delineata.

CHIAMATO per la seconda volta consecutiva a presentare « Domenica in... », lo spettacolo « clou » del giorno di festa degli italiani, Corrado Mantoni si è preoccupato in fretta di trovare una compagna di viaggio per coprire l'intero arco del lungo campionato di calcio da poco cominciato. Non più Dora Moroni, la simpatica romagnola avviata verso altri lidi, ma la debuttante Patrizia Giugno, vent'anni, bresciana, che studia canto da tempo e coltiva la passione di suonare la batteria. Di lei si sa che, musicalmente istintiva, ha notevole temperamento ed una facilità nell'adattarsi a qualsiasi ambiente. Aveva già provato come cantante, inserendosi nel folto gruppo di concorrenti ad un recente Castrocaro, ma le sue speranze svanirono in fretta. « **Il mondo della canzone** — disse nell'occasione — **è un po' come un inferno, per un'esordiente. Come ti muovi rischi sempre di cadere nel girone sottostante, ricco di pene e di amarezze** ». Non s'è data per vinta e, ostinatamente, ha riprovato al sesto « Rally Canoro », organizzato da Corrado, vera e propria occasione da ribalta per aspiranti artisti. A Maggianico di Lecco, alla prima tappa, Patrizia Giugno s'è fatta subito notare con la canzone « Albergo a ore ».

SELEZIONATA, sbirciata, sottoposta a diversi test e dopo accurati provini cui hanno partecipato decine di concorrenti, Patrizia Giugno parte ora con le carte in regola per diventare, ben presto, « l'adolescente che tutti vorrebbero per un giorno di festa ». Più disinvolta ed estroversa della Moroni, Patrizia Giugno dice: « **Finalmente comincia anche per me, il mio campionato privato, ma con l'obiettivo di farmi notare da qualche grossa squadra. Non ho nessuna perplessità, non temo di essere bruciata o distrutta da certi ingranaggi. Mi affido a Corrado come ci si può affidare ad un navigatore esperto, riuscendo perfino a dormire quando il mare è in burrasca. So per certo che in televisione il cielo si può rannuvolare da un momento all'altro e nessuna conquista è mai sicuramente durevole. Ma il gusto dell'avventura, per una come me, è talmente spiccato, che accetto qualsiasi rischio** ».

LA SUA VITA cambia così, come per incanto: impiegata in una ditta di autotrasporti, Patrizia non avrebbe creduto mai di diventare il personaggio televisivo del prossimo inverno. Tra i gol di Pulici e di Savoldi, tra le parate di Zoff e le invenzioni di Antognoni, tra i tanti avvenimenti di sport e di cronaca previsti da questo programma-fiume, dove non mancheranno anche nomi altisonanti dello spettacolo, ci sarà spazio anche per lei, giovanissima in cerca di catturare consensi.

« **Chiaro** — precisa subito — **che le tredici domeniche, per le quali sono stata scritturata, mi serviranno principalmente per farmi conoscere. Considero il ruolo di valletta soltanto un momento provvisorio della mia vita. So cantare, imparerò a recitare, anche se voglio avere le carte in regola per esordire prossimamente nella parte a me più congeniale, quella della soubrette** ».

LA SCELTA di Corrado già le ha portato fortuna. Proprio in questi giorni, i discografici della casa di Daniela Davoli stanno scegliendo la canzone giusta da farle lanciare nel prossimo inverno. Così Patrizia Giugno sta invece vivendo la sua estate, una stagione di consensi e di promesse. Corrado dice di lei: « **E' la tipica ragazza del nostro tempo: ora è felicissima, ora è rabbuiata. Non sta mai ferma un attimo. Ha davvero un temperamento che io, pigro per natura, le invidio** ». Con questo biglietto da visita, compilato da uno degli uomini più sicuri della RAI-TV, Patrizia Giugno si presenta, dopo aver lasciato il posto dove lavorava, in cerca di fortuna. E' una lunga maratona che la coinvolge: saprà presto se dovrà considerare « Domenica in... » la sua autentica occasione magica.

Gianni Melli

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 29-9 a mercoledì 5-10

GIOVEDI'

RETE UNO

18,25 OPERAZIONE ANTIPOACHING
Documentario di Vinicio Zaganelli e Maurizio Giandinoto.

18,55 I PICCOLI CANTORI DI NINY COMOLLI
Testi di Mario Pagano. Presenta Lella Guidotti. Regia di Eugenio Giacobino.

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
« Silenzio si gira ». Telefilm con Jerry Van Dyke, Maggie Pierce, Avery Schreiber (quarto episodio).

20,40 ARRIVANO I MOSTRI
Un programma musicale a cura di Sergio Giordani, Enrico Tovaglieri e Luigi Turolla con Lino Banfi, I Brutos, Stella Carnacina, Cochi, Bernard Cribbins, Piergiorgio Farina e la sua orchestra, Giorgio Fenati e la sua orchestra, Astor Piazzola, Demis Roussos e Zula. Musiche originali di Pocho Gatti (seconda puntata).

21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Un programma di Henri de Turenne: « Cholet 1793 ».

22,40 PRIMA VISIONE
L'Anicagis presenta.

RETE DUE

19 VACANZE NELL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen. « L'acquisto più importante » con Torsten Lilliecrona, Louise Edlind, Bengt Eklund. Regia di Olle Hellbom (tredicesima puntata).

20,40 CARO PAPA'
« S.O.S. polizia ». Telefilm comico con Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway. Regia di William G. Stewart.

21,10 SI DICE DONNA
Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile, a cura di Tilde Capomazza. Regia di Sergio Tau (quinta puntata).

22,10 LA MOSSA DEL CAVALLO
Sei storie televisive di Enrico Roda. « Ancora una domanda » con Miranda Martino, Ennio Balbo, Marisa Reicchini. Regia di Giacomo Colli (quinta storia).

22,55 EUROGOL
Panorama sulle Coppe europee di calcio. Presentano Gianfranco de Laurentis e Giorgio Martino.

VENERDI'

RETE UNO

17 IPPICA
Da Roma corsa tris di galoppo. Telecronista Alberto Giubilo.

18,15 ZORRO
« Disordine a Monterrey » con Guy Williams e Gene Sheldon. Regia di William H. Anderson (sesto episodio).

18,40 SUPERSTAR
« Sten Kenton » e « Maynard Ferguson ».

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
Telefilm con Jerry Van Dyke « Grand Prix » (quinto episodio).

20,40 IL RICHIAMO DELLA FORESTA
Dal romanzo di Jack London. Telefilm con John Beek e Bernard Fresson. Regia di Jerry Jameson (seconda ed ultima parte).

21,30 PING PONG
Confronto su fatti e problemi di attualità.

22,05 IL BRACCONIERE
Telefilm con Carla Gravina e Giulio Brogi (replica).

RETE DUE

18,15 MISTERI E REALTA' DELLA VITA MARINA
Documentario. Regia di August Kern.

18,30 CUCCIOLONE E MIA MIAO
In « La bambola abbandonata ». Un cartone animato cecoslovacco.

19 UN CANE DISPETTOSO
Sceneggiato di Judit Lehel. Protagonisti il cane Pluto e Matyas Csimarek. Musica di Zdenko Tamassy. Regia di Gyorgy Karpati.

20,40 GASSMAN ALL'ASTA
Spettacolo inventato da Vittorio Gassman, liberamente raccontato per la televisione da Carlo Tuzii. Collaborazione di Luciano Lucignani. Regia di Carlo Tuzii (le riprese sono state effettuate al Teatro Tenda durante lo spettacolo «Settegiorni all'asta» prima puntata).

21,50 LEO FERRE': 748.746 RAGIONI D'AMARE
Programma musicale condotto da Leo Ferrè. Testi a cura di Gianni Rizzoni. Scene di Marino Mercuri. Regia di Francesco Dama (prima trasmissione).

22,40 PARTITA A DUE
Programma di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri. A questa quarta puntata partecipano Osvaldo Testa e Vittoria Sivo. Conduce in studio Brunella Gasperini. Realizzazione di Antonio Bacchieri.

SABATO

RETE UNO

18 CICLISMO
Da Montegrotto Terme fasi principali e arrivo del Giro del Veneto. Telecronista Adriano De Zan.

18,15 IL SUD AMERICA DI GRACIELA GUEVARA
Testi di Mario Pagano. Presenta Lella Guidotti. (Regia di Eugenio Giacobino).

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo di Padre Carlo Cremona.

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
Telefilm « TV o non TV » con Jerry Van Dyke, Maggie Pierce.

20,40 XIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
Dal Teatro Sistina di Roma collegamento tra le reti televisive europee.

22,35 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

18,15 AVANTI UN ALTRO
Spettacolo musicale di D'Ottavi e Lionello. Scene di Tommaso Passalacqua. Costumi di Silvio Betti. Coreografie di Franco Estil. Orchestra diretta da Franco Pisano. Regia di Piero Turchetti (replica).

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci. In studio Gianfranco de Laurentis.

20,40 EDOARDO VII, PRINCIPE DI GALLES
Di Davl Butler « Caro vecchio compagno! » con Timoty West, Helen Ryan e Christopher Neame. Regia di John Gorrie (tredicesimo ed ultimo episodio).

21,35 GEORGY, SVEGLIATI
Film. Regia di Silvio Marizzano con Lynn Redgrave, Charlotte Rampling.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens - Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci **CRONACHE DI AVVENIMENTI SPORTIVI**
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo.

14,20 NOTIZIE SPORTIVE

14,25 IN...SIEME
Con Corrado.

14,55 SCERIFFO A NEY YORK
« Meglio il cavallo » Telefilm. Regia di Bruce Kessler con Dennis Weaver, J.D. Cannon, Diana Muldaur.

15,45 IN...SIEME

15,50 NOTIZIE SPORTIVE

15,55 IN...SIEME

16,35 NOVANTESIMO MINUTO

16,55 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Pippo Baudo presenta spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, a cura di Baudo e Perani. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19,05 IN...SIEME

19,10 ARRIVA L'ELICOTTERO
« Il posto dell'ostaggio ». Tele film. Regia di Harry Falk.

19,34 IN...SOMMA

20,40 GLI OCCHI DEL DRAGO
Soggetto e sceneggiatura di Lucio M. Battistrada con Ugo Maria Morosi e Stefania Casini. Regia di Piero Schivazappa (seconda puntata).

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, cn la collaborazine di Enzo Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan. Regia di Giuliano Nicastro.

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci. Regia di Enzo Tarquini.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENCA
A cura di Renzo Arbore.

15,15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Karting:** da Parma campionati mondiali. Telecronista Mario

Il gran ritorno del « Tigre »

Venerdì ore 20,40 - RETE DUE

DIRE VITTORIO GASSMAN significa, ormai, dire teatro Il mattatore per antonomasia, triste ed allegro come un clown, amletico e poi straordinariamente sicuro di sé al dunque come un computer, opera il suo gran ritorno sul piccolo schermo con uno spettacolo ideato da lui, dal titolo « Gassman all'asta ». Così, per quattro settimane, vedremo il meglio dei diversi lavori da lui interpretati in passato. Lo spettacolo è stato registrato al Teatro Tenda durante la maratona recitativa che andava sotto il titolo « Sette giorni all'asta ». In quell'occasione l'attore triestino si esibì per sei giorni dall'alba a notte fonda, rappresentando testi di Kafka, Beckett, Pirandello e recitando versi di Dante Belli e Montale. E' stato un po' come un consuntivo, di trent-anni di teatro. Va anche detto che Vittorio Gassman si è abbandonato al suo antico ruolo di mattatore, entrando nei panni di personaggi a lui molto congeniali. Il « collage » di stasera vuole riuscire come il diario della « prima » della rappresentazione. Si assiste così a ciò che succede e all'eccitazione che domina sul palcoscenico prima dell'inizio del lavoro, si vive l'atmosfera carica di tensione e le congetture che avvengono nelle ore precedenti allo spettacolo; poi i commenti nell'intervallo, i discorsi del pubblico, le considerazioni degli attori. Viene offerto un autentico « spaccato » di vita di palcoscenico visto da dietro le quinte. Su tutti, « il mattatore », l'uomo e l'attore che da trent'anni continua ad affascinare platee. Gassman si esibirà in alcuni brani classici del suo repertorio; da « La relazione accademica » di Kafka a « Bomba » di Gregory Corso; da « C'è un limite al dolore » di Ennio Flajano ad una nuova rivisitazione del «Kean» di Dumas-Sartre. E' quest'ultimo un pretesto per calare i toni, per ammirarlo quasi fuori scena, nell'amabile ruolo di intrattenitore.

Sistina... di stelle

Sabato ore 20,40 - RETE UNO

CI VOLEVA l'abilità di Gianni Ravera, oltre al richiamo sempre suggestivo delle telecamere, per allestire, in questa stagione di crisi a tutti i livelli, una manifestazione di gran richiamo come « La XIII Mostra internazionale di musica leggera » La serata, che quest'anno avrà luogo al Teatro Sistina di Roma e non a Venezia, rimbalzerà contemporaneamente nelle case degli italiani, grazie alla diretta TV. Ravera ha giocato d'abilità convincendo gente come Domenico Modugno, Ornella Vanoni, tanto per citare qualcuno della qualificata rappresentativa fuori concorso, ad intervenire per ritirare un premio concesso alla loro attività artistica svolta in passato. Ad avvicendarsi invece sull'importante palcoscenico per presentare, nel contesto della corsa alla Gondola d'oro (come è noto sarà assegnata il prossimo anno) l'ultimo prodotto della loro attività toccherà a Lenny Williams, Wess, Sheila e i « Devotion », Marcella, Walter Foini, I « Colage », Roberto

Poltronieri. **Tennis:** da Napoli campionati assoluti. Telecronista Guido Oddo. **Ippica:** da Parigi Gran Premio Arco di Trionfo. Telecronista Alberto Giubilo.

17 QUALCOSA DI SPECIALE
Ann Margret Smith, presenta Ritz Ortolani. Orchestra diretta da Jack Parneil.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 I PILOTI DI SPENCER
« L'inseguimento ». Telefilm con Christopher Stone, Todd Susman e Gene Evans. Regia di Bill Bixly.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo ed Helenio Herrera.

20,40 FELICIBUMTA'
Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri nella commedia musicale di Terzoli e Vaime. Musiche di Franco Pisano. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Regia di Gino Landi (prima puntata).

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

16,45 BORIS GODUNOV
Di A. Puskin. In diretta dal Bolshoi di Mosca.

21,05 LA GLORIOSA AVVENTURA
Film. Regia di Henry Hathaway. Interpreti: Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven, Reginald Owen, Broderick Crawford.

22,10 BONTA' LORO
Incontro con i contemporanei, in diretta dallo studio 11 di Roma, a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo

RETE DUE

17 KARLSSON SUL TETTO
Telefilm.

17,30 GIASONE E FRANZ
Un cartone animato.

18 LABORATORIO 4 FOTOTECA
Di Elda Tattoli. Programma condotto da Vladimiro Settimelli: « La Firenze degli Alinari ».

20,40 I BANDITI DEL RE
Da un romanzo di Alessandro Dumas. Musiche di Yves Prin. Regia di M. Drach (2. puntata).

21,40 A NEW YORK! A NEW YORK! A NEW YORK!
Film-inchiesta di Italo Moscati.

MARTEDI'

RETE UNO

16,45 CICLISMO
Da Bologna: fasi conclusive e arrivo Giro dell'Emilia. Telecronista Adriano De Zan.

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
« Mio figlio il ventriloquio ». Telefilm con Jerry Van Dyke, Maggie Pierce.

20,40 AMEDEO
Di Eugen Jonesco. Traduzione di Luciano Mondolfo con Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Santo Verace. Regia di Giacomo Colli.

21,55 IL TERZO REICH BRUCIA
Testo di Boris Ulianich. Musiche di Daniele Paris. Regia di Liliana Cavani (quarta parte).

23 PRIMA VISIONE
L'Anicagis presenta.

RETE DUE

17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.
Realizzazione di Enzo Pecora.

18 INFANZIA OGGI
Fiaba e realtà « La bella e la bestia ». Consulenza di Piero Pieroni.

1845 RIDOLINI E LA MANO NERA

19,10 SUPERGULP!
Fumetti in Tv (replica).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 I COSPIRATORI
Film. Regia di Martin Ritt. Interpreti: Richard Harris, Sean Connery, Samantha Eggar, Frank Finlay.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18 ARGOMENTI
«L'Atlante del consenso: la Germania nazista » di Massimo Manuelli, a cura di Franco Cimmino. Prima puntata.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini, Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbet. Regia di Luciano Testa (prima parte).

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
« Mio figlio il giudice ». Telefilm con Jerry Van Dyke.

20,40 IL GENIO MILITARE DI REEDER
Di Edgar Wallace: « Un incontro importante ». Interpreti: Hugh Burden, Willough Goddard, Virginia Stride.

22,35 CONVERSAZIONE CON GRAHAM GREEN
Scritto e realizzato da Alan Cooke.

RETE DUE

17 KONNI E I SUOI AMICI
« L'ammaccatura » Telefilm. Regia di Helmut Meewes.

18 LABORATORIO 4 FOTOTECA
Di Elda Tattoli. Programma condotto da Vladimiro Settimelli: « La Firenze degli Alinari » (seconda puntata).

19,05 SUPERGULP!
Fumetti in TV (replica).

20,40 IL FAUNO DI MARMO
Liberamente tratto dal romanzo di Nathanill Hawthorne. Sceneggiatura di Massimo Franciosa e Luisa Montagnana con Marina Malfatti, Orso Maria Guerrini, Consuelo Ferrara e Donato Placido. Musiche di Stelvio Cipriani. Regia di Silverio Blasi (seconda puntata).

21,45 RACCONTARE LA CITTA'
Di Giulio Macchi: « Roma imperiale e sottomessa » di Carla Ghelli e Franco Donato.

22,40 PARTITA A DUE
Un programma di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri.

SVIZZERA

VENERDI'

12,15 PUGILATO: CASSIUS CLAY-E. SHAVERS
Da New York, cronaca differita del campionato mondiale dei pesi massimi.

SABATO

16,45 PER I GIOVANI: ORA G
In programma: « Junior club special » con Alberto Camerini, Eugenio Finardi, gli Arca e il Canzonieri del Lazio. Regia di Tony Flaat.

18,05 SCATOLA MUSICALE
Musica per i giovani con gli Uriah Heep, London, Peter Gabriel, 10 C.C., Flash and the Pan e Roderich Falconer

22,35 SABATO SPORT
Cronaca differita parziale di un incontro di hockey su ghiaccio di lega nazionale e notiziario.

DOMENICA

16,00 CAMPIONATI EUROPEI DI PALLAVOLO
In Eurovisione da Helsinki: cronaca diretta della finale.

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA

LUNEDI'

19,25 OBBIETTIVO SPORT
Comunicati e interviste del lunedì.

MERCOLEDI'

19,25 VENTICINQUE MINUTI CON...
In questa puntata: Luciano Rossi, Gianni Farè e i Matia Bazar. Regia di Mascia Cantoni.

20,45 ITINERARIO SINFONICO
Ludwig van Beethoven: sinfonia n. 5 in do minore, opera 67. Orchestra del Gewandthans di Lipsia, diretta da Kurt Masur.

21,45 MERCOLEDI' SPORT

CAPODISTRIA

VENERDI'

12,15 PUGILATO: CASSIUS CLAY-E. SHAVERS
Da New York, cronaca differita del campionato mondiale dei pesi massimi.

DOMENICA

18,00 TELESPORT
Pallavolo: da Helsinki, finale dei campionati europei. A colori.

LUNEDI'

21,25 COKTAIL DI MELODIE
Spettacolo musicale a colori.

MERCOLEDI'

17.50 TELESPORT
Calcio: da Budapest, Ungheria-Jugoslavia. A colori.

Soffici, Raoul Casadei, Amadeo, La Mont Dozier, le « Ritchie family » e i « Santa Esmeralda ». Da quest' anno la rassegna assume carattere itinerante: si sposterà anche nelle varie capitali europee. L'anno prossimo si svolgerà nuovamente a Venezia, mentre, nel 1979, si trsferirà a Parigi. Ma torniamo alla rassegna romana. Il colpo grosso di Ravera è anche la cattura di Donna Summer, la « sexy-roch », com'è stata battezzata al suo apparire in Italia. L'affascinante cantante di colore, oltre che esibirsi in un recital che verrà registrato per la TV, interverrà alla trasmissione in diretta di sabato per ritirare un riconoscimento conferitole come a Modugno e alla Vanoni. Ovvio che la TV non potesse ignorare un « rendez-vous » tanto simpatico e promettente, a dimostrazione anche che non esistono preclusioni da parte di via Teulada contro il mondo della canzone, se le cose vengono fatte con un minimo di estro, di originalità e di buon gusto.

La felicità « bum » di Gino

Domenica ore 20,40 - RETE UNO

PER QUATTRO domeniche il divertimento è assicurato, non ci sarà il problema di trovare un'alternativa al programma che la televisione propone, grazie a Gino Bramieri che ritorna con uno spettacolo d'evasione e un po' revival, « Felicibumtà ». La commedia, messa in scena dalla « ditta » Garinei e Giovannini, ha già fatto, in due anni di programmazione, il giro dei teatri di tutta Italia. Il successo è stato tale, che si è ritenuto opportuno adattarla anche per il piccolo schermo. Ecco dunque quell'irresistibile della risata che è Gino Bramieri, il quale si propone di divertire attraverso tutti i tipi d'umorismo possibile Precisa il comico milanese: **«Perché "Felicibumtà"? Perché la felicità di un comico ha sempre un "bum" in mezzo, un colpo di grancassa che serve a spronare l'artista, ad arricchire il suo humour»**. Gino Bramieri nel lavoro è Dedo Lodi. Racconta le sue vicende patetiche ed esilaranti di trent'anni di palcoscenico. Adesso ha deciso di lasciare l'attività dopo cinquanta spettacoli che l'hanno portato alla notorietà Ma prima di rientrare nell'anonimato, decide di vivere una gran serata, con attorno a sé le magnifiche soubrettes che lo hanno accompagnato in tanti anni di onorata professione. E c'è un po' di tutto in questo felice intreccio musicale: l'Italia di ieri, quella dell'avanspettacolo contrapposta a quella di oggi, con i suoi cabaret, teatrini domestici per pochi intimi, con attori che cercano di reperire forme di comicità sofisticata e pretenziosa. Bramieri non azzarda a dire se era meglio l'avanspettacolo di ieri o l'attuale cabaret, ma è preciso nel riconoscere come gli attori, in passato, si formavano ad una « gavetta » piuttosto dura. La trafila richiedeva passaggi obbligati, prima di riuscire ad affermarsi. E' un po' quello che si racconta in «Felicibumtà», una storia scritta appositamente per lui e che, dopo il successo avuto, Bramieri ora dedica a Totò, Mario Riva, Macario, De Filippo e Dapporto.

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Big Ben Bolt e il suo allenatore Spider Haines hanno trascorso un breve soggiorno ad Amsterdam, ospiti del re dei diamanti Franck Schell e di sua figlia Katy. Katy non ha nascosto a Spider le sue simpatie, ma quello che Spider aveva scambiato per un sorprendente idillio è invece un simpatico episodio. Katy ha « corteggiato » Haines per farsi consegnare i guantoni con i quali Ben ha vinto il titolo mondiale: ne farà delle riproduzioni in gesso (Katy ha l'hobby della scultura) e il ricavato andrà ad un ortanotrofio. Spider e Katy non ne fanno parola a Ben, sarà una sorpresa anche per lui. Ma una sorpresa più sconvolgente e spiacevole aspetta i due all'aeroporto di New York. Mulloy, ispettore di dogana amico di Spider, nel controllare i bagagli, non resiste alla tentazione di provare i guanti del campione e scopre che vi sono nascosti tre diamanti! Il più sconcertato è, ovviamente Spider Haines che non sa rendersi conto del fatto. L'unica ad aver maneggiato quei guantoni è stata Katy, ma coinvolgerla nell'incidente sarebbe assurdo...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO